



REGIONE
SICILIA



PROVINCIA DI
AGRIGENTO



COMUNE DI
NARO



COMUNE DI
LICATA

**PROGETTO DEFINITIVO PER LA REALIZZAZIONE DI UN PARCO EOLICO
COMPOSTO DA 12 AEROGENERATORI DA 6.0 MW PER UNA POTENZA
COMPLESSIVA DI 72 MW SITO NEL COMUNE DI NARO (AG)
CON OPERE DI CONNESSIONE NEI COMUNI DI NARO (AG) E LICATA (AG)**



Proponente



SIRIO RINNOVABILI S.R.L.

Largo Augusto n.3
20122 Milano
pec:siriorinnovabili@legalmail.it



Progettazione



Viale Michelangelo, 71
80129 Napoli
TEL. 081 579 7998
mail: tecnico@inesrl.it

Amm. Francesco Di Maso
Ing. Nicola Galdiero
Ing. Pasquale Esposito

Collaboratori:
Ing. R. M. De Lucia
Dott. G. Giardina
Dott. Angelo Scuderi
Eikon servizi per i beni culturali SAS
Geol. V.E. Iervolino
SR International Srl
Arch. C. Gaudiero
Ing. F. Quarto
Ing. R. D'Onofrio
Ing. M. Ciano

Elaborato

Nome Elaborato:

RELAZIONE PAESAGGISTICA

00	Ottobre 2023	PRIMA EMISSIONE	INSE Srl	INSE Srl	Sirio Rinnovabili s.r.l.
Rev.	Data	Oggetto della revisione	Elaborazione	Verifica	Approvazione
Scala:	-:-				
Formato:	A4	Codice Pratica	S314	Codice Elaborato	DS314-PA01-R

Sommario

1	PREMESSA.....	5
2	INTRODUZIONE.....	5
2.1	PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI, TEORICI E SPUNTI METODOLOGICI.....	5
2.2	GENERALITA' DEL PROGETTO	7
2.2.1	LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO	8
2.2.2	DESCRIZIONE DELLE OPERE	12
2.2.3	AREA DI CANTIERE E PIAZZOLE DI MONTAGGIO	14
2.2.4	ADEGUAMENTO E REALIZZAZIONE DELLA VIABILITA' INTERNA ED ESTERNA AL SITO.....	18
2.2.5	OCCUPAZIONE DI SUOLO.....	21
2.2.6	OPERE IMPIANTISTICHE.....	22
2.2.7	INQUADRAMENTO GEOLOGICO	34
2.2.8	INQUADRAMENTO IDROGEOLOGICO.....	35
2.2.9	DISMISSIONE DELL'IMPIANTO	37
3	INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO TERRITORIALE	37
3.1	INDIVIDUAZIONE DEI LIVELLI DI TUTELA	38
4	INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO SETTORIALE.....	38
4.1	PIANIFICAZIONE ENERGETICA	38
4.1.1	PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE ENERGETICA INTERNAZIONALE ED EUROPEA	38
4.1.2	PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE NAZIONALE	40
4.1.3	PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE ENERGETICA REGIONALE	42
4.2	PIANIFICAZIONE SOVRAREGIONALE E REGIONALE	45
4.2.1	PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI)	45
4.2.2	PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI (PGRA).....	48
4.2.3	AREE PERCORSE DAL FUOCO	49
4.2.4	PIANO FORESTALE REGIONALE (PFR)	51
4.2.5	PIANO REGIONALE DEI MATERIALI DA CAVA E DEI MATERIALI LAPIDEI DI PREGIO (PIANO CAVE) 56	
4.2.6	PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELLA SICILIA.....	57
4.2.7	PIANO FAUNISTICO VENATORIO.....	60
4.2.8	PIANO DI TUTELA DEL PATRIMONIO (GEOSITI)	63
4.2.9	PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (PTA)	66
4.2.10	SITI DI INTERESSE NAZIONALE (S.I.N.) E PIANO REGIONALE DELLE BONIFICHE DI SITI INQUINATI (P.R.B.) 67	

4.2.11	PIANI DI GESTIONE RETE NATURA 2000 (PDG) E PIANO REGIONALE DEI PARCHI E DELLE RISERVE	71
4.3	PIANIFICAZIONE PROVINCIALE E LOCALE	73
4.3.1	PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE (PTP) DELLA PROVINCIA DI AGRIGENTO	73
4.3.2	PIANI REGOLATORI COMUNALI (PRC)	74
4.4	PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA	76
4.4.1	PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE (P.T.P.R.) - REGIONE SICILIA	76
4.5	REGIME VINCOLISTICO PAESAGGISTICO	85
4.5.1	VINCOLI PAESAGGISTICI DECRETATI	86
4.5.2	VINCOLI PAESAGGISTICI OPE LEGIS	86
4.5.3	VINCOLO IDROGEOLOGICO - REGIO DECRETO N.3267/1923	88
4.5.4	VINCOLI DI LEGGE - ASSETTO NATURALISTICO	90
5	INTERVENTI IN PROGETTO PER I QUALI SI RICHIEDE L'AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA SEMPLIFICATA	101
6	LA QUALITA' VISUALE DEL PAESAGGIO	104
6.1	COMPONENTI PAESAGGISTICHE	104
6.1.1	COMPONENTE NATURALE DEL PAESAGGIO	104
6.1.2	COMPONENTE ANTROPICO CULTURALE DEL PAESAGGIO	105
6.1.3	COMPONENTE PERCETTIVA DEL PAESAGGIO	106
6.2	DESCRIZIONE DEL PAESAGGIO	107
6.2.1	COMPONENTE GEOMORFOLOGICA, GEOLITOLOGICA E IDROGEOLOGICA	108
6.2.2	COMPONENTE ANTROPICA	110
6.2.3	COMPONENTE SOCIO- ECONOMICA E CULTURALE	114
7	ANALISI DEGLI IMPATTI VISIVI	117
7.1	ELEMENTI NORMATIVI E TEORICI	117
7.2	ELEMENTI PERCETTIVI	118
7.3	EFFETTO CUMULO	120
7.4	VISIBILITA' TEORICA	122
8	COSTRUZIONE DEL METODO DI VALUTAZIONE DI COMPATIBILITA' PAESAGGISTICA	130
8.1	OGGETTIVITA' E SCIENTIFICITA'	131
8.2	MODELLO DI ANALISI IMPIEGATO	132
8.3	SELEZIONE PARAMETRI E CRITERI	132
8.4	COSTRUZIONE DELLE MATRICI MULTICRITERIA	134
8.5	DEFINIZIONE DELLE CLASSI DI PAESAGGIO	137
9	AMBITO DI NARO	139

9.1	ANALISI DEI BENI PAESAGGISTICI	140
9.1.1	NA 1. SITO ARCHEOLOGICO CONTRADA S. LUCIA	140
9.1.2	NA 2 A. SITO ARCHEOLOGICO DI VAL PARADISO; NA 2 B. NECROPOLI DI C.DA CANALE- GROTTA DELLE MERAVIGLE; NA 2 C SS 576	144
9.1.3	NA 3 A. SITO ARCHEOLOGICO DI C.DA FURORE-SAVOIA-MONTE MALVIZZO; NA 3 B. DIGA DEL FURORE; NA 3 C SS 576	147
9.1.4	NA 4 A. COMPLESSO IMMOBILIARE EX STAZIONE DI MARGONIA; NA 4 B. SS 576	151
9.1.5	NA 5. CHIESA DEL SS. SALVATORE	154
9.1.6	NA 6. CHIESA DI S. AGOSTINO	158
9.1.7	NA 7. PALAZZO BONANNO	163
9.1.8	NA 8. PALAZZO LAURIA	166
9.1.9	NA 9. PALAZZO MORILLO	169
9.1.10	NA 10 A. PIAZZA GARIBALDI NA 10 B. SEDE COMUNALE	173
9.1.11	NA 11. CASTELLO DI NARO	176
9.1.12	NA 12 SITO ARCHEOLOGICO EX MOLINO-C.DA CIGNANA-ALTIPIANO PETRASI	179
9.2	RIEPILOGO AMBITO DI NARO	181
10	AMBITO DI CASTROFILIPPO	182
10.1	ANALISI DEI BENI PAESAGGISTICI	182
10.1.1	CAS 1. SITO ARCHEOLOGICO C.DA MONACO	182
10.1.2	CAS 2. CASA CANTONIERA AL KM 142+807	183
11	AMBITO DI CAMASTRA	185
11.1	ANALISI DEI BENI PAESAGGISTICI	185
11.1.1	CA 1. CHIESA MADRE SS. SALVATORE	186
11.1.2	CA 2. CIMITERO	189
11.2	RIEPILOGO AMBITO DI CAMASTRA	192
12	AMBITO DI CAMPOBELLO DI LICATA	193
12.1	ANALISI DEI BENI PAESAGGISTICI	193
12.1.1	CAM 1. CASA CANTONIERA KM 171+710	193
12.1.2	CAM 2 A. PALAZZO DUCALE; CAM 2 B. PALAZZO DEL MUNICIPIO;	196
12.1.3	CAM 3 A. PALAZZO SILLITTI; CAM 3 B. CHIESA MADRE DI S. GIOVANNI BATTISTA	201
12.1.4	CAM 4 FONTANA CANALE	207
12.2	RIEPILOGO AMBITO DI CAMPOBELLO DI LICATA	211
13	AMBITO DI CANICATTI'	212
13.1	ANALISI DEI BENI PAESAGGISTICI	213
13.1.1	CAN 1. SITO ARCHEOLOGICO DI SERRA SOLDANO	213

13.1.2	CAN 2 A. EX CHIESA CONVENTUALE DEI SS. FILIPPO E GIACOMO CAN 2 B. ARCO DI DON COLA 216	
13.1.3	CAN 3. EX CASA DEL FASCIO	221
13.1.4	CAN 4. VILLA COMUNALE	225
13.1.5	CAN 5. VILLA GANGITANO O FIRRIATO.....	228
13.1.6	CAN 6. PALAZZO CARAMAZZA	231
13.1.7	CAN 7. CASTELLO BONANNO.....	235
13.2	RIEPILOGO AMBITO DI CANICATTI'	239
14	AMBITO DI DELIA	240
14.1	ANALISI DEI BENI PAESAGGISTICI	241
14.1.1	DE 1. CASTELLO DI DELIA	241
14.1.2	DE 2. CHIESA MADRE DI S.M. DI LORETO	245
14.2	RIEPILOGO AMBITO DI DELIA	248
15	AMBITO DI PALMA DI MONTECHIARO	249
15.1	ANALISI DEI BENI PAESAGGISTICI	250
15.1.1	PAL 1 – GROTTA ZUBBIA.....	250
15.1.2	PAL 2 – TOMBA IN LOC. SIRONE.....	253
15.2	RIEPILOGO AMBITO DI PALMA DI MONTECHIARO.....	257
16	AMBITO DI RAVANUSA	258
16.1	ANALISI DEI BENI PAESAGGISTICI	258
16.1.1	RAV 1. SITO ARCHEOLOGICO MONTE SARACENO.....	259
16.2	RIEPILOGO AMBITO DI RAVANUSA	263
17	AMBITO DI CALTANISSETTA.....	264
17.1	ANALISI DEI BENI PAESAGGISTICI	265
17.1.1	CAL 1. EX VILLA GESUITICA DI CAPPELLANO.....	266
18	CONCLUSIONI	268

 Sirio Rinnovabili Srl Largo Augusto n.3 20122 Milano pec:siriorinnovabili@legalmail.it	RELAZIONE PAESAGGISTICA		Cod. DS314-PA01-R
		Data Ottobre 2023	Rev. 00

1 PREMESSA

La società Sirio Rinnovabili Srl, è proponente di un progetto di produzione di energia rinnovabile da fonte eolica ubicato nel Comune di Naro in provincia di Agrigento con annesso opere di connessione nei Comuni di Naro (AG), Campobello di Licata (Ag) e Licata (Ag).

L'ipotesi progettuale prevede l'installazione di n.12 aerogeneratori della potenza nominale di 6,0 MW per una potenza complessiva di impianto pari a 72 MW. Gli aerogeneratori saranno collegati tra loro attraverso cavidotti interrati a 36 kV che collegheranno il parco eolico ad una cabina utente 36kV di smistamento e sezionamento e da questa alla futura SE RTN di trasformazione 220/36 kV di Licata (Ag), che rappresenta il punto di connessione dell'impianto alla RTN.

La presente relazione tecnica generale ha lo scopo di descrivere il progetto in tutte le sue componenti in maniera generale, lasciando alle relazioni specialistiche il relativo approfondimento. Inoltre, ha l'obiettivo di descrivere le fasi e i tempi delle lavorazioni previsti e delle caratteristiche tecniche degli stessi.

La presente relazione paesaggistica è redatta ai sensi del DPCM del 12/12/2005 per la verifica di compatibilità paesaggistica nell'area vasta dell'intero parco eolico, e per l'autorizzazione paesaggistica delle interferenze del cavidotto MT e adeguamenti stradali con i beni tutelati per legge.

2 INTRODUZIONE

2.1 PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI, TEORICI E SPUNTI METODOLOGICI

Il paesaggio è inteso, nella presente Relazione, nel senso più ampio del termine, non solo, quindi, quale insieme di tutti i beni culturali e paesaggistici costituenti il patrimonio culturale di cui all'art. 2 del D.lgs. 42/2004 rubricato "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137" (d'ora in avanti semplicemente "Codice"), ma come il risultato delle continue evoluzioni, delle relazioni e degli scambi che, avendo luogo sul palinsesto territoriale, incidono su detto patrimonio.

Al fine di definire il concetto di paesaggio è utile richiamare la distinzione operata dal medesimo Codice tra beni culturali e beni paesaggistici. Ai sensi dell'art. 2 co. 2 i beni culturali sono tutte le cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico, individuati dagli artt. 10 e 11 o ope legis in qualità di testimonianze aventi valore di civiltà. Il seguente comma 3 definisce, invece, i beni paesaggistici quali beni immobili e aree che sono espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio, indicati dall'art. 134 o individuati ope legis.

Le definizioni del Codice s'inseriscono in una concezione del paesaggio inteso come elemento in continuo divenire, ben lontana dalla concezione statica del paesaggio, e, soprattutto, inteso quale "fenomeno culturale", ossia imprescindibilmente correlato alla cultura e al gusto del tempo in cui si colloca "l'osservatore".

La concezione "olistica" e "organica" del paesaggio, sposata nella presente Relazione, fu affermata già dalla cd. "Legge Galasso" la quale, per la prima volta, introdusse nel nostro ordinamento e nella specifica disciplina di settore, la sostanziale novità per la quale divennero meritevoli di attenzione di tutela tutte le categorie di beni che "strutturano" il paesaggio costituendo le cd. invarianti del territorio, determinati e, a loro volta, determinanti del complesso sistema di relazioni che si instaurano nel tempo, anche quale risultato della reciproca influenza, tra attività antropica e naturale.

Il Codice ha provveduto a fare proprio un concetto ampio e dinamico del paesaggio, definendolo all'art. 131 quale "territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e dalle loro interrelazioni" e precisando che precipua finalità del Codice è la tutela degli "aspetti e caratteri che

costituiscono rappresentazione materiale e visibile dell'identità nazionale, in quanto espressione di valori culturali".

Stato e Regioni concorrono alla conoscenza, la tutela e la salvaguardia del patrimonio culturale, secondo la ripartizione delle competenze stabilita in ossequio dei principi costituzionali e in applicazione della Convenzione europea sul paesaggio adottata a Firenze il 20 ottobre 2000 e delle relative norme di ratifica ed esecuzione. È in tale frame normativo che bisogna intendere l'art. 135 del Codice, ai sensi del quale

“Lo Stato e le Regioni assicurano che tutto il territorio sia adeguatamente conosciuto, salvaguardato, pianificato e gestito in ragione dei differenti valori espressi dai diversi contesti che lo costituiscono. A tale fine le regioni sottopongono a specifica normativa d'uso il territorio mediante piani paesaggisti, ovvero piano urbanistico-territoriali con specifica considerazione dei valori paesaggistici”.

Da tale dispositivo discende l'impalcato normativo che regola la Pianificazione Paesaggistica secondo i dettami contenuti nel Capo III del Codice, il quale all'art. 143 identifica i contenuti minimi del Piano paesaggistico la cui sussistenza consente all'Amministrazione procedente di valutare in modo preciso e rigoroso l'assentibilità degli interventi proposti e per converso, ai proponenti di modulare le proprie proposte sulla base di un quadro comune di parametri, vincoli e specifiche addivenendo al corretto inserimento delle opere proposte.

Infine, la presente Relazione è redatta secondo il combinato disposto dall'art. 146 del D.lgs. 42/2004 e dal D.P.C.M. 12/12/2005 rubricato “Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti ai sensi dell'articolo 146, comma 3 del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42”.

In particolar modo l'applicazione dei dettami del citato D.P.C.M. consente di stimare gli impatti determinabili dalle opere in predetto, in primo luogo, sulle aree tutelate ope legis e in secondo luogo su quelle aree o quei beni che, pur non facendo parte del patrimonio culturale assoggettato a specifici regimi di tutela presentano un sensibile grado di affezione da parte delle comunità locali. Infatti, la relazione ha, tra gli altri, lo scopo di approfondire le problematiche di natura strettamente paesaggistica partendo da un'analisi delle architetture dei luoghi e dei legami formali e informali tra le sue componenti e le popolazioni locali per arrivare a definire la tipologia di rapporto tra il proposto impianto e il paesaggio entro una visione integrata che possa essere il punto di mediazione tra necessità di tutela e necessità di sviluppo.

Il territorio di riferimento è considerato quale palinsesto sul quale le dinamiche evolutive naturali e antropiche e le loro intrinseche relazioni, apportano segni e tracce, la cui lettura accorta è indispensabile per la predisposizione di un progetto che sia rispettoso delle realtà in cui s'inserisce e che sia in grado di integrarsi con "l'organismo" territoriale e i suoi equilibri. Pertanto, si sono considerati oltre i vincoli ope legis, anche tutti quei processi relazionali tra le comunità autoctone e gli elementi territoriali che determinano la sussistenza di beni la cui valenza va ben al di là della mera vincolistica di settore e che sono in grado di porsi quali elementi strutturanti territoriali o rappresentativi delle identità locali.

Partendo dall'analisi del territorio, sia nella sua componente antropica e sistemica che nella sua componente naturalistica e ambientale, è possibile superare atteggiamenti protezionistici che considerano il patrimonio culturale e naturale quale "patrimonio da difendere" e apre le porte ad un atteggiamento più propositivo che considera il territorio come "patrimonio da investire", quale sistema che fa parte di un circuito aperto che può e deve influenzare le scelte di sviluppo futuro compatibili con la specificità dei luoghi e sostenibili rispetto alla vulnerabilità delle risorse (biotiche ed abiotiche, antropiche e naturali).

Sarà quindi condotta un'analisi attenta del "patrimonio genetico del territorio" così come costituito da tracce materiali, narrazioni, dinamiche evolutive, tanto antropiche quanto naturali, senza perdere però di vista le strette relazioni che intercorrono tra le diverse componenti territoriali e quindi senza tralasciare, in nessun momento dell'analisi, la visione d'insieme del funzionamento del territorio in quanto organismo.

La complessità del territorio e le sue stratificazioni costituiscono un palinsesto intessuto di tracce lasciate dalla natura e dall'uomo nella loro attività di trasformazione dell'ambiente:

"un territorio considerato come una superficie stratificata dalla quale sono state cancellate le tracce precedenti per sostituirle con quelle della contemporaneità; ma la cancellazione, come in ogni buon palinsesto, non è completa e i segni della storia (geologica, botanica, antropica) vi affiorano tra le pieghe dell'evoluzione" (M. Carta, 2002).

In questo senso l'approccio alla lettura del territorio cerca di essere informale, attingendo da una gamma di fonti quanto più eterogenea possibile nell'intenzione di costruire un'immagine del territorio non filtrata dalle osservazioni personali, che abbia diretto confronto con la sola immagine che i luoghi rimandano di sé mediante le indagini sul campo operate durante i sopralluoghi.

La prima fase del lavoro, precedente a quella più strettamente analitica, è stata, proprio a tal proposito, costituita da un processo di "immersione" nella realtà locale scevra dai condizionamenti che sarebbero inevitabilmente derivati dall'analisi storica (ufficiale e non) del territorio di studio e della vincolistica insistente su esso, analisi che è naturalmente seguita a questa prima fase andando a definire quelle che erano state le prime "percezioni" intuitive della natura dei luoghi senza però condizionarle precipuamente.

2.2 GENERALITA' DEL PROGETTO

L'intervento eolico è ubicato in una porzione di territorio del Comune di Naro in Provincia di Agrigento.

Il layout della Wind Farm è stato progettato per avere buona efficienza energetica utilizzando nel modo migliore la risorsa eolica rispettando i criteri di inserimento degli impianti nel territorio fissati dalle Linee guida nazionali DM 10/09/2010 e dal DP 10-10-2017 "Aree non idonee alla realizzazione di impianti di produzione di energia elettrica da fonte eolica".

La scelta del sito per la realizzazione del parco eolico è stata effettuata in modo razionale al fine di garantire la sostenibilità dell'intervento, ossia in modo tale che esso risulti fattibile sotto l'aspetto tecnico, economico ed ambientale. La localizzazione dell'area è stata effettuata attraverso uno studio preliminare atto a verificare la compresenza di caratteristiche specifiche, quali:

- Presenza di una buona risorsa ventosa necessaria alla produzione di energia;
- Assenza di vincoli paesaggistici di immodificabilità dei suoli; assenza di vincoli di tipo architettonico, culturale e ambientale direttamente incidenti con le opere in parola;
- Orografia del territorio collinare e poco acclive, tale da ridurre al minimo indispensabile gli spianamenti e la movimentazione di terreno;
- Adeguata distanza dai centri urbani e rurali rispettando le indicazioni della Linee Guida Nazionali e regionali;
- Viabilità esistente e sentieri in buone condizioni e comunque tali da consentire, a fronte di viabilità da adeguare e di nuova realizzazione contenute, il transito agli automezzi per il trasporto delle turbine.

L'impianto in esame produrrà energia elettrica da fonte rinnovabile eolica e ha l'obiettivo, in coerenza con i recenti accordi siglati a livello comunitario dall'Italia, di incrementare la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, ponendosi, inoltre, lo scopo di contribuire a fronteggiare la crescente richiesta di energia elettrica da parte delle utenze sia pubbliche che private.

Tra le motivazioni si ricordano i benefici connessi all'utilizzo di energia eolica visto i grandi vantaggi dal punto di vista ambientale rispetto alle fonti di energia convenzionali. I benefici ambientali dell'eolico possono essere valutati individuando gli impatti negativi risparmiati rispetto ad altre fonti energetiche, nel dettaglio:

- non vi sono ingenti movimenti di terreno, né di alterazione delle falde acquifere; non vi è contaminazione da particolato, né di accumulo di residui radioattivi, né di produzione di agenti chimici aggressivi, di contaminanti acidi o di gas tossici;
- non si brucia alcun combustibile che darebbe luogo ad emissioni di gas in atmosfera, causa di inquinamento termico;
- non si producono rifiuti che potrebbero dare origine a incendi;
- non sono richieste grandi quantità di energia e di acqua;
- non esistono rischi di esplosione, né di inquinamento dell'ambiente e dell'atmosfera.

2.2.1 LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO

L'ambito territoriale considerato si trova nella porzione Centro-Sud della Regione Sicilia. I comuni interessati dal progetto sono il Comune di Naro (AG) per quanto concerne l'impianto eolico, ed il Comune di Campobello di Licata (AG) e Licata (AG) per quanto concerne la connessione alla RTN.

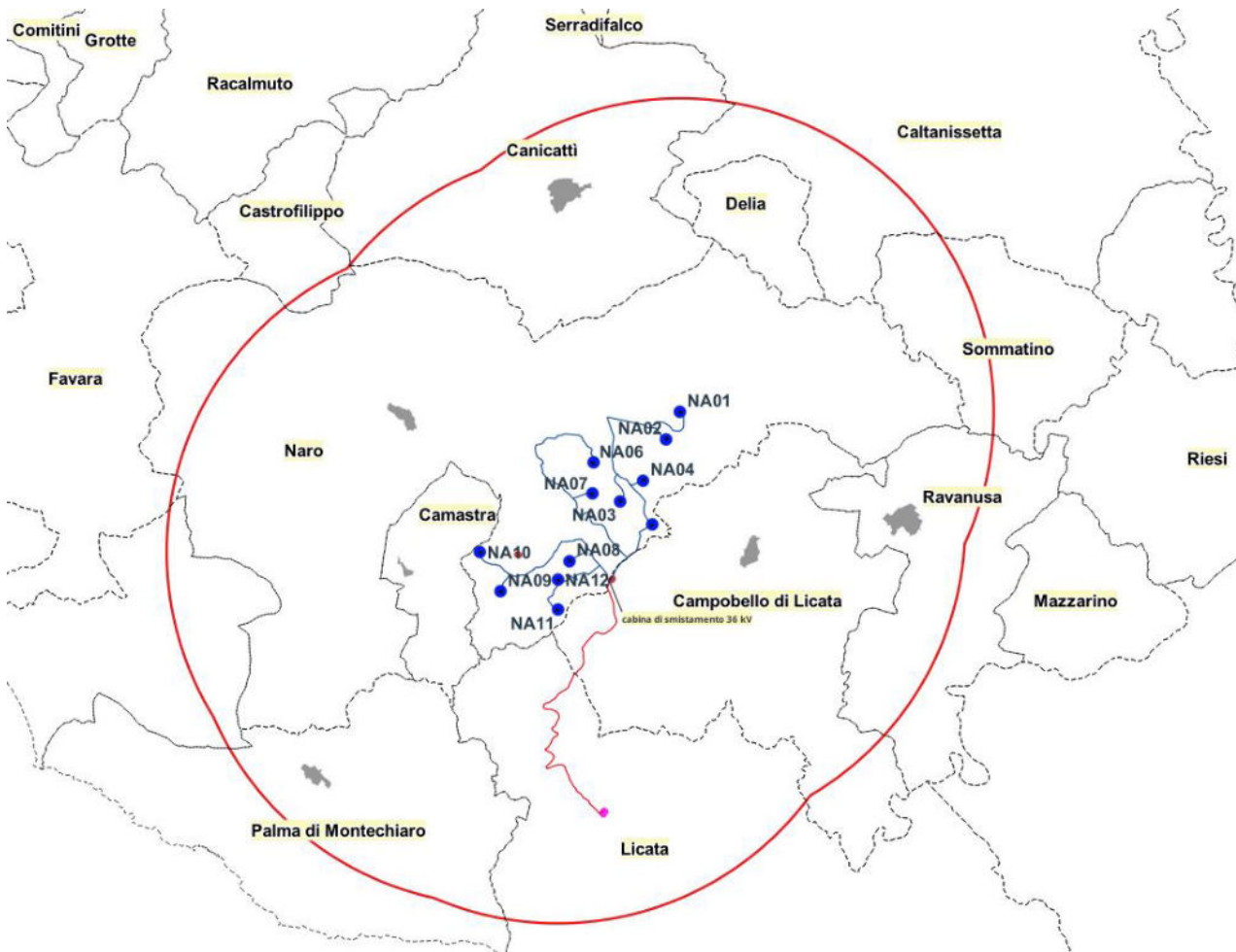


Figura 1: Inquadramento territoriale

L'area vasta, che è individuata su cartografia come l'involuppo delle distanze dagli aerogeneratori di ampiezza pari a 50 Hmax, è ampia 10 km e comprende invece altri Comuni che sono interessati prevalentemente da impatti di tipo visivo (Canicatti, Delia, Caltanissetta, Sommatino, Ravanusa, Campobello di Licata, Naro,

Camagra, Palma di Montechiaro, Licata). Sono stati analizzati tutti gli aspetti programmatici, vincolistici ed ambientali presente nell'area vasta.

Il sito oggetto di intervento ricade nei Fogli IGM 271-I-NE (Campobello di Licata) 271-I-SE (Favarotta) 271-I-SO (Palma di Montechiaro) e 271-I-NO (Naro) scala 1:25.000 e si sviluppa tra quote comprese da 255 a 343 m s.l.m. Naro è collocata su un altipiano a circa 560 m s.l.m. mare ed il territorio è formato da andamento collinare e attraversato da vallate destinate alla coltivazione. Le opere di connessione RTN sono localizzate in un'area agricola del comune di Licata.

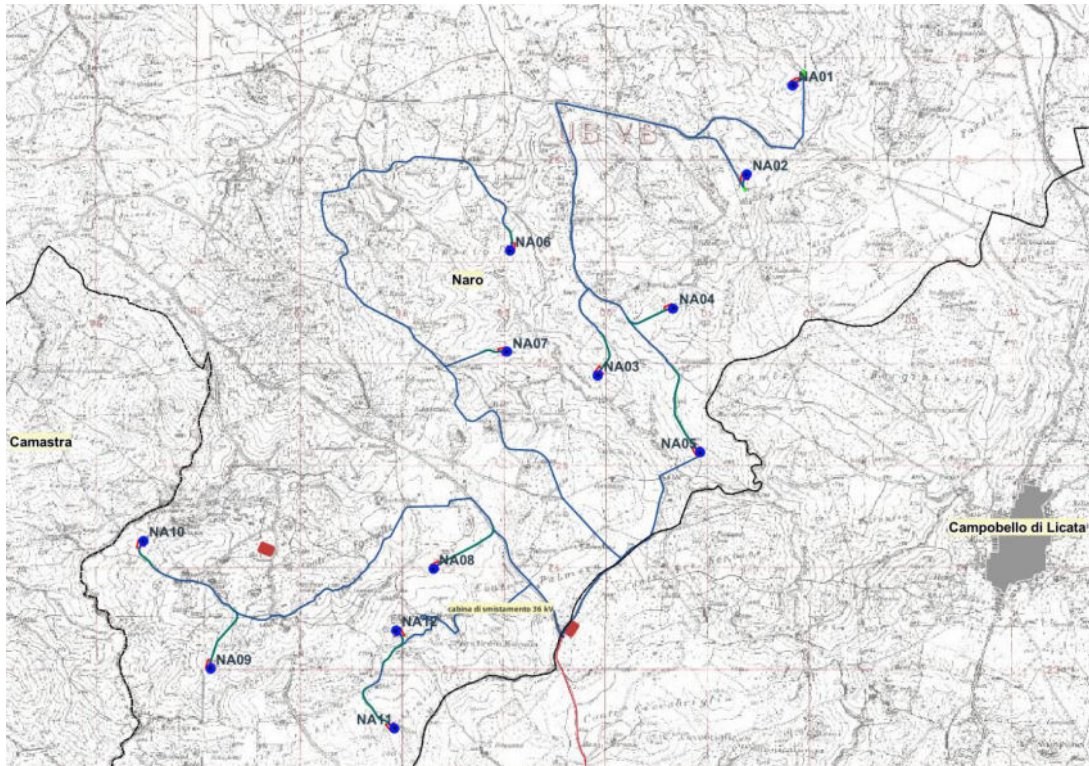
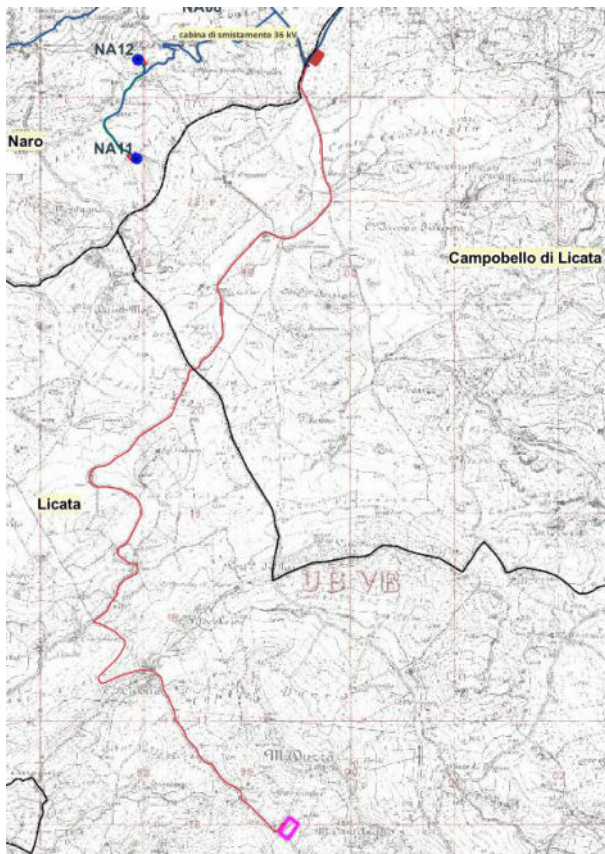


Figura 2 - Indicazione area di intervento su IGM Area Parco



- Aerogeneratore di progetto
- Strade di nuova realizzazione
- Piazzola in fase di esercizio
- Piazzola in fase di montaggio
- Cavidotto AT 36 kV interno al parco
- Cavidotto AT 36 kV esterno al parco
- Area di cantiere
- Cabina di smistamento
- Stazione RTN 220-36kV Licata

Figura 3: Area di intervento cavidotto esterno al parco

Le caratteristiche principali del Comune interessato dall'attività sono di seguito riportate:

COMUNE	ALTITUDINE	SUP.KMQ	ABITANTI	DENSITÀ (ab/Kmq)
Naro (AG)	560	207,49	7.007 (01/01/2023)	33,77

In particolare, i 12 aerogeneratori saranno localizzati alle seguenti coordinate:

ID WTG	Coordinate WGS 84 UTM33		Caratteristiche turbina			Altitudine (m.s.l.m)	Altezza TIP (m.s.l.m)
	Long. EST (m)	Long. NORD (m)	Modello WTG	Altezza mozzo (m)	Altezza TIP (m)		
NA01	401783,53	4128545,08	Vestas 6.0 MW - 162	119	200	343	543
NA02	401332,49	4127670,09	Vestas 6.0 MW - 162	119	200	321	521
NA03	399870,02	4125695,96	Vestas 6.0 MW - 162	119	200	301	501
NA04	400610,55	4126357,58	Vestas 6.0 MW - 162	119	200	316	516
NA05	400872,20	4124939,12	Vestas 6.0 MW - 162	119	200	292	492
NA06	399000,07	4126919,07	Vestas 6.0 MW - 162	119	200	332	532
NA07	398973,99	4125927,20	Vestas 6.0 MW - 162	119	200	317	517
NA08	398250,00	4123794,00	Vestas 6.0 MW - 162	119	200	327	527
NA09	396057,69	4122815,02	Vestas 6.0 MW - 162	119	200	283	483
NA10	395399,23	4124070,03	Vestas 6.0 MW - 162	119	200	255	455

NA11	397870,31	4122232,50	Vestas 6.0 MW - 162	119	200	286	486
NA12	397885,00	4123190,00	Vestas 6.0 MW - 162	119	200	335	535

Tabella 1: Coordinate degli aerogeneratori in sistema UTM 33-WGS 84-Fuso33

L'aerogeneratore scelto in fase progettuale è di produzione Vestas V162 da 6 MW con rotore pari a 162 m di diametro e altezza mozzo pari a 119 m per una altezza totale pari a 200 m. La tipologia di aerogeneratore è indicativa ed è stata scelta per poter effettuare le analisi urbanistiche, ambientali, acustiche e territoriali (effetto stroboscopico, gittata degli elementi rotanti, fotoinserimenti). In fase esecutiva potranno essere scelte macchine diverse, della stessa tipologia e con dati tecnici comparabili o migliorativi per gli impatti generati dagli aerogeneratori (si fa riferimento ai dati tipo: acustici, rpm, ecc.).

Le principali arterie viarie presenti, che consentono di raggiungere il territorio in esame, sono rappresentate da:

- Strada Statale SS 640;
- Strada Statale SS 122
- Strada Statale SS 123;

Il sito interessato dalle opere è posto ad una quota altimetrica media compresa tra i 255 e i 343 m. s. l. m., l'aerogeneratore più vicino al centro abitato di Naro, NA10, è localizzato ad una distanza di circa 4 km.

Gli altri centri abitati si pongono a distanze di: Campobello di Licata dista 3km dalla NA05, Camastra dista 2,15 km dalla NA10; Ravanusa dista 7,4 km dalla NA 05. Gli altri centri abitati sono posti tra i 7 e gli 8 km di distanza.

Gli aerogeneratori sono localizzati in terreni di proprietà di soggetti privati (vedasi piano particellare di esproprio grafico e descrittivo, parte integrante del presente progetto) con i quali la ditta provvederà alla stipula di servitù o Stipule di diritti di superficie. La proponente ha interesse a stipulare, in primo luogo, gli accordi bonari. Nel caso in cui non si dovesse raggiungere un accordo con tutti i possessori dei suoli, la Società proponente si avvarrà della procedura espropriativa, così come previsto dal D.P.R. n. 327 del 2001. La ditta ha la possibilità di avvalersi della procedura di esproprio, in quanto la realizzazione di un parco di produzione di energia da fonte rinnovabile eolica, si configura come opera di pubblica utilità, ossia un'opera realizzata da soggetti diversi da quelli pubblici, destinata al conseguimento di un pubblico interesse e, pertanto, indifferibili ed urgenti. Altresì, per la realizzazione delle opere accessorie al campo eolico, come la viabilità di servizio e le linee elettriche interrato, saranno stipulati opportuni accordi con le Amministrazioni locali e/o con gli enti di gestione dei servizi nonché con i privati quando il caso lo richieda.

Si riportano nella seguente tabella i riferimenti catastali delle aree interessate direttamente dalle fondazioni delle turbine eoliche e dalle Stazioni elettriche, rinviando all'elaborato "HS314-PPE02-E-Piano particellare di esproprio descrittivo" per l'individuazione di tutte le particelle potenzialmente interessate dalle opere o da future servitù.

Dati catastali			
WTG	Comune	Foglio n.	Part. N.
NA 01	Naro	157	299
NA 02	Naro	176	111

NA03	Naro	187	4-15
NA 04	Naro	177	50
NA 05	Naro	188	8
NA 06.	Naro	182	24
NA 07.	Naro	183	58
NA 08.	Naro	194	52
NA 09.	Naro	191	92
NA 10.	Naro	191	328
NA 11.	Naro	197	316
NA 12.	Naro	197	4
SE utente smist.36 kV	Campobello di Licata	15	57
futura SE RTN Terna 220/36kV	Licata	13	180-33-34-92- 141-142

Tabella 2: Riferimenti catastali degli aerogeneratori

2.2.2 DESCRIZIONE DELLE OPERE

Un criterio generale di progettazione stabilisce che, allo scopo di minimizzare le mutue interazioni che si generano fra gli aerogeneratori, dovute all'effetto scia, distacco di vortici, ecc., le macchine debbano essere distanziate come minimo di 3 diametri tra gli assi degli aerogeneratori in direzione perpendicolare al vento dominante e minimo 5 diametri in direzione parallela al vento dominante. Oggi i moderni software di progettazione utilizzano sistemi più complessi per la determinazione delle distanze da tenersi tra aerogeneratori contigui in modo da non comprometterne la produttività e da limitare al minimo le interferenze. Nel suo insieme, tuttavia, la disposizione delle macchine sul terreno dipende, oltre che da considerazioni basate su criteri di massimo rendimento dei singoli aerogeneratori, da fattori legati alla natura del sito, all'orografia, all'esistenza o meno delle strade, piste, sentieri, alla presenza di fabbricati e, non meno importante, da considerazioni relative all'impatto paesaggistico e ambientale dell'impianto nel suo insieme. Tenere una distanza regolare nel posizionamento delle strutture di impianto giova alla percezione dello stesso nel territorio circostante.

Modeste variazioni e spostamenti dalla ottimale configurazione planimetrica sono necessarie sia per garantire il rispetto di distanza da case e strade, sia per evitare aree non idonee, sia per contenere, nella definizione dei percorsi viari interni all'impianto, gli interventi di modificazione del suolo, quali sterri, riporti, opere di sostegno, ecc., cercando di sfruttare, nel posizionamento delle macchine, ove possibile, la viabilità secondaria o interpodereale esistente. Tenendo conto di tali criteri è stato definito il layout d'impianto, coerente con le norme vigenti e con le Linee Guida nazionali e regionali in tema di posizionamento degli aerogeneratori.

Si fa presente che sia la localizzazione che la progettazione dell'impianto eolico sono state svolte proprio tenendo conto delle indicazioni provenienti dalla pianificazione territoriale ed urbanistica, avendo avuto cura di rispettare il più possibile Le Linee Guida nazionali e quelle regionali.

Il layout definitivo dell’impianto eolico è risultato il più adeguato sia sotto l’aspetto produttivo, sia sotto gli aspetti di natura vincolistica ambientale e orografica, sia sotto l’aspetto percettivo, in relazione agli altri impianti esistenti o autorizzati. Come si rileva dall’immagine a seguire, tra gli aerogeneratori è stata garantita una distanza minima di 3D (486 m) e 5D (810) nella direzione ortogonale a quella prevalente del vento. Viste che le direzioni prevalenti del vento sono 0° (Nord) e 290°(Est-NordEst) le verifiche sono state effettuate per entrambe le direzioni.

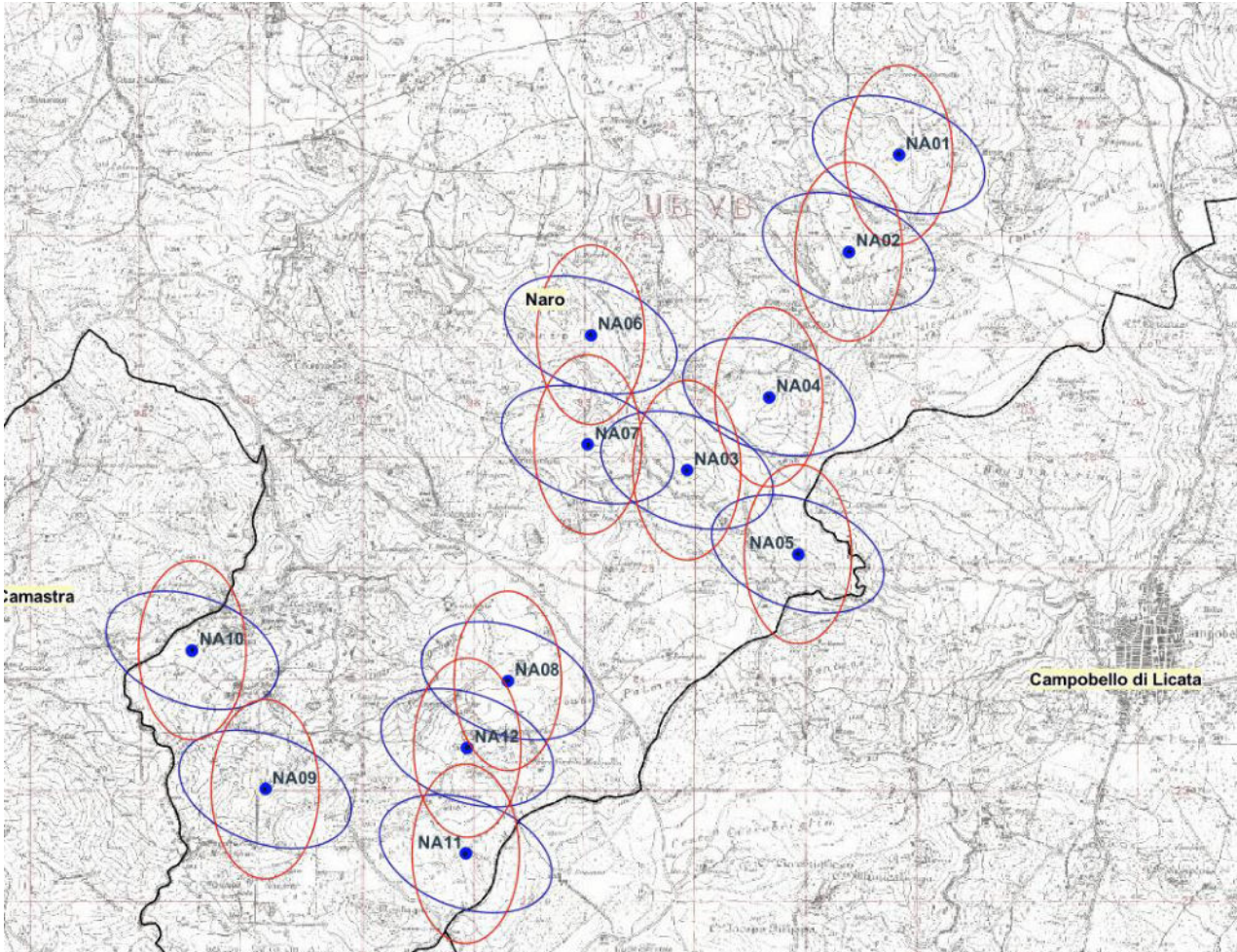


Figura 4: Layout dell’impianto

Le distanze garantite risultano pertanto superiori alle distanze minime di 3D (486 m) nelle direzioni non prevalenti e 5D (810m) nella direzione prevalente. Non ci sono turbine sovrapposte nella direzione del vento. In questo modo si ottimizza l’efficienza dell’impianto (minori perdite per effetto scia) e si garantisce una maggiore permeabilità e, quindi, un minor “effetto selva” negativo sia per l’avifauna che per gli impatti percettivi.

Un parco eolico è un’opera singolare, in quanto presenta sia le caratteristiche di installazione puntuale, sia quelle di un’infrastruttura di rete e la sua costruzione comporta una serie articolata di lavorazioni tra loro complementari, la cui esecuzione è possibile solo attraverso una perfetta organizzazione del cantiere.

Nella tipologia di installazione puntuale rientrano la stazione elettrica e le postazioni degli aerogeneratori, questi ultimi ubicati in posizione ottimale rispetto alle direzioni prevalenti del vento e rispetto al punto di consegna.

 Sirio Rinnovabili Srl Largo Augusto n.3 20122 Milano pec:siriorinnovabili@legalmail.it	RELAZIONE PAESAGGISTICA		Cod. DS314-PA01-R
		Data Ottobre 2023	Rev. 00

Le singole postazioni degli aerogeneratori e la stazione elettrica sono tra loro collegate dalla viabilità di servizio e dai cavi di segnalazione e potenza, generalmente interrati a bordo delle strade di servizio. La viabilità ed i collegamenti elettrici in cavo interrato sono opere infrastrutturali.

Le infrastrutture e le opere civili si sintetizzano come segue:

- Realizzazione della nuova viabilità interna al sito;
- Adeguamento della viabilità esistente esterna e interna al sito;
- Esecuzione delle opere di fondazione degli aerogeneratori;
- Realizzazione delle piazzole di stoccaggio e montaggio;
- Esecuzione dei cavidotti interni alle aree di cantiere;
- Trattamento delle acque meteoriche;
- Produzione smaltimento rifiuti;
- Terre e rocce da scavo;

Le opere impiantistiche-infrastrutturali ed elettriche si sintetizzano come segue:

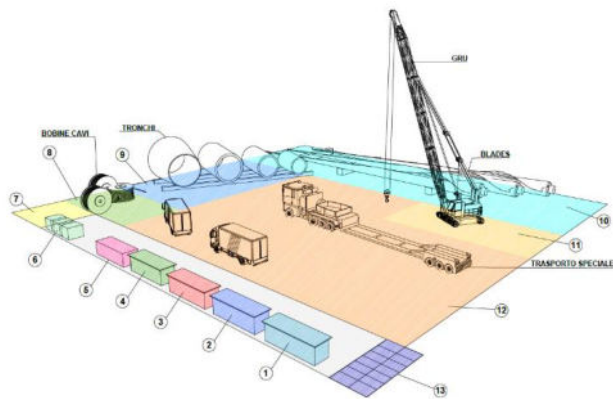
- a) Installazione e cablaggio aerogeneratori;
- b) Rete in cavo interrato a 36 kV dal parco eolico ad una stazione di smistamento/sezionamento 36kV;
- c) Stazione elettrica di smistamento 36kV utente;
- d) elettrodotto in cavo interrato a 36 kV per il collegamento della stazione utente 36kV alla futura SE di trasformazione 220/36kV di Terna nel Comune di Licata (Ag);
- e) Futura SE di trasformazione Terna 220/36kV nel Comune di Licata.

Le opere di cui ai punti precedenti da a) a d) costituiscono opere di utenza del proponente, mentre le opere di cui al punto e) rappresentano impianti della Rete elettrica nazionale (RTN) e saranno gestite dal Gestore di Rete Terna. Il progetto di tali opere di Rete è stato redatto da altro proponente ed è in attesa del benestare da parte di Terna.

Lo schema di collegamento degli aerogeneratori alla RTN viene riportato nell'elaborato progettuale *GS314-OC03-D "INQUADRAMENTO TERRITORIALE SU CTR – AEROGENERATORI E OPERE CONNESSE"*

2.2.3 AREA DI CANTIERE E PIAZZOLE DI MONTAGGIO

Si prevede l'inserimento all'interno del parco eolico, di due aree temporanee di cantiere adibite a stoccaggio e montaggio delle componenti degli aerogeneratori, per una superficie complessiva di circa 9.600 mq. Tale area, in seguito alla costruzione del parco eolico sarà smantellata e successivamente si ripristinerà lo stato originario dei luoghi. Di seguito viene riportato uno schema planimetrico dell'area di cantiere e la sua relativa immagine prospettica.

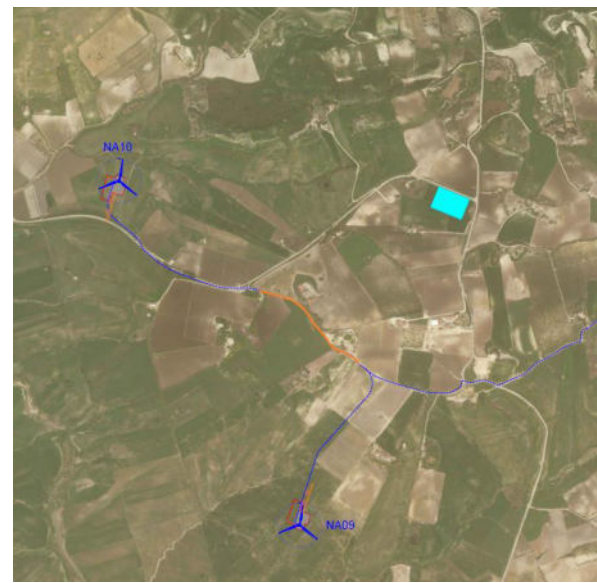

LEGENDA

1	Prefabbricato adibito ad ufficio
2	Prefabbricato adibito ad alloggio
3	Prefabbricato adibito a infermeria
4	Prefabbricato adibito a refettorio
5	Prefabbricato adibito a servizi igienici
6	Deposito attrezzi e materiali
7	Area lavorazioni e deposito materiale
8	Area stoccaggio bobine cavi elettrici
9	Area stoccaggio tronco turbina
10	Area stoccaggio blades turbina
11	Area posizionamento gru
12	Area di manovra
13	Area parcheggi

Figura 5: Schema area di cantiere



Area di cantiere Est



Area di cantiere Ovest

Figura 6: In azzurro le area di cantiere: Area EST in prossimità della SE utenza Area Ovest nell'area di influenza della NA 10 e NA 09

Per consentire il montaggio dell'aerogeneratore è prevista la realizzazione di una piazzola di montaggio di circa 4945 m² costituita da: piazzola per posizionamento gru e fondazione aerogeneratore, piazzola per stoccaggio Blades e piazzola per stoccaggio conci della torre con relative aree mistate di appoggio.

La realizzazione della piazzola di montaggio con dimensioni superiori rispetto a quelle previste per le piazzole in fase di esercizio, risulta necessaria per il posizionamento della gru principale, nonché per assicurare un adeguato spazio per il transito e manovra delle macchine operatrici e lo stoccaggio delle varie componenti costituenti l'aerogeneratore.

La realizzazione della piazzola di montaggio prevede le seguenti fasi lavorative:

- Realizzazione dello scotico superficiale circa 50 cm;
- Spianatura;
- Compattazione del piano di posa della massiccata;
- Realizzazione dello strato di fondazione o massiccata di tipo stradale, costituito da misto granulare;

- Realizzazione dello strato di finitura;

Di seguito si riporta lo schema generale delle piazzole necessarie per il montaggio degli aerogeneratori, secondo le specifiche tecniche fornite dal fornitore delle turbine Vestas, figura 6.

Per minimizzare le interferenze dell'opera con la matrice suolo e paesaggio, le piazzole sono state studiate a diverse quote di realizzazione. Nello specifico sono state studiate soluzioni tipologiche ad hoc per ottenere una configurazione quanto più adeguata alla morfologia esistente cercando di ridurre gli elementi in scavo o in riporto.

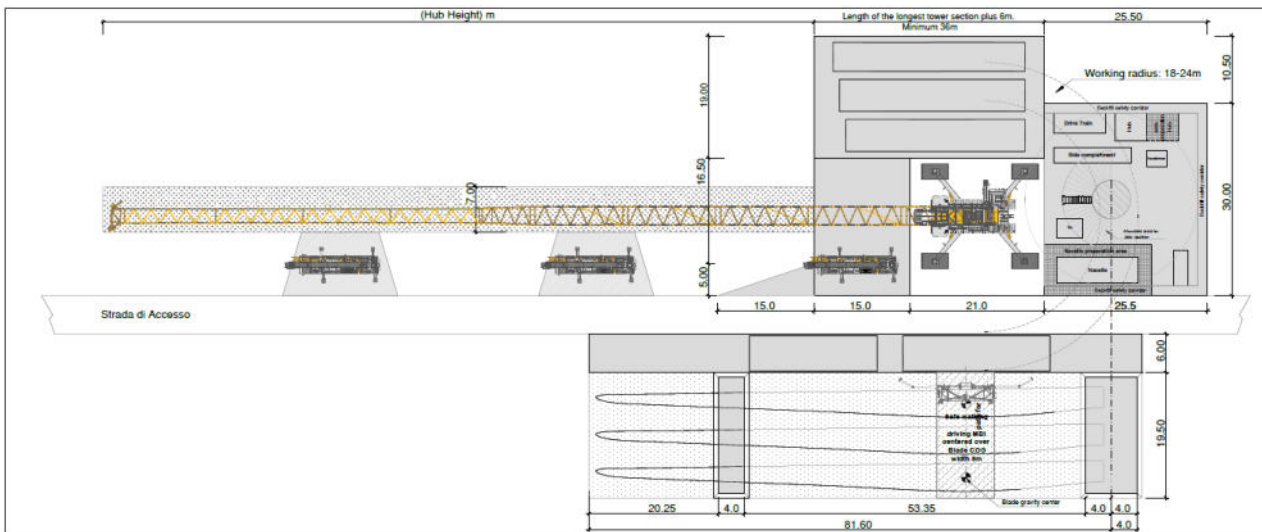
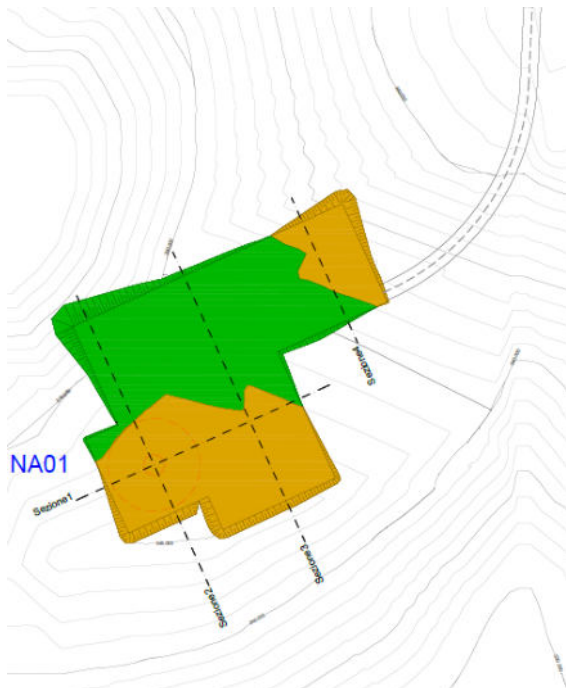


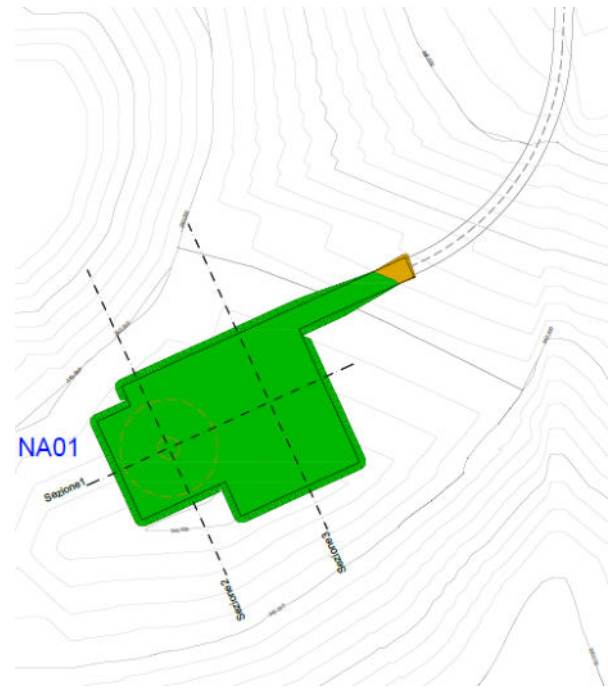
Figura 7: Schema tipologico delle piazzole di montaggio

Di seguito si riporta una piazzola tipo studiata in funzione dell'orografia del territorio.

Dopo l'installazione degli aerogeneratori, le piazzole temporanee verranno sensibilmente ridotte, dovendo solo garantire l'accesso alle torri, da parte dei mezzi preposti alle ordinarie operazioni di gestione e manutenzione del parco eolico. In configurazione di esercizio le piazzole avranno dimensioni ridotte rispetto alla fase di costruzione, la dimensione media delle piazzole, come ingombro su suolo comprensivo delle proiezioni di scarpate e rilevati, in fase di esercizio sarà pari a circa 2740 m², come da planimetrie progettuali. La tipologia di piazzola utilizzata in fase progettuale prevede una piazzola a quota unica con l'area di appoggio blades integrata con l'area di montaggio. La configurazione si ripete per ogni aerogeneratore. Di seguito se ne riportano due esempi NA01 e NA10 con l'indicazione delle scarpate di sterro e riporto nelle due configurazioni di costruzione e di esercizio.



Planimetria Fase di Costruzione NA01



Planimetria Fase di esercizio NA 01

Figura 8: Tipologie di piazzole

Fissata la tipologia di piazzola, sono state calcolate le superfici in pianta delle piazzole in fase di costruzione ed in fase di esercizio. Le superfici effettive necessarie alla costruzione delle piazzole dipendono dall'orografia del terreno e pertanto nella tabella seguente sono riportate anche le superfici occupate dalle scarpate e dai rilevati.

Piazzola	Area	Superfici m ²	
		In fase di costruzione	In fase di esercizio
NA01	Piazzola NA01	4942,75	2735,05
	Impronta comprensiva di scarpate e rilevati	5636,48	3212,97
NA02	Piazzola NA02	4942,45	2740,32
	Impronta comprensiva di scarpate e rilevati	6101,67	3388,293
NA03	Piazzola NA03	4945,98	2417,26
	Impronta comprensiva di scarpate e rilevati	6397,56	3837,12
NA04	Piazzola NA04	4945,98	2741,77
	Impronta comprensiva di scarpate e rilevati	5330,59	2954,03
NA05	Piazzola NA05	4941,7	2740,53
	Impronta comprensiva di scarpate e rilevati	5516,27	3226,4
NA06	Piazzola NA06	4945,98	2740,61
	Impronta comprensiva di scarpate e rilevati	5023,17	2783,74
NA07	Piazzola NA07	4945,98	2740,72
	Impronta comprensiva di scarpate e rilevati	5639,28	3320,55
NA08	Piazzola NA08	4945,98	2740,59

	Impronta comprensiva di scarpate e rilevati	5810,22	3419,56
NA09	Piazzola NA09	4941,95	2740,01
	Impronta comprensiva di scarpate e rilevati	6194,59	3714,72
NA10	Piazzola NA10	4945,98	2740,39
	Impronta comprensiva di scarpate e rilevati	5851,52	3496,44
NA11	Piazzola NA11	4945,98	2740,55
	Impronta comprensiva di scarpate e rilevati	6158,76	3476,41
NA12	Piazzola NA12	4945,98	2740,52
	Impronta comprensiva di scarpate e rilevati	6473,6	3587,36

Non sarà realizzata nessuna opera di recinzione delle piazzole degli aerogeneratori, né dell'intera area d'impianto. Ciò è possibile in quanto gli accessi alle torri degli aerogeneratori e alla sottostazione sono adeguatamente protetti contro eventuali intromissioni di personale non addetto.

2.2.4 ADEGUAMENTO E REALIZZAZIONE DELLA VIABILITA' INTERNA ED ESTERNA AL SITO

Nella definizione del layout dell'impianto è stata utilizzata al massimo la viabilità esistente sul sito (carrarecce sterrate, piste, sentieri ecc.). La viabilità interna all'impianto risulta costituita dall'adeguamento delle strade esistenti integrate da tratti di strade da realizzare ex-novo per poter raggiungere la posizione di ogni aerogeneratore. La viabilità esistente interna all'area d'impianto è costituita principalmente da strade comunali asfaltate e bianche.

Ai fini della realizzazione dell'impianto si renderanno necessari interventi di adeguamento della viabilità esistente consistenti principalmente in allargamenti della carreggiata esistente, regolarizzazione del piano viario e sistemazione delle buche e dei piccoli dissesti presenti. Nei tratti stradali perpendicolari si procederà ad opportuni raccordi.

La costruzione del parco permetterà l'accesso più agevole a molti fondi oggi non adeguatamente serviti.

Le strade di nuova realizzazione integreranno la viabilità esistente, e si svilupperanno, per quanto possibile, al margine dei confini catastali, ed avranno lunghezze e pendenze delle livellette tali da seguire la morfologia propria del terreno evitando eccessive opere di scavo o di riporto. Complessivamente si prevede la realizzazione di circa 4.527,70 m di nuova viabilità. La sezione stradale, con larghezza media di 5 m oltre le cunette laterali, sarà in massiciata ricoperta da stabilizzato ecologico, realizzato con granulometrie fini composte da frantumato di cava. Per ottimizzare l'intervento e limitare i ripristini dei terreni interessati, la viabilità di cantiere di nuova realizzazione coinciderà con quella definitiva di esercizio.

Gli sforzi operati dalla Società proponente, al fine di contenere il più possibile l'entità delle opere che, per loro intrinseca natura, possono generare impatti di diverso tipo (dalla occupazione di suolo, alla necessità di movimentare volumi di terreni), si sono tradotti nella configurazione di un layout che contempla una viabilità ex novo strettamente necessaria al raggiungimento degli aerogeneratori.

In particolare, nella tabella che segue, è possibile osservare la lunghezza dei rami stradali in progetto comprensivi delle aree necessarie alle manovre dei mezzi pesanti, soprattutto in fase di trasporto delle blade.

	LUNG (m)	LARG (m) compr.cunette	SUP CARREGGIATA (m ²)	SUP CARREGGIATA+ PROIEZIONE STERRO+RIPORTO (m ²)
Strada NA01	118,25	6,40	756,80	896,49
Strada NA02	92,53	6,40	592,20	694,60
Strada NA03	391,03	6,40	2502,62	3008,71
Strada NA04	420,36	6,40	2690,32	11120,79
Strada NA05	850,27	6,40	5441,70	6651,72
Strada NA06	168,45	6,40	1078,08	1245,58
Strada NA07	163,44	6,40	1046,02	1464,21
Strada NA08	674,74	6,40	4318,36	5472,39
Strada NA09	603,66	6,40	3863,45	5122,96
Strada NA10	224,56	6,40	1437,16	1695,90
Strada NA11	476,78	6,40	3051,39	3850,66
Strada NA12	343,69	6,40	2199,62	5122,96
Totale	4527,77		28977,70	46346,96

Le strade da adeguare avranno una lunghezza complessiva di 2.788 metri con una larghezza di 5 m e una superficie occupata oltre la larghezza esistente pari a 7.368 mq.

La viabilità dovrà essere capace di permettere il transito nella fase di cantiere delle autogrù necessarie ai sollevamenti ed ai montaggi dei vari componenti dell'aerogeneratore, oltre che dei mezzi di trasporto dei componenti stessi dell'aerogeneratore. La sezione stradale avrà una larghezza variabile al fine di permettere senza intralcio il transito dei mezzi di trasporto e di montaggio necessari al tipo di attività che si svolgeranno in cantiere. Le livellette stradali seguono ove possibile le pendenze attuali del terreno. Non è possibile escludere tratti in trincea o in rilevato per raggiungere la quota impostata della piazzola che viene fissata per minimizzare i movimenti di terra in fase di esecuzione dell'opera.

La progettazione stradale e dei raggi di curvatura minimi, è stata effettuata seguendo la scheda tecnica del produttore Vesta ipotizzando un trasporto eccezionale con mezzi dotati anche di blade lifter per il sollevamento delle blade nei tratti curvilinei di minor raggio in modo da minimizzare gli adeguamenti stradali nei tratti curvilinei già presenti.

L'adeguamento o la costruzione ex novo della viabilità di cantiere garantirà il deflusso regolare delle acque e il convogliamento delle stesse nei compluvi naturali o artificiali oggi esistenti in loco, senza modificare l'idrografia superficiale. Le opere connesse alla viabilità di cantiere saranno costituite dalle seguenti attività:

- Tracciamento stradale: pulizia del terreno consistente nello scotico per uno spessore medio di 50 cm;
- Formazione della sezione stradale: comprende opere di scavo e rilevati nonché opere di consolidamento delle scarpate e dei rilevati nelle zone di maggiore pendenza;
- Formazione del sottofondo: è costituito dal terreno, naturale o di riporto, sul quale viene messa in opera la sovrastruttura di fondazione e di finitura;
- Posa di eventuale geotessuto e/o geogriglia da valutare in base alle caratteristiche geomeccaniche dei terreni;

 Sirio Rinnovabili Srl Largo Augusto n.3 20122 Milano pec:siriorinnovabili@legalmail.it	RELAZIONE PAESAGGISTICA		Cod. DS314-PA01-R
	Data Ottobre 2023	Rev. 00	

- Realizzazione dello strato di fondazione: ha la funzione di distribuire i carichi sul sottofondo. Lo strato di fondazione, costituito da un opportuno misto granulare di pezzatura fino a 15 cm, deve essere messo in opera in modo tale da ottenere, a costipamento avvenuto, uno spessore di circa 40 cm.
- Realizzazione dello strato di finitura: costituisce lo strato a diretto contatto con le ruote dei veicoli poiché non è previsto il manto bituminoso, al di sopra dello strato di base deve essere messo in opera uno strato di finitura per uno spessore finito di circa 10 cm, che si distingue dallo strato di base in quanto caratterizzato da una pezzatura con diametro massimo di 1 cm, mentre natura e caratteristiche del misto, modalità di stesa e di costipamento, rimangono gli stessi definiti per lo strato di fondazione. Tale strato di finitura, servirà a garantire il regolare transito degli automezzi previsti e ad evitare l'affioramento del materiale più grossolano presente nello strato di fondazione

Si prevede il riutilizzo del materiale proveniente dagli scavi adeguatamente compattato, ricaricato con pietrame calcareo e misto granulometrico stabilizzato, senza eseguire alcuna bitumazione. Si precisa che il riutilizzo del materiale terroso avverrà qualora sia accertata l'assenza di inquinanti, in caso contrario sarà trattato come rifiuto.

In definitiva, si avranno queste caratteristiche generali:

- Larghezza della carreggiata: 5m+1,4m (Carreggiata + cunette)
- Altezza del veicolo: 4.4 m
- Variazione di pendenza massimo: 7%
- Pendenza Strada max: 12%
- Altezza minima priva di ostacoli: 6 m
- Raggio di curvatura: min 70 m
- Raggio di curvatura metrico: 80-600 m (in funzione dell'utilizzo del blade lifter)

In fase di esercizio, si prevede altresì il ripristino della situazione ante operam di tutte le aree esterne alla viabilità finale e utilizzate in fase di cantiere nonché la sistemazione di tutti gli eventuali materiali e inerti accumulati provvisoriamente. L'andamento della strada sarà regolarizzata e la sezione della carreggiata utilizzata in fase di cantiere sarà di circa 5,6 ml. Le opere connesse alla viabilità di esercizio saranno costituite dalle seguenti attività:

- Sagomatura della massicciata per il drenaggio spontaneo delle acque meteoriche;
- Modellazione con terreno vegetale dei cigli della strada e delle scarpate e dei rilevati;
- Ripristino della situazione ante operam delle aree esterne alla viabilità di esercizio, delle zone utilizzate durante la fase di cantiere;
- Nei casi di presenza di scarpate o di pendii superiori ad 1 m 1,5 m si prevederanno, se necessari, sistemazioni di consolidamento attraverso interventi di ingegneria naturalistica, come riportato ai paragrafi precedenti.

L'ambito dell'impianto eolico è raggiungibile attraverso viabilità esistente, quasi tutta statale e provinciale. In particolare, la rete stradale di accesso al parco è data dalla:

- Strada Statale SS 640;
- Strada Statale SS 122

- Strada Statale SS 123;

In prossimità degli incroci, potranno essere occupate solo temporaneamente, le aree limitrofe agli incroci, già indicate in planimetria catastale, per garantire adeguati raggi di curvatura al trasporto eccezionale.

2.2.5 OCCUPAZIONE DI SUOLO

Il parco eolico di progetto prevede un'occupazione di suolo che varia dalla fase di costruzione alla fase di esercizio. Per la fase di Costruzione si considerano le seguenti superfici utilizzate:

- Per ogni aerogeneratore si considera la superficie piazzola main crane e la superficie piazzola blades;
- Superfici occupate dagli ingombri delle strade di nuova realizzazione di accesso alle piazzole e per la viabilità interna al parco;
- Superfici relative agli scavi ed ai rilevati relativi alle piazzole ed alle strade di accesso alle piazzole;
- Area di cantiere;
- Superfici occupate dagli adeguamenti stradali;
- Superfici occupate dagli slarghi realizzati in fase di costruzione per il trasporto eccezionale della componentistica degli aerogeneratori; queste saranno aree da ripristinare in fase di esercizio.

Nel caso specifico si riportano in tabella i seguenti valori:

SUPERFICI TOTALI FASE DI MONTAGGIO (m²)	
STRADE NUOVA REALIZZAZIONE	46.346,97
PIAZZOLA DI MONTAGGIO	70.133,71
PIAZZOLA TEMPORANEA GRU	13.380,00
AREA DI CANTIERE	19.923,89
STRADE DA ADEGUARE	7.367,68
SLARGHI IN OCCUPAZIONE TEMPORANEA	60.018,19
OCCUPAZIONE DI SUOLO TOTALE	217.170,44

Le superfici riportate nella tabella precedente, relative alle strade ed alle piazzole in fase di montaggio, sono comprehensive delle superfici di scavi e rilevati.

Per la fase di Esercizio si considerano le seguenti superfici da occupare in via definitiva:

- Per ogni aerogeneratore si considera la superficie ridimensionata della piazzola main crane;
- Superfici occupate dagli ingombri delle strade di nuova realizzazione di accesso alle piazzole e per la viabilità interna al parco;
- Superfici relative agli scavi ed ai rilevati ridimensionati per le piazzole in fase di esercizio;
- Superfici occupate dagli adeguamenti stradali.

Nel caso specifico si riportano in tabella i seguenti valori:

SUPERFICI TOTALI FASE DI ESERCIZIO (m²)	
STRADE NUOVA REALIZZAZIONE	46.346,97
PIAZZOLA DI ESERCIZIO	40.417,60
STRADE DA ADEGUARE	7.367,68

OCCUPAZIONE DI SUOLO TOTALE	94.132,24
-----------------------------	------------------

Le superfici riportate nella tabella precedente, relative alle piazzole in fase di esercizio, sono comprensive delle superfici di scavi e rilevati. Nel totale delle superfici in fase di esercizio vanno considerate anche le strade da adeguare e di nuova realizzazione che non verranno riadattate. Saranno invece ripristinate le aree di piazzola, slarghi e area di cantiere.

In fase di esercizio l'occupazione di suolo si riduce del 56,6% rispetto alla fase di costruzione.

2.2.6 OPERE IMPIANTISTICHE

Installazione degli aerogeneratori

L'aerogeneratore scelto nella fase definitiva della progettazione è Vestas V 162 da 6 MW con rotore pari a 162 m di diametro e altezza mozzo pari a 119 m per una altezza totale pari a 200 m. L'aerogeneratore è una macchina rotante che trasforma l'energia cinetica del vento in energia elettrica ed è essenzialmente costituito da una torre, dalla navicella e dal rotore. Nel dettaglio, le pale sono fissate su un mozzo, e nell'insieme costituiscono il rotore che avrà un asse di rotazione orizzontale; il mozzo, a sua volta, è collegato alla trasmissione attraverso un supporto in acciaio con cuscinetti a rulli a lubrificazione continua. La trasmissione è collegata al generatore elettrico con l'interposizione di un freno di arresto. Tutti i componenti sopra menzionati, ad eccezione, del rotore e del mozzo, sono ubicati entro una cabina, detta navicella, la carpenteria metallica è di ghisa-acciaio ricoperta in vetroresina la quale, a sua volta, è sistemata su un supporto-cuscinetto, in maniera da essere facilmente orientata secondo la direzione del vento. Oltre ai componenti su elencati, vi è un sistema di controllo che regola la potenza del generatore ruotando le pale intorno al loro asse principale e controlla l'orientamento della navicella, così detto controllo dell'imbardata, permettendo l'allineamento della macchina rispetto alla direzione del vento. Il rotore è tripala a passo variabile in resina epossidica rinforzata con fibra di vetro di diametro pari a 162 m, posto sopravvento al sostegno, con mozzo rigido in acciaio. Altre caratteristiche salienti sono riassunte nella tabella a seguire. La torre è di forma tubolare tronco conico in acciaio. L'altezza al mozzo è pari a 119 metri. La struttura di acciaio internamente come esternamente è protetta da uno strato di pittura. All'interno l'aerogeneratore è provvisto di scala a pioli in alluminio per la salita e un montacarichi/ascensore.

Le indicazioni tecniche dell'aerogeneratore descritto sono indicative ad una sola tipologia di prodotto in commercio e pertanto sono da intendersi qualitativamente. Fermo restando gli impatti ambientali è possibile che sia scelto per l'esecuzione dell'opera un modello differente.

Nella tabella che segue sono riportate le principali caratteristiche dell'aerogeneratore previsto in progetto Vestas V 162 da potenza nominale pari a 6 MW.

Rotor	V150	V162
Diameter	150 m	162 m
Swept Area	17671 m ²	20612 m ²
Speed, Dynamic Operation Range	4.9 - 12.6 rpm	4.3 -12.1 rpm
Rotational Direction	Clockwise (front view)	
Orientation	Upwind	
Tilt	6°	
Hub Coning	6°	
No. of Blades	3	
Aerodynamic Brakes	Full feathering	

Figura 9: Dati del Rotore

Blades	V150	V162
Blade Length	73.65 m	79.35 m
Maximum Chord	4.2 m	4.3 m
Chord at 90% blade radius	1.4 m	1.68 m
Type Description	Structural airfoil shell	
Material	Fibreglass reinforced epoxy, carbon fibres and Solid Metal Tip (SMT)	
Blade Connection	Steel roots inserted	
Airfoils	High-lift profile	

Figura 10: Dati Blades

Generator	
Type	Permanent Magnet Synchronous generator
Rated Power [P _N]	Up to 6450 kW (depending on turbine variant)
Frequency range [f _N]	0-138 Hz
Voltage, Stator [U _{NS}]	3 x 800 V (at rated speed)
Number of Poles	36
Winding Type	Form with Vacuum Pressurized Impregnation
Winding Connection	Star
Operational speed range	0-460 rpm
Overspeed Limit (2 minutes)	720 rpm
Temperature Sensors, Stator	PT100 sensors placed in the stator hot spots.
Insulation Class	H
Enclosure	IP54

Figura 11: Dati del Generatore

L'aerogeneratore è costituito da:

- Rotore;

 Sirio Rinnovabili Srl Largo Augusto n.3 20122 Milano pec:siriorinnovabili@legalmail.it	RELAZIONE PAESAGGISTICA	Cod. DS314-PA01-R	
		Data Ottobre 2023	Rev. 00

- Mozzo;
- Moltiplicatore di giri - gearbox;
- Generatore;
- Sistemi di controllo e orientamento;
- Navicella;
- Torre di sostegno;
- Cabina di trasformazione (in questo caso interna alla Torre di sostegno);
- Fondazione;
- Componenti e cavi elettrici.

Le torri tubolari degli aerogeneratori sono generalmente costituite da più elementi, definiti conci, i quali sono dapprima stoccati nelle piazzole e poi sollevati uno per volta a mezzo gru per essere successivamente assemblati.

Vista la complessità dei componenti di un aerogeneratore, ne consegue che il suo montaggio richiede una successione di fasi lavorative, che sinteticamente di seguito sono elencate:

- Montaggio gru
- Trasporto e scarico materiali
- Preparazione Navicella
- Controllo delle torri e del loro posizionamento
- Montaggio torre
- Sollevamento della navicella e relativo posizionamento
- Montaggio del mozzo
- Montaggio della passerella porta cavi e dei relativi cavi
- Sollevamento delle pale e relativo posizionamento sul mozzo
- Montaggio tubi per il dispositivo di attuazione del passo
- Collegamento dei cavi al quadro di controllo a base torre
- Spostamento gru tralicciata
- Smontaggio e montaggio braccio gru
- Commissioning

Al fine di mitigare l'impatto visivo degli aerogeneratori, si utilizzeranno torri di acciaio di tipo tubolare, con impiego di vernici antiriflettenti di color grigio chiaro. Gli aerogeneratori saranno equipaggiati con segnalazioni diurne e notturne. In particolare, si prevede la seguente segnalazione:

- 3 bande rosse alternate, poste alle estremità delle pale, su tutte le blades, con ampiezza delle bande pari ad 1/7 della lunghezza della pala;
- Luce rossa intermittente di TIPO B (2000cd rossa) da installare sulla navicella; una seconda luce di emergenza;
- Tre Luci rosse lampeggianti visibili per 360° in mezzera della torre.

L'ENAC (Ente Nazionale per l'Aviazione Civile) potrà fornire eventuali prescrizioni concernenti la colorazione delle strutture o la segnaletica luminosa, diverse o in aggiunta rispetto a quelle precedentemente descritte.

Cavidotto interrato 36 kV

Gli aerogeneratori saranno collegati prima alla cabina di smistamento e sezionamento di utenza, poi da questa alla futura stazione Terna 36/220kV nel Comune di Licata, mediante cavidotti interrati a 36 kV.

Per il collegamento elettrico degli aerogeneratori alla stazione di utenza, tramite linee in cavo interrato, come sopra descritto, l'impianto eolico è stato suddiviso in 5 sottocampi. Le ragioni di questa suddivisione sono legate alla tipologia della rete elettrica, alla potenza complessiva trasmessa su ciascuna linea in cavo, alle perdite connesse al trasporto dell'energia elettrica prodotta.

La distribuzione delle linee interne al parco è così schematizzata:

- **Sottocampo 1** n. 2 aerogeneratori NA01 – NA02 – Cabina utente 36 kV)
- **Sottocampo 2** n. 3 aerogeneratori NA03 – NA04 -NA05– Cabina utente 36 kV)
- **Sottocampo 3** n. 2 aerogeneratori NA06 – NA07 – Cabina utente 36 kV)
- **Sottocampo 4** n. 3 aerogeneratori NA10 – NA09 – NA08– Cabina utente 36 kV)
- **Sottocampo 5** n. 2 aerogeneratori NA11 – NA12 – Cabina utente 36 kV)

La tabella a seguire mostra la suddivisione dell'impianto eolico in gruppi di aerogeneratori e la lunghezza dei collegamenti:

SEZ. 1	Tratta		Turbine Collegate	Lungh (m)	Ic (A)	Sezione (mm ²)	Cavi in trincea	ΔP (KW)
	NA01	NA02						
	NA01	NA02	1	3117	96,3	120	1	21,95
	NA02	CABINA PARCO	2	9266	192,7	240	3	129,00
TOTALE				12383				150,96

SEZ. 2	Tratta		Turbine Collegate	Lungh (m)	Ic (A)	Sezione (mm ²)	Cavi in trincea	ΔP (KW)
	NA03	NA04						
	NA03	NA04	1	2198	96,3	120	2	15,48
	NA04	NA05	2	2167	192,7	240	2	30,17
	NA05	CABINA PARCO	3	2618	289,0	240	2	82,00
TOTALE				6983				127,65

SEZ. 3	Tratta		Turbine Collegate	Lungh (m)	Ic (A)	Sezione (mm ²)	Cavi in trincea	ΔP (KW)
	NA06	NA07						
	NA06	NA07	1	5988	96,3	120	1	42,18
	NA07	CABINA PARCO	2	4865	192,7	240	3	67,73
TOTALE				5988				109,91

SEZ. 4	Tratta		Turbine Collegate	Lungh (m)	Ic (A)	Sezione (mm ²)	Cavi in trincea	ΔP (KW)
	NA10	NA09						
	NA10	NA09	1	2103	96,3	120	1	14,82
	NA09	NA08	2	4975	192,7	240	1	69,26
	NA08	CABINA PARCO	3	2173	289,0	240	2	68,05
TOTALE				7078				152,13

SEZ. 5	Tratta		Turbine Collegate	Lungh (m)	Ic (A)	Sezione (mm ²)	Cavi in trincea	ΔP (KW)
	NA11	NA12						
		NA12	CABINA PARCO	2	3069	192,7	240	2
TOTALE				4490				52,74

LINEA CAVO 36 kV ESTERNO PARCO	Tratta		Turbine Collegate	Lungh (m)	Ic (A)	Sezione (mm ²)	Cavi in trincea	ΔP (KW)
	SE UTENTE	SE TERNA 220/36 Kv						
			4	11620	385,4	500	3	408,97

Per la scelta della sezione in ogni tratta, si è tenuto conto del numero di turbine collegate, della lunghezza della tratta, che è stata valutata come lunghezza di trincea maggiorata del 5% e con 40 m di scorta cavi. I cavi per posa interrata si distinguono in unipolari, tripolari a elica visibile (a campo radiale), tripolari cinturati (a campo non radiale).

È stato previsto di utilizzare cavi unipolari in alluminio con diametri da 120, 240 e 500 mm². I cavi sono isolati con una miscela a base di polietilene reticolato, schermato per mezzo di piattine o fili di rame. La guaina protettiva è a base di polivinilcloruro, così come riportato nella sottostante isolati con una miscela a base di polietilene reticolato, schermato per mezzo di piattine o fili di alluminio.

La sezione dei cavi di ciascun tronco di linea è stata determinata in modo da minimizzare le perdite di potenza per effetto joule ed essere adeguata ai carichi da trasportare nelle condizioni di massima produzione di tutti gli Aerogeneratori, ossia alla potenza massima di 72 MW.

Cavidotti su strade carrabili bianche o sterrate

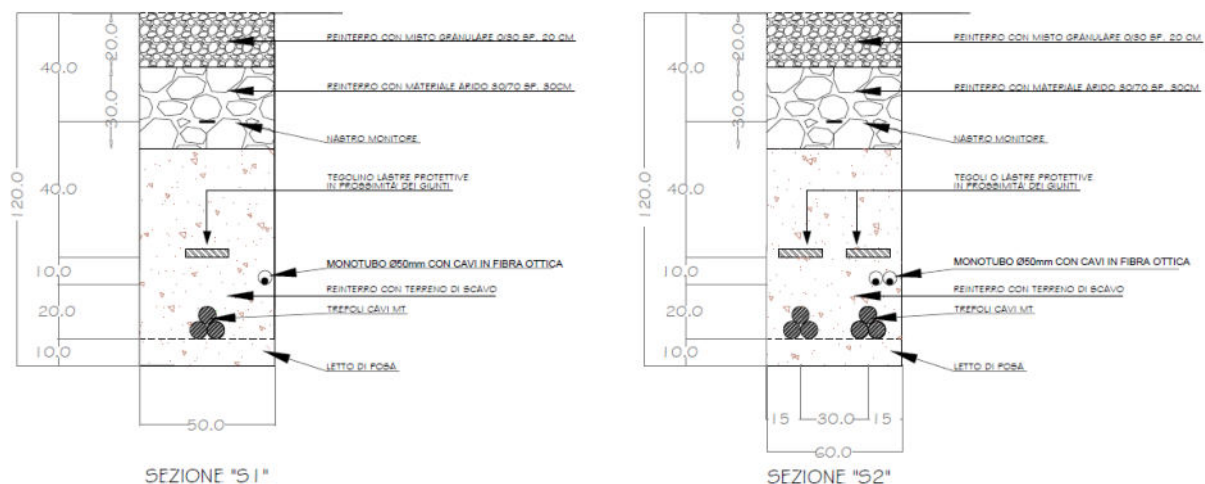


Figura 12: Sezioni per la posa dei cavi 36kV su strade sterrate bianche o terreni

Per i collegamenti passanti su strade sterrate, si possono distinguere nel caso di specie n.2 tipologie di sezione di scavo:

- la prima, per il passaggio di un singolo cavo elettrico in trincea avente una larghezza minima di 0,50 m e una profondità di 1,20 m;
- la seconda, per il passaggio di n.2 cavi elettrici in trincea avente una larghezza minima di 0,60 m e una profondità di 1,20 m;

Inoltre, in alcuni tratti stradali, indicati nella tavola *MS314-OEL08-D - SEZIONI DELLE TRINCEE E POSA CAVI 36 kV*, saranno previste trincee con canaletti schermanti per abbattere il campo elettromagnetico.

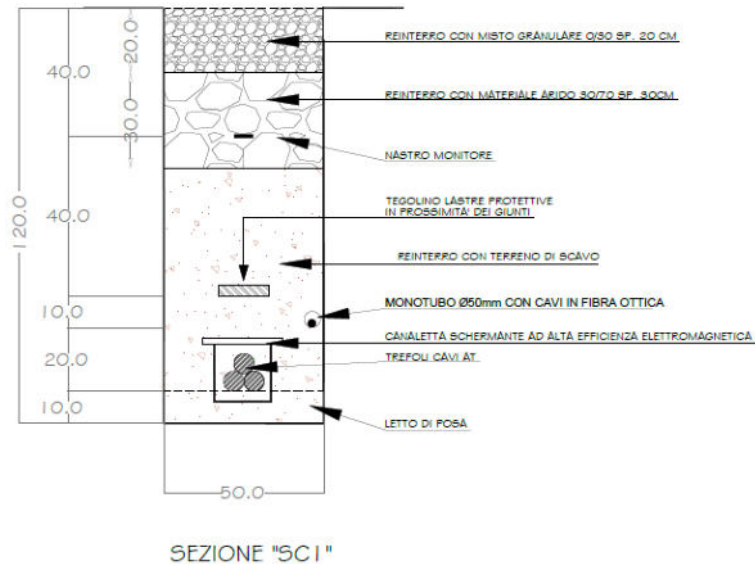
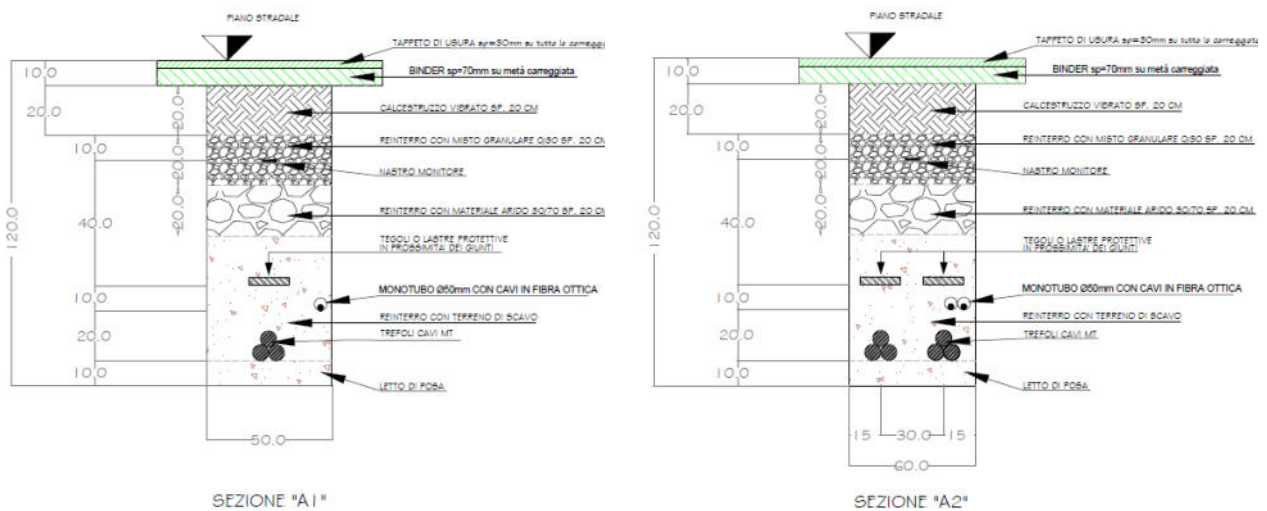
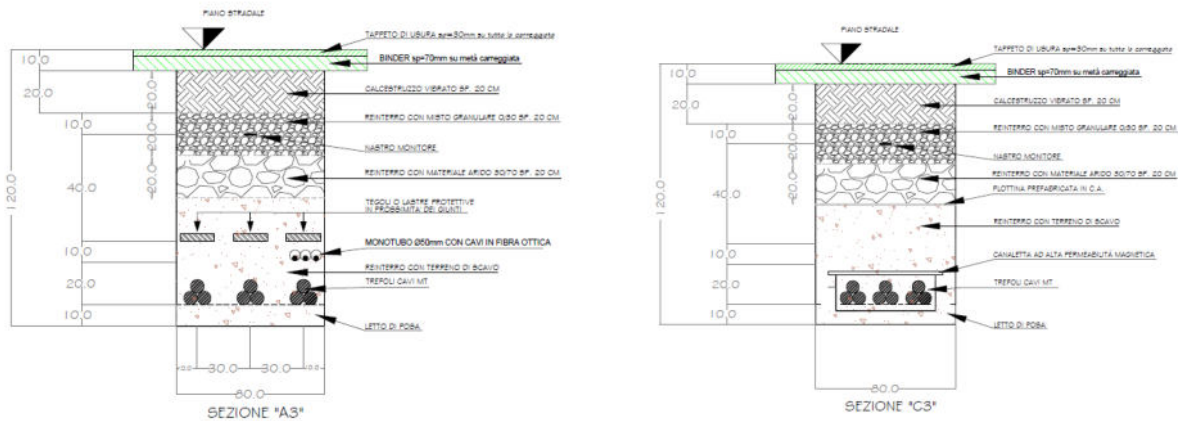


Figura 13: Sezioni per la posa dei cavi 36kV su strade sterrate bianche o terreni con canaletta schermante

Cavidotti su strade esistenti asfaltate





Per i collegamenti passanti su strade esistenti asfaltate, si possono distinguere nel caso di specie n.6 tipologie di sezione di scavo:

- la prima, per il passaggio di un singolo cavo elettrico in trincea avente una larghezza minima di 0,50 m e una profondità di 1,20 m;
- la seconda, per il passaggio di n.2 cavi elettrici in trincea avente una larghezza minima di 0,60 m e una profondità di 1,20 m;
- la terza, per il passaggio di n.3 cavi elettrici in trincea avente una larghezza minima di 0,80 m e una profondità di 1,20 m;
- la quarta, per il passaggio di n.1 cavi elettrici in trincea posati all'interno di una canaletta schermante avente una larghezza minima di 0,50 m e una profondità di 1,20 m;
- la quinta, per il passaggio di n.3 cavi elettrici in trincea posati all'interno di una canaletta schermante avente una larghezza minima di 0,80 m e una profondità di 1,20 m;

In considerazione della lunghezza dei cavi sono previsti giunti e buche giunti ogni 500-600 m.

Negli attraversamenti di opere stradali e/o fluviali, sarà utilizzata una tipologia di posa che prevede i cavi in tubo interrato, mediante l'uso della tecnica con trivellazione orizzontale controllata (T.O.C). La tecnica T.O.C. permette di posare mediante perforazione del sottosuolo i tubi PEAD in cui verranno successivamente inserite le terne di cavi tripolari o unipolari ed i tubi per cavi di telecomunicazione. Per le operazioni di perforazione saranno realizzate due aree: una di dimensioni minime pari a 5x5 m per posizionamento macchina perforatrice, punto di partenza della perforazione; e l'altra punto di arrivo, consistente in una buca di dimensioni pari a 5x3 m da cui si procederà ad effettuare l'infilaggio delle tubazioni necessarie. L'installazione mediante sistema T.O.C. verrà realizzata procedendo dapprima alla perforazione guidata di un foro pilota, secondo l'andamento plano-altimetrico concordato in fase di progetto esecutivo. Terminata la perforazione pilota si procederà all'alesatura del foro (allargamento) onde ottenere un diametro del prefondo di dimensioni adeguate a garantire un agevole tiro/infilaggio della tubazione finale. L'obiettivo della perforazione è quello di posare condotte in PEAD alla profondità stabilita tale da superare gli ostacoli e le interferenze presenti.



Figura 14: Schematico di trivellazione orizzontale controllata.

I pozzetti di spinta e di arrivo cavo saranno posati sempre all'esterno delle fasce di pericolosità idraulica come individuate dal PAI.

Cabina di smistamento

La cabina di smistamento e sezionamento 36 kV è ubicata nel comune di Campobello di Licata sulla particella 57 del foglio 15, e l'area individuata avrà dimensioni 16,70 x 9,00 m, comprensiva di 3 m di fascia di rispetto, nella quale sorgerà la cabina di dimensioni 3,00 x 10,70 m.

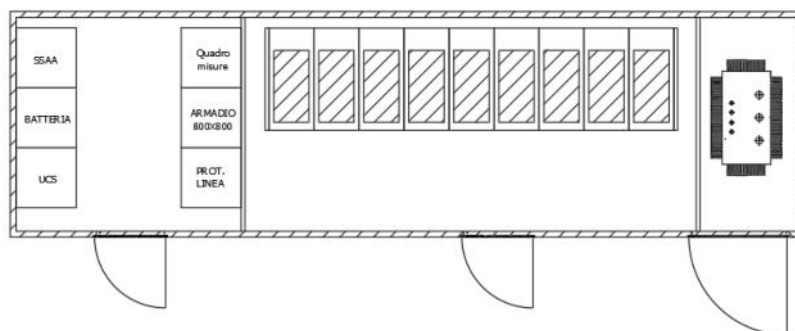


Figura 15: Cabina utente di smistamento 36kV

Nell'area della cabina, è previsto un edificio all'interno del quale saranno montati gli scomparti 36kV, ubicate parallelamente alla strada esistente. Nel locale dove sarà sistemato il sistema di sbarre 36kV, si prevede un numero di scomparti necessari affinché possano attestarsi i cavi 36 kV provenienti dal parco, e i cavi verso la stazione di trasformazione RTN 36/220kV, oltre agli scomparti per le celle misure e per i Servizi Ausiliari.

La superficie coperta dell'edificio è di 32,10 m² con Volume pari a 102,80 mc.

I suddetti fabbricati saranno realizzati con struttura prefabbricata in c.a.v. i serramenti saranno di tipo metallico.

Le coperture dei fabbricati saranno realizzate con tetti piani di caratteristiche simili a quelle adoperate in zona. Particolare cura verrà osservata ai fini dell'isolamento termico impiegando materiali isolanti idonei a garantire il rispetto dei requisiti minimi in funzione della destinazione d'uso del locale nonché nel rispetto, della legge n.10/91.

 Sirio Rinnovabili Srl Largo Augusto n.3 20122 Milano pec:siriorinnovabili@legalmail.it	RELAZIONE PAESAGGISTICA		Cod. DS314-PA01-R
	Data Ottobre 2023	Rev. 00	

Servizi ausiliari

Saranno alimentati da trasformatori AT/BT derivati dai quadri AT della cabina Utente ed integrati da un gruppo elettrogeno di emergenza che assicuri l'alimentazione dei servizi essenziali in caso di mancanza di tensione alle sbarre dei quadri principali BT.

Le utenze fondamentali quali protezioni, comandi interruttori e sezionatori, segnalazioni, ecc saranno alimentate in corrente continua a 110 V tramite batterie tenute in tampone da raddrizzatori.

Opere RTN

La soluzione tecnica minima generale (STMG) rilasciata alla proponente Sirio Rinnovabili Srl in data 28-04-2023 prevede che: *“venga collegata in antenna a 36 kV con una futura Stazione Elettrica (SE) a 220/36 kV della RTN da inserire in entra – esce alla linea su entrambe le terne della linea RTN a 220 kV “Favara – Chiaramonte Gulfi””*.

Le opere di Rete rappresentano impianti della Rete elettrica nazionale (RTN) e saranno gestite dal Gestore di Rete Terna. Il progetto di tali opere di Rete è stato redatto da altro proponente.

Il nuovo elettrodotto in antenna a 36 kV per il collegamento della centrale eolica sulla Stazione Elettrica della RTN costituisce impianto di utenza per la connessione, mentre lo stallo arrivo produttore a 36 kV nella suddetta stazione costituisce impianto di rete per la connessione.

Al momento della redazione della presente relazione e del progetto del parco eolico, il benessere delle opere di rete che rappresentano il punto di connessione delle RTN, non è ancora stato rilasciato da parte di Terna.

Attività di cantiere

Il programma di realizzazione dei lavori sarà articolato in una serie di fasi lavorative che si svilupperanno nella sequenza di seguito descritta:

Il programma di realizzazione dei lavori sarà articolato in una serie di fasi lavorative che si svilupperanno nella sequenza di seguito descritta:

1. allestimento cantiere, sondaggi geognostici e prove in sito;
2. realizzazione della nuova viabilità di accesso al sito e adeguamento di quella esistente;
3. realizzazione della viabilità di servizio, per il collegamento tra i vari aerogeneratori;
4. realizzazione delle piazzole di stoccaggio e installazione aerogeneratori;
5. esecuzione di opere di contenimento e di sostegno terreni;
6. esecuzione delle opere di fondazione per gli aerogeneratori;
7. realizzazione dei cavidotti interrati per la posa dei cavi elettrici, da ubicare in adiacenza alla viabilità di servizio;
8. realizzazione delle opere di deflusso delle acque meteoriche (canalette, trincee drenanti, ecc.);
9. trasporto, scarico e montaggio aerogeneratori;
10. connessioni elettriche;
11. realizzazione dell'impianto elettrico AT 36kV e di messa a terra;
12. Realizzazione cabina di smistamento e sezionamento 36 kV di utenza;

13. Collegamento tra SE utente e SE TERNA
14. start up impianto eolico;
15. ripristino dello stato dei luoghi;
16. esecuzione di opere di ripristino ambientale;
17. smobilitazione del cantiere.

La sistemazione della viabilità esistente e la realizzazione della nuova viabilità è effettuata in modo tale da compensare il più possibile i volumi di scavo e di riporto allo scopo di limitare al minimo i movimenti di terra.

Lo scavo delle fondazioni degli aerogeneratori potrà dar luogo a materiale di risulta che, previa eventuale frantumazione meccanica dello stesso, potrà diventare materiale arido di sufficiente qualità per la costruzione della massicciata della viabilità da realizzare, ed in particolare dello strato di fondazione della stessa che si trova a contatto con il terreno. Gli scavi saranno effettuati avendo cura di asportare il manto vegetale e conservarlo per la successiva fase di ripristino allo stato originario. Agli scavi seguiranno la preparazione della sottofondazione, la posa dell'armatura e della virola di fondazione, le tubazioni per il passaggio dei cavi, la maglia di terra ed il getto della fondazione. Ultimata la fondazione e la viabilità si procederà all'installazione degli aerogeneratori.

Il montaggio della torre viene realizzato imbragando i conci di torre con apposita attrezzatura per il sollevamento in verticale del tronco. La torre è mantenuta ferma per il posizionamento mediante due funi di acciaio posizionate alla flangia inferiore. Il tronco inferiore viene innestato al concio di fondazione. Segue il montaggio dei conci superiori, seguito subito dall'installazione della navicella che viene ancorata alla gru con un apposito kit di sollevamento.

L'assemblaggio del rotore viene effettuato a terra. Il rotore viene quindi sollevato e fissato all'albero lento in quota. Queste operazioni saranno effettuate da un'unica autogrù di grande portata, per la cui manovra e posizionamento è richiesta un'area minima permanente in misto granulare consolidato; per la posa a terra e l'assemblaggio delle tre pale al mozzo prima del suo sollevamento in altezza verranno invece impiegate temporaneamente porzioni di terreno esterne ad essa, che verranno comunque lasciate indisturbate.

Le fasi lavorative necessarie alla realizzazione degli elettrodotti in cavo interrato sono:

- scavo in trincea,
- posa cavi,
- esecuzione giunzioni e terminali,
- rinterri trincea,
- rinterro buche di giunzione.

L'area di cantiere è prevista all'interno del parco eolico, in posizione baricentrica, rispetto agli aerogeneratori.

Per l'esecuzione dei lavori, in tutte le fasi di lavorazione previste, si predisporrà un cantiere avente le seguenti caratteristiche:

- Numero di addetti: 10 - 15;
- Periodo di occupazione: intera durata del cantiere 18 mesi;
- Strade di accesso: viabilità ordinaria e secondaria;

 Sirio Rinnovabili Srl Largo Augusto n.3 20122 Milano pec:siriorinnovabili@legalmail.it	RELAZIONE PAESAGGISTICA		Cod. DS314-PA01-R
		Data Ottobre 2023	Rev. 00

- Mezzi necessari: Escavatore (a benna stretta), Argano a motore, camion per trasporto materiale, automezzi per trasporto personale.

La realizzazione dei suddetti lavori, compreso il trasporto dei materiali, comporterà una immissione di rumore nell'ambiente limitata e circoscritta nel tempo, in tutto paragonabile a quella determinata dalle pratiche agricole usuali nella zona.

In fase di realizzazione delle opere saranno predisposti i seguenti accorgimenti:

- Conservare il terreno vegetale al fine della sua ricollocazione in sito;
- Non interferire con le infrastrutture esistenti.

Servizi igienici

I servizi saranno collocati in luoghi opportunamente coibentati, illuminati, ventilati e riscaldati. I servizi di cui sopra comprendono:

- Acqua in quantità sufficiente, sia per uso potabile che per uso igienico;
- Docce;
- Spogliatoi convenientemente arredati;

Servizi sanitari e di pronto intervento

In cantiere saranno disponibili i presidi sanitari indispensabili per prestare le prime immediate cure ai lavoratori feriti o colpiti da malore improvviso. L'ubicazione dei suddetti servizi per il pronto soccorso sarà resa nota ai lavoratori e segnalata con appositi cartelli.

In cantiere si provvederà ad esporre avvisi riportanti i nominativi e gli indirizzi dei posti ed organizzazioni di pronto intervento per i diversi casi di emergenza o normale assistenza. Inoltre, saranno fornite opportune indicazioni sui primi soccorsi da portare in aiuto all'eventuale infortunato.

Terre e rocce da scavo

Il progetto è stato redatto cercando di limitare i movimenti terra, utilizzando la viabilità esistente e prevedendo adeguamenti stradali solo ove necessario. Al fine di ottimizzare i movimenti di terra all'interno del cantiere, è stato previsto il riutilizzo delle terre provenienti dagli scavi, per la formazione del corpo del rilevato stradale, dei sottofondi o dei cassonetti in trincea. Lo strato di terreno vegetale sarà accantonato nell'ambito del cantiere e riutilizzato per il rinverdimento delle scarpate e per i ripristini.

In fase di riempimento degli scavi, in special modo per la realizzazione delle reti tecnologiche, nello strato più profondo sarà sistemato il terreno arido derivante dai movimenti di terra, in superficie si collocherà il terreno ricco di humus e si procederà al ripristino della vegetazione. Gli interventi di ripristino dei soprasuoli forestali e agricoli comprendono tutte le operazioni necessarie a ristabilire le originarie destinazioni d'uso.

Lo spaccato di cava sarà utilizzato solo per la realizzazione della sovrastruttura stradale e delle piazzole. Per quanto riguarda i rifiuti prodotti per la realizzazione dell'impianto, considerato l'alto grado di prefabbricazione dei componenti utilizzati (navicelle, pale, torri, tubolari), si tratterà di rifiuti non pericolosi originati prevalentemente da imballaggi (pallets, bags, ecc.), che saranno raccolti e gestiti in modo differenziato secondo le vigenti disposizioni.

Dall'analisi delle terre e rocce da scavo, valutata in apposita relazione allegata al progetto, il bilancio dei materiali scavati, smaltiti o da riutilizzare riguarda le seguenti operazioni in cantiere:

- adeguamento della viabilità esistente e costruzione di nuove piste bianche per l'accesso alle piazzole;
- realizzazione delle piazzole;
- realizzazione delle fondazioni;
- realizzazione degli scavi per la posa delle linee elettriche.

Complessivamente, in fase di cantiere, è stato stimato un volume di scavo complessivo di circa 146.602 mc; di cui circa 82.235 mc sarà utilizzato per il rinterro e la realizzazione delle strade, delle piazzole, e al ripristino delle opere temporanee (allargamenti, piazzole di montaggio, piste ecc.), previa verifica delle condizioni di idoneità secondo normativa. In fase di costruzione, verranno conferiti a centro di recupero o a discarica solo i terreni in esubero provenienti dalle strade (binder/tappetino) e dai fluidi di perforazione per le TOC.

Inquadramento Morfologico Generale Ed Ubicazione Dell'area

L'areale interessato dal parco eolico ricade a ovest dell'abitato di Naro e ad Est dell'Abitato di Campobello di Licata e interessa un'area di circa 40 kmq. Le altre aree interessate (connessione alla RTN) sono collocate nel Comune di Licata. Qui da progetto sarà localizzata la futura stazione di trasformazione Terna.

Per quanto riguarda il parco eolico con 12 aerogeneratori esso interessa una fascia di circa 6,00 km di lunghezza in direzione est-ovest e di circa 6,50 km di lunghezza in direzione Nord-Sud.

La geomorfologia dell'area è tipica dell'altopiano interno: un territorio collinare che degrada dolcemente verso il mare, disseccato da una fitta rete di torrenti a carattere stagionale a pattern dendritico, tipico di terreni argillosi e marnosi.

L'impianto eolico si trova su un ampio pianoro tra i comuni di Naro e Campobello che è stato distinto in:

- (arancione) zone di creste sommitali di versante, quasi sempre alti alti morfologici ad andamento allungato, caratterizzati da una pendenza marcata
- (in giallo) frequenti spianate di erosione, sui medio-alti rilievi collinari
- (in viola e rosa) vengono distinti i versanti collinari in funzione della loro pendenza, che diventa accentuata a dalla tipica forma a V a ridosso delle incisioni fluviali (in verde)
- localmente rilevate pianure di fondovalle incastrate nei rilievi collinari (in celeste).

L'Inventario Fenomeni Franosi cartografa per l'intorno della zona di studio frane del tipo colamento lento, frane complesse in netta correlazione al contesto geolitologico dell'area di terreni fini.

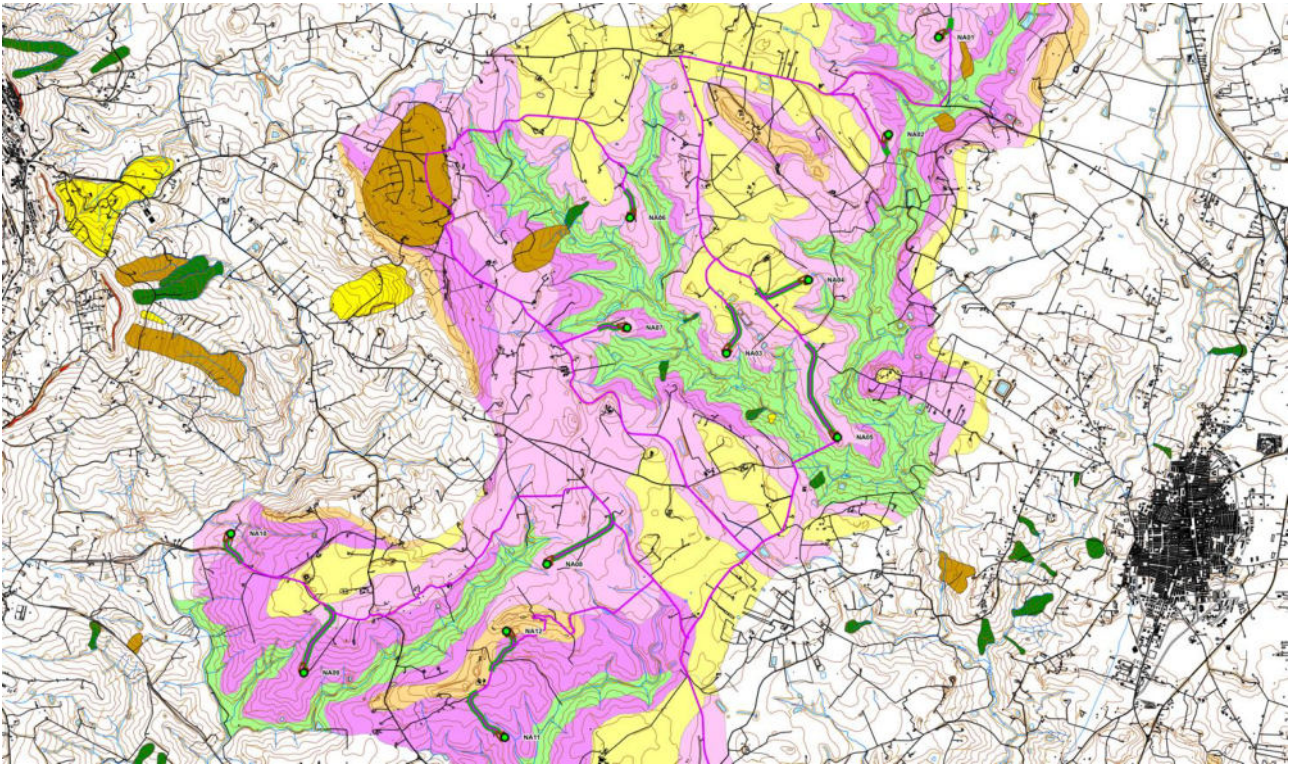


Figura 16: stralcio della Carta geolitologica

2.2.7 INQUADRAMENTO GEOLOGICO

Per la caratterizzazione geolitologica della zona di studio, prendendo a riferimento la Carta Geologica d'Italia, foglio 271 "Agrigento" e la Carta Geolitologica del Piano Paesaggistico della Provincia di Agrigento, descritta nel paragrafo precedente, è stato realizzato un sondaggio geognostico il 13 settembre 2023 in prossimità dell'aerogeneratore NA10 e spinto fino a 30m dal piano campagna, come richiesto dalla normativa vigente (NTC2018).

Nella figura che rappresenta la colonna stratigrafica ottenuta dalla perforazione a carotaggio continuo: un'alternanza di argille limose a tratti marnose e locali porzioni di limo argilloso-sabbioso di colore grigiastro. In basso a destra il report fotografico del sondaggio eseguito su NA10.

La litologia rinvenuta risulta essere strettamente legata alle morfologie rilevate su tutte le postazioni di futura installazione degli aerogeneratori: spianate di erosione di modesti rilievi collinari a moderata concavità/convessità dei versanti e nessuna particolare forma morfologica dominante, caratteristiche tipiche di un paesaggio collinare in terreni argillosi. (Non è stata rinvenuta la falda).

Nella figura che segue viene mostrato uno stralcio della carta geolitologica prodotta in cui il territorio è stato distinto in tre distinti complessi:

- depositi continentali e marini, talora terrazzati
- depositi pre-evaporitici ed evaporitici. calcari marnosi, calcari solfiferi, gessi primari e secondari, sali, depositi terrigeni rappresentati da argille, arenarie, conglomerati, gessareniti, intercalati a più livelli
- arenarie marnose, argille, sabbie e conglomerati

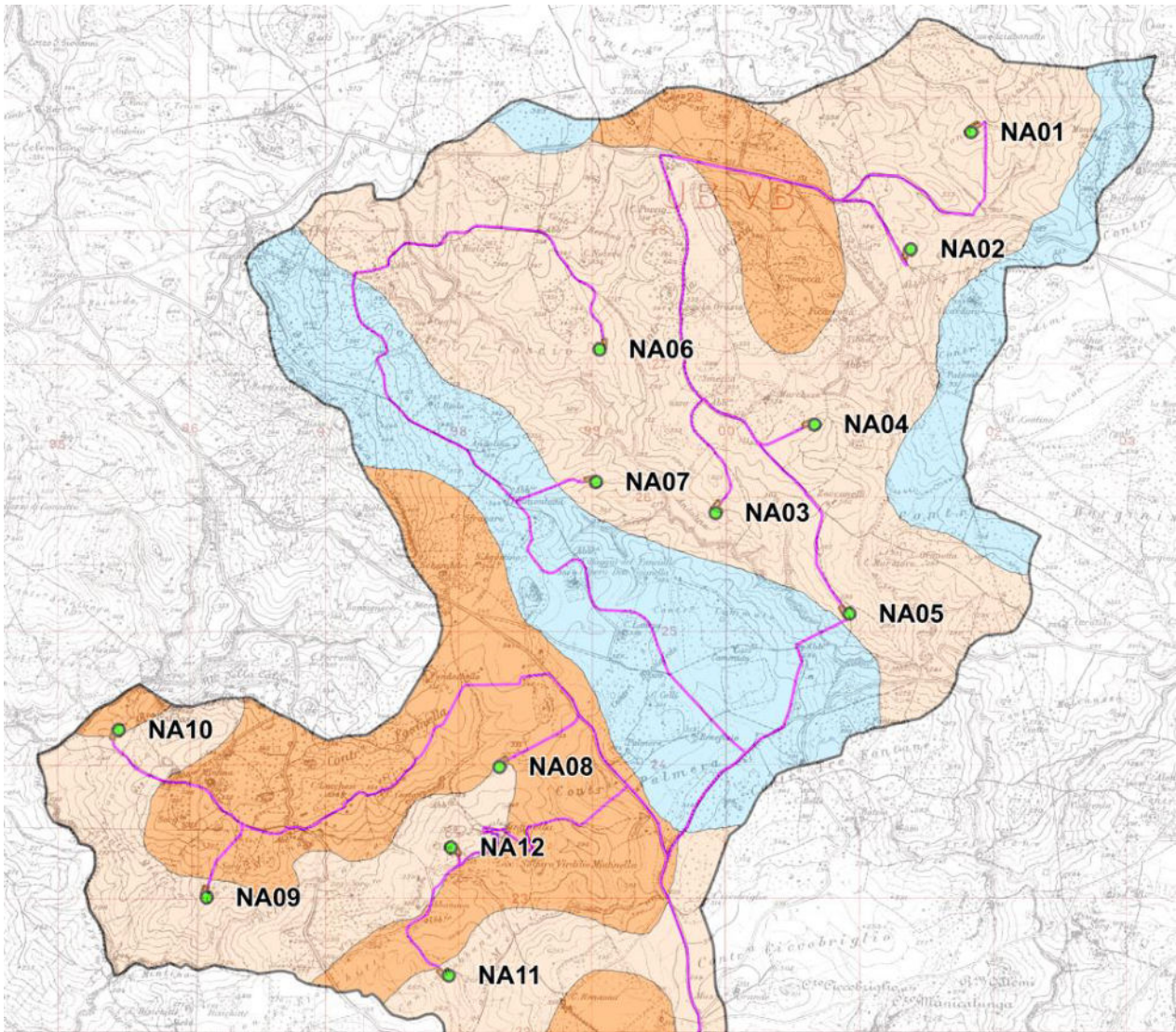


Figura 17: Stralcio della carta geologica

2.2.8 INQUADRAMENTO IDROGEOLOGICO

Prendendo a riferimento la Carta Idrogeologica prodotta per il Piano Paesaggistico della Provincia di Agrigento, nella figura che segue viene sovrapposto il layout del Progetto in esame, in cui è possibile distinguere:

un complesso praticamente impermeabile, per la quasi totalità degli aerogeneratori di progetto (NA01, NA03, NA04, NA05, NA06, NA07, NA08, NA09, NA10, NA11)

Essi sono rappresentati dalle litologie nelle quali si verifica una circolazione idrica praticamente trascurabile e che per tali caratteristiche fungono da substrato alle falde acquifere. In questa categoria si identificano tutte le facies costituite da una frazione argillosa prevalente, nonché quelle rocce che si presentano in banchi integri e/o con strati calcilutitici alternati o intercalati a livelli marnosi; in particolare, nell'area in esame esse sono rappresentate dalla facies argillosa della Fm. Terravecchia e dalla facies pelitica del Flysch Numidico.

Un complesso mediamente impermeabile, per gli aerogeneratori NA02 e NA12
 Trattasi di terreni caratterizzati da permeabilità per fessurazione e/o per porosità molto bassa; essi sono generalmente rappresentati da formazioni eterogenee costituite da alternanze più o meno

irregolari di livelli più permeabili (calcarei) e livelli poco permeabili o impermeabili (marnoso-argillosi). In questa categoria la circolazione idrica si esplica essenzialmente in corrispondenza dei livelli permeabili sebbene attraverso la rete di fessurazione possa instaurarsi una comunicazione fra i vari livelli acquiferi sovrapposti; tali falde acquifere sono caratterizzate da potenzialità e soggiacenze molto variabili, essenzialmente legate alle condizioni litologico stratigrafiche-stratimetriche della serie stratigrafica. In questa classe di permeabilità possono collocarsi terreni ascritti alla Fm. Mufara ed alla Fm. di Lercara. Per quanto concerne la coltre eluvio-colluviale, diffusamente presente nell'area di interesse, è contraddistinta per lo più da termini granulometrici fini (sabbie limose, limi sabbiosi, limi, limi argillosi), pertanto da una permeabilità per porosità scarsa. Ciò nonostante, talvolta, in corrispondenza di una coltre eluvio-colluviale spessa e/o contenente una frazione sabbiosa e/o intercalazioni litoidi si possono verificare delle infiltrazioni d'acqua fino ad alcuni metri di profondità anche se di carattere esiguo.



Figura 18: Stralcio carta idrogeologica

La porzione settentrionale del parco eolico (da NA01 a NA07) rientra nel bacino idrografico del Torrente Mendola, il maggiore tributario del tratto terminale dell'Imera Meridionale (o Salso), un corso d'acqua di circa 132 Km, che dopo aver attraversato la Sicilia centromeridionale, sfocia nel Canale di Sicilia in corrispondenza dell'abitato di Licata. Sebbene il bacino imbrifero dell'Imera Meridionale abbia una notevole estensione, per la presenza di affioramenti argillosi per oltre la metà della sua superficie, la variabilità e la discontinuità delle litologie presenti, nonché la posizione geografica corrispondente alla fascia più arida dell'isola, non sono presenti acquiferi di notevole rilevanza per le risorse idriche del territorio.

La porzione meridionale del parco eolico invece (da NA08 a NA12) rientra nel bacino idrografico del Fiume di Camastra, affluente del Fiume Palma, corso d'acqua che si estende per circa 122,5 km² all'interno del settore centro-orientale del territorio della Provincia di Agrigento, caratterizzato da un regime idrologico marcatamente torrentizio, i cui deflussi naturali, nei periodi asciutti, risultano decisamente modesti. Anche

in questo caso il contesto idrogeologico è tale da non consentire condizioni favorevoli ad estesi accumuli idrici sotterranei.

È opportuno precisare che nel sondaggio realizzato in prossimità dell'aerogeneratore NA10, non è stata rinvenuta falda nei 30m di terreno sondato.

2.2.9 DISMISSIONE DELL'IMPIANTO

Per quanto riguarda la fase di dismissione dell'impianto è preciso impegno della società proponente provvedere, a fine vita dell'impianto, al ripristino finale delle aree e alla dismissione dello stesso, assicurando la completa rimozione dell'aerogeneratore e delle relative piazzole, nonché la rimozione del cavidotto interno previsto lungo la viabilità di progetto o in attraversamento ai terreni.

La dismissione dell'impianto eolico, da attivarsi a fine vita utile della produzione, riguarderà, le seguenti componenti:

- l'aerogeneratore, rimuovendo ogni sua parte-componente e conferendo il materiale di risulta agli impianti all'uopo deputati dalla normativa di settore;
- la rimozione del plinto di fondazione fino alla profondità di mt. 1,50 dal piano di campagna;
- la rimozione completa delle linee elettriche MT e gli apparati elettrici e meccanici della sottostazione, conferendo il materiale di risulta agli impianti all'uopo deputati dalla normativa di settore;

Ripristino lo stato preesistente dei luoghi mediante la rimozione delle opere, il rimodellamento del terreno allo stato originario ed il ripristino della vegetazione, avendo cura di ripristinare la coltre vegetale assicurando il ricarica secondo indicazioni normative vigenti; rimuovere i tratti stradali della viabilità di servizio rimuovendo la fondazione stradale; utilizzare per i ripristini della vegetazione essenze erbacee, arbustive ed arboree autoctone di ecotipi locali di provenienza regionale.

Per un approfondimento si rimanda all'elaborato GS314-OC19-R "*Piano di dismissione dell'impianto e ripristino stato dei luoghi*"

3 INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO TERRITORIALE

Orientare lo sviluppo in una direzione sostenibile significa superare il concetto di tutela passiva del territorio e operare uno sforzo per cogliere le interrelazioni tra le varie componenti della realtà storico-naturale. Per farlo è necessario pervenire a una conoscenza olistica e inclusiva del territorio che parta dalla distinzione all'interno dello stesso delle aree significative, procedendo con le distinzioni di ambiti e sistemi e non di settori disciplinari.

L'inquadramento programmatico offre una visione delle strategie preconizzate dai piani e progetti e dagli strumenti di gestione del territorio, procedendo con l'analisi, a cascata, degli strumenti di pianificazione partendo da quelli di area vasta sino a quelli di pianificazione locale. Saranno, inoltre, analizzati gli strumenti di gestione settoriali come, ad esempio, i piani energetici. Relativamente ad ogni livello di pianificazione e programmazione analizzato, sarà individuato il grado di coerenza delle opere proposte.

Si procederà all'analisi dei vincoli di matrice comunitaria (i siti ricompresi nella Rete Natura 2000 e le aree EUAP), per procedere con l'analisi degli strumenti di pianificazione regionali sia territoriali (Piano Territoriale Regionale Sicilia) che settoriali (PEAR), infine si considereranno i Piani di settore della Provincia di Agrigento e gli strumenti urbanistici dei comuni coinvolti.

Nel seguente paragrafo sono riportati gli elementi rilevanti al fine di indagare le relazioni tra l'opera progettata e gli atti di pianificazione e programmazione territoriali e settoriali a diverso livello di approfondimento da quello regionale e nazionale a quello locale.

La programmazione territoriale comprende:

- La descrizione degli stati di attuazione degli atti di pianificazione in relazione al progetto analizzato;
- La descrizione dei rapporti di coerenza del progetto con gli obiettivi perseguiti dagli strumenti pianificatori, evidenziando le eventuali modificazioni intervenute nelle ipotesi di sviluppo del territorio e l'indicazione degli interventi connessi o complementari rispetto a quello proposto.

3.1 INDIVIDUAZIONE DEI LIVELLI DI TUTELA

Al fine di valutare la compatibilità dell'intervento con gli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale si ricorre all'analisi dei seguenti principali strumenti:

- Piano Assetto Idrogeologico (PAI)
- Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA)
- Aree Percorse dal Fuoco
- Piano Forestale Regionale (PFR)
- Piano Regionale dei materiali da cava e dei materiali lapidei di pregio (Piano Cave)
- Piano di Gestione del Distretto Idrologico della Sicilia (PGDIS);
- Piano Faunistico Venatorio
- Piano di tutela del patrimonio (geositi);
- Piano di Tutela delle Acque (PTA);
- Siti di Interesse Nazionale (SIN) e Piano Regionale Bonifiche dei Siti Inquinati (PRB)
- Piani di Gestione Rete Natura 2000
- Piano Territoriale provinciale (PTP);
- Piani Regolatori Comunali (PRC)
- Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR)

4 INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO SETTORIALE

Il presente capitolo contiene i riferimenti normativi e programmatici rivolti in modo diretto al settore energetico e della produzione di energia da fonti rinnovabili.

La tipologia di riferimento normativa è a scala Regionale, ma si riallaccia costantemente alle politiche di settore definite a scala nazionale, internazionale ed europea tessendo connessioni biunivoche con i contenuti cogenti definiti a livello di programmazione e progettazione superiore a quelli regionali e riprendendo e declinando a scala regionale gli obiettivi posti dai piani, programmi, direttive o strumenti comunque definiti sovraordinati. Pertanto, brevi cenni saranno fatti anche alle politiche energetiche nazionali e sovranazionali.

4.1 PIANIFICAZIONE ENERGETICA

4.1.1 PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE ENERGETICA INTERNAZIONALE ED EUROPEA

Nei paragrafi seguenti è riportata una panoramica delle principali leggi e strumenti sia di programmazione e pianificazione nel campo della produzione di energia e della trasmissione della energia elettrica su rete ad alta tensione.

4.1.1.1 PARERE DEL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO SUL TEMA «LA NUOVA POLITICA ENERGETICA EUROPEA: APPLICAZIONE, EFFICACIA E SOLIDARIETÀ PER I CITTADINI» (PARERE D'INIZIATIVA) (2011/C 48/15)

Nell'elaborazione della *Nuova strategia energetica per l'Europa 2011-2020* della Commissione, oltre alla protezione dei cittadini come consumatori, all'accesso ai servizi energetici e all'occupazione generata dall'economia a basso tenore di carbonio, vengono tenute in considerazione le seguenti tematiche:

- l'attuazione delle politiche già stabilite dal pacchetto per la liberalizzazione del mercato dell'energia, dal pacchetto «energia e clima» e dal piano strategico per le tecnologie energetiche (piano SET),
- la tabella di marcia per la «decarbonizzazione» del settore energetico entro il 2050,
- l'innovazione tecnologica,
- il rafforzamento e il coordinamento della politica estera,
- la riduzione del fabbisogno energetico (piano d'azione per l'efficienza energetica), in particolare la necessità di sviluppare le infrastrutture energetiche in modo da conseguire un approvvigionamento e una distribuzione conformi alle richieste del mercato interno dell'energia.

CRITICITÀ E COERENZE DEL PROGETTO CON IL PIANO/PROGRAMMA

L'intervento è coerente con il programma europeo.

4.1.1.2 UNA POLITICA ENERGETICA PER L'EUROPA

Fa parte di un Programma Strategico Comunitario per gli stati Membri dell'UE, varato nel 2007. Fissa una politica energetica per l'Europa che impegnerà fermamente l'Unione europea (UE) a realizzare un'economia a basso consumo energetico più sicura, più competitiva e più sostenibile. Gli obiettivi prioritari in campo energetico si possono riassumere nella necessità di garantire il corretto funzionamento del mercato interno dell'energia, la sicurezza dell'approvvigionamento strategico, una riduzione concreta delle emissioni di gas serra dovute alla produzione o al consumo di energia e la presentazione di una posizione univoca dell'UE nelle sedi internazionali.

CRITICITÀ E COERENZE DEL PROGETTO CON IL PIANO/PROGRAMMA

Il Progetto in esame è coerente con le strategie comunitarie nel rispetto degli obiettivi espressi dal documento sopra descritto. L'intervento rientra all'interno di una strategia volta alla sicurezza dell'approvvigionamento strategico ed alla riduzione delle emissioni di gas serra.

4.1.1.3 CONFERENCE OF PARTIES 21 COP2 - ACCORDO DI PARIGI

L'Accordo di Parigi fissa un nuovo e più sfidante obiettivo per tutti i firmatari, inclusi l'Italia e l'Unione europea: "contenere l'aumento della temperatura media global e ben al di sotto dei 2°C rispetto ai livelli pre-industriali perseguendo tutti gli sforzi necessari per limitare tale aumento a 1,5°C". Per rispettare l'Accordo di Parigi, l'Unione europea e, quindi, l'Italia dovrà rivedere in modo significativo i propri impegni climatici al 2030. Per queste ragioni si rende necessario e quanto mai urgente varare una nuova Strategia energetica nazionale sostenibile, con un orizzonte temporale al 2030, preceduto da tappe di avvicinamento intermedie riferite al 2020 e 2025, e accompagnata da indicazioni strategiche riferite al 2050. Partendo, dai suddetti nuovi obiettivi climatici, tale Strategia deve delineare la trasformazione che si prospetta per il sistema energetico nazionale e fornire le indicazioni (approcci e politiche) che sosterranno tale trasformazione.

In tale contesto, anche Terna, in qualità di Gestore della Rete di Trasmissione, sarà chiamata a contribuire alla "De-carbonization" attraverso l'implementazione di un piano e prefigurando sviluppi della rete che consentano di raggiungere obiettivi anche più sfidanti.

4.1.2 PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE NAZIONALE

4.1.2.1 LA SEN – STRATEGIA ENERGETICA NAZIONALE

Nel 2017 è stata varata la Strategia energetica nazionale (SEN) che definisce la politica energetica italiana per i prossimi dieci anni.

Il documento prevede la chiusura di tutte le centrali a carbone entro il 2025, il 28% dei consumi energetici coperti da fonti rinnovabili, di questi il 55% riguarda l'elettricità. In termini di efficienza energetica la Sen prevede una riduzione del 30% dei consumi entro il 2030.

Tra gli obiettivi anche il rafforzamento della sicurezza di approvvigionamento, la riduzione dei gap di prezzo dell'energia e la promozione della mobilità pubblica e dei carburanti sostenibili. Un percorso che entro il 2050 prevede, in linea con la strategia europea, la riduzione di almeno l'80 per cento delle emissioni rispetto al 1990, per contrastare i cambiamenti climatici.

In particolare, gli 8 gigawatt di potenza coperta da centrali a carbone dovranno uscire dal mix energetico nazionale entro il 2025, con cinque anni di anticipo rispetto alla prima versione la SEN che prevedeva la chiusura di tutte le centrali a carbone entro il 2030. **Perché questo avvenga l'effetto nimby dovrà essere annullato, i cittadini dovranno essere consapevoli di accettare nuovi impianti a fonti rinnovabili e di ridurre i consumi. Servirà, soprattutto, la collaborazione delle amministrazioni locali che non potranno mettere alcun veto sulla realizzazione di nuovi impianti a fonti rinnovabili.**

Il documento fissa il **28% di rinnovabili** sui consumi complessivi al 2030 rispetto al 17,5% del 2015. Nel dettaglio, si dovrà arrivare al 2030 con il **55% dei consumi elettrici di energia prodotta da rinnovabili** e del 30% per i consumi termici.

CRITICITÀ E COERENZE DEL PROGETTO CON IL PIANO/PROGRAMMA

il progetto risulta essere coerente con la sen contribuendo all'incremento di energia rinnovabile immessa in rete.

4.1.2.2 PIANO ENERGETICO NAZIONALE

Con le leggi attuative del 9 gennaio 1991, n. 9 e 10 ed il Provvedimento CIPE 6/92 è stato possibile dare un nuovo impulso allo sfruttamento delle fonti di energia rinnovabile e alla cogenerazione. Il PEN prevedeva un potenziale sviluppo dell'energia eolica di 300-600 MW in accordo con il Decreto Galasso che escludeva tutti i siti superiori ai 1000 metri slm.

- **Legge 9/91**

“Norme di attuazione per il nuovo Piano Energetico Nazionale: aspetti istituzionali, centrali idroelettriche ed elettrodotti, idrocarburi e geotermia, autoproduzione e disposizioni fiscali”.

- **Legge 10/91**

“Norme di attuazione per il nuovo Piano Energetico Nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia”.

- **CIPE 6/92**

“Prezzi dell'energia elettrica relativi a cessione, vettoriamento e produzione per conto dell'Enel, parametri relativi allo scambio e condizioni tecniche generali per l'assimilabilità a fonte rinnovabile”.

- **D.Lgs n. 79 del 16/03/1999**

“Decreto Bersani” recepimento della Direttiva 96/92/CE per la liberalizzazione del settore elettrico, che disciplinava il processo di liberalizzazione del mercato dell’energia elettrica stabilendo quanto segue:

- le attività di produzione, importazione, esportazione, acquisto e vendita sono liberalizzate;
- l’attività di distribuzione è svolta in regime di concessione;
- gli operatori che svolgono più di una delle funzioni sopraindicate sono obbligati ad attuare una separazione almeno contabile delle attività;
- la trasmissione e il dispacciamento in alta tensione sono riservate allo Stato e date in concessione ad un organismo indipendente che dovrà operare in modo trasparente ed imparziale nei confronti di tutti gli operatori che utilizzano tale sistema;
- a nessun soggetto è consentito di produrre o importare più del 50% del totale dell’energia prodotta od importata; ENEL S.p.A. dovrà quindi cedere il suo eccesso di capacità;
- la liberalizzazione del mercato avverrà gradualmente nel senso che saranno autorizzati ad acquistare energia sul mercato libero solo i clienti, detti “idonei”, che supereranno una certa soglia di consumo destinata a ridursi nel tempo fino ad annullarsi.

CRITICITÀ E COERENZE DEL PROGETTO CON IL PIANO/PROGRAMMA

Il progetto risulta essere coerente con il Piano Energetico Nazionale essendo finalizzato alla realizzazione di un parco eolico per raggiungere.

4.1.2.3 PIANO DI SVILUPPO DELLA RETE DI TRASMISSIONE NAZIONALE

La pianificazione dello sviluppo della RTN è orientata al raggiungimento degli obiettivi legati alle esigenze di adeguatezza del sistema elettrico per la copertura del fabbisogno nazionale attraverso un’efficiente utilizzazione della capacità di generazione disponibile, al rispetto delle condizioni di sicurezza di esercizio, all’incremento della affidabilità ed economicità della rete di trasmissione, al miglioramento della qualità e continuità del servizio.

In base a quanto previsto dal “Disciplinare di Concessione” (D.M. del 20 aprile 2005), Terna, in qualità di Concessionaria delle attività di trasmissione e dispacciamento, persegue i seguenti obiettivi:

- assicurare che il servizio sia erogato con carattere di sicurezza, affidabilità e continuità nel breve, medio e lungo periodo;
- deliberare gli interventi volti a garantire l’efficienza e lo sviluppo del sistema di trasmissione dell’energia elettrica nel territorio nazionale e realizzare gli interventi di propria competenza;
- garantire l’imparzialità e la neutralità del servizio di trasmissione e dispacciamento per consentire l’accesso paritario a tutti gli utilizzatori;
- concorrere alla promozione, nell’ambito delle proprie competenze e responsabilità, della tutela dell’ambiente e della sicurezza degli impianti.

Negli ultimi anni il settore elettrico italiano è stato caratterizzato soprattutto dal rapido e ingente sviluppo della produzione elettrica da fonte rinnovabile, supportato dai dispositivi di incentivazione previsti per il raggiungimento degli obiettivi 20/20/20 del pacchetto clima-energia di cui alla direttiva 2009/28/CE. Nel corso del 2016 è proseguita la crescita della capacità installata di impianti eolici e fotovoltaici.

Tale fenomeno, tuttavia, ha reso necessario porre rapidamente l’attenzione su importanti problematiche di gestione in sicurezza della rete e del sistema elettrico nel suo complesso, che hanno comportato una sostanziale revisione dei paradigmi su cui tradizionalmente si erano basati l’esercizio e lo sviluppo del

sistema. In presenza infatti di grandi quantitativi di potenza prodotta sul sistema da impianti tipicamente non programmabili e in parte aleatori, in particolare nei momenti in cui il fabbisogno in potenza è piuttosto basso, risulta fondamentale poter disporre a pieno ed in modo efficace di tutte le risorse di regolazione esistenti, tra le quali gli scambi con l'estero, gli impianti di accumulo e strumenti di controllo della stessa generazione da fonti rinnovabili rivestono un ruolo fondamentale per garantire l'equilibrio istantaneo di immissioni e prelievi.

Si evidenziano inoltre fenomeni associati a rischi di frequenti congestioni e sovraccarichi su sezioni critiche della rete di trasmissione a livello zonale e locale, la cui entità e diffusione dipenderà anche dall'ulteriore sviluppo atteso nel breve-medio periodo della generazione rinnovabile, in particolare sui sistemi interconnessi ai livelli di tensione inferiori.

Le priorità di intervento per quanto riguarda lo sviluppo della RTN seguono gli interventi prioritari definiti dalla stessa Concessione che sono quelli *"... in grado di dare il massimo apporto alla sicurezza del sistema, allo sviluppo dello scambio con l'estero e alla riduzione delle congestioni"*. Di seguito sono riportate le categorie di appartenenza degli interventi di sviluppo prioritari in base al principale beneficio elettrico ad essi associato:

- A. interventi di sviluppo volti a incrementare la **capacità di interconnessione** sulle frontiere elettriche con l'Estero, che hanno l'obiettivo principale di ridurre i costi di approvvigionamento, incrementando gli scambi di energia elettrica;
- B. interventi di sviluppo volti a ridurre le **congestioni tra zone di mercato** e dei **poli di produzione limitata**, che contribuiscono a una maggiore competitività sul mercato elettrico, aumentando lo sfruttamento della capacità produttiva più efficiente, compresa quella da fonte rinnovabile;
- C. interventi di sviluppo volti a ridurre le **congestioni intrazonali ed i vincoli alla capacità produttiva**, che consentono il pieno sfruttamento della capacità produttiva efficiente da fonti convenzionali e di quella da rinnovabili;
- D. interventi di sviluppo per la **sicurezza e l'affidabilità della rete in aree metropolitane** con elevata concentrazione di utenza;
- E. interventi per la **qualità, continuità e sicurezza del servizio elettrico** al fine di ridurre rischi energia non fornita, migliorare i profili di tensione, ridurre le perdite di trasporto sulla rete.

CRITICITÀ E COERENZE DEL PROGETTO CON IL PIANO/PROGRAMMA

L'opera in oggetto è coerente con la programmazione degli interventi nazionali di Terna, non creando congestioni sulla rete.

4.1.3 PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE ENERGETICA REGIONALE

4.1.3.1 PIANO ENERGETICO AMBIENTALE DELLA REGIONE SICILIANA – PEARS 2030

Il Piano Energetico ed Ambientale della Regione Siciliana (P.E.A.R.S.) è il principale strumento con cui programmare e indirizzare gli interventi sia strutturali che infrastrutturali in campo energetico e costituisce il quadro di riferimento per i soggetti pubblici e privati che assumono iniziative in campo energetico.

La sua adozione assume un'importanza strategica soprattutto alla luce degli obiettivi che, a livello europeo, l'Italia è chiamata a perseguire entro il 2020 ed al 2030 in termini di riduzione dei consumi energetici, la riduzione della CO2 prodotta associata ai propri consumi e lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili che in base alla Direttiva 2009/28/CE dovranno coprire il 17% dei consumi finali lordi nel 2020.

La giunta regionale con Deliberazione n. 67 del 12 febbraio 2022 ha approvato il Piano Energetico Ambientale della Regione Siciliana – PEARS 2030, questo piano è il primo aggiornamento del precedente PEARS, varato nel 2009, con strategie ed obiettivi al 2012. L'aggiornamento del Piano Energetico si è reso necessario per adeguare questo importante strumento alle attuali esigenze di efficientamento energetico e agli obiettivi legati alla transizione energetica, nonché al mutato quadro normativo in materia energetica e dei regimi autorizzatori afferenti agli impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili ed opere connesse e alla luce delle più recenti innovazioni in campo tecnologico-energetico.

Il Piano è guidato da funzioni “obiettivo” tipicamente ambientali, come il perseguimento degli obiettivi in origine dettati dalla sottoscrizione del protocollo di Kyoto, e oggi superati dall'accordo di Parigi del 2015, più stringenti nei confronti dei Paesi sottoscrittori, in termini di riduzione delle emissioni climalteranti, mediante una serie di misure di natura energetica e di innovazioni tecnologiche. Il Piano Energetico Regionale diventa, così, Piano Energetico Ambientale Regionale.

Quindi il PEARS individua cinque macro-obiettivi, distinguendoli tra due macro-obiettivi verticali e tre macro-obiettivi trasversali.

A. Macro-obiettivi verticali:

- 1) Promuovere la riduzione dei consumi energetici negli usi finali;
- 2) Promuovere lo sviluppo delle FER minimizzando l'impiego di fonti fossili.

B. Macro-Obiettivi Trasversali:

- 1) ridurre le emissioni di gas clima alteranti;
- 2) favorire il potenziamento delle Infrastrutture energetiche in chiave sostenibile (anche in un'ottica di generazione distribuita e di smart grid);
- 3) promuovere le clean technologies e la green economy per favorire l'incremento della competitività del sistema produttivo regionale e nuove opportunità lavorative.

In particolare, il secondo Macro-obiettivo generale del PEARS 2030 riguarda la produzione dell'energia da fonti rinnovabili, quale chiave per la transizione energetica verso un'economia a basse emissioni di carbonio. Secondo lo scenario SIS, si ritiene necessario incrementare lo sfruttamento delle fonti rinnovabili, prediligendo quelle più efficaci sotto il profilo degli impatti sull'ambiente e dei costi.

Il macro-obiettivo 2 è stato declinato secondo i sotto-obiettivi riportati in tabella:

- 2.1) Incrementare la produzione di energia elettrica dall'utilizzo della risorsa solare;
- 2.2) Incrementare la produzione di energia elettrica da fonte eolica;
- 2.3) Promuovere lo sviluppo di impianti idroelettrici;
- 2.4) Promuovere lo sviluppo delle bioenergie;
- 2.5) Promuovere lo sviluppo di sistemi di accumulo e della rete elettrica;
- 2.6) Promuovere lo sviluppo di FER termiche.

Nell'ambito della promozione dello sviluppo delle FER, nell'ottica della riduzione dei consumi di combustibili fossili, il PEARS ha previsto un insieme di misure, prioritariamente rivolte all'incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili di tipo elettrico (FER-E). Due sono le aree di intervento: impianti esistenti e nuovi impianti. Per quel che riguarda gli impianti esistenti, sarà prioritaria l'implementazione di interventi di *revamping e repowering* degli impianti fotovoltaici ed eolici e il recupero e riutilizzo di impianti sequestrati alla criminalità organizzata, mentre per i nuovi impianti si procederà in osservanza delle seguenti linee di indirizzo:

- promozione dell'uso di sistemi di accumulo chimico, elettrochimico e idraulico, al fine della stabilizzazione della rete elettrica;
- utilizzo di aree attrattive (Siti di Interesse Nazionale), privilegiando le aree già fortemente compromesse al loro interno, i cosiddetti *brownfields*, discariche e cave abbandonate, opportunamente definite e mappate) e terreni agricoli "degradati", cioè quelli non idonei all'utilizzo nel settore agricolo;
- modifica alla normativa per il rilascio del Titolo autorizzativo, subordinandolo al mantenimento di un livello minimo di performance, certificato dal GSE;
- sviluppo della rete elettrica sia ad alta che a media tensione;
- incentivazione di soluzioni tecnologiche tipo *smart grid*;
- promozione di interventi di sfruttamento dell'energia del moto ondoso e delle maree, in particolare per le correnti di marea dello Stretto di Messina;
- promozione di interventi di sfruttamento della sorgente solare, attraverso impianti solari termodinamici, in prossimità e/o su aree industriali, per lo sfruttamento diretto del calore prodotto;
- promozione di interventi per lo sfruttamento della biomassa, in particolare attraverso lo sfruttamento (mediante processi di conversione anaerobica) della frazione organica dei rifiuti solidi urbani (FORSU) e attraverso politiche di gestione oculata ed efficiente del patrimonio boschivo, ponendo la massima attenzione in fase autorizzativa alle emissioni di particolato;
- attivazione di percorsi privilegiati per le isole "minori" siciliane, a partire da Salina, Pantelleria e Favignana.

Seguendo tali linee di indirizzo, sarà possibile ridurre l'impatto ambientale, realizzando nuova impiantistica senza un consumo di ulteriore suolo, laddove verranno recuperate e sfruttate le aree dismesse e/o improduttive.

Di seguito si riporta uno stralcio della Tabella 2.5 Sintesi delle azioni del PEARS riferite al Macro-obiettivo 2, in merito alle linee di azioni proposte dal PEARS 2023 che vede come obiettivo specifico "Incrementare la produzione di energia elettrica da fonte eolica".

Obiettivi specifici verticale di PEARS		Linee di azione proposte dal PEARS	
2.2	Incrementare la produzione di energia elettrica da fonte eolica	Repowering e revamping degli impianti esistenti	Semplificazione delle procedure autorizzative
		Dismissioni di attuali impianti che risultano realizzati su aree vincolate	Dismissioni di attuali impianti che risultano realizzati su aree vincolate
		Nuovi impianti eolici	Nuovi impianti eolici da installare presso siti ad alto potenziale in aree idonee
			Revisione dei vincoli ambientali che limitano la diffusione dell'eolico di piccola taglia
			Supporto finanziario regionale per lo sviluppo del minieolico
Eolico off-shore			

CRITICITÀ E COERENZE DEL PROGETTO CON IL PIANO/PROGRAMMA

Non emergono criticità tra proposta progettuale e gli indirizzi di pianificazione regionali. Si ritiene, inoltre, che l'intervento progettuale sia utile al raggiungimento dell'obiettivo di riduzione di CO2 della Sicilia per l'anno 2030 così come l'aumento di produzione di energia da fonte rinnovabili.

4.2 PIANIFICAZIONE SOVRAREGIONALE E REGIONALE

4.2.1 PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI)

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico, denominato anche P.A.I., redatto ai sensi dell'art. 17, comma 6 ter, della L. 183/89, dell'art. 1, comma 1, del D.L. 180/98, convertito con modificazioni dalla L. 267/98, e dell'art. 1 bis del D.L. 279/2000, convertito con modificazioni dalla L. 365/2000, ha valore di Piano Territoriale di Settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni, gli interventi e le norme d'uso riguardanti la difesa dal rischio idrogeologico del territorio siciliano.

Le perimetrazioni individuate nell'ambito del P.A.I. delimitano le aree caratterizzate da elementi di pericolosità idrogeologica, dovute a instabilità di tipo geomorfologico o a problematiche di tipo idraulico, sulle quali si applicano le norme di salvaguardia contenute nelle Norme di Attuazione del Piano.

Il Piano stralcio di distretto per l'assetto idrogeologico, di seguito "piano" o "P.A.I.", costituisce, ai sensi dell'art. 67 del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i., uno stralcio tematico e funzionale del Piano di Bacino Distrettuale previsto dall'art. 65 dello stesso decreto legislativo.

Il P.A.I. costituisce lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo sulla base del quale sono pianificate e programmate le azioni, gli interventi e le norme d'uso riguardanti la difesa dal rischio idrogeologico, per prevenire fenomeni di dissesto geomorfologico, di alluvione, di erosione costiera e di inondazione marina e definire gli scenari di riferimento per le successive attività di prevenzione e tutela nella gestione del rischio da parte delle Amministrazioni competenti.

Il P.A.I. definisce lo scenario di riferimento a scala regionale delle situazioni di pericolosità geomorfologica, idraulica e di morfodinamica costiera ed è uno strumento (conoscitivo, normativo e tecnico-amministrativo) di supporto per le politiche di conservazione, difesa e valorizzazione del territorio, ai fini della mitigazione del rischio idrogeologico e della tutela della salute pubblica e dell'ambiente, nonché della salvaguardia degli insediamenti e delle infrastrutture.

In particolare, il PAI individua le seguenti classi relative alla pericolosità geomorfologica:

- P4 – aree a pericolosità molto elevata;
- P3 – aree a pericolosità elevata;
- P2 – aree a pericolosità media;
- P1 – aree a pericolosità moderata;
- P0 – aree a pericolosità bassa.

Così come, lo stesso PAI, individua le seguenti classi relative alla pericolosità idraulica:

- P4 – aree a pericolosità molto elevata;
- P3 – aree a pericolosità elevata;
- P2 – aree a pericolosità media;

- P1 – aree a pericolosità moderata.

CRITICITÀ E COERENZE DEL PROGETTO CON IL PIANO/PROGRAMMA

Interferenze PAI – Pericolo Idraulico

Dallo studio di compatibilità idraulica delle opere si evince che, come da cartografia progettuale allegata al progetto (*Elaborato "CS314-GEO08-D_ PAI - CARTA DELLA PERICOLOSITÀ IDRAULICA*) emerge che nessun aerogeneratore di progetto, strade di nuova realizzazione, piazzole di esercizio e cavidotti interni ed esterni ricadono in aree di pericolosità idraulica così come definite dal PAI.

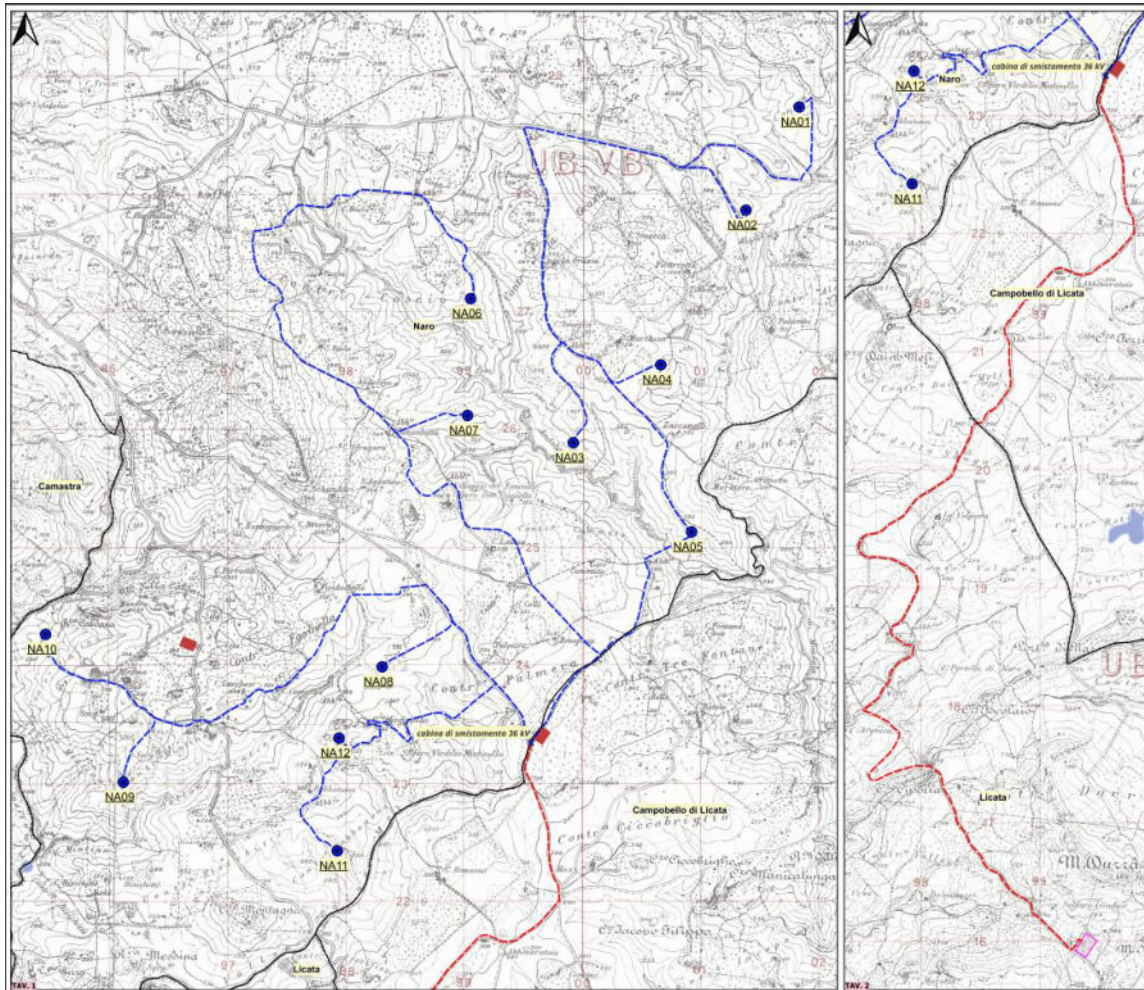




Figura 19: PAI - Carta della pericolosità idraulica (elaborato CS314-GEO08-D)

Interferenze PAI – Pericolo geomorfologico

Dallo studio di compatibilità geomorfologica delle opere si evince che, come da cartografia progettuale allegata al progetto (Elaborato “CS314-GEO08-D_ PAI - CARTA DELLA PERICOLOSITÀ GEOMORFOLOGICA) emerge che nessun aerogeneratore e nessuna piazzola di costruzione ricade in aree di pericolosità da frana individuate dal PAI, così come le opere di connessione.

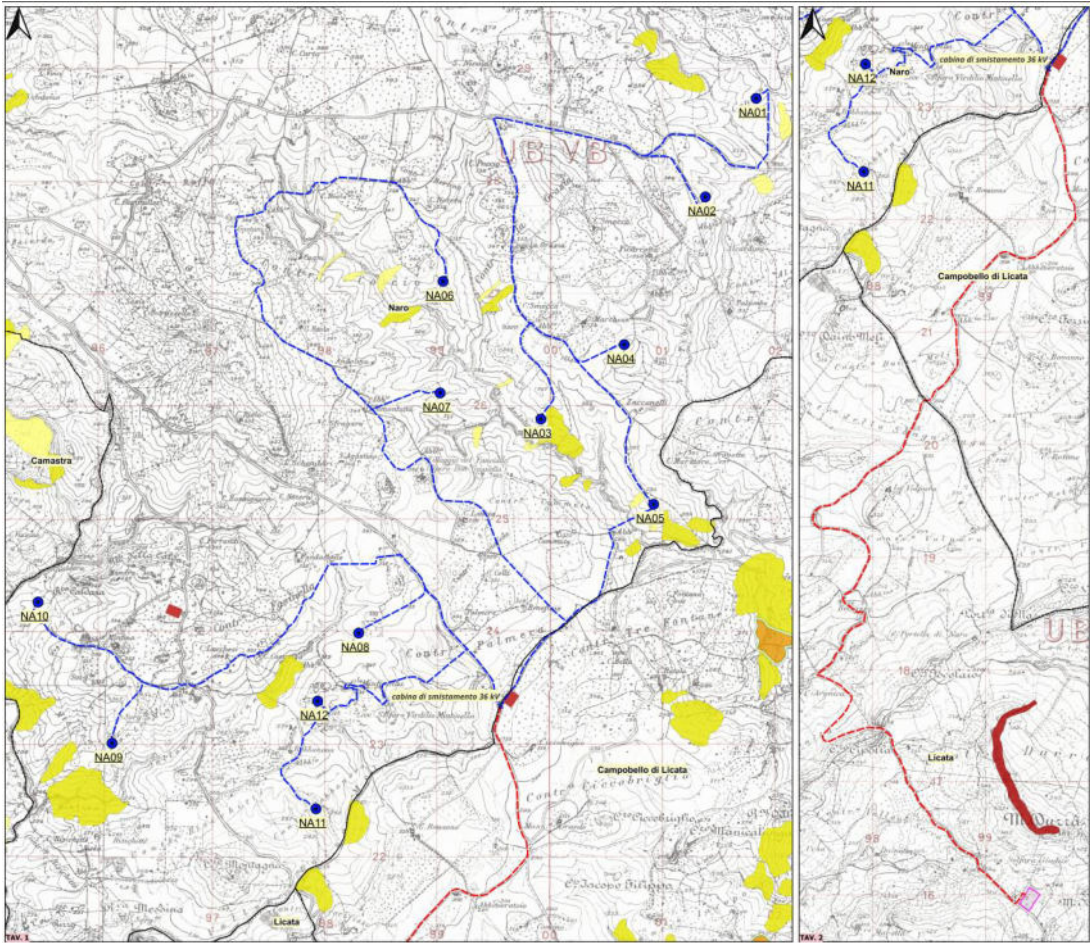




Figura 20: PAI - Carta della pericolosità geomorfologica (elaborato CS314-GEO107-D)

4.2.2 PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI (PGRA)

In conformità all'art. 9, c. 1, del D.Lgs. 23 febbraio 2010, n. 49 ed in attuazione della Direttiva 2007/60/CE, le disposizioni del presente articolo attuano il coordinamento del PAI con i contenuti e le misure del Piano di Gestione del Rischio di Alluvione, al fine di assicurare nel territorio del Distretto idrografico la riduzione delle potenziali conseguenze negative derivanti dalle alluvioni per la vita e la salute umana, per il territorio, per i beni, per l'ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali.

La Direttiva Europea 2007/60/CE, recepita nel diritto italiano con D.Lgs. 49/2010, mediante il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) dirige l'azione sulle aree a rischio più significativo, organizzate e gerarchizzate, definendo gli obiettivi di sicurezza, le misure e le priorità di intervento a scala distrettuale, in modo concertato fra tutte le Amministrazioni e gli Enti gestori, con la partecipazione dei portatori di interesse e il coinvolgimento del pubblico in generale.

I Piani di gestione del rischio di alluvione sono stati predisposti dalle Autorità di bacino distrettuali dei 5 distretti idrografici in cui è suddiviso il territorio nazionale (fiume Po, Alpi Orientali, Appennino settentrionale, Appennino centrale, Appennino Meridionale) nonché dalle regioni Sardegna e Sicilia. Il periodico riesame e l'eventuale aggiornamento dei Piani ogni 6 anni consentono di adeguare la gestione del rischio di alluvioni alle mutate condizioni del territorio, anche tenendo conto del probabile impatto dei cambiamenti climatici sul verificarsi di alluvioni.

Il 1° ciclo del Piano di gestione del rischio di alluvioni del distretto idrografico della Sicilia è stato approvato con il D.P.C.M. del 7 marzo 2019, il 2° ciclo dello stesso piano viene approvato con D.P.C.M. del 01 dicembre 2022. Da un'analisi approfondita della documentazione pubblicata dalla Regione Sicilia nel portale dedicato non è emersa la presenza di norme tecniche di attuazione relative al PGRA – 2° Ciclo (2021-2027) anche se la stessa Regione ha fornito i metadati per lo studio di compatibilità con il suddetto piano.

CRITICITÀ E COERENZE DEL PROGETTO CON IL PIANO/PROGRAMMA

Dallo studio di compatibilità con il PGRA delle opere si evince che, come da cartografia progettuale allegata al progetto (Elaborato "CS314-GEO09-D_ PRGA - CARTA DELLE ALLUVIONI) emerge che nessun aerogeneratore di progetto, strade di nuova realizzazione, piazzole di esercizio e cavidotti interni ed esterni ricadono in aree di pericolosità così come definite dal PGRA.

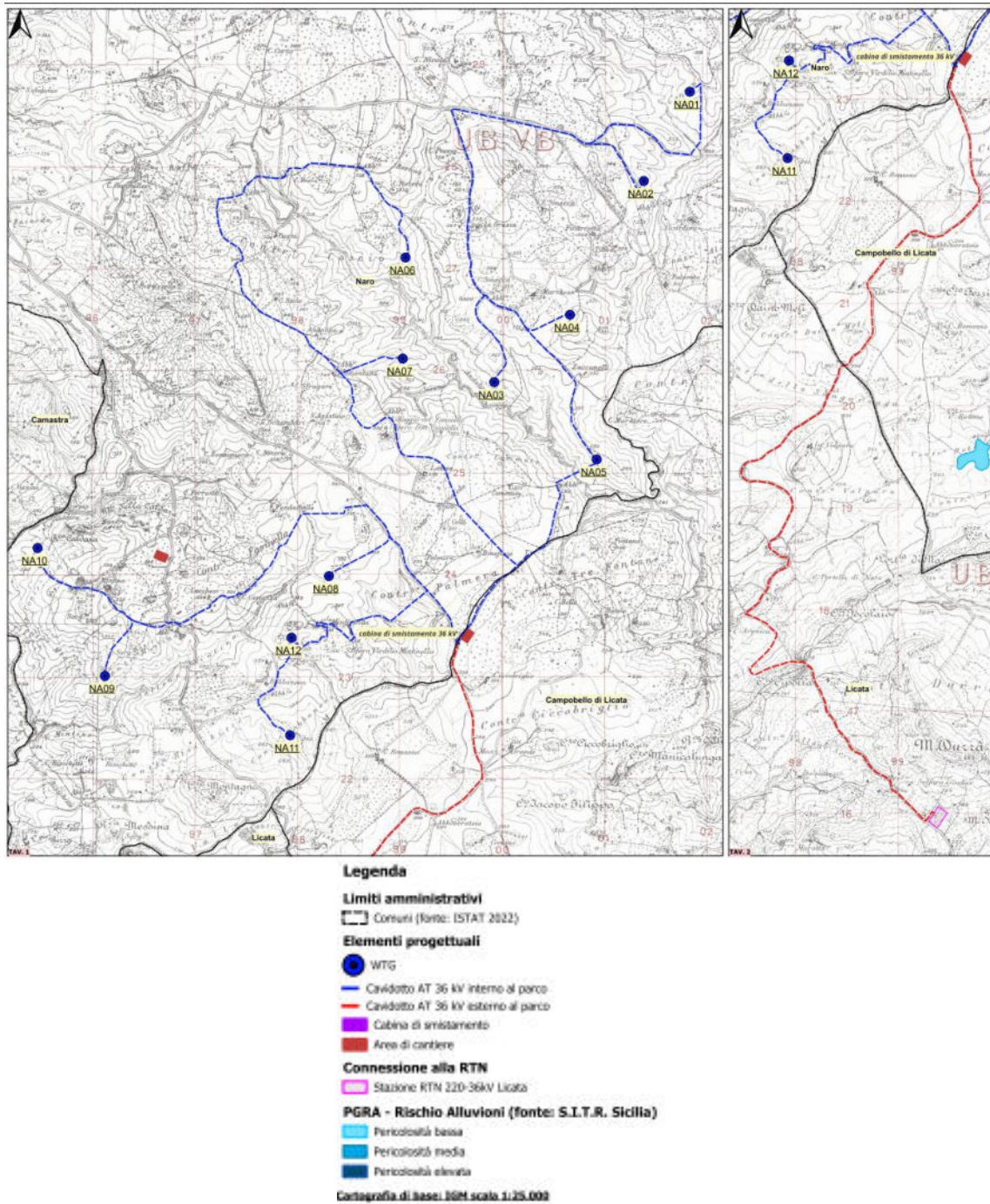


Figura 21: PGRA - Carta delle alluvioni (elaborato CS314-GEO09-D)

4.2.3 AREE PERCORSE DAL FUOCO

Il Corpo Forestale della Regione Siciliana (CFRS) è stato istituito con legge regionale 5 aprile 1972 n. 24 per svolgere, nell'ambito del territorio regionale, le funzioni e i compiti attribuiti in campo nazionale al Corpo Forestale dello Stato. Il Corpo Forestale regionale è la struttura operativa di riferimento per la prevenzione e la lotta agli incendi boschivi.

Per potere attuare politiche di protezione e salvaguardia del patrimonio forestale e ambientale sempre più efficaci la Regione Siciliana attraverso il Comando del Corpo Forestale ha adottato da qualche anno un moderno sistema di gestione delle informazioni denominato SIF.

Il Sistema Informativo Forestale (SIF) è la piattaforma informatica che gestisce e rende disponibili tutti i dati raccolti dal Corpo Forestale della Regione Siciliana nell'ambito delle proprie attività istituzionali e li mette a disposizione di tutti coloro che ad essi sono interessati per motivi di studio, ricerca o lavoro.

All'interno del SIF è possibile raggiungere tramite interfaccia WebGis i tematismi di interesse forestale come carte forestali, vincolo idrogeologico o i perimetri delle aree percorse da incendi boschivi. In particolare, tramite il WebGis "supporto ai comuni per la realizzazione del catasto incendi" è possibile visualizzare in mappa dinamica le aree percorse dal fuoco sovrapposte al WMS (Web Map Service) del catasto.

Nella fattispecie questo strato informativo delle carte di seguito mostrate, delimita le superfici percorse dal fuoco a partire dal 2007 al 2022, ogni incendio è delimitato da un singolo poligono.

Di seguito si riporta lo stralcio cartografico dell'elaborato "BS314-BIO06-D CARTA DELLE AREE PERCORSE DAL FUOCO".

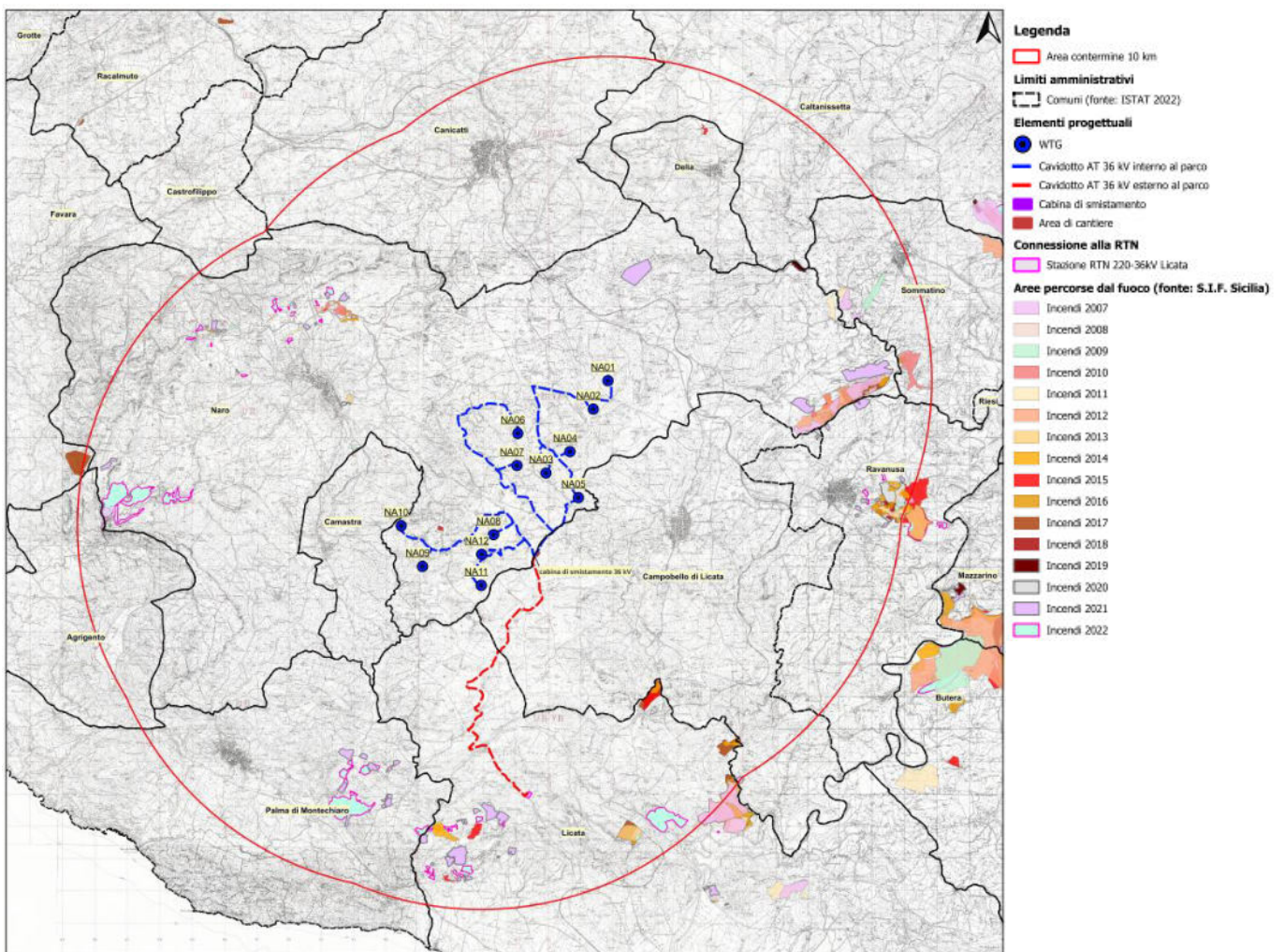


Figura 22 – Aree percorse dal fuoco (elaborato BS314-BIO06-D).

CRITICITÀ E COERENZE DEL PROGETTO CON IL PIANO/PROGRAMMA

Come si evince dallo stralcio cartografico e dalla tavola di progetto, emerge che nessun aerogeneratore di progetto, strade di nuova realizzazione, piazzole di esercizio e cavidotti interni ed esterni ricadono in aree percorse dal fuoco.

4.2.4 PIANO FORESTALE REGIONALE (PFR)

Il PFR è redatto ai sensi di quanto esplicitamente disposto dall'art. 5 bis della legge regionale 6 aprile 1996, n. 16, visto il decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227, artt. 1 e 13, e, in particolare, l'art. 3, nella parte in cui stabilisce che "le regioni definiscono le linee di tutela, conservazione, valorizzazione e sviluppo del settore forestale nel territorio di loro competenza attraverso la redazione e revisione di propri piani forestali".

Il Piano Forestale è stato redatto in conformità con quanto stabilito nel Decreto del Ministero dell'Ambiente, DM 16 giugno 2005, che definisce "i criteri generali di intervento" a livello locale, dove vengono definiti gli elementi che caratterizzano la gestione forestale quali:

- Conservazione della biodiversità;
- Attenuare i processi di desertificazione;
- Conservazione del suolo e difesa idrogeologica;
- Il miglioramento della qualità dell'aria e dell'acqua;
- La salvaguardia della microflora e della microfauna;
- L'incremento dello stock di carbonio, anche attraverso il mantenimento della provvigione minimale dei boschi.

Costituendo il PFR uno strumento di pianificazione di area vasta, per un impiego efficace delle risorse, sono state predisposte le seguenti cartografie:

- Carta delle aree a priorità d'intervento della Sicilia;
- Carta dei territori boscati e degli ambienti seminaturali, delle aree di intervento e di non intervento della Sicilia;
- Carta delle aree ecologicamente omogenee della Sicilia;
- Carta dei siti di raccolta del materiale forestale di propagazione della Sicilia.

La *Carta delle aree di intervento e di non intervento* è stata predisposta con lo scopo di definire una "zonizzazione di sintesi", che a partire da criteri oggettivi, in particolare sulla base dei rischi di desertificazione e/o idrogeologici e di fattori pedologici e climatici; su base regionale definisce le aree per le quali eventuali interventi di rimboschimento o comunque riedificazione della copertura arborea risultano prioritari con una relativa scala di urgenza.

Gli interventi di imboschimento, all'interno del territorio regionale, dovranno essere prevalentemente - e con livelli di priorità maggiore - eseguiti laddove i territori boscati e gli ambienti seminaturali presentano una maggiore frammentazione, identificandosi in tal modo come aree di ricongiunzione dei nuclei boscati esistenti.

Pertanto, a partire dagli aspetti ambientali (desertificazione, vincoli idrogeologici, aree protette), questo piano indica attraverso la *Carta delle aree a priorità di intervento*, le priorità da seguire.

A partire dalle indagini scientifiche, il PFR individua le *aree ecologicamente omogenee*, per la definizione delle finalità degli impianti e degli ambiti di uso delle specie.

Di seguito si riportano le cartografie in questione.

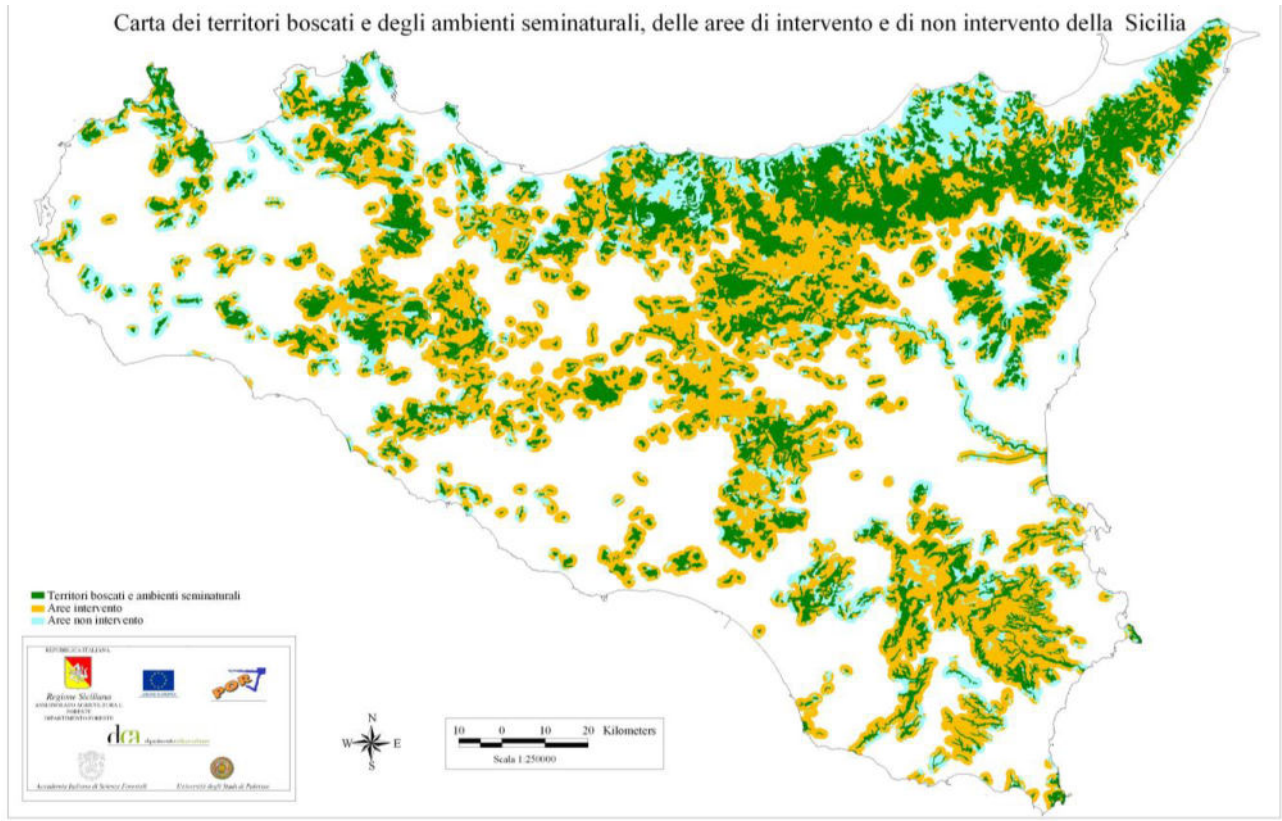


Figura 23: Carta dei territori boscati e degli ambienti seminaturali, delle aree di intervento e di non intervento della Sicilia

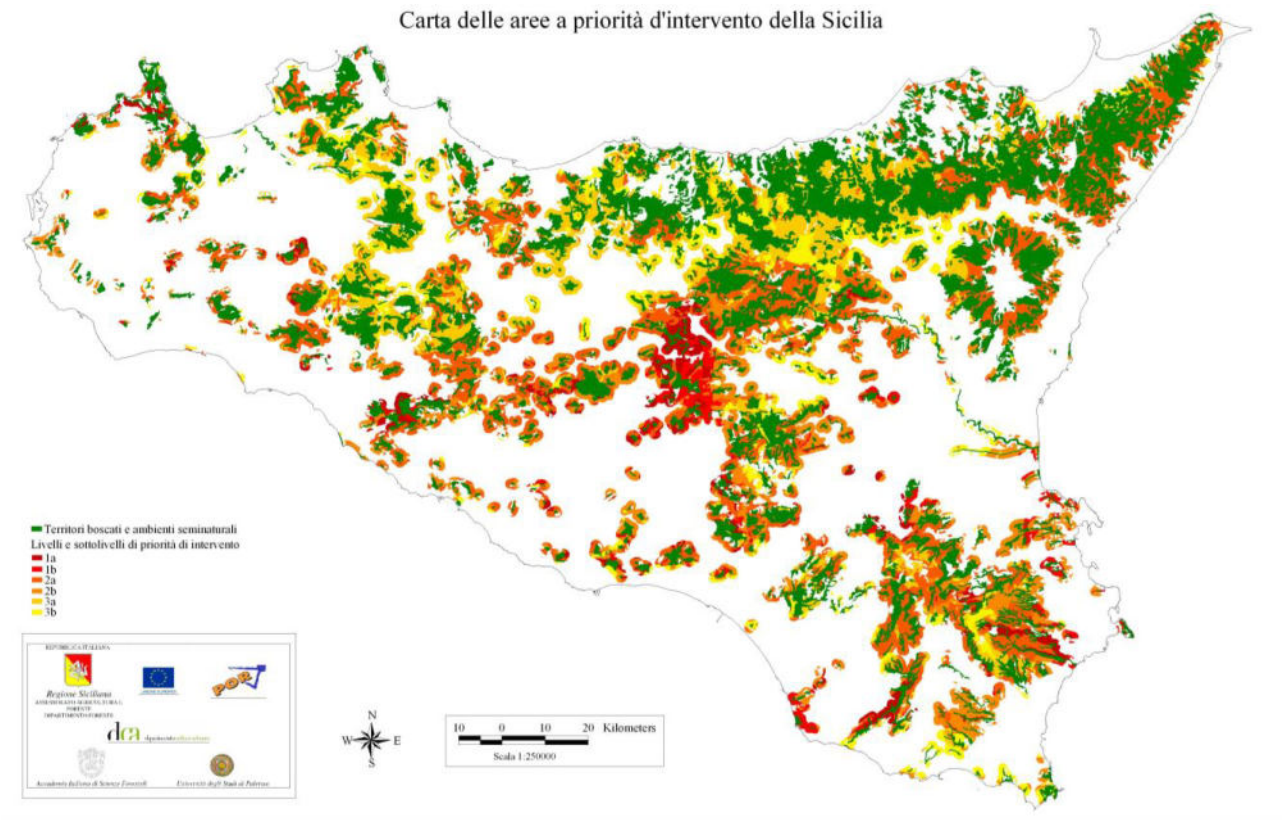


Figura 24: Carta delle aree a priorità d'intervento della Sicilia

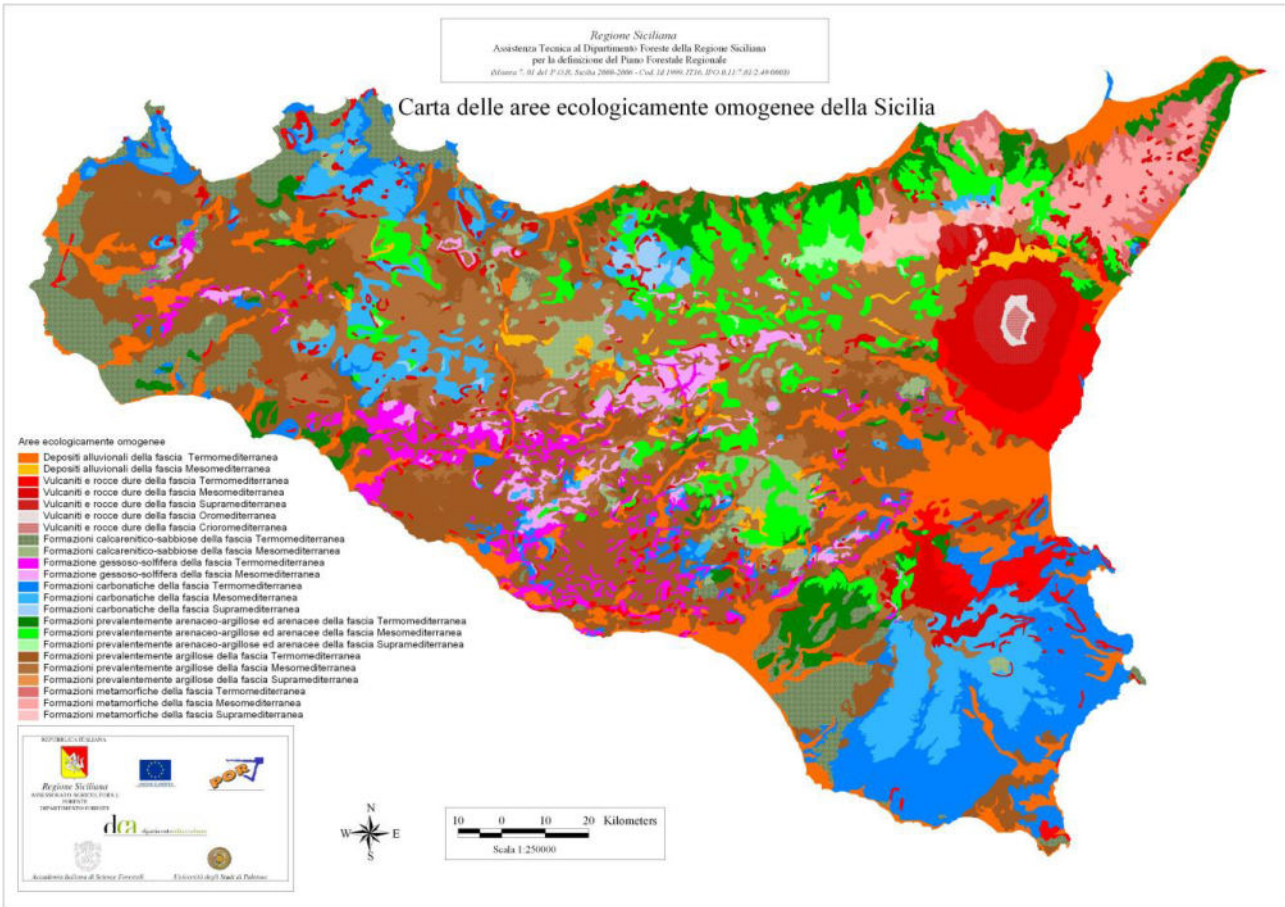


Figura 25: Carta delle aree ecologicamente omogenee della Sicilia

CRITICITÀ E COERENZE DEL PROGETTO CON IL PIANO/PROGRAMMA

Dallo studio della *Carta dei territori boscati e degli ambienti seminaturali, delle aree di intervento e di non intervento della Sicilia* l'opera progettuale ricade con l'aerogeneratore NA10 all'interno dell'area di intervento

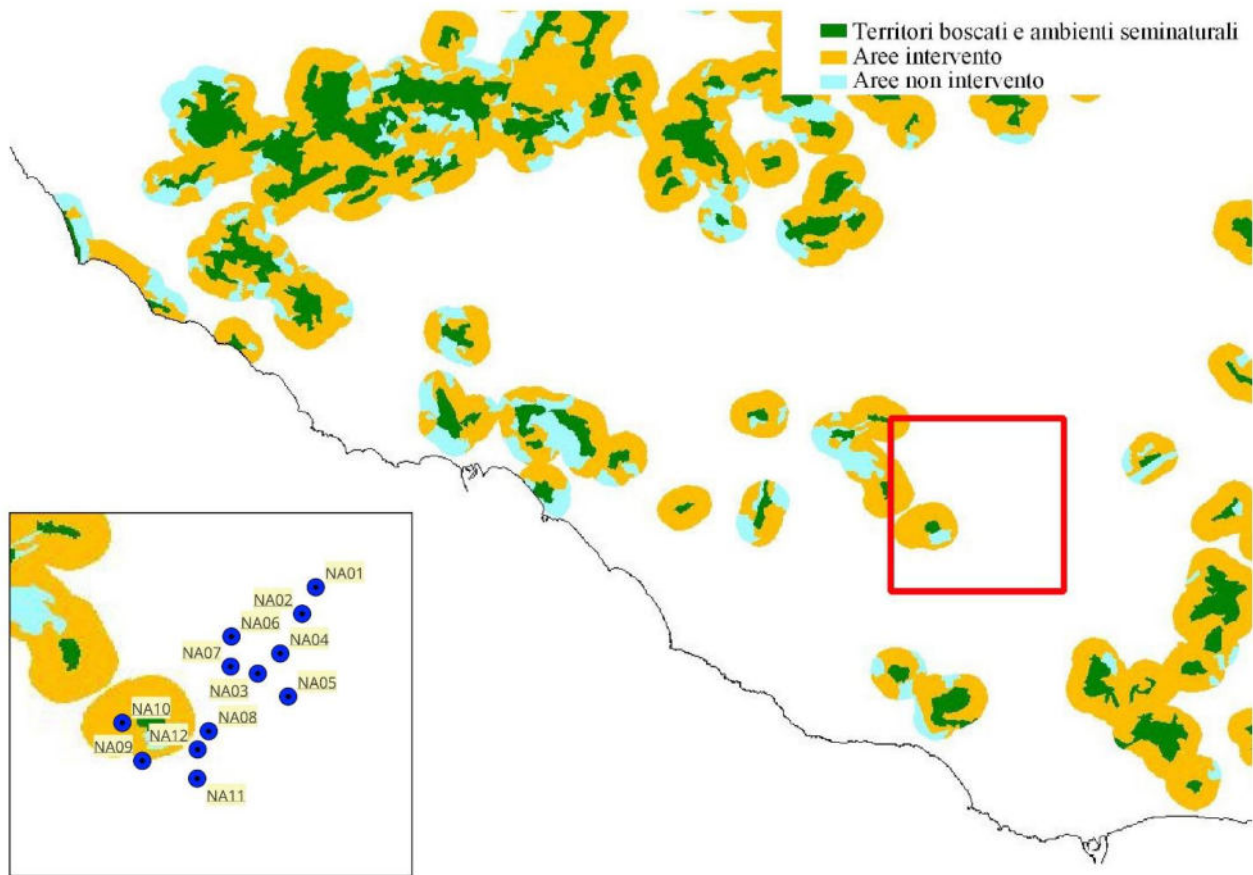


Figura 26: Localizzazione area di intervento - Carta dei territori boscati e degli ambienti seminaturali, delle aree di intervento e di non intervento della Sicilia

Dallo studio della *Carta delle aree a priorità d'intervento della Sicilia* l'opera progettuale ricade con l'aerogeneratore NA10 all'interno di un'area di intervento il cui livello di priorità di intervento è 2a.

All'interno delle aree suscettibili di intervento forestale sono stati individuati diversi livelli di priorità per la realizzazione di impianti di forestazione protettiva e multifunzionale.

A tal fine le aree di intervento sono state caratterizzate secondo il rischio di desertificazione (D), definendo 3 livelli di priorità: 1) "alto" (D4), 2) "medio-alto" (D3) e 3) "medio-basso e basso" (D2, 1), e il vincolo idrogeologico (V), definendo degli ulteriori sottolivelli di priorità, indicati in ordine decrescente con le lettere "a" e "b".

Secondo la cartografia le aree di intervento con un livello di priorità 2 sono aree con un rischio di desertificazione "medio-alto" il cui sottolivello "a" rappresenta aree a vincolo idrogeologico.

Sulla base dei valutati rischi di desertificazione e idrogeologico, verranno effettuati interventi di riedificazione della copertura arborea di specie autoctone.

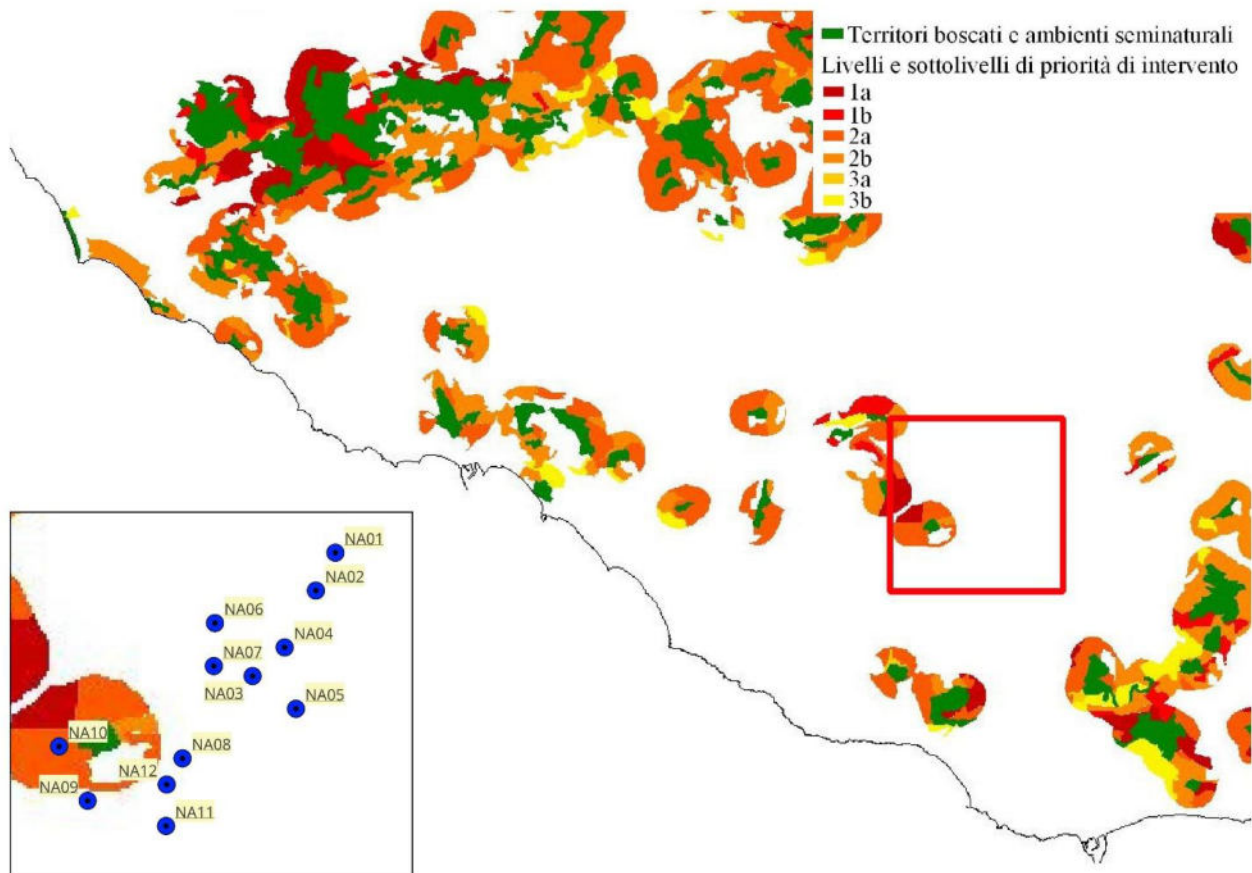


Figura 27: Localizzazione area di intervento - Carta delle aree a priorità d'intervento della Sicilia

Per la cartografia delle aree ecologicamente omogenee della Sicilia si può far riferimento all'elaborato "BS314-BIO08-D CARTA DELLE AREE ECOLOGICAMENTE OMOGENEE" in una scala di dettaglio 1:10.000 di cui si riporta uno stralcio del quale si mostra in legenda le zone interessate dall'opera in progetto, in particolare le aree ecologicamente omogenee intercettate sono:

- Depositi alluvionali della fascia Termomediterranea;
- Formazione gessoso-solfifera della fascia Termomediterranea;
- Formazioni prevalentemente argillose della fascia Termomediterranea;
- Formazione prevalentemente argillose della fascia Mesomediterranea.

In particolare, il territorio occupato dall'aerogeneratore NA10 viene classificato come "Formazione gessoso-solfifera della fascia Termomediterranea" (area ecologicamente omogenea) i cui interventi di rimboscamento dovranno essere effettuati coerentemente alle indicazioni contenute nel *Documento di indirizzo A Priorità di intervento e criteri di riforestazione ed afforestazione, modelli di arboricoltura da legno per l'ambiente siciliano*.

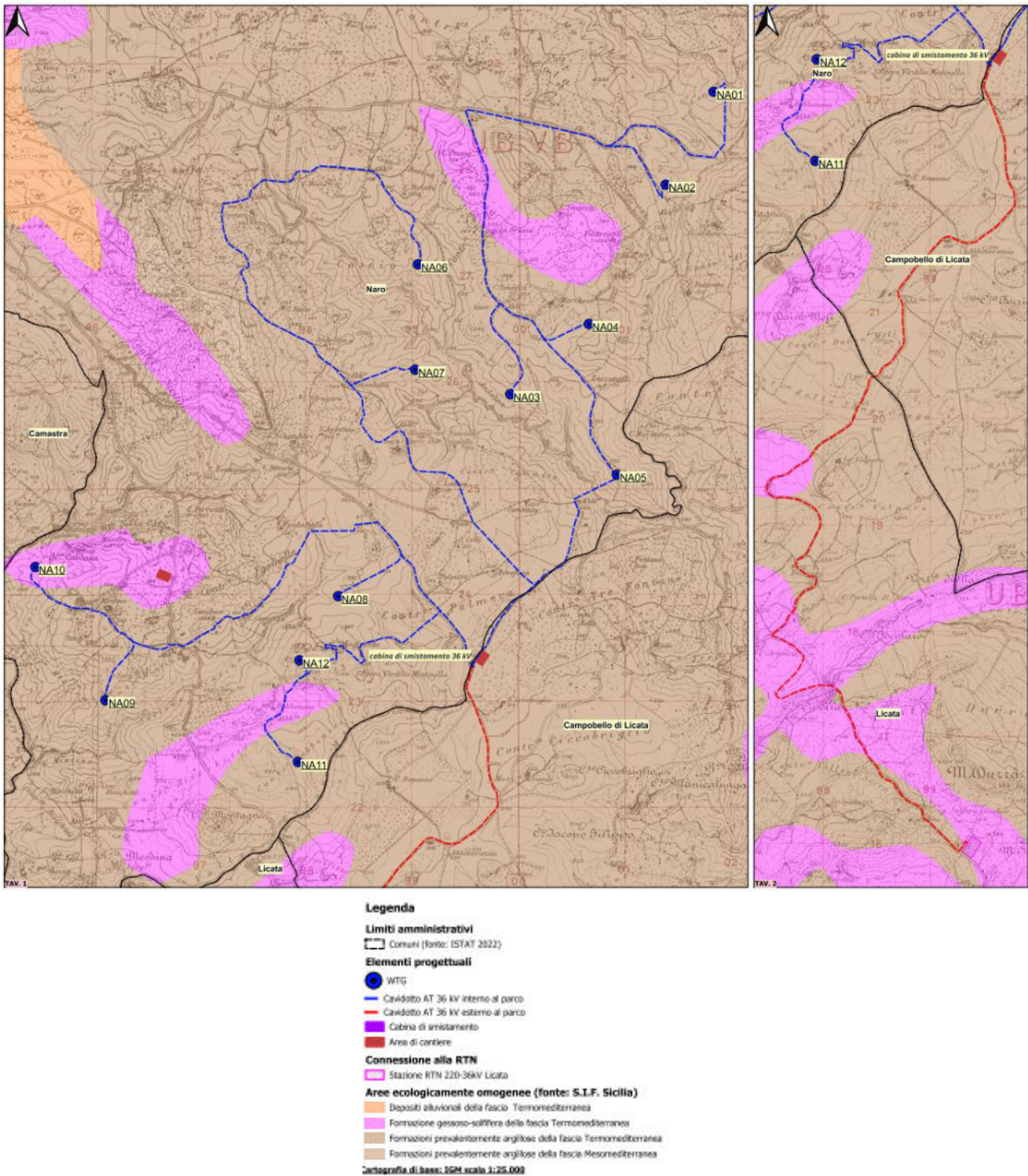


Figura 28: Carta delle aree ecologicamente omogenee della Sicilia (elaborato BS314-BIO08-D)

4.2.5 PIANO REGIONALE DEI MATERIALI DA CAVA E DEI MATERIALI LAPIDEI DI PREGIO (PIANO CAVE)

A seguito della riorganizzazione della struttura regionale operata nel 2010, le competenze del settore minerario, già assegnate al soppresso Assessorato Industria, sono state attribuite all'Assessorato Regionale dell'energia e dei Servizi di Pubblica Utilità – Dipartimento Regionale dell'Energia.

 Sirio Rinnovabili Srl Largo Augusto n.3 20122 Milano pec:siriorinnovabili@legalmail.it	RELAZIONE PAESAGGISTICA		Cod. DS314-PA01-R
		Data Ottobre 2023	Rev. 00

L'attività estrattiva delle sostanze minerali sotto qualsiasi forma o condizione fisica, ad esclusione di quelle appartenenti ai giacimenti da miniera, definite di prima categoria all'art. 2 della legge regionale 1° ottobre 1956, n. 54, è disciplinata, nel territorio della Regione siciliana, dalle disposizioni della legge regionale 9 dicembre 1980 n. 127 e ss.mm.ii.

L'attività estrattiva dei materiali da cava è regolamentata mediante la predisposizione di piani regionali secondo il disposto dell'art. 1 e 40 della legge regionale 9 dicembre 1980 n. 127, articolato nei Piani Regionali dei materiali da cava (P.RE.MA.C) e dei materiali lapidei di pregio (P.RE.MA.L.P.).

Il piano è stato predisposto ai sensi dell'art. 2, comma 1, della L.R. 10 marzo 2010 n.5. rispetto all'edizione del 2021, contiene importanti aggiornamenti tecnici ed amministrativi volti ad una più precisa ed attendibile applicazione, in concomitanza alla costruzione del Catasto cave.

I Piani Regionali dei materiali da cava (P.RE.MA.C) e dei materiali lapidei di pregio (P.RE.MA.L.P.) conseguono l'Obiettivo Generale di adottare un approccio integrato per lo sviluppo sostenibile, in modo tale da garantire un elevato livello di sviluppo economico e sociale, consentendo allo stesso tempo un adeguato livello di protezione ambientale, attraverso il corretto uso delle risorse estrattive in un quadro di salvaguardia dell'ambiente e del territorio, al fine di soddisfare le esigenze regionali in termini di fabbisogno interno e di esportazione dei materiali di cava per uso civile ed industriale, nonché dei materiali di pregio in una prospettiva di adeguate ricadute socio – economiche nella Regione Siciliana.

Le Norme di Attuazione disciplinano la programmazione regionale in materia di estrazione delle sostanze minerali da cava, nell'ambito dei piani, e l'esercizio della relativa attività nel territorio della Regione, in attuazione dell' art. 1 della L.R. 9 Dicembre 1980 n. 127 allo scopo di assicurare un ordinato svolgimento di tale attività in coerenza con gli obiettivi della programmazione economica e territoriale della Regione, nel rispetto e per la tutela del paesaggio e la difesa del suolo.

CRITICITÀ E COERENZE DEL PROGETTO CON IL PIANO/PROGRAMMA

Dallo stralcio del Piano Regionale delle Cave (elaborato "FS314-UR06-D – STRALCIO PIANO REGIONALE DELLE CAVE SICILIA") si evince dalla cartografia prodotta, il progetto non intercetta aree legate alle attività estrattive.

4.2.6 PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELLA SICILIA

Il Piano di Gestione, previsto dalla Direttiva quadro sulle Acque (Direttiva 2000/60/CE) rappresenta lo strumento operativo attraverso il quale si devono pianificare, attuare e monitorare le misure per la protezione, il risanamento e il miglioramento dei corpi idrici superficiali e sotterranei e agevolare un utilizzo sostenibile delle risorse idriche.

Nel Distretto idrografico della Sicilia è attualmente vigente il Piano di gestione del distretto idrografico della Sicilia, relativo al terzo ciclo di pianificazione (2021-2027) adottato dalla Conferenza Istituzionale Permanente con Delibera n. 7 del 22/12/2021.

La stessa Direttiva comunitaria dispone che "I Piani di Gestione dei bacini idrografici sono riesaminati e aggiornati entro 15 anni dall'entrata in vigore della presente direttiva e, successivamente, ogni sei anni" (ex art. 13, comma 7). La Direttiva stabilisce inoltre che gli Stati membri devono promuovere la partecipazione attiva di tutte le parti interessate all'attuazione della Direttiva stessa, in particolare all'elaborazione, al riesame e all'aggiornamento dei piani di gestione dei bacini idrografici.

L’Autorità di bacino del distretto idrografico della Sicilia è stata istituita con legge regionale 8 maggio 2018 n. 8, in attuazione dell’art. 63 comma 2 del decreto legislativo 152 del 2006, ed è stata individuata quale soggetto competente all’adozione del Piano di gestione del distretto idrografico della Sicilia.

Nel piano sono state riportate le condizioni di riferimento tipico-specifiche dei corpi idrici superficiali e sotterranei.

In particolare, si riporta l’analisi sul *monitoraggio dello stato ecologico delle acque superficiali*. Il primo aggiornamento del Piano di Gestione del Distretto della Sicilia identifica, per i corpi idrici superficiali interni, n. 256 fiumi e n. 32 laghi/invasi, 65 acque marino-costiere e 18 acque di transizione, ottenendo la Carta dello Stato Ecologico dei Corpi Idrici Superficiali di seguito riportata.

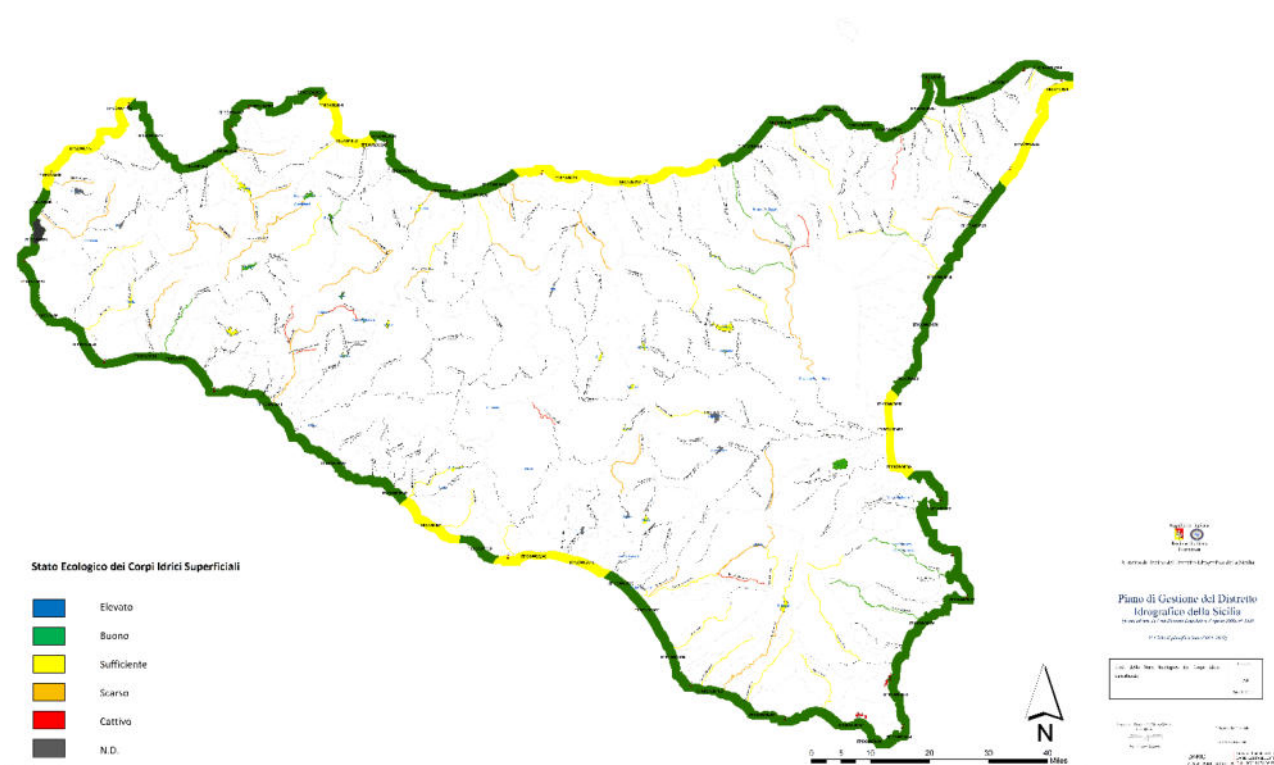


Figura 29: Carta dello Stato Ecologico dei Corpi Idrici Superficiali

L’articolo 6 della direttiva 2000/60/CE prevede che tutti gli Stati membri provvedano, per ciascun distretto, all’istituzione di uno o più registri per tutte le aree alle quali è stata attribuita una protezione speciale in base alla specifica direttiva comunitaria.

Il monitoraggio delle aree protette è di competenza regionale e si avvale, in alcuni casi, di reti dedicate e, in altri casi, di reti di monitoraggio attivate in conformità della direttiva 2000/60/CE.

Tutte le informazioni prodotte dall’aggiornamento del Piano sono organizzate e restituite a livello di corpo idrico e, nel caso delle aree protette, viene indicata l’interferenza tra il corpo idrico e una o più tipologie di aree. L’implementazione di questo livello di informazione ha permesso, in questo ciclo di pianificazione, di assegnare un livello di priorità maggiore per tutti i corpi idrici con stato ambientale non buono e ricadenti in aree protetta.

Di seguito si mostrano le *Carte dei Corpi Idrici Superficiali o Sotterranei e delle Aree Protette associate*.

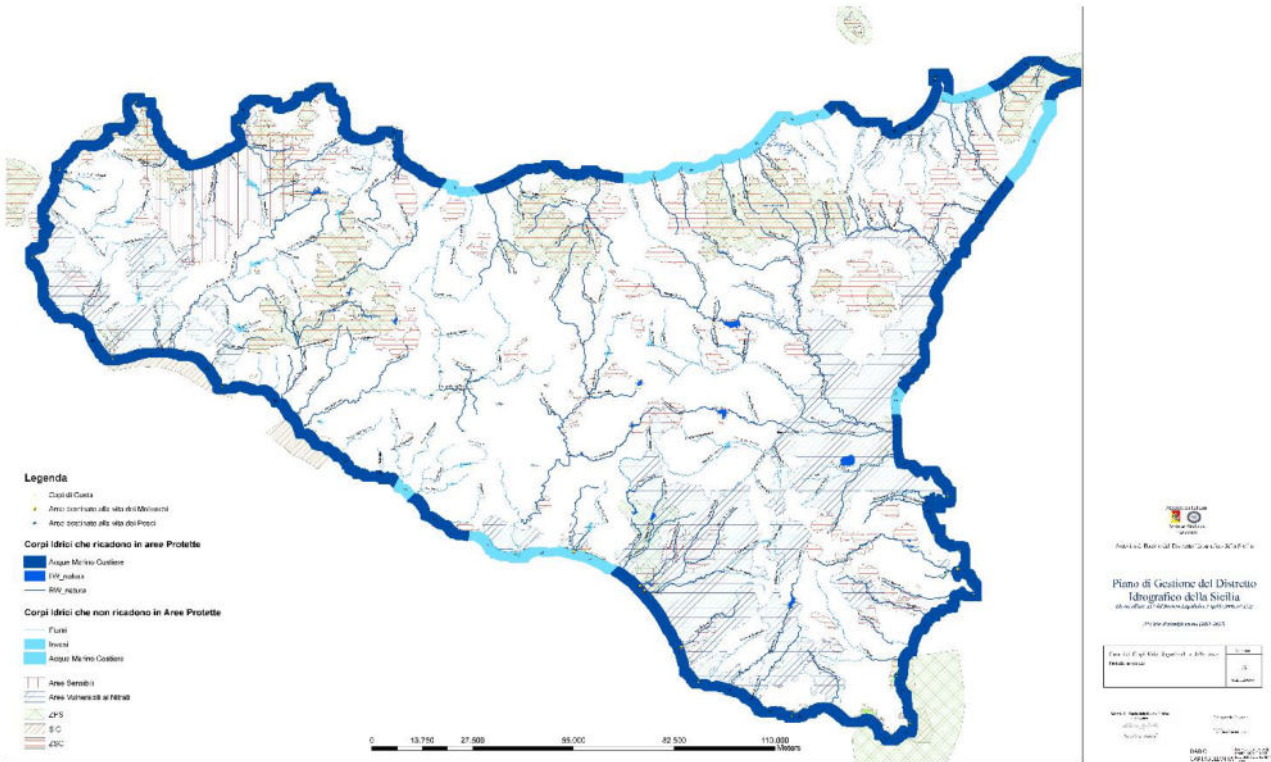


Figura 30: Carta dei Corpi Idrici Superficiali e delle Aree Protette associate

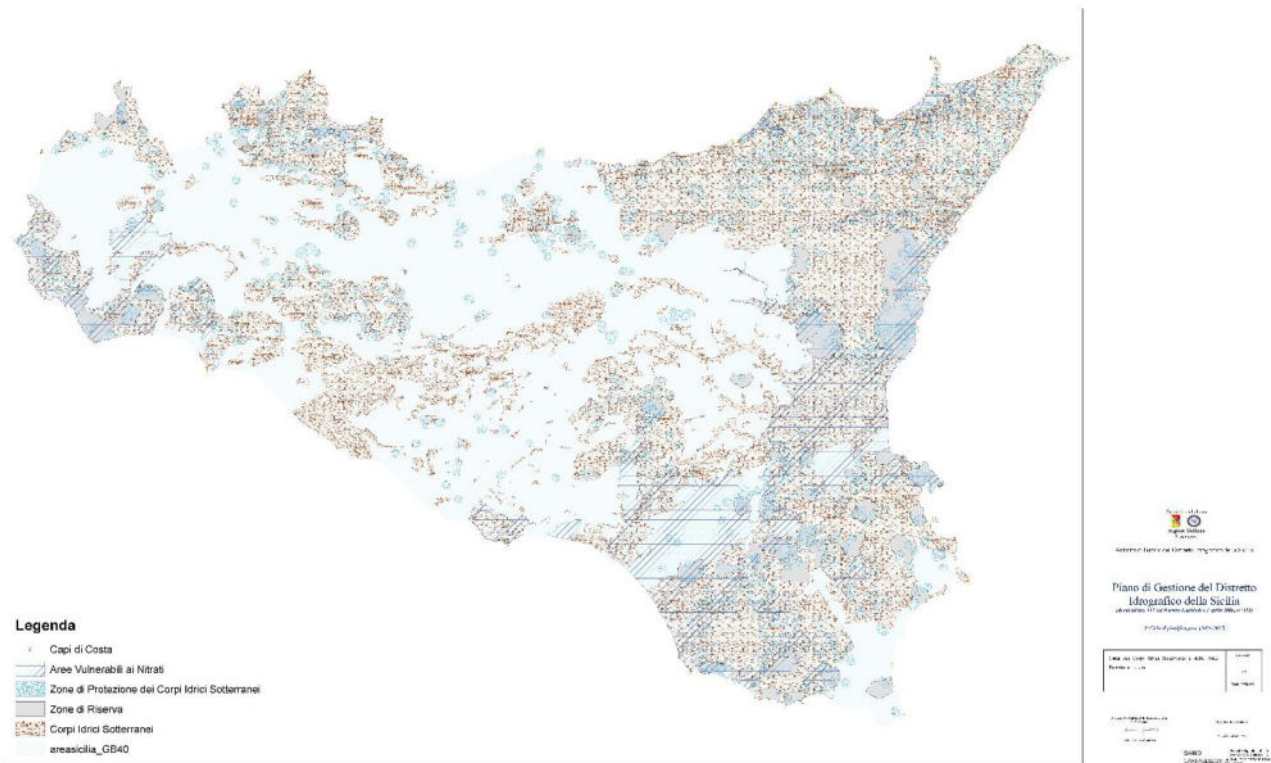


Figura 31: Carta dei Corpi Idrici o Sotterranei e delle Aree Protette associate

CRITICITÀ E COERENZE DEL PROGETTO CON IL PIANO/PROGRAMMA

Dall'analisi delle cartografie prodotte (elaborato "CS314-GEO10-D STRALCIO PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO (P.G.D.I.)" si evince che l'aerogeneratore NA10 si trovi in prossimità del fiume Palma che secondo la Tavola A4 Carta dello Stato Ecologico dei Corpi Idrici Superficiali viene classificato avente uno stato ecologico "sufficiente" così come mostrato nello stralcio dell'elaborato prodotto.

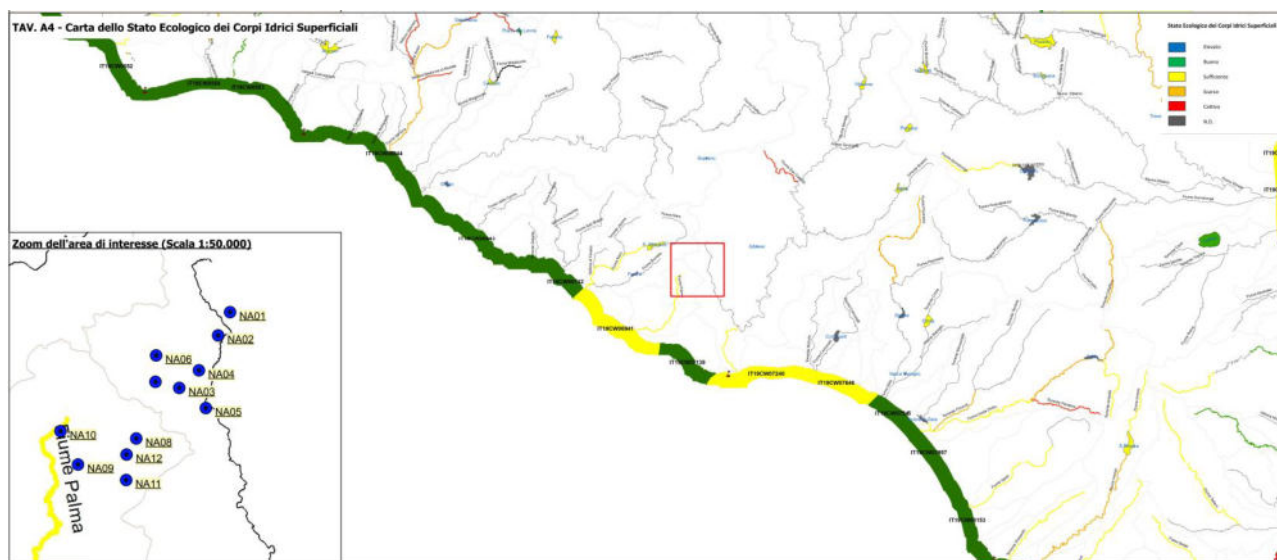


Figura 32: Stralcio della Carta dello Stato Ecologico dei Corpi Idrici Superficiali

Secondo il Rapporto di monitoraggio dello stato di qualità dei corpi idrici fluviali del Distretto Idrografico della Sicilia 2014-2019 il fiume Palma (wise code IT19RW07001) è classificato con uno Stato Ecologico "≤ sufficiente". Lo Stato Ecologico viene determinato attraverso il monitoraggio e la valutazione di elementi di natura biologica e di elementi fisico-chimici, chimici e idromorfologici definiti a sostegno degli elementi di qualità biologici, secondo il DM n. 260/2010.

Si evince dalla cartografia prodotta che l'opera in progetto non possa alterare in nessun modo lo stato ecologico del suddetto fiume.

4.2.7 PIANO FAUNISTICO VENATORIO

La legge statale 11 febbraio 1992, n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio" e successive modifiche prevede, con l'articolo 10 "Piani faunistico-venatori", che le regioni realizzino ed adottino, per una corretta ed attenta politica di gestione del patrimonio naturale, un piano faunistico-venatorio, con validità quinquennale, all'interno del quale vengano individuati gli indirizzi concreti verso la tutela della fauna selvatica, con riferimento alle esigenze ecologiche ed alla tutela degli habitat naturali, e verso la regolamentazione di un esercizio venatorio sostenibile, nel rispetto delle esigenze socio-economiche del paese.

Il Piano Faunistico venatorio rappresenta, pertanto, lo strumento fondamentale con il quale le regioni, anche attraverso la destinazione differenziata del territorio, definiscono le linee di pianificazione e di programmazione delle attività da svolgere sull'intero territorio per la conservazione e gestione delle popolazioni faunistiche e, nel rispetto delle finalità di tutela perseguite dalle normative vigenti, per il prelievo venatorio.

La Regione Siciliana ha recepito la norma nazionale con la legge n. 33 del 1° settembre 1997 "Norme per la protezione, la tutela e l'incremento della fauna selvatica e per la regolamentazione del prelievo venatorio".

Disposizioni per il settore agricolo e forestale”, ha dettato le indicazioni generali per la redazione del Piano regionale faunistico-venatorio.

Per adempiere a tali indicazioni, il Dipartimento Interventi Strutturali per l'Agricoltura ha provveduto alla redazione e all'approvazione del nuovo Piano Regionale Faunistico-venatorio, valido per il quinquennio 2013-2018, ad oggi non risultano nuovi aggiornamenti in merito al piano per cui si fa riferimento a quest'ultimo.

Le principali finalità che ha inteso perseguire il piano faunistico-venatorio sono state:

- la tutela della fauna selvatica regionale, intesa quale patrimonio indisponibile dello Stato, nell'interesse della comunità regionale, nazionale e internazionale, attraverso il recepimento di convenzioni, direttive e l'applicazione di leggi in materia di fauna e di habitat;
- il prelievo sostenibile delle specie oggetto di prelievo venatorio, affinché questo non contrasti con le esigenze di tutela della fauna selvatica e che non arrechi danni effettivi alle produzioni agricole.

Di seguito sono riportati è riportato lo stralcio della Carta degli Ambiti Territoriali di Caccia (ATC) della Regione Sicilia le cui struttura e funzioni sono indicate nell'Art. 23 della legge regionale 33/97 e ss.mm.ii.

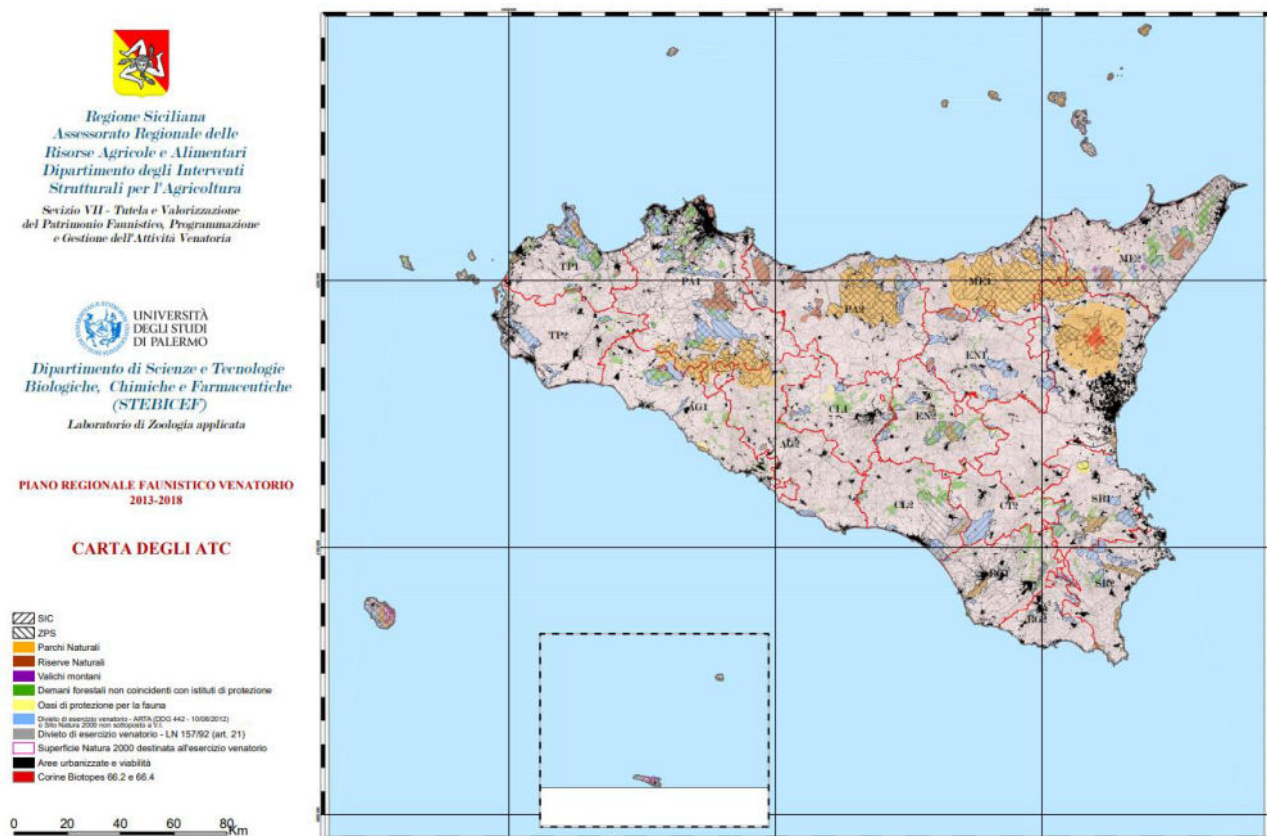


Figura 33: Carta degli ATC

Le Oasi di protezione, previste dall'art. 10 comma 8 della L. 157/92 (Piani faunistico-venatori), sono aree destinate al rifugio, alla sosta ed alla riproduzione della fauna selvatica. Per la L.R. 33/97, art. 45, le Oasi di protezione hanno lo scopo di favorire e promuovere la conservazione, il rifugio, la sosta, la riproduzione e l'irradiamento naturale della fauna selvatica e garantire adeguata protezione soprattutto all'avifauna lungo le principali rotte di migrazione. Le oasi sono proposte delle Ripartizioni faunistico-venatorie ed ambientali ai sensi dell'art. 8 della legge 33/97, comma 2, lettera m.

Di seguito si riporta la Carta delle Oasi di protezione per la Fauna selvatica.

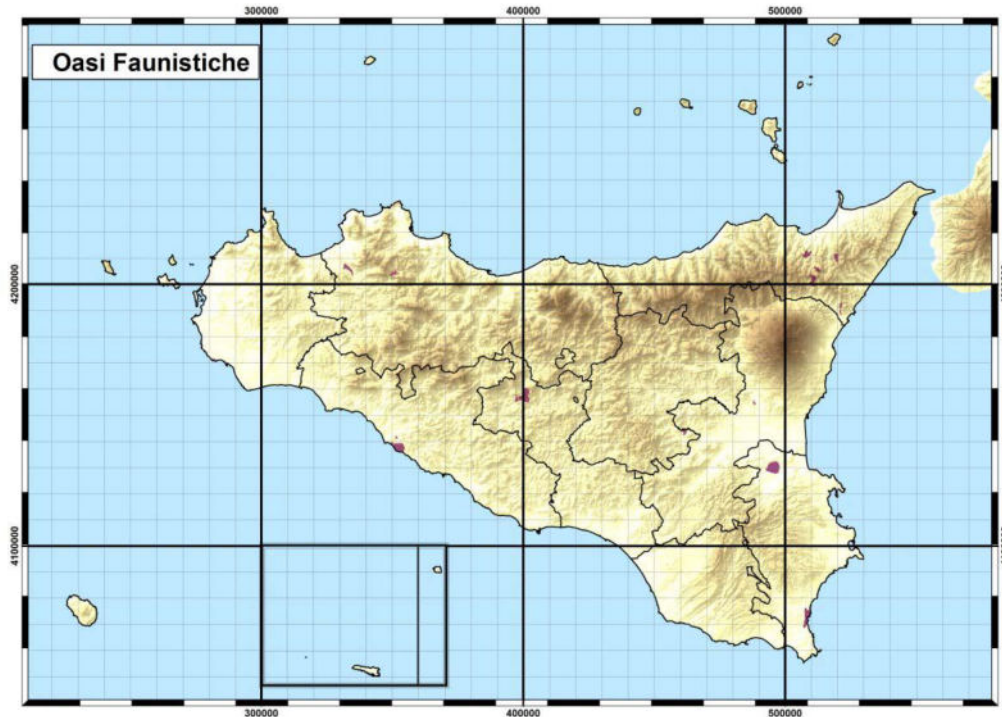


Figura 34: Oasi di protezione per la fauna selvatica

La Regione Siciliana, ad oggi, ha istituito 15 oasi di protezione per una superficie totale di circa 8.554 ettari (tab. 2.16). La maggior parte delle oasi interessa ambienti umidi, idonei alla sosta di numerosi contingenti migratrici e/o svernanti e alla riproduzione di rare specie nidificanti di uccelli acquatici.

Denominazione	Provincia	Superficie [ha]
Lago Gorgo	Agrigento	25
Torre Salsa	Agrigento	422,69
Oasi Scala	Caltanissetta	1648,52
Ponte Barca	Catania	240,77
Don Sturzo	Enna-Catania	585,85
Loco	Messina	120,72
Mandrazzi	Messina	276,27
Salvatesta	Messina	477,98
San Cono-Mandali	Messina	104,54
Serrafalco	Messina	1304,89
Invaso Poma	Palermo	568,54
Lago Piana degli Albanesi	Palermo	399,84
Lago Lentini	Siracusa	1104
Oasi Vendicari	Siracusa	1124,81
Capo Feto	Trapani	150
TOTALE		8554,42

Tabella 3: Elenco delle Oasi di protezione faunistica con relative superfici

La più vicina oasi di protezione faunistica, ad una distanza di circa 26 km, si trova a nord dell'area interessata dal progetto denominata "Oasi Scala" in provincia di Caltanissetta con una superficie di 1648.52 ha.

CRITICITÀ E COERENZE DEL PROGETTO CON IL PIANO/PROGRAMMA

L'area interessata dall'opera in progetto ricade all'interno dell'ATC AG2, dallo studio cartografico i siti di intervento non ricadono all'interno di zone protette o territori con particolari divieti.

Inoltre, è possibile che verificare che non risultano interazioni con le principali rotte MIGRATORIE di cui si riporta un estratto (elaborato "BS314-BIO09-D CARTA DELLE PRINCIPALI ROTTE MIGRATORIE AVIFAUNA").

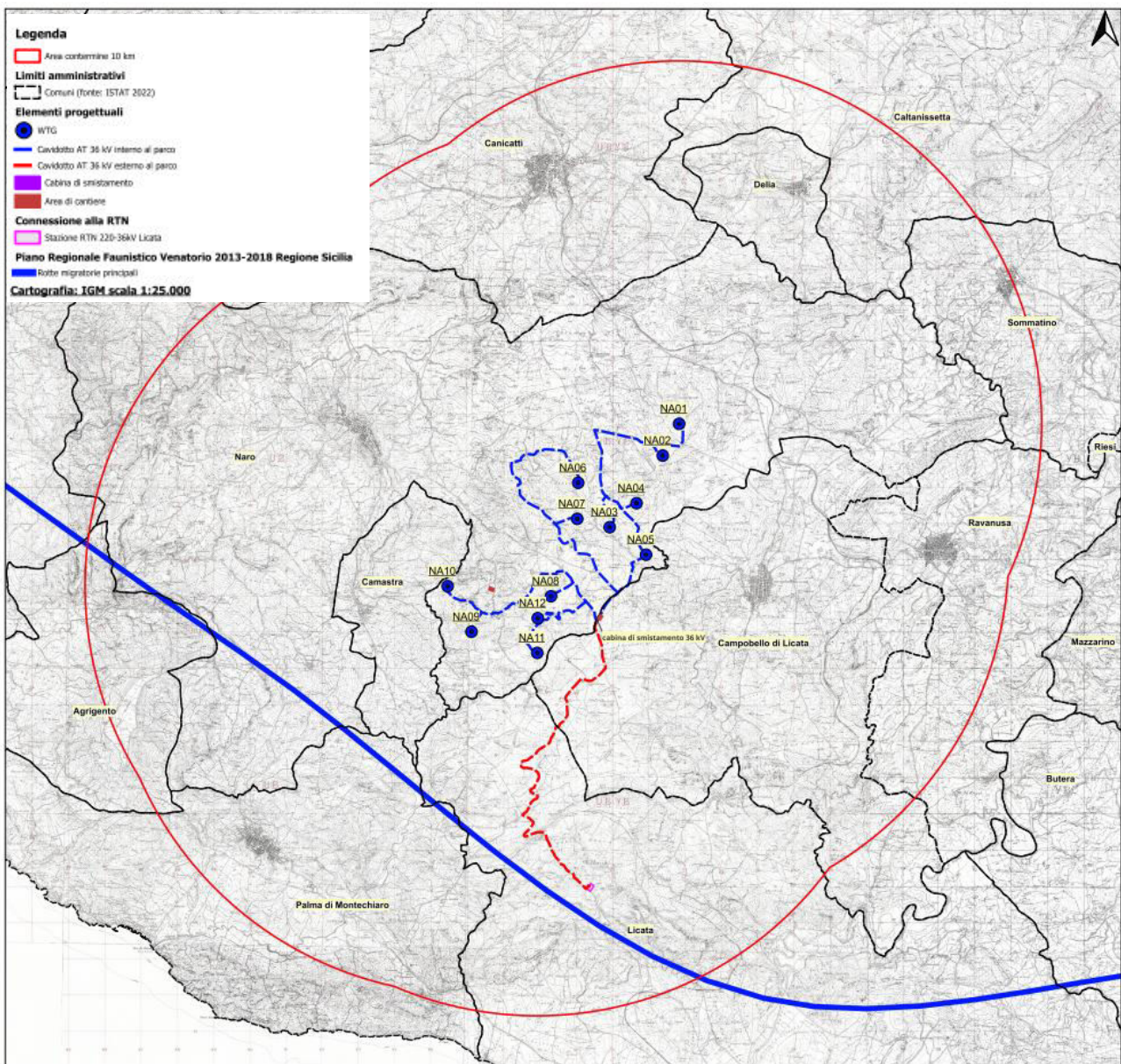


Figura 35: Carta delle principali rotte migratorie avifauna (elaborato BS314-BIO09-D)

4.2.8 PIANO DI TUTELA DEL PATRIMONIO (GEOSITI)

La Sicilia si è dotata di uno strumento legislativo per la tutela e la valorizzazione dei Geositi, attraverso la normativa regionale (Decreto Assessoriale ARTA n. 87/2012) che definisce come "quelle località o territori in

cui è possibile riscontrare un interesse geologico, geomorfologico, paleontologico, mineralogico, ecc., e che, presentando un valore scientifico/ambientale, vanno preservati con norme di tutela specifiche".

A livello regionale, la conservazione del Patrimonio Geologico siciliano è demandata all'Assessorato Territorio e Ambiente (ARTA) che da diversi anni, anche in collaborazione con l'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale), ha in atto progetti di censimento delle emergenze geologiche di maggiore pregio e interesse scientifico come il censimento dei Geositi Siciliani, finalizzato alla realizzazione del "Repertorio Nazionale dei Geositi".

La Regione Sicilia dispone una specifica normativa di tutela che è volta sia ad impedire il degrado del Patrimonio Geologico sia alla valorizzazione del bene geologico attraverso la divulgazione e la sua fruizione; attraverso:

- Legge Regionale n. 25 del 11/04/2012, "*Norme per il riconoscimento, la catalogazione e la tutela dei Geositi in Sicilia*";
- Decreto Assessoriale ARTA n. 87/2012 relativo alle linee guida per la gestione del Catalogo Regionale dei Geositi e l'individuazione delle modalità per l'istituzione del singolo Geosito.

La L.R. 25/2012 dispone che:

- a) l'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente stabilisca per decreto:
 - Art. 1) l'istituzione del Catalogo Regionale dei Geositi che dovrà essere gestito dal Dipartimento Regionale dell'Ambiente;
 - Art. 2) i criteri, gli indirizzi e le linee guida per la gestione e tutela dei Geositi, individuando l'ente gestore del geosito (Enti Parco, Province Regionali, Comuni, Azienda Regionale delle Foreste Demaniali, Enti Gestori Aree Naturali Protette, Associazioni territorialmente competenti).
- b) Il Dipartimento Regionale dell'Ambiente provveda:
 - 1) al monitoraggio sullo stato di conservazione del patrimonio geologico;
 - 2) a sviluppare progetti di conoscenza, di valorizzazione della geodiversità regionale e di fruizione responsabile dei Geositi.

Il D.A. n. 87 del 11/06/2012, integrato e modificato con il successivo D.A. n. 175 del 09/10/2012, definisce il Geosito, stabilendo l'iter per la sua istituzione. Esso istituisce inoltre:

- Il Catalogo dei Geositi della Sicilia;
- Il Centro di Documentazione dei Geositi della Sicilia;
- La Commissione Tecnico-Scientifica.

Sono, inoltre, in via di approvazione le "Procedure per l'istituzione e norme di salvaguardia e di tutela dei Geositi della Sicilia". Si tratta di direttive relative all'uso dell'area del Geosito, nelle quali vengono declinate le attività vietate e quelle esercitabili sia nel Geosito senso stretto sia nella sua fascia di rispetto, oltre a definire l'iter procedurale per l'istituzione.

Il Catalogo dei Geositi è un database che consente la raccolta sistematica, la consultazione (tramite Web) e l'elaborazione delle informazioni riguardanti i siti di interesse Geologico della Sicilia. Oltre alle caratteristiche strettamente scientifiche, tali informazioni riguardano la presenza di vincoli che insistono sul sito, lo stato di

conservazione e l'eventuale rischio di degrado naturale e antropico e la possibilità di fruizione o l'eventuale rischio di incolumità per i visitatori.

Il Catalogo comprende, ad oggi 85, Geositi di cui:

- 76 Geositi ricadenti all'interno di parchi e riserve naturali, istituiti con D.A. n. 106 del 15/04/2015;
- 3 Geositi di rilevanza mondiale, istituiti con appositi decreti assessoriali che prevedono norme di tutela specifiche (D.A. nn. 103, 104 e 105 del 15/04/2015);
- 6 Geositi, sia di rilevanza mondiale che nazionale, istituiti con D.A. del 01/12/2015 e del 11/03/2016.

A questi si aggiungono:

- 200 "Siti di interesse geologico", siti cioè di riconosciuto interesse scientifico che verranno progressivamente istituiti e che rappresentano una prima selezione, effettuata dal gruppo scientifico della CTS, tra i circa 2000 Siti di Attenzione del Catalogo regionale. Questi sono catalogati come "segnalati", "proposti" o "inventariati" secondo tre classi di censimento che sono in relazione ad un grado crescente di approfondimento delle informazioni ed alla completezza di queste rispetto alle voci dell'apposita scheda di censimento prevista dalla Regione siciliana;
- circa 2000 "Siti di Attenzione", cioè siti i cui requisiti di rarità e rappresentatività devono essere confermati da studi ed approfondimenti scientifici per essere successivamente inseriti a pieno titolo tra i "Siti di interesse geologico".

CRITICITÀ E COERENZE DEL PROGETTO CON IL PIANO/PROGRAMMA

Dallo studio dalla Carta dei Geositi (elaborato "CS314-GE011-D CARTA DEI GEOSITI") il progetto proposto non interferisce con la presenza di geositi. Di seguito si riporta l'estratto della suddetta cartografia.

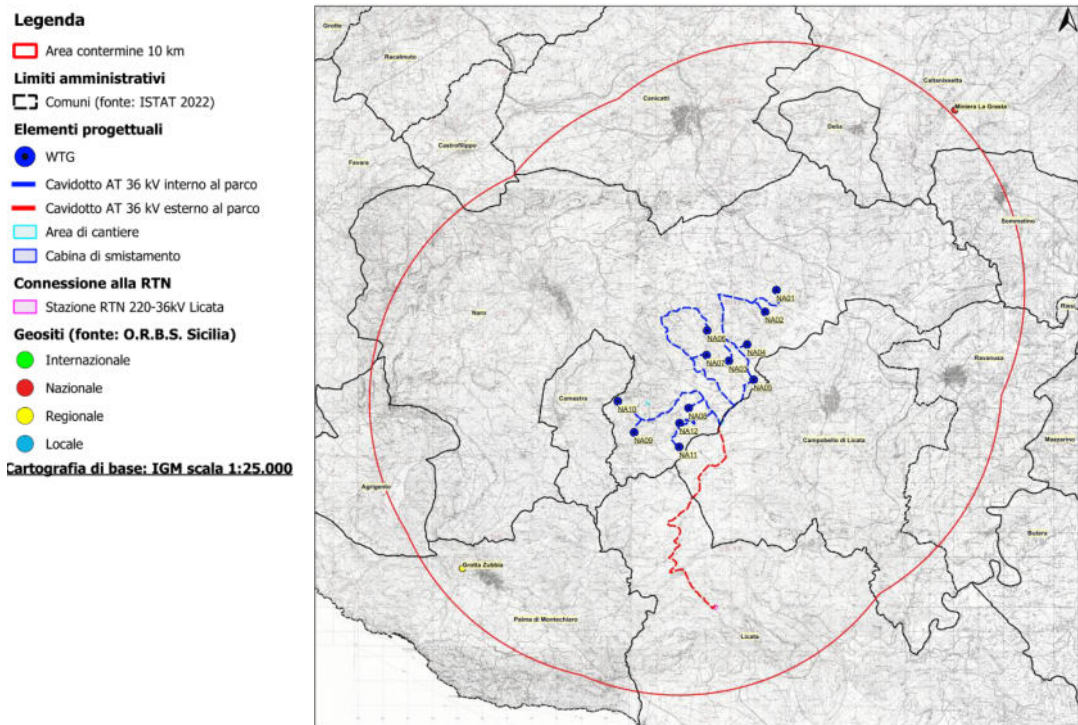


Figura 36: CS314-GE011-D Carta dei Geositi

4.2.9 PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (PTA)

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA), conformemente a quanto previsto dal D. Lgs. 152/06 e s.m.e i. e dalla Direttiva europea 2000/60 (Direttiva Quadro sulle Acque), è lo strumento della Regione Sicilia volto a raggiungere gli obiettivi di qualità ambientale nelle acque interne (superficiali e sotterranee) e costiere della Regione Siciliana ed a garantire nel lungo periodo un approvvigionamento idrico sostenibile.

La Struttura Commissariale Emergenza Bonifiche e Tutela delle Acque ha adottato con Ordinanza n. 637 del 27/12/07 (GURS n. 8 del 15/02/08), il Piano di Tutela delle Acque (PTA).

Il testo del Piano di Tutela delle Acque, corredato delle variazioni apportate dal Tavolo tecnico delle Acque, è stato approvato definitivamente (art. 121 del D.lgs 152/06) dal Commissario Delegato per l'Emergenza Bonifiche e la Tutela delle Acque - Presidente della Regione Siciliana con ordinanza n. 333 del 24/12/08.

Gli obiettivi, i contenuti e gli strumenti previsti per il Piano di Tutela vengono specificati all'interno dello stesso D.Lgs. 152/2006 e sono la prevenzione dall'inquinamento e il risanamento dei corpi idrici inquinati, l'uso sostenibile e durevole e delle risorse idriche, il mantenimento della naturale capacità che hanno i corpi idrici di autoepurarsi e di sostenere ampie e diversificate comunità animali e vegetali.

I contenuti del Piano di Tutela delle Acque sono riassunti dallo stesso D.Lgs. 152/2006 (art. 21), come segue:

- I risultati dell'attività conoscitiva;
- L'individuazione degli obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione;
- L'elenco dei corpi idrici a specifica destinazione e delle aree richiedente specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento;
- Le misure di tutela qualitative e quantitative tra loro integrate e coordinate per bacino idrografico;
- L'indicazione della cadenza temporale degli interventi e delle relative priorità;
- Il programma di verifica dell'efficacia degli interventi previsti;
- Gli interventi di bonifica dei corpi idrici;
- L'analisi economica e le misure previste al fine di dare attuazione alle disposizioni concernenti il recupero dei costi dei servizi idrici;
- Le risorse finanziarie previste a legislazione vigente.

Inoltre, per la Regione Sicilia la programmazione degli interventi per il miglioramento degli acquiferi superficiali e sotterranei, a livello dei bacini idrografici, coincide con la programmazione degli interventi per il miglioramento del distretto idrografico ed è propedeutico alla redazione del piano di gestione del distretto idrografico così specifica l'art. 117 e l'allegato 4 Parte A del D.Lgs 152/06.

Dallo studio del PTA sono state analizzate le seguenti cartografie:

- Tav. E. 1_4 Carta dei bacini idrografici e corpi idrici significativi superficiali e delle acque marine costiere;
- Tav. E. 2_4 Carta dei bacini idrografici e corpi idrici significativi sotterranei;
- Tav. E. 8_4 Carta dell'impatto antropico – Fonti di inquinamento puntuale e diffuso;
- Tav. E. 9_4 Carta dell'impatto antropico – Sistema delle utilizzazioni idropotabili e irrigue;
- Tav. F. 1_4 Carta delle stazioni di monitoraggio e della classificazione corpi idrici superficiali significativi;
- Tav. G. 1_4 Carta delle aree di ricarica dei corpi idrici.

Di seguito si riporta uno stralcio dell'elaborato "FS314-UR05-D STRALCIO PIANO TETELA DELLE ACQUE (P.T.A.)" in cui si individuata l'area di intervento per l'opera in progetto.

Dalla seguente carta è possibile individuare i bacini idrografici in cui ricade l'opera di progetto, in particolare per gli aerogeneratori, ossia il bacino del fiume Naro e del fiume Palma e nel bacino Imera Meridionale.

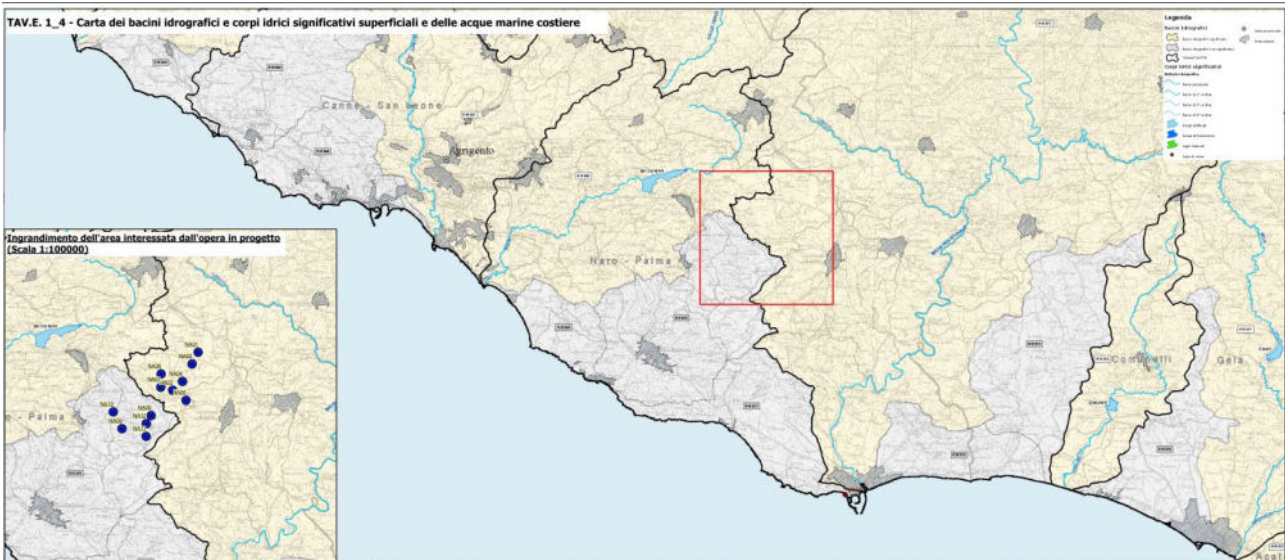


Figura 37: Tav. E. 1_4 Carta dei bacini idrografici e corpi idrici significativi superficiali e delle acque marine costiere

CRITICITÀ E COERENZE DEL PROGETTO CON IL PIANO/PROGRAMMA

Il progetto non interferisce con le prescrizioni dettate dal PTA.

4.2.10 SITI DI INTERESSE NAZIONALE (S.I.N.) E PIANO REGIONALE DELLE BONIFICHE DI SITI INQUINATI (P.R.B.)

SIN

I Siti d'Interesse Nazionale, anche detti S.I.N. sono aree individuabili in relazione alle caratteristiche del sito, alle quantità e pericolosità degli inquinanti presenti, al rilievo dell'impatto sull'ambiente circostanti in termini di rischio sanitario ed ecologico, nonché di pregiudizio per i beni culturali ed ambientali (art. 252, comma 1 del d.lgs. 152/06 e ss.mm.ii.).

I siti d'interesse nazionale sono stati individuati con norme di varia natura e di regola sono stati perimetrati mediante decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (ora MiTE – Ministero della Transizione Ecologica), d'intesa con le regioni interessate. La procedura di bonifica dei SIN è attribuita alla competenza del MITE che si avvale per l'istruttoria tecnica del Sistema nazionale a rete per la Protezione dell'Ambiente (SNPA) e dell'Istituto Superiore di Sanità nonché di altri soggetti qualificati pubblici o privati (Art. 252, comma 4 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.).

Dall'ultimo aggiornamento fornito dal ISPRA, nel dicembre 2021, in Italia ci sono un numero complessivo di 42 SIN, in particolare nella Regione Sicilia sono presenti i siti definiti in tabella:

Identificativo Sito	Denominazione Sito	Riferimento normativo di individuazione	Riferimento normativo di perimetrazione	Estensione [ha]	
				Mare	Terra
3	Gela	L. 426/1998	D.M. 10/01/2000 (G.U. 44 del 23/02/2000)	4.583	795

4	<u>Priolo</u>	L. 426/1998	D.M. 10/01/2000 (G.U. 44 del 23/02/2000) D.M. 10/03/2006 (G.U. 113 del 17/05/2006)	10.129	5.814
35	<u>Biancavilla</u>	D.M. 468/2001	D.M. 18/07/2002 (G.U. 231 del 02/10/2002)	–	330
53	<u>Milazzo</u>	L. 266/2005	D.M. 11/08/2006 (G.U. 256 del 03/11/2006)	2.198	549

CRITICITÀ E COERENZE DEL PROGETTO CON IL PIANO/PROGRAMMA

Le opere di progetto non ricadono in Siti d'Interesse Nazionale.

PIANO REGIONALE DELLE BONIFICHE DI SITI INQUINATI

La Regione Sicilia con Legge Regionale 8 aprile 2010, n. 9 (in G.U.R.S. 12 aprile 2010, n. 18) ha disciplinato la gestione integrata dei rifiuti, la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti inquinati in maniera coordinata con le disposizioni del T.U.A. (Testo Unico Ambientale) D.Lgs. 152/06.

Nello specifico con l'art. 12 comma 4 la Regione indica nel piano di bonifica delle aree inquinate e, più in generale, in tutti gli strumenti di pianificazione interessati al ripristino di particolari aree, gli interventi per i quali può essere impiegata nelle operazioni di ripristino la frazione organica stabilizzata (FOS) proveniente dai sistemi di trattamento prima del conferimento in discarica e le caratteristiche della stessa in rapporto ai livelli di contaminazione stabiliti per i vari siti.

Obiettivo strategico del Piano regionale per la bonifica delle aree inquinate è il risanamento ambientale di quelle aree del territorio regionale che risultano inquinate da interventi accidentali o dolosi, con conseguenti situazioni di rischio sia ambientale che sanitario. Conseguenza diretta della bonifica di un territorio inquinato è la sua restituzione all'uso pubblico e/o privato.

Sulla base dei dati raccolti dall'Ufficio sono state individuate essenzialmente le seguenti tipologie di siti:

1. siti regionali contaminati pubblici o di interesse pubblico, individuati nel Piano delle Bonifiche del 2002 o precedentemente censiti, che hanno ricevuto finanziamenti per gli interventi di caratterizzazione e/o bonifica;
2. siti regionali pubblici e privati che risultano potenzialmente inquinati o hanno avviato le procedure di bonifica/caratterizzazione ex DM 471/99 o secondo il D.Lgs 152/06;
3. Siti di Interesse Nazionale (SIN) ricompresi nelle perimetrazioni delle aree di Biancavilla, Gela, Milazzo e Priolo.

I siti censiti potenzialmente inquinati nel territorio siciliano sono stati differenziati all'interno delle seguenti classi:

- "discarica": sito nel quale, a causa di specifiche attività antropiche - pregresse o in atto - sussiste la possibilità che nelle diverse matrici (suolo - sottosuolo - acque superficiali - acque sotterranee) siano presenti sostanze contaminanti in concentrazioni tali da determinare un pericolo per la salute pubblica o per l'ambiente naturale;
- "area produttiva": comprendente le categorie di sito industriale, commerciale, minerario, cava.

Rimangono esclusi da questa categorizzazione:

- siti interessati da presenza di amianto;
- siti minerari;
- stabilimenti a rischio ai sensi degli artt. 6,7 e 8 del D.Lgs. 17 Agosto 1999 n°334 e s.m.i.;
- siti rientranti nelle perimetrazioni dei siti di interesse nazionale.

La seguente figura illustra la distribuzione dei siti potenzialmente inquinati, presenti sul territorio regionale.

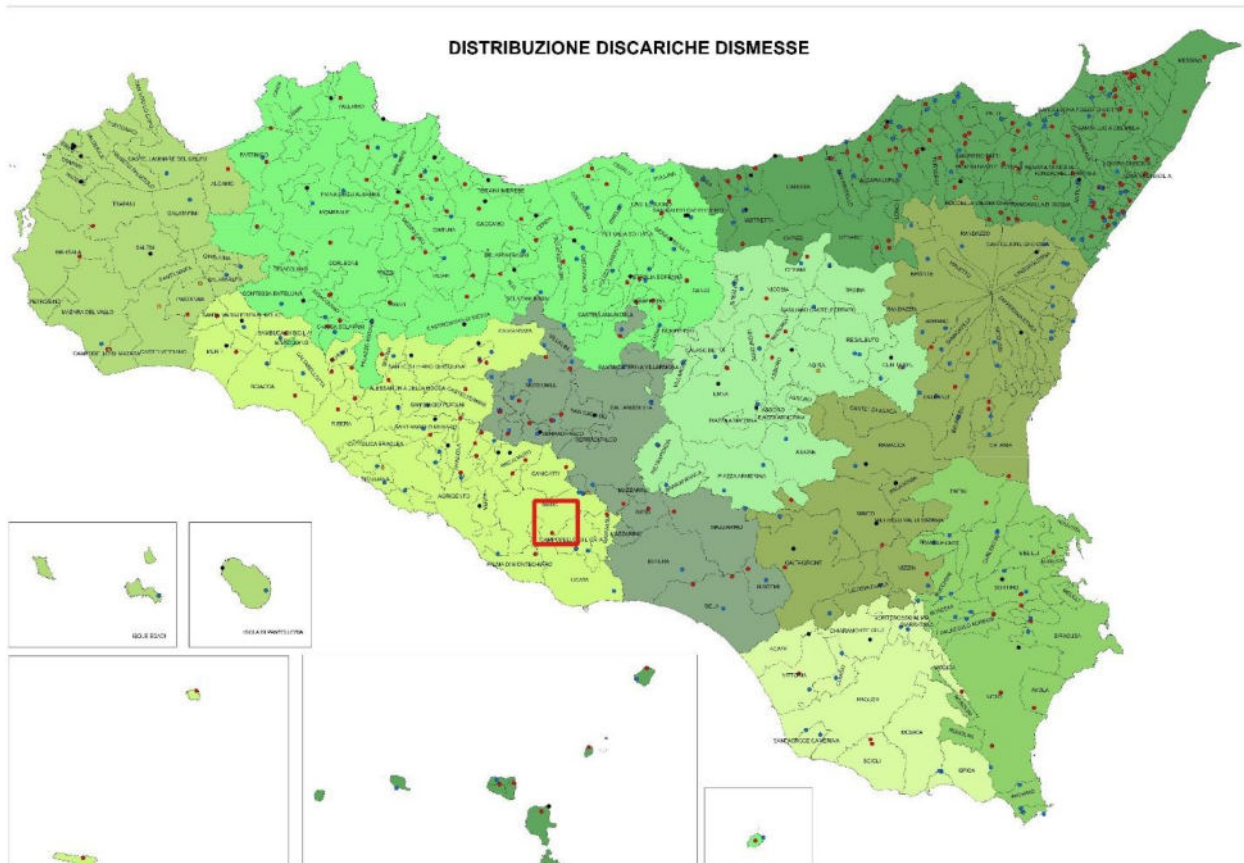


Figura 38: Distribuzione discariche dismesse con l'individuazione dell'area interessata dall'opera in progetto

Di seguito si riporta l'elenco in dettaglio dei siti potenzialmente inquinati presenti all'interno dell'area contermine (circa 10 km).

Id sito	Id segn	Nome	Indirizzo	Comune	Tipo rifiuto	Stato bonifica
365	423	C/da Petrusa	C/da Petrusa	Camagra	Urbani	MISE L.U.
219	28	C/da Favarotta	C/da Favarotta	Campobello di Licata	Urbani	P.E. MISE
225	434	C/da Bifora Favarotta	C/da Bifora Favarotta	Campobello di Licata	Urbani	P.E. MISE
201	425	C/da Buccheri	C/da Buccheri	Canicatti	Urbani	MISE L.C.
363	442	Discarica C/da Mintinella	C/da Mintinella	Naro	Urbani	P.E. MISE

759	26	Discarica Damesa	C/da Damesa	Naro	Urbani	P.d.C. L.U.
357	25	Discarica controllata	C/da Ragusetta	Palma di Montechiaro	Urbani	P.P. MISE
195	31	C/da Chiarchiaro	C/da Chiarchiaro	Ravanusa	Urbani	P.E. MISE
801	493	Discarica R.S.U. C/da Gebbia Rossa	C/da Gebbia Rossa	Caltanissetta	Urbani	MISE L.U. P.d.C. in C.A.
489	209	C/da Donna Paola	C/da Donna Paola	Delia	Urbani	P.P. MISE
501	287 – 291	Discarica C/da Piscozzari	C/da Piscozzari	Delia	Urbani	P.P. MISE

Legenda sullo stato di bonifica dei siti di elencati.

- **Non Bonificato** Non è in corso alcun intervento di bonifica o messa in sicurezza ovvero il livello progettuale è nullo;
- **P.P. MISE** E' stato presentato un progetto preliminare di MISE;
- **P.D. MISE** Progetto Definitivo MISE;
- **P.E. MISE** E' stato presentato progetto esecutivo di MISE;
- **MISE L.C.** Il progetto esecutivo di MISE è stato approvato e i lavori sono in corso di realizzazione;
- **MISE L.U.** I lavori di MISE sono stati ultimati;
- **P.P. P.d.C.** E' stato presentato un Progetto Preliminare di P.d.C.;
- **P.d.C. in C.A.** E' stato presentato un P.d.C. ma non è stato ancora approvato;
- **P.d.C. approvato** Il P.d.C. presentato è stato approvato;
- **P.d.C. L.C.** Il P.d.C. presentato è stato approvato e i lavori sono in corso di realizzazione;
- **P.d.C. L.U.** I lavori di P.d.C. sono stati ultimati;
- **MISP** E' in corso una messa in sicurezza permanente;
- **P.P. Bonifica** E' stato presentato un progetto preliminare di bonifica;
- **P.D. Bonifica** E' stato presentato un progetto definitivo di bonifica;
- **P.E. Bonifica** E' stato presentato un progetto esecutivo di bonifica;
- **Bonifica L.C.** Il progetto esecutivo di bonifica è stato approvato e i lavori sono in corso di realizzazione;
- **Bonifica L.U.** I lavori di bonifica sono stati ultimati;
- **Bonifica pre DM 471/99** I lavori sono stati eseguiti sulla base di progetti precedenti l'emanazione del D.M. 471/99;
- **P.d.I. P.** Piano di indagini preliminare presentato;
- **P.d.I.P. L.C.** Piano di indagini preliminare presentato e i lavori sono in corso di realizzazione.

CRITICITÀ E COERENZE DEL PROGETTO CON IL PIANO/PROGRAMMA

Dalla cartografia non si evidenzia l'interazione dell'opera progettuale con siti potenzialmente inquinati a meno della turbina NA12 con le relative piazzole, la quale è prossima ad una discarica dismessa denominata "Discarica C/da Mintinella" in C/da Mintinella nel Comune di Naro per la quale è stato presentato un progetto esecutivo da parte del MISE per l'opera di bonifica, ad oggi non ci è dato sapere l'evoluzione del progetto.

Di seguito si riporta uno stralcio della cartografia della distribuzione delle discariche dismesse della Regione Sicilia con l'individuazione della discarica predetta ed un inquadramento su ortofoto con la perimetrazione dell'area e la prossima turbina NA12 e le relative piazzole di montaggio e di esercizio oggetto dell'opera progettuale.

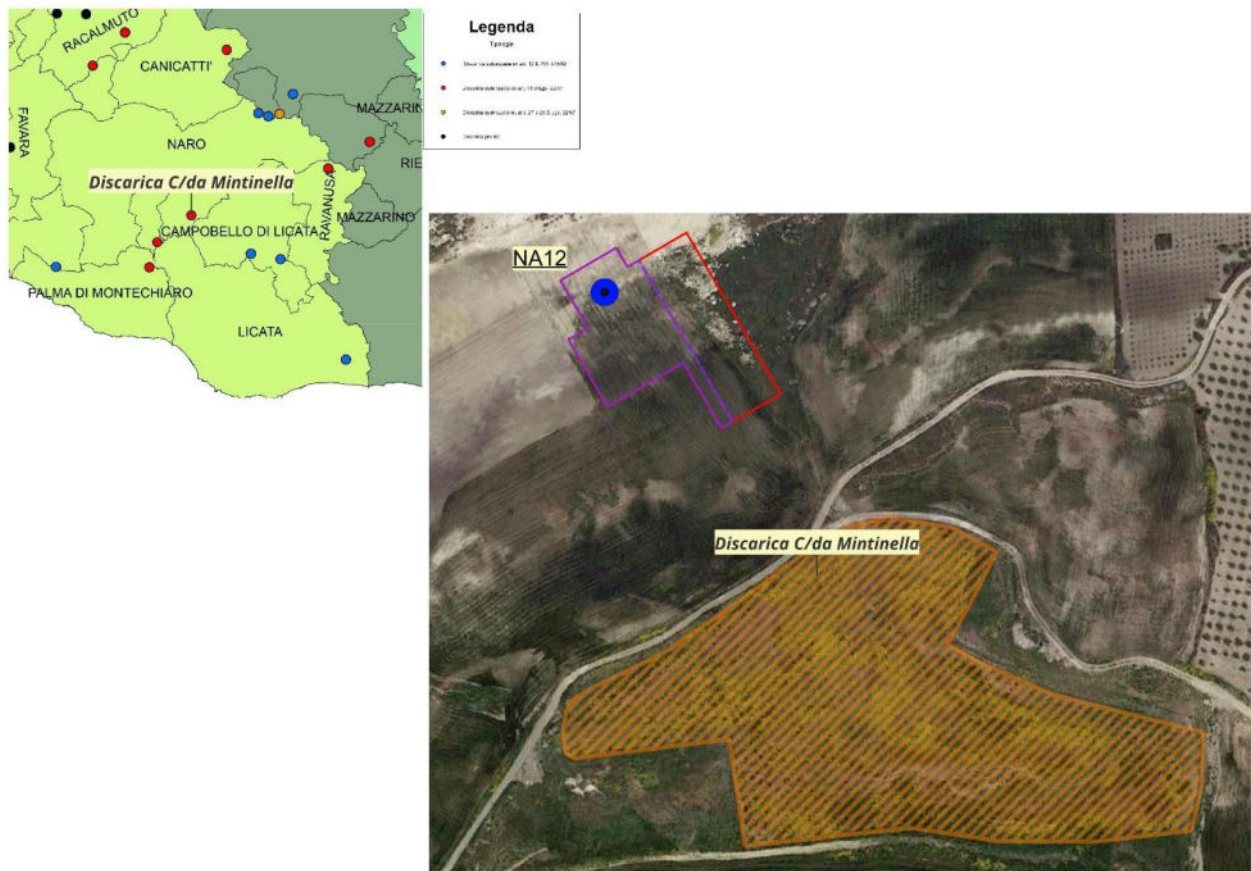


Figura 39: Stralcio cartografico delle discariche dismesse per la Regione Sicilia e inquadramento su ortofoto della Discarica C/da Mintinella in prossimità della turbina NA12.

Invece dall’elenco dei siti di “area produttiva” ricadenti nella provincia di Agrigento (Tab. 5.12 del PRB Sicilia) non risultano siti all’interno dell’area contermina così come per quelli presenti nella provincia di Caltanissetta.

4.2.11 PIANI DI GESTIONE RETE NATURA 2000 (PDG) E PIANO REGIONALE DEI PARCHI E DELLE RISERVE

Previsto dalla Direttiva Habitat, art. 6 e dall’art. 4 del DPR di recepimento n. 120/2003, il Piano di Gestione di un Sito Rete Natura 2000 è uno strumento di pianificazione che ha l’obiettivo di garantire il mantenimento del delicato equilibrio ecologico alla base della tutela di habitat e specie e di individuare modelli innovativi di gestione. Esso deve determinare le più idonee strategie di tutela e gestione che consentano la conservazione e la valorizzazione di tali aree.

La Direttiva Habitat stabilisce, infatti, che gli Stati membri definiscano le misure di conservazione da adottare per preservare i siti della Rete Natura 2000. Il Piano di Gestione (PdG) costituisce, dunque, il principale strumento strategico di indirizzo, gestione e pianificazione di SIC e ZPS. Tali disposizioni, mediante l’individuazione di aree denominate come Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Siti di Importanza Comunitaria (SIC), sono volte alla salvaguarda degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatica e, in specie, degli uccelli migratori che tornano regolarmente nei luoghi oggetto della tutela.

In Sicilia, con decreto n. 46/GAB del 21 febbraio 2005 l'Assessorato Regionale per il Territorio e l'Ambiente, sono stati istituiti 204 Siti di Importanza Comunitaria (SIC), 15 Zone di Protezione Speciale (ZPS), 14 aree contestualmente SIC e ZPS per un totale di 233 aree da tutelare.

Al dicembre 2022 secondo il MASE (Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica) in Sicilia sono presenti 213 SIC-ZSC, 16 ZPS, e 16 SITI di tipo C (SIC-ZSC coincidenti con ZPS).

Il piano regionale dei parchi e delle riserve, approvato dal decreto assessoriale n. 970 del 10 maggio 1991, ha individuato complessivamente, nell'ambito di ogni singola provincia, n. 79 riserve, le quali corrispondono ad un 10% dell'intero territorio regionale.

Secondo il piano regionale si individua diverse tipologie di territori sottoposti a tutela cos' tipologicamente distinti:

- parco naturale per la conservazione di ambienti di preesistente, valore naturalistico e per la fruizione sociale, ricreativa e culturale;
- riserva naturale, per la protezione di uno o più valori ambientali.

Le riserve naturali vanno distinte in:

- 1) riserva naturale integrale, per la conservazione dell'ambiente naturale nella sua integrità, con l'ammissione di soli interventi a carattere scientifico;
- 2) riserva naturale orientata, per la conservazione dell'ambiente naturale, nella quale sono consentiti interventi colturali, agricoli e silvo-pastorali, purché non in contrasto con la conservazione dell'ambiente naturale;
- 3) riserva naturale speciale, per particolari e delimitati compiti di conservazione biologica, biologico-forestale, geologica, etnoantropologica;
- 4) riserva naturale genetica, per la conservazione del patrimonio genetico delle popolazioni animali e vegetali della Regione.

Al contorno delle zone delimitate come parco o riserva sono individuate adeguate aree di protezione, pre-parco o pre-riserva, a sviluppo controllato allo scopo di integrare il territorio circostante nel sistema di tutela ambientale. In tali aree possono essere previste iniziative idonee a promuovere la valorizzazione delle risorse locali, con particolare riguardo alle attività artigianali, silvo-pastorali, zootecniche e alla lavorazione dei relativi prodotti, nonché alle attività ricreative, turistiche e sportive.

CRITICITÀ E COERENZE DEL PROGETTO CON IL PIANO/PROGRAMMA

Di seguito si riporta uno stralcio cartografico dell'elaborato "BS314-BIO03-D CARTA DEL SISTEMA VINCOLISTICO AMBIENTALE-NATURALISTICO (SIC-ZPS-EUAP-IBA)" che individua il sistema vincolistico ambientale-naturalistico di Natura 2000.

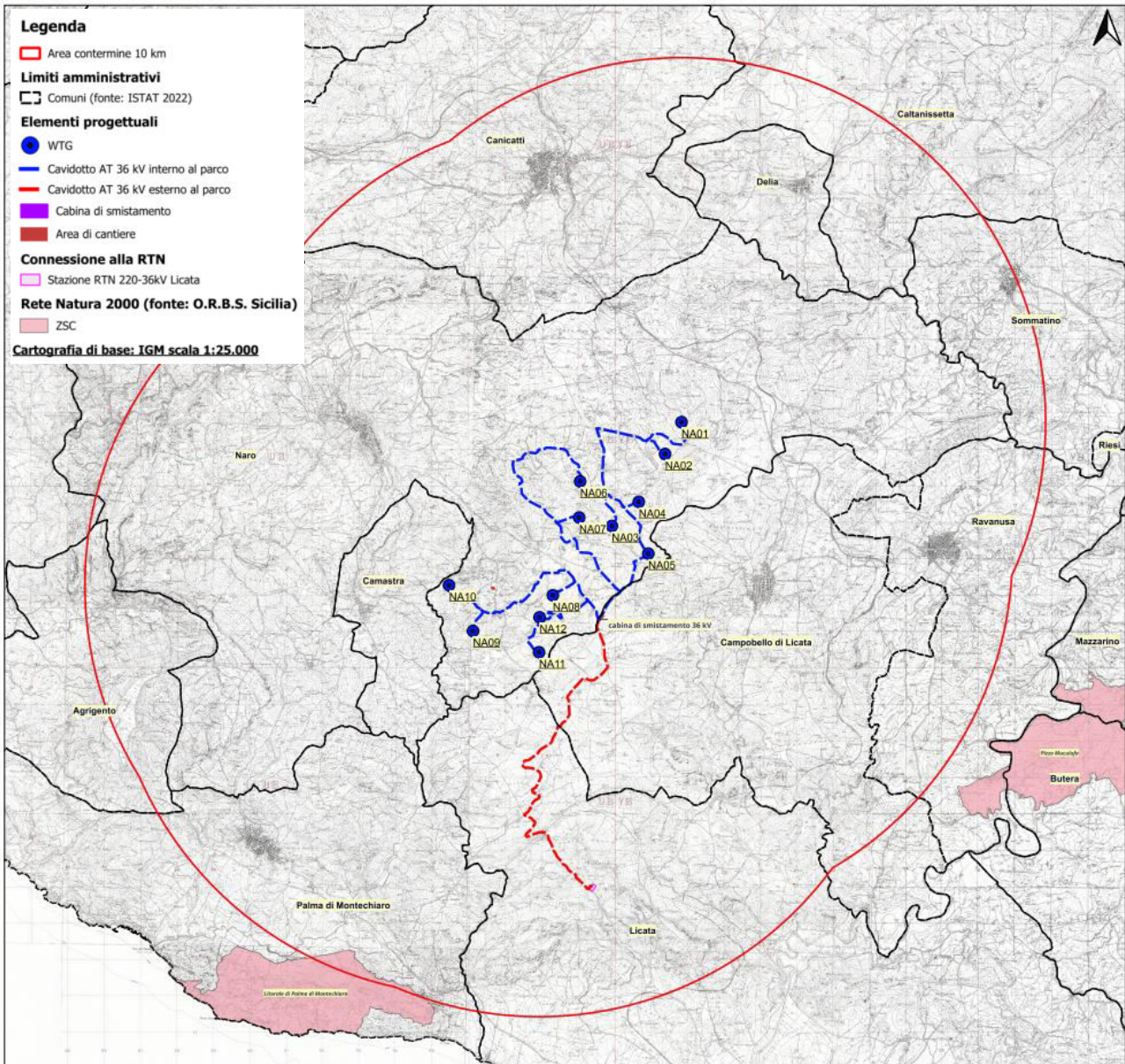


Figura 40: Carta del sistema vincolistico ambientale-naturalistico (SIC-ZPS-EUAP-IBA) (elaborato BS314-BIO03-D)

Dall'analisi cartografica non risultano interazioni tra l'opera in progetto e siti di Natura 2000, invece rientra in minima parte all'interno dell'area contermini il sito ZSC denominato "Litorale di Palma di Montebello" codice identificativo ITA040010 ad una distanza di circa 10 km dalla turbina NA11 (aerogeneratore prossimo).

Mentre in prossimità dell'area contermini in direzione est è presente il sito ZSC denominato "Pizzo Muculufa" codice identificativo ITA050010 distante circa 11 km dalla turbina NA05.

Inoltre, dall'analisi del piano non risultano interazioni con parchi o riserve naturali per l'opera in progetto.

4.3 PIANIFICAZIONE PROVINCIALE E LOCALE

4.3.1 PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE (PTP) DELLA PROVINCIA DI AGRIGENTO

In relazione alle competenze che la Regione Sicilia attribuisce alle provincie in materia di pianificazione territoriale, i contenuti del Piano Territoriale Provinciale dovranno essere quelli previsti dalle norme di cui all'art. 12 della L.R. 9/86 riguardanti in particolare:

- a) la rete delle principali vie di comunicazioni stradali e ferroviarie;
- b) la localizzazione delle opere ed impianti di interesse sovracomunale, ferme restando al riguardo le competenze attribuite dalla vigente legislazione ad altri livelli istituzionali quali la Regione, le Autorità di bacino, i Consorzi ASI, i Comuni ecc.

Il Piano Territoriale Provinciale della Provincia di Agrigento è stato adottato con determinazione n. 168 del 10/11/2015 dal Commissario Straordinario.

Il Piano è lo strumento di pianificazione e di programmazione diretto al coordinamento, raccordo ed indirizzo degli obiettivi generali dell'assetto e della tutela del territorio; esso definisce la politica di governo del territorio provinciale, ponendosi come elemento di coerente congiunzione tra gli atti ed i quadri normativi di riferimento della programmazione territoriale regionale, la pianificazione urbanistica comunale e gli atti di programmazione che declinano trasformazioni ed interventi di natura territoriale.

Il Piano Territoriale Provincia è chiamato ad indirizzare, coordinare e disciplinare le azioni e gli usi che intervengono sul corretto assetto, la trasformazione e sulla tutela del territorio provinciale, al fine di governare e favorire i processi di sviluppo della comunità ivi insediata ed orientare, in un quadro di coerenze territoriali e di condivisione decisionale, tutti gli atti di programmazione e progettualità di livello comunitario, regionale e provinciale.

Per la gestione del PTP è stato progettato dalla Provincia di Agrigento un "Sistema Informativo Territoriale" che ha il compito di raccogliere, aggiornare, elaborare, rappresentare e diffondere le informazioni e i dati descrittivi, qualitativi e quantitativi gestiti dalla Provincia, siano essi di tipo economico, statistico, scientifico o amministrativo, e di metterli in relazione alla loro localizzazione geografica e temporale.

Si è verificata la coerenza del progetto con il piano in esame; tale verifica consiste nell'individuazioni di interventi e strategie che il PTP prevede di realizzare e nel valutare la compatibilità di questi con l'opera in progetto.

Dall'analisi condotta è emersa una sostanziale coerenza tra l'intervento proposto e gli strumenti di programmazione urbanistico – territoriali; infatti, l'intervento in oggetto persegue gli obiettivi di "sviluppo sostenibile" in quanto permette, attraverso l'uso delle risorse energetiche locali disponibili, di ridurre il quantitativo di anidride carbonica presente in atmosfera e salvaguardare l'ambiente. Per quanto sopra si può affermare la coerenza dell'intervento proposto al P.T.P. della provincia di Agrigento.

4.3.2 PIANI REGOLATORI COMUNALI (PRC)

Per quanto riguarda la regolamentazione urbanistica locale, gli strumenti di riferimento per le opere proposte sono:

- Piano Regolatore Generale (PRG) del Comune di Naro (AG) efficace con Direttiva Sindacale n. 7541 del 28/03/2012 con le relative Norme di Attuazione;
- Piano Regolatore Generale (PRG) del Comune di Licata approvato con deliberazione del Commissario ad ACTA (C.C.) n. 12 del 18/02/1997 e con le modifiche approvate con Decreto Assessoriale n. 150/DRU del 27/06/2000;
- Piano Regolatore Generale (PRG) del Comune Campobello di Licata (AG) approvato con Decreto Assessoriale dell'A.R.T.A. del 06/10/2000 (pubblicato sulla G.U.R.S. (p.I) n° 53 del 24/11/2000).

Gli aerogeneratori e le relative opere interne al parco ricadono all'interno del territorio comunale di Naro in una zona classificata come "Zona E, Sub E.1, Zona agricola"; mentre parte delle opere di connessione e la cabina di smistamento e sezionamento 36 kV ricadono all'interno del territorio del Comune di Campobello di Licata in Z.T.O. "E – verde agricolo"; inoltre, la restante parte delle opere di connessioni per il collegamento

alla Futura Stazione Terna 220/35 kV e la stessa ricadono all'interno del territorio del Comune di Licata in una zona omogenea territoriale "E – Verde agricolo".

Infine, le due aree di cantiere sono disposte nei Comuni di Naro e Campobello di Licata in territori classificati, rispettivamente, come "Zona E, Sub E.1, Zona agricola" e Z.T.O. "E – verde agricolo".

Di seguito si riporta l'elaborato cartografico in cui si individua l'opera progettuale con i piani regolatori comunali.

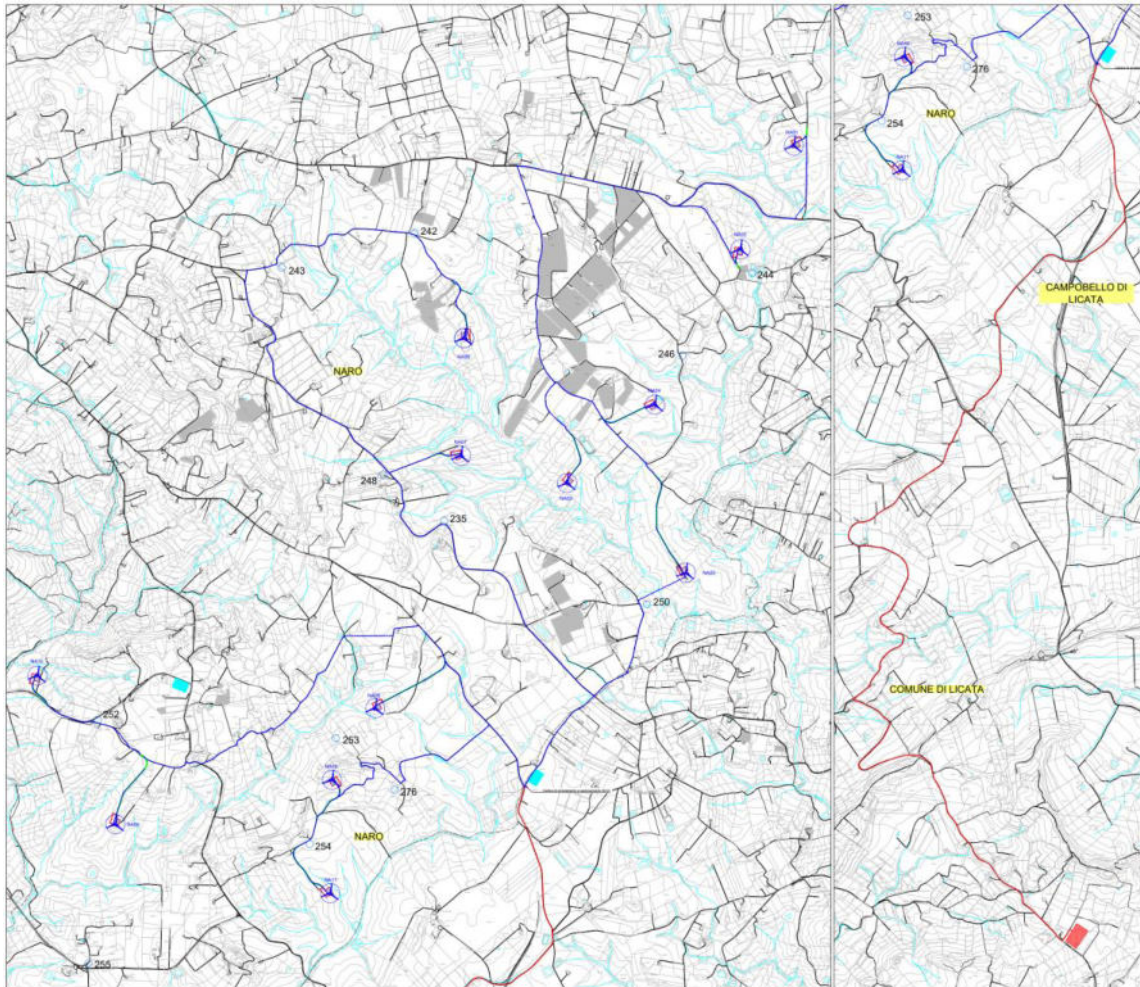
















Figura 41: Inquadramento su strumento urbanistico comunale (PRG/PUC) (elaborato FS314-UR04-D)

Legenda	
	Aerogeneratore di progetto
	Cavidotto AT 36 kV - Interno al parco
	Cavidotto AT 36 kV - Esterno al parco
	Viabilità di nuova costruzione
	Area di cantiere
	Cabina di smistamento 36 kV
	Futura Stazione Terna 220/35 kV - Licata
	Piazzola in fase di costruzione
	Piazzola in fase di esercizio
	Edifici di interesse ambientale, riportati nelle linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale, Approvate con D.A. n. 6080 del 21/05/1999 - Piano Regolatore Generale del Comune di Naro (AG)
	Zona E, Sub E.1, Zona Agricola - Piano Regolatore Generale del Comune di Naro (AG)
	Zona Omogenea "E - Verde Agricolo" - Piano Regolatore Generale del Comune di Licata (AG)
	Z.T.O. "E - Verde Agricolo" - Piano Regolatore Generale del Comune di Campobello di Licata (AG)
	Limiti amministrativi

Elenco edifici di interesse ambientale	
n.	Denominazione
235	Abbeveratoio Tramontana
242	Abbeveratoio
243	Abbeveratoio
244	Abbeveratoio
246	Abbeveratoio
248	Tramontata
250	Abbeveratoio
252	Abbeveratoio
253	Abbeveratoio
254	Abbeveratoio
255	Abbeveratoio Gambacorta
276	Solfara Virdillo Mintinella

4.4 PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA

4.4.1 PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE (P.T.P.R.) - REGIONE SICILIA

Obiettivo prioritario del Piano Territoriale Paesistico Regionale è quello di riconoscere e tutelare i valori paesistici e ambientali puntando alla loro valorizzazione all'interno dei processi evolutivi continui del territorio. Tale evidenza ha da sempre suggerito una concezione olistica del paesaggio, che includa anche i rapporti di interazione tra gli elementi ambientali e territoriali.

Per definire strategie ed interventi di tutela e valorizzazione del paesaggio e del patrimonio culturale dell'isola, la Regione Siciliana, ha avviato, agli inizi degli anni Novanta, l'elaborazione di un Piano Paesistico Regionale, così come previsto dalla Legge Galasso n. 431/1985. Infatti, si assiste ad una fase di ripensamento sulla pianificazione paesistica e sul quadro politico, amministrativo e gestionale.

Tale Piano per la Regione Siciliana venne approvato con D.A. n.6080 del 21/05/1999 su parere positivo del CTS nell'aprile del 1996 e si articola principalmente in due livelli distinti ma interconnessi:

 Sirio Rinnovabili Srl Largo Augusto n.3 20122 Milano pec:siriorinnovabili@legalmail.it	RELAZIONE PAESAGGISTICA		Cod. DS314-PA01-R
		Data Ottobre 2023	Rev. 00

1. Regionale, costituito dalle Linee Guida, elaborate dall'Ufficio di Piano nel 1992 e approvate nel 1999. Esse sono orientate alla tutela e alla valorizzazione dei beni ambientali e culturali e alla definizione di traguardi di coerenza e compatibilità.
2. Subregionale, costituito da Piani di ambito, la cui elaborazione è terminata alla fine del 2008. Nella fattispecie il Piano è articolato in 17 ambiti paesaggistici individuati dalle Linee Guida e definiti attraverso uno studio approfondito degli elementi geomorfologici, antropici, culturali e biologici che li contraddistinguono. I piani paesistici d'ambito sono stati elaborati dalle 9 Soprintendenze regionali.

LE LINEE GUIDA

Le linee Guida considerano il paesaggio siciliano quale il risultato dell'evoluzione e iterazione dei processi antropici e naturali e ne descrivono la varietà, la ricchezza e le differenze. La metodologia che sottende alla stesura delle linee guida consiste nella separazione e nel riaccorpamento dei sistemi interagenti (naturale e antropico) che costituiscono il paesaggio, individuando da una parte le componenti e dall'altra i processi dei sistemi. Le linee Guida definiscono obiettivi e strategie ricercando nuovi percorsi di sviluppo sostenibile e dettano indirizzi e prescrizioni in relazione ai valori culturali, antropici, storici e ambientali che il paesaggio esprime.

Gli obiettivi principali cui punta il PTPR sono:

1. Stabilizzazione ecologica del contesto ambientale regionale, difesa del suolo e della biodiversità;
2. Valorizzazione identitaria del paesaggio regionale, nel suo regime unitario e nelle diverse configurazioni;
3. Miglioramento della fruibilità sociale del patrimonio ambientale, sia per le attuali che per le future generazioni.

Tali obiettivi, per essere efficacemente perseguiti hanno bisogno di strumenti di governo efficaci e in grado di guidare e influenzare i processi di conservazione e trasformazione del paesaggio in coerenza con le capacità autoregolatrici e autorigenerative del contesto ambientale.

Tra le strategie proposte troviamo:

1. Consolidamento del patrimonio e delle risorse agroforestali;
2. Consolidamento e qualificazione del patrimonio naturalistico in funzione del riequilibrio ecologico;
3. Conservazione del patrimonio di interesse storico-culturale;
4. Riorganizzazione urbanistica e territoriale in funzione dell'uso e della valorizzazione del patrimonio paesistico e ambientale.

L'impianto normativo propone la distinzione dei territori tutelati e quelli per i quali non è espressamente previsto un regime di tutela specifica. Nel caso dei territori tutelati il rispetto della normativa paesaggistica costituisce una condizione necessaria per il rilascio di autorizzazioni, mentre, nei territori non sottoposti a vincoli, le Linee Guida definiscono indirizzi da seguire per assicurare il rispetto delle caratteristiche strutturali del paesaggio. Gli indirizzi sono comunque da assumere come riferimento fondante per la definizione di politiche regionali di sviluppo e per quella provinciale e locale. In assenza di normativa regionale, le Linee Guida vengono redatte in base alle disposizioni della L. 1497/1939 e del R.D. n.1357/1940 e diventano riferimento scientifico per la pianificazione d'ambito e per la gestione autorizzativa correlata al paesaggio.

PIANIFICAZIONE D'AMBITO

La pianificazione dei 17 ambiti segue all'approvazione delle Linee Guida e fa riferimento alla Convenzione Europea del paesaggio e al Codice dei beni culturali e del paesaggio del 2004. L'elaborazione dei Piani di ambito è affidata alle Soprintendenze regionali che operano a livello provinciale, comportando così un'ulteriore divisione degli ambiti territoriali, nei numerosi casi in cui interessino diverse province.

I piani si articolano in quattro parti (conoscitiva, sintesi interpretativa e strutturale, scenario strategico, apparato normativo), individuano le componenti del paesaggio (ovvero i singoli elementi del paesaggio) e i Paesaggi Locali determinandone obiettivi e tipi di azione (conservazione, mantenimento, trasformazione e recupero) e la normativa d'uso.

I Piani d'Ambito vengono elaborati principalmente dal 2003 al 2008 avvalendosi di consulenze e collaborazioni di professionalità esterne. Sono trasmessi all'Ufficio del piano in maggior parte nel 2008; ancora non hanno iniziato l'iter di approvazione. Con la elaborazione dei piani si è costruito presso ciascuna Soprintendenza il sistema informativo dell'ambito che è interconnesso con il Sistema Informativo Territoriale e del Paesaggio (SITP), già attivo presso l'Assessorato BB.CC.AA.

Ad oggi risultano approvati e dunque vigenti i seguenti Piani di ambito:

- Caltanissetta, adottato nel 2009 e approvato nel 2015,
- Ragusa, adottato nel 2010 e approvato nel 2016,
- Siracusa, adottato nel 2012 e approvato nel 2018,
- Trapani (ambito 1) adottato nel 2004 e approvato nel 2010,
- Isole, approvati nel 1997, 2007 e 2013.

Dalla consultazione delle Linee Guida del PTPR si rileva che il territorio interessato dall'opera ricade nell'Ambito 10 denominato **"Area delle colline della Sicilia centro - meridionale"**

La figura seguente rappresenta gli ambiti di paesaggio definiti dalle Linee Guida del P.T.P.R. e ne riporta la numerazione, denominazione e superficie, e le Soprintendenze competenti territorialmente.

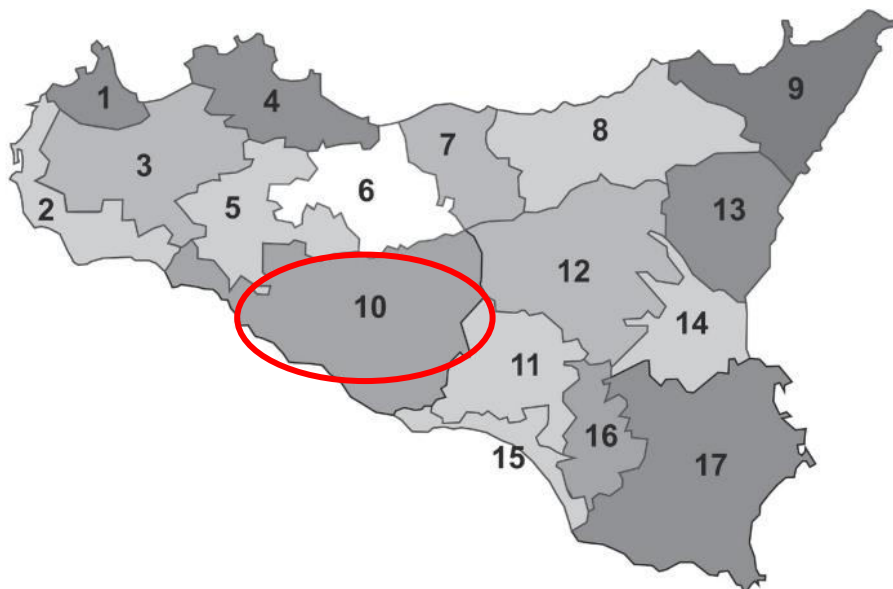


Figura 42: Suddivisione dei 17 ambiti paesaggistici della Regione Siciliana e identificazione dell'area di progetto- Linee Guida del PTPR Sicilia, 1996

	Ambiti paesaggistici	Superficie (km ²)	Province interessate
1	Area dei rilievi del Trapanese	427,75	TP
2	Area della pianura costiera occidentale	859,0	TP, AG
3	Area delle colline del Trapanese	1.906,43	TP, AG, PA
4	Area dei rilievi e delle pianure costiere del Palermitano	1.122,03	PA
5	Area dei rilievi dei monti Sicani	1.288,06	PA, AG
6	Area dei rilievi di Lercara, Cerda e Caltavuturo	1.354,91	PA, AG, CL
7	Area della catena settentrionale (Monti delle Madonie)	959,2	PA, CL
8	Area della catena settentrionale (Monti Nebrodi)	2.099,74	ME, PA, EN, CT
9	Area della catena settentrionale (Monti Peloritani)	1.546,20	ME
10	Area delle colline della Sicilia centro-meridionale	3.249,89	AG, PA, CL
11	Area delle colline di Mazzarino e Piazza Armerina	1.352,74	AG, CL, EN, CT
12	Area delle colline dell'Ennese	2.459,66	EN, PA, CT
13	Area del cono vulcanico etneo	1.369,08	CT
14	Area della pianura alluvionale catanese	1.029,54	EN, CT, SR
15	Area delle pianure costiere di Licata e Gela	470,86	AG, CL, RG
16	Area delle colline di Caltagirone e Vittoria	775,69	CT, RG
17	Area dei rilievi e del Tavolato ibleo	3.189,81	CT, RG, SR
18	Area delle isole minori	272,34	ME, PA, TP, AG

Figura 43. Aree sub-regionali siciliane, www.istai.it/it/archivio

L'ambito è caratterizzato dal paesaggio dell'altopiano interno, con rilievi che degradano dolcemente al Mar d'Africa, solcati da fiumi e torrenti che tracciano ampi solchi profondi e sinuosi (valli del Platani e del Salso). Il paesaggio dell'altopiano è costituito da una successione di colline e basse montagne comprese fra 400 e 600 metri. I rilievi solo raramente si avvicinano ai 1000 metri di altezza nella parte settentrionale, dove sono presenti masse piuttosto ampie e ondulate, versanti con medie e dolci pendenze, dorsali e cime arrotondate. Il modellamento poco accentuato è tipico dei substrati argillosi e marnosi pliocenici e soprattutto miocenici, biancastri o azzurrognoli ed è rotto qua e là da spuntoni sassosi che conferiscono particolari forme al paesaggio. Le stagioni definiscono aspetti diversi del paesaggio con il mutare della vegetazione e dei suoi colori. Nel dopoguerra il paesaggio agrario ha cambiato fortemente la propria identità economica legata alle colture estensive del latifondo e alle attività estrattive (zolfo, salgemma), sviluppando nuove colture (vigneto e agrumeto, o potenziando colture tradizionali (oliveto mandorleto). Il fattore di maggiore caratterizzazione è la natura del suolo prevalentemente gessoso o argilloso che limita le possibilità agrarie, favorendo la sopravvivenza della vecchia economia latifondista cerealicola-pastorale. I campi privi di alberi e di abitazioni denunciano ancora il prevalere, in generale, dei caratteri del latifondo cerealicolo. L'organizzazione del territorio conserva ancora la struttura insediativa delle città rurali arroccate sulle alture create con la colonizzazione baronale del 500 e 700. Questi centri, in generale poveri di funzioni urbane terziarie nonostante la notevole espansione periferica degli abitati, mantengono il carattere di città contadine anche se l'elemento principale, il bracciantato, costituisce una minoranza sociale. L'avvento di nuove colture ha determinato un diverso carattere del paesaggio agrario meno omogeneo e più frammentato rispetto al passato. Vasti terreni di scarsa fertilità per la natura argillosa e arenacea del suolo sono destinati al seminativo asciutto o al pascolo. Gli estesi campi di grano testimoniano il ruolo storico di questa coltura, ricordando il latifondo sopravvissuto nelle zone più montane, spoglie di alberi e di case. Molti sono i vigneti, che rappresentano una delle maggiori risorse economiche del territorio; oliveti e mandorleti occupano buona parte dell'altopiano risalendo anche nelle zone più collinari. I centri storici, in prevalenza città di fondazione,

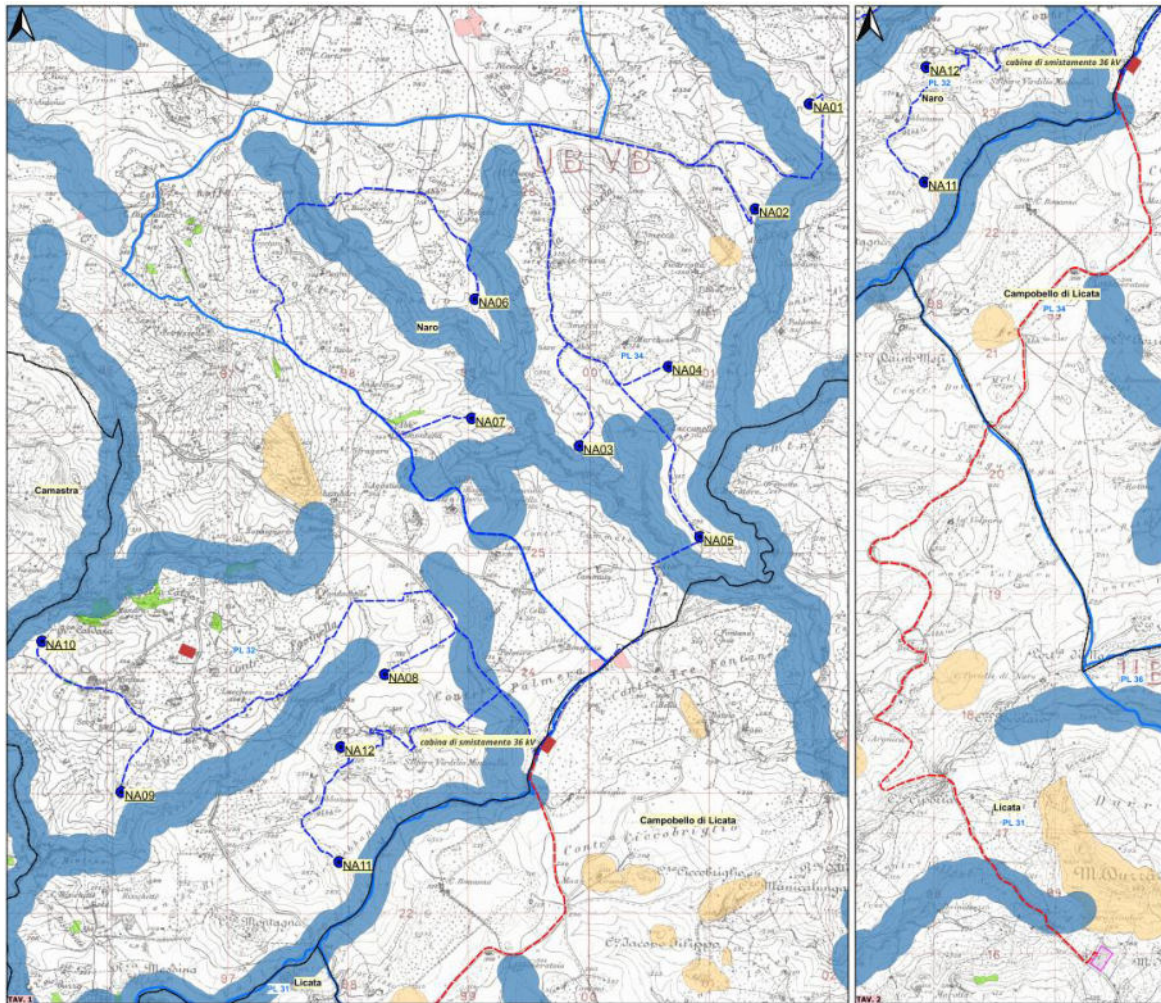
presentano un disegno dell'impianto urbano che è strettamente connesso a particolari elementi morfologici (la rocca, la sella, il versante, la cresta...) ed è costituito fondamentalmente dall'aggregazione della casa contadina. Caltanissetta è la maggiore città della Sicilia interna, anche se il suo ruolo ha subito una involuzione rispetto al secolo scorso, quando concentrava il capitale dell'industria zolfifera e della cerealicoltura dell'altopiano centrale. Le trasformazioni colturali hanno posto Canicatti al centro di una vasta area agricola che, trasformatasi nell'ultimo ventennio con vigneti di pregio, costituisce un elemento emergente e di differenziazione del paesaggio agrario. Il popolamento della costa, tutt'altro che scarso nei tempi antichi come testimoniano i famosi resti archeologici di città, di santuari e di ville, diviene successivamente limitato e riflette il difficile rapporto intrattenuto nei secoli con le coste del Nord Africa.

I centri urbani sorgono interni, sulle pendici collinari e lungo le valli, soltanto Sciacca e Porto Empedocle sono centri marinari ed hanno carattere commerciale e industriale. Il resto dell'insediamento recente, concentrato per nuclei più o meno diffusi, ha carattere esclusivamente turistico-stagionale. L'area urbana di Agrigento-Porto Empedocle rappresenta la maggiore concentrazione insediativa costiera. Il paesaggio costiero, aperto verso il Mare d'Africa, è caratterizzato da numerose piccole spiagge delimitate dalle colline che giungono a mare con inclinazioni diverse formando brevi balze e declivi. L'alternarsi di coste a pianure di dune e spiagge strette limitate da scarpate di terrazzi, interrotte a volte dal corso dei fiumi e torrenti (Verdura Magazzolo, Platani) connota il paesaggio di questo ambito. La costa lievemente sinuosa non ha insenature significative sino al Golfo di Gela; in particolari zone il paesaggio è di eccezionale bellezza (Capo Bianco, Scala dei Turchi) ancora non alterato e poco compromesso da urbanizzazioni e da case di villeggiatura, ma soggetto a forti rischi e a pressioni insediative. La notevole pressione antropica negli ultimi decenni ha arrecato gravi alterazioni al paesaggio naturale e al paesaggio antropico tradizionale e ha messo anche in pericolo beni unici di eccezionale valore quali la Valle dei Templi di Agrigento. La siccità aggravata dalla ventosità, dalla forte evaporazione e dalla natura spesso impermeabile dei terreni, è causa di un forte degrado dell'ambiente, riscontrabile maggiormente nei corsi d'acqua che, nonostante la lunghezza, risultano compromessi dal loro carattere torrenziale. L'impoverimento del paesaggio è accresciuto dalle opere di difesa idraulica che incautamente hanno innalzato alte sponde di cemento sopprimendo ogni forma di vita vegetale sulle rive. Il paesaggio è segnato dalle valli del Belice, del Salito, del Gallo d'oro, del Platani e dell'Imera Meridionale (Salso). I fiumi creano nel loro articolato percorso paesaggi e ambienti unici e suggestivi, caratterizzati da larghi letti fluviali steriliti nel periodo estivo e dalla natura solitaria delle valli coltivate e non abitate. Il Platani scorre in una aperta valle a fondo sabbioso, piano e terrazzato, serpeggiando in un ricco disegno di meandri. La varietà di scorci paesaggistici offerti dai diversi aspetti che il fiume assume, dilatandosi nella valle per la ramificazione degli alvei o contraendosi per il paesaggio tra strette gole scavate nelle rocce, è certamente una delle componenti della sua bellezza. Le colture sono per lo più vigneti, qualche mandorleto o frutteto, verdeggianti distese che contrastano con le colline marnose, rotte qua e là da calanchi e da spuntoni rocciosi, o con le stratificazioni mioceniche di argille gessose e sabbiose. I rivestimenti boschivi sono rarissimi e spesso ad eucalipti. L'ambiente steppico, le pareti rocciose, i calanchi e l'acqua sono le componenti naturali più importanti della valle dell'Imera. Il fiume nasce dalle Madonie e attraversa tutto l'altopiano centrale con un corso tortuoso, incassato in profonde gole; percorre la regione delle zolfare tra Caltanissetta ed Enna e il bacino minerario di Sommatino e disegnando lunghi meandri nella piana di Licata si versa in mare ad est della città. Le colture del mandorlo, dell'olivo, del pistacchio e del seminativo ricoprono i versanti della valle mentre la vegetazione steppica si è sviluppata nelle zone a forte pendenza. Ampie superfici di ripopolamenti forestali ad eucalipti e pini hanno alterato il paesaggio degradando la vegetazione naturale.

Di seguito si propongono delle elaborazioni cartografiche sviluppate a partire dal PTP e organizzate per blocchi tematici. La prima elaborazione propone:



- Aree tutelate ai sensi dell'art. 134 lett. c) del D.Lgs. 42/04;
- Corsi d'acqua iscritti nei pubblici elenchi e le loro fasce di rispetto ai sensi dell'art. 142 lett. c) del D.Lgs. 42/04;
- Aree boscate vincolate ai sensi dell'art. 142 lett. g) del D.Lgs. 42/04;
- Aree di interesse archeologico vincolate ai sensi dell'art. 142 lett. m) del D.Lgs. 42/04








Legenda

Limiti amministrativi

 Comuni (fonte: ISTAT 2022)






Elementi progettuali

-  WTG
-  Cavidotto AT 36 kV interno al parco
-  Cavidotto AT 36 kV esterno al parco
-  Cabina di smistamento
-  Area di cantiere

Connessione alla RTN

 Stazione RTN 220-36kV Licata

Piano Paesaggistico - Beni paesaggistici (fonte: S.I.T.R. Sicilia)

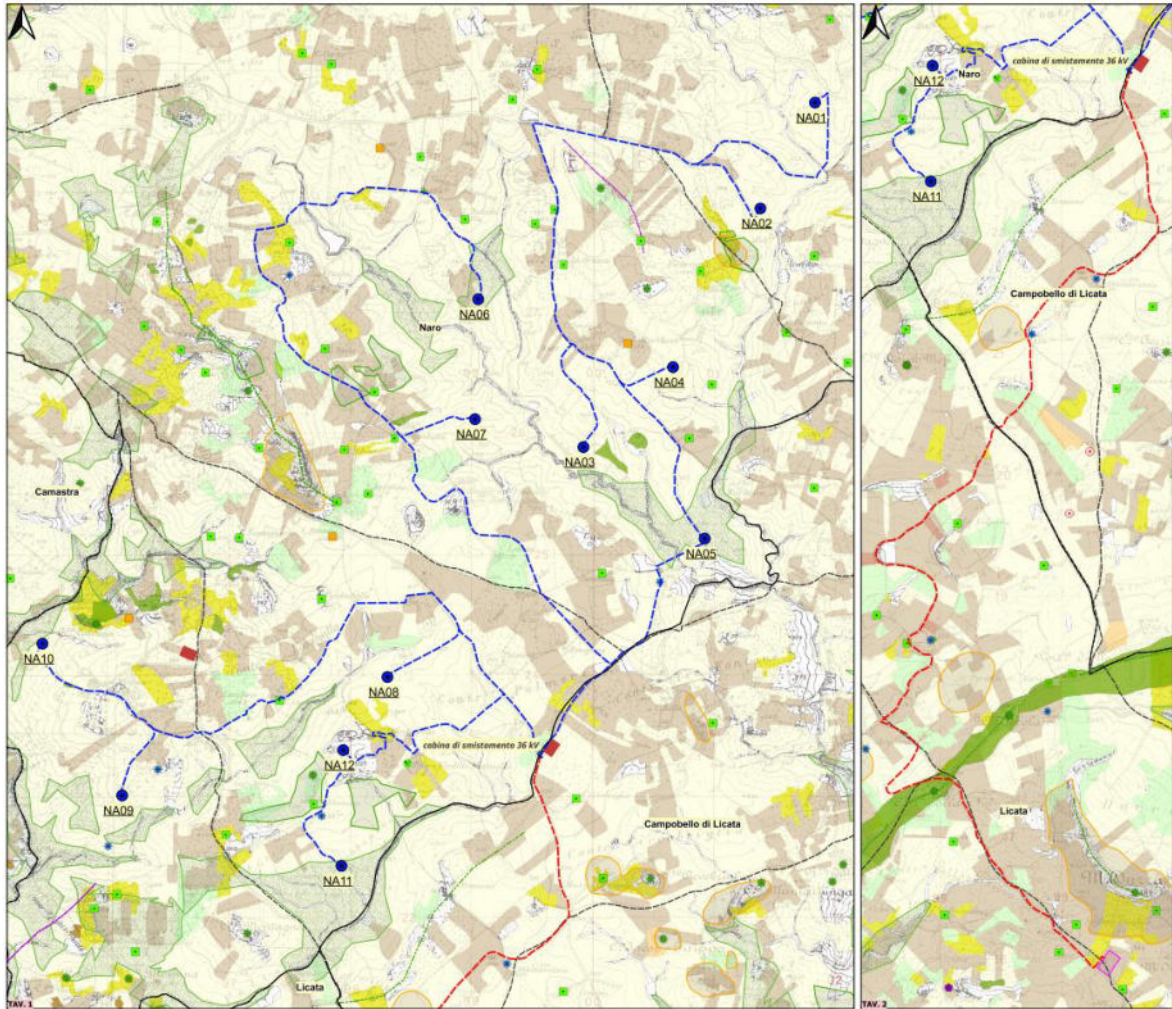
-  paesaggi locali
-  aree tutelate - art.134, lett. c, D.lgs. 42/04
-  aree fiumi 150m.- art.142, lett. c, D.lgs.42/04
-  aree boscate - art.142, lett. g, D.lgs.42/04
-  aree di interesse archeologico - art.142, lett. m, D.lgs.42/04

Cartografia di base: IGM scala 1:25.000

Figura 44: elaborazioni grafiche a partire dal PTP

Come è possibile notare solo il cavidotto attraversa alcuni corsi d'acqua vincolati. Gli attraversamenti avvengono in toc e le opere sono interrato pertanto non incidono sul bene paesaggistico in nessun modo.

Dall'elaborato sviluppato a partire dalla carta delle componenti del paesaggio si evince che tutte le opere puntuali e fuori terra insistono su pianure alluvionali o paesaggio delle culture erbacee.



Legenda

Limiti amministrativi

Comuni (fonte: ISTAT 2022)

Elementi progettuali

WTG

Cavidotto AT 36 kV interno al parco

Cavidotto AT 36 kV esterno al parco

Cabina di smistamento

Area di cantiere

Connessione alla RTN

Stazione RTN 220-36kV Licata

Piano Paesaggistico - Componenti del paesaggio (fonte: S.I.T.R. Sicilia)

doline

cime

selle

sorgenti

crinali

regie trazzere

vegetazione garighe

aree di interesse archeologico

beni isolati

A1 C1

D1

D5

D8

orli e terrazzi

Orli di terrazzi marine fluviali

pianure

Altopiani

Pianure alluvionali

paesaggio agrario

Paesaggio degli agrumeti

Paesaggio delle colture arboree

Paesaggio delle colture arboree

Paesaggio delle colture arboree

Paesaggio delle colture in serra

Paesaggio delle colture erbacee

Paesaggio delle colture erbacee

Paesaggio delle colture erbacee

Paesaggio degli oliveti

Paesaggio dei vigneti

Cartografia di base: IGM scala 1:25.000

tettonica

Faglia

vegetazione forestale

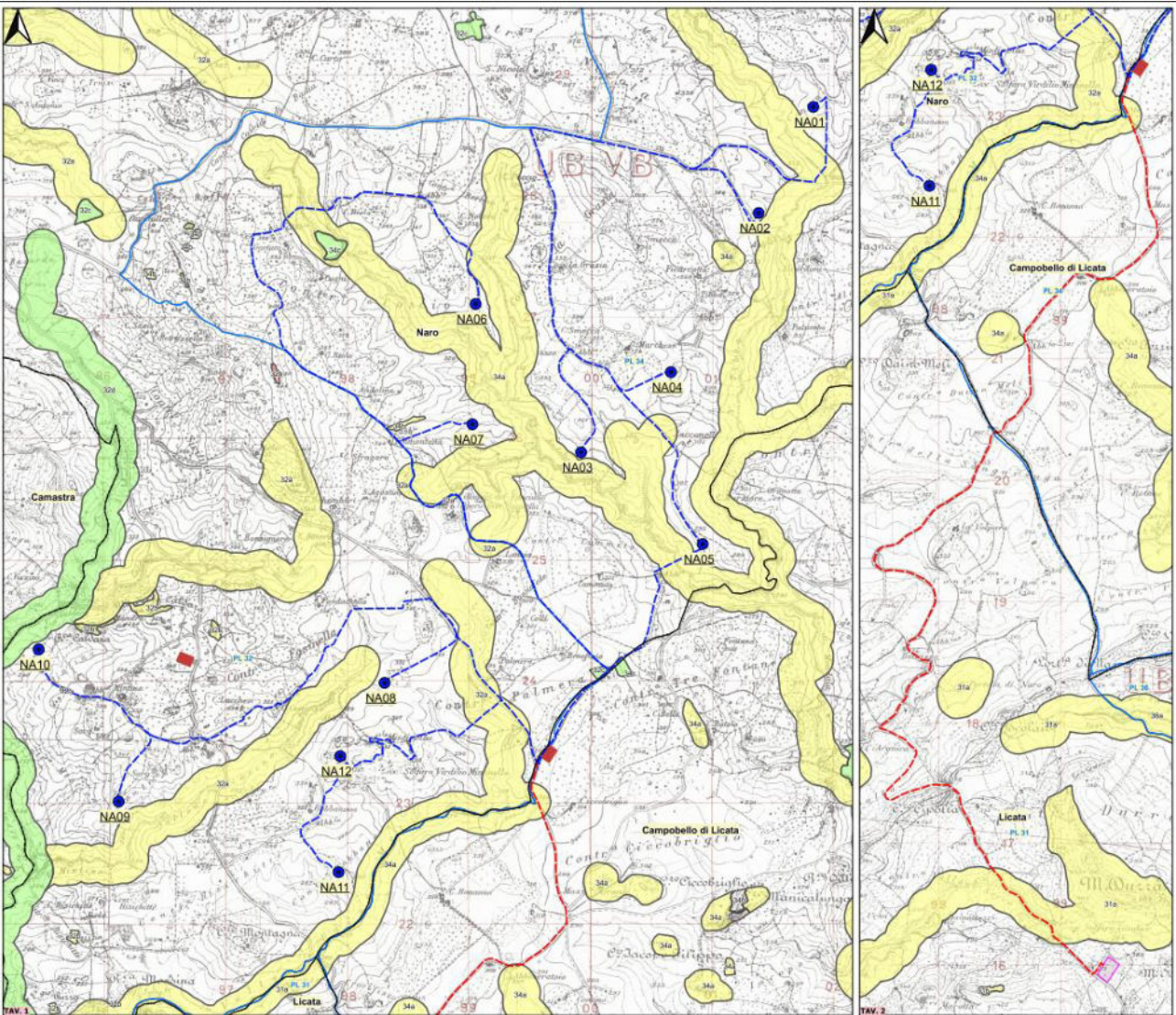
Vegetazione di macchia, di gariga, praterie e arbusteti

Vegetazione ripariale













Boschi artificiali

Figura 45: carta delle componenti del paesaggio

E infine dall'elaborato contenente i regimi di tutela apprendiamo che solo il cavidotto attraverso alcune aree vincolate e che esse sono coincidenti con i corsi d'acqua tutelati.



Legenda

-  Cabina di smistamento
- Limiti amministrativi**
-  Comuni (fonte: ISTAT 2022)
- Elementi progettuali**
-  WTG
-  Cavidotto AT 36 kV interno al parco
-  Cavidotto AT 36 kV esterno al parco
-  Area di cantiere
- Piano paesaggistico - Regime Normativo (fonte: S.I.T.R. Sicilia)**
-  paesaggi locali
-  contesti
- regimi normativi - livello di tutela**
-  1
-  2
-  3
-  Recupero

Cartografia di base: IGM scala 1:25.000

Figura 46: regime normativo

4.5 REGIME VINCOLISTICO PAESAGGISTICO

La tutela paesaggistica introdotta dalla legge 1497/39 è estesa ad un'ampia parte del territorio nazionale dalla legge 431/85 che sottopone a vincolo, ai sensi della L. 1497/39, una nuova serie di beni ambientali e paesaggistici.

Il Testo Unico in materia di beni culturali ed ambientali D.Lgs 490/99 riorganizzando e sistematizzando la normativa nazionale esistente, riconferma i dettami della Legge 431/85. Il 22 gennaio 2004 è stato emanato il **D.Lgs. n.42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio"**, che dal maggio 2004 regola la materia ed abroga, tra gli altri, il D.Lgs 490/99. Lo stesso D.Lgs. n. 42/04 è stato successivamente modificato e integrato dai D.Lgs. nn. 156 e 157/2006.

Secondo la strumentazione legislativa vigente sono beni paesaggistici gli immobili e le aree indicati dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (art. 134) costituenti espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio, e ogni altro bene individuato dalla legge, vale a dire:

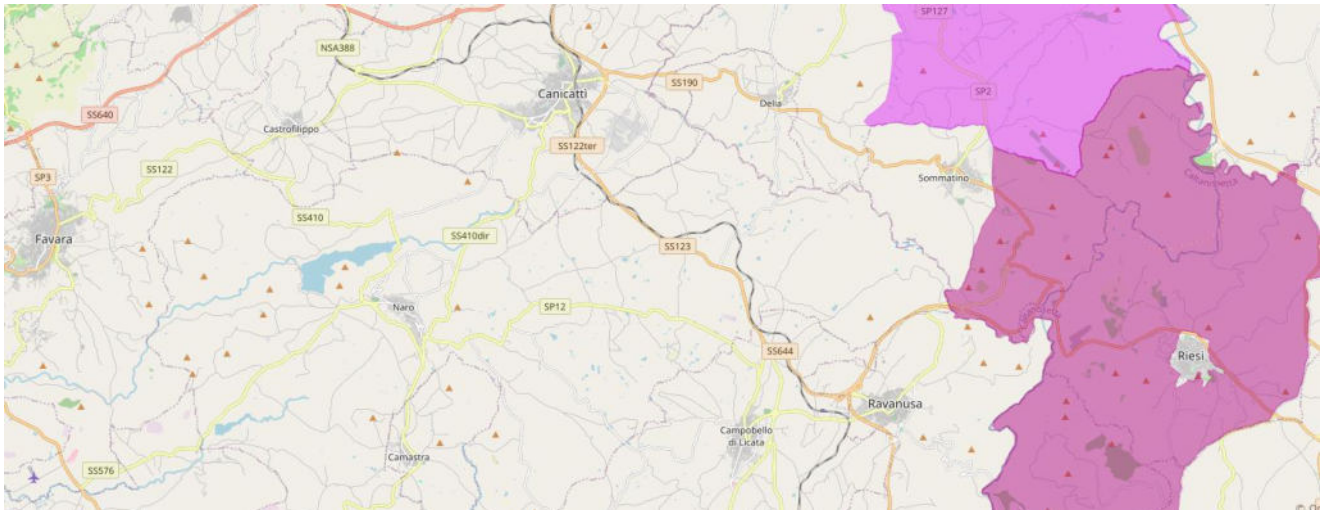
- Gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico (articolo 136):
 - a) Le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica.
 - b) Le ville, i giardini e i parchi, non tutelati dalle disposizioni della Parte seconda del presente codice, che si distinguono per la loro non comune bellezza.
 - c) I complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale.
 - d) Le bellezze panoramiche considerate come quadri e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.
- le aree tutelate per legge (articolo 142) che alla data del 6 settembre 1985 non erano delimitate negli strumenti urbanistici come zone A e B e non erano delimitate negli strumenti urbanistici ai sensi del decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444, come zone diverse dalle zone A e B, ma ricomprese in piani pluriennali di attuazione, a condizione che le relative previsioni siano state concretamente realizzate:
 - a) I territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare.
 - b) I territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi.
 - c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (La disposizione non si applica in tutto o in parte, nel caso in cui la Regione abbia ritenuto irrilevanti ai fini paesaggistici includendoli in apposito elenco reso pubblico e comunicato al Ministero).
 - d) Le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole.
 - e) I ghiacciai e i circhi glaciali.
 - f) I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi.

- g) I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227.
- h) Le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici.
- i) Le zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448.
- j) I vulcani.
 - Le zone di interesse archeologico individuate alla data di entrata in vigore del presente codice.
- gli immobili e le aree tipizzati, individuati e sottoposti a tutela dai piani paesaggistici previsti dagli articoli 143 e 156.

4.5.1 VINCOLI PAESAGGISTICI DECRETATI

Area dichiarata di notevole interesse pubblico vincolata con Decreto Ministeriale (art 136 e 157);

Il progetto non ricade in alcuna area sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 136 e 157 del Codice.



Come visibile dal precedente stralcio cartografico, le aree dichiarate di notevole interesse pubblico più prossime l'area di intervento sono:

- Territorio della Media Valle del Salso o Imera Meridionale ricadenti nei comuni di Caltanissetta e Santa Caterina Villarmosa, mediante DM del 09/10/1995
- Zona di Muculufa caratterizzata da pareti a picco che si conclude con andamento tormentato nel territorio del Comune di Butera mediante DM 28/09/1987

Ambedue sono esterne dalle aree direttamente interessate dalle opere.

4.5.2 VINCOLI PAESAGGISTICI OPE LEGIS

Art.142 c. 1 lett. a), b), c) del Codice

Aree di rispetto di 150 metri dalle sponde dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle Acque Pubbliche, e di 300 metri dalla linea di battigia costiera del mare e dei laghi.

Come visto negli stralci cartografici proposti nel paragrafo relativo il PTP le opere puntuali fuori terra sono esterne a tali beni paesaggistici. Solo alcuni tratti di cavidotto attraversano alcuni corsi d'acqua. Si precisa

che tali attraversamenti avverranno in TOC e che per la natura delle opere non vi saranno effetti diretti sul paesaggio in quanto le opere sono interrato.

Art.142 c.1 lett. f) del Codice

Parchi e riserve nazionali o regionali vincolati ai sensi dell'art. 142 c. 1 lett. f) del Codice, più restanti tipologie di area naturale protetta.

Non sussistono interferenze. Le aree naturalistiche sono esterne alle aree contermini.

Art.142 c.1 lett. g) del Codice

Aree Boscate vincolati ai sensi dell'art.142 c.1 lett. g) del Codice, per questo aspetto si è fatto riferimento alle aree forestali individuate dal Piano Forestale Regionale (PFR) ai sensi dell'art. 5bis della legge regionale n.16 del 6 aprile 1996 (modificata in seguito dalla L.R. n.14/2006) e D.lgs n.227 del 18 maggio 2001 e definite dalla cartografia SIF del Sistema Informativo Forestale della Regione Sicilia.

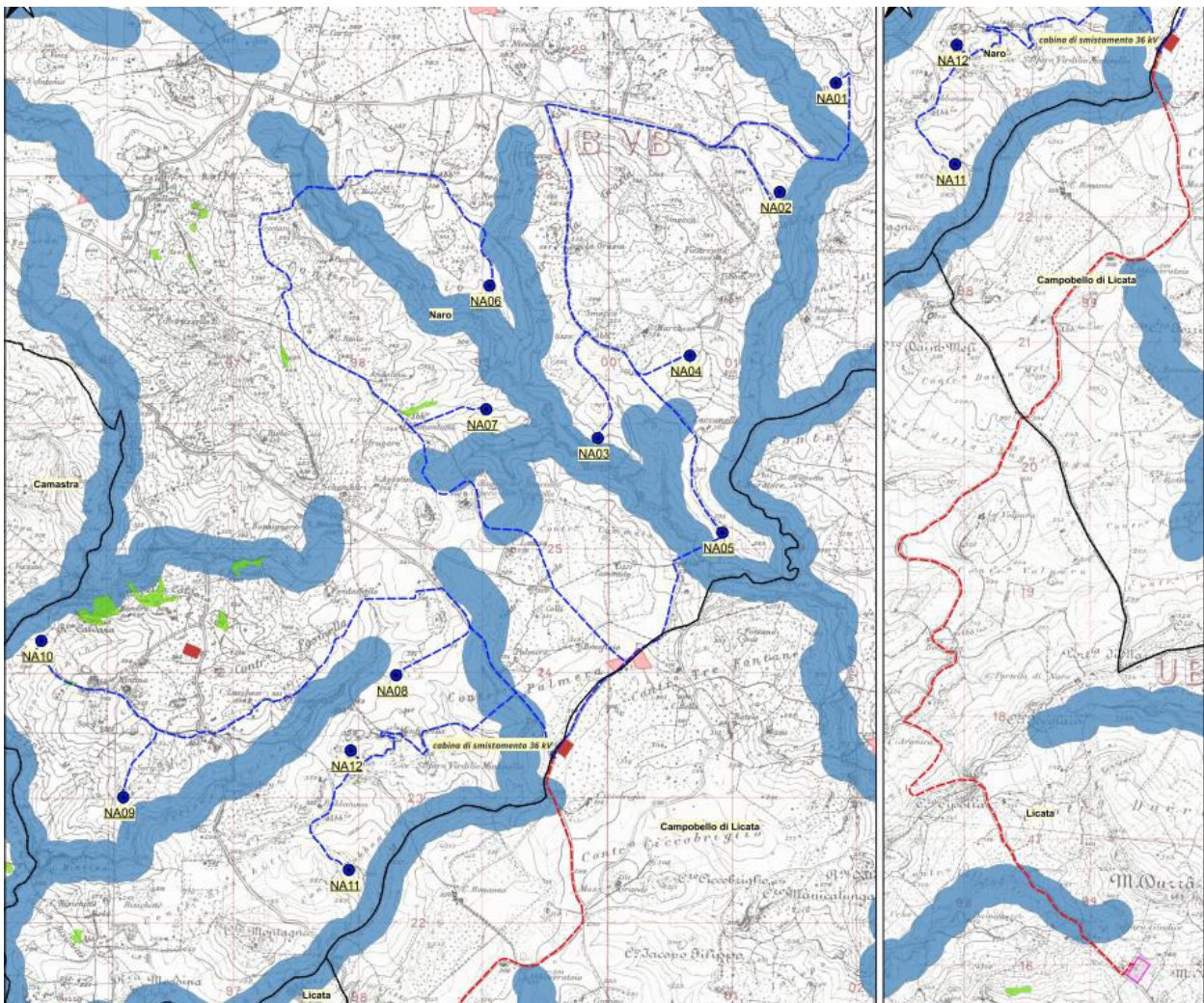


Figura 47: carta d'insieme dei beni paesaggistici.

Non sussistono interferenze degli elementi progettuali con le aree boscate.

Art, 142 c.1 lett. h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici.

 Sirio Rinnovabili Srl Largo Augusto n.3 20122 Milano pec:siriorinnovabili@legalmail.it	RELAZIONE PAESAGGISTICA		Cod. DS314-PA01-R
	Data Ottobre 2023	Rev. 00	

Si è fatta specifica richiesta ai competenti uffici per la verifica della presenza di aree gravate da usi civici potenzialmente interessate dalle opere

Area di interesse archeologico ai sensi dell'art. 142, c. 1, lett. m del Codice:

Le zone archeologiche e di interesse archeologico sono state desunte, dal Sito SITAP del MIBACT, oltre ad essere state individuate dal PTPR a cui si rimanda. Dall'analisi esperita si riscontra che il progetto non interessa aree vincolate archeologicamente.

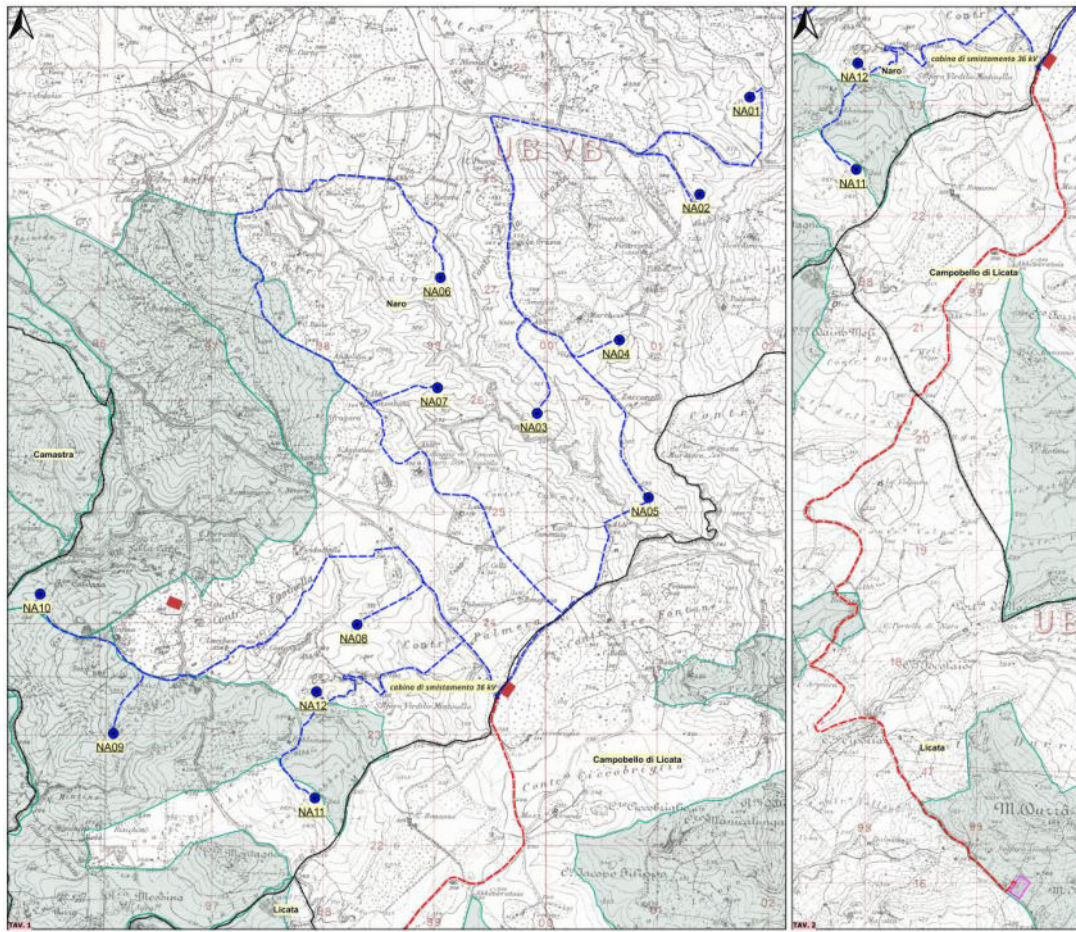
In fase di scavo delle fondazioni, su richiesta dalla Soprintendenza Archeologica competente, i lavori potranno essere supervisionati da Archeologo esperto.

Al momento della redazione del presente studio i CDU non sono stati ancora prodotti; pertanto, si rinvia a questi per verificare l'effettiva sussistenza o meno dei vincoli paesaggistici descritti in precedenza.

4.5.3 VINCOLO IDROGEOLOGICO - REGIO DECRETO N.3267/1923

Per quanto riguarda le aree contrassegnate da vincolo idrogeologico esse rappresentano la perimetrazione delle aree della regione sottoposte a vincolo idrogeologico normato con il Regio Decreto n. 3267 del 30 dicembre 1923 e con il Regio Decreto n. 1126 del 16 maggio 1926. Il decreto del 1923 prevede il rilascio di nulla osta e/o autorizzazioni per la realizzazione di opere edilizie, o comunque di movimenti di terra, che possono essere legati anche a utilizzazioni boschive e miglioramenti fondiari, richieste da privati o da enti pubblici.

Di seguito si riporta uno stralcio dell'elaborato "CS314-GEO15-D – INQUADRAMENTO VINCOLO IDROGEOLOGICO RD 3267/1923".



Legenda

Limiti amministrativi

 Comuni (fonte: ISTAT 2022)


Elementi progettuali

 WTG

 Cavidotto AT 36 kV interno al parco

 Cavidotto AT 36 kV esterno al parco

 Cabina di smistamento

 Area di cantiere

Connessione alla RTN

 Stazione RTN 220-36kV Licata

Vincolo idrogeologico (fonte: S.I.F. Sicilia)

 Vincolo Idrogeologico RD 3267/1923

Cartografia di base: IGM scala 1:25.000

Figura 48: Inquadramento Vincolo Idrogeologico (elaborato CS314-GEO15-D)

In particolare per la Regione Sicilia si fa riferimento alle *Nuove direttive unificate per il rilascio dell'autorizzazione e del nulla osta al vincolo idrogeologico in armonia con il Piano d'Assetto Idrogeologico (P.A.I.)* che disciplinano le fasi dei procedimenti, tecnico – amministrativi, connessi al rilascio dell'autorizzazione e del Nulla Osta al vincolo per scopi idrogeologici, relativamente alle attività che comportano movimenti di terra da eseguirsi in aree gravate dal vincolo di cui al R.D. n. 3267/1923 ed al relativo regolamento n.1126/1926.

In merito all'ipotesi progettuale parte di essa ricade all'interno di aree vincolate ideologicamente per le quali verrà richiesto il nulla osta secondo le procedure della suddetta normativa.

In particolare, ricadono all'interno del vincolo idrogeologico:

- gli aerogeneratori e piazzole NA09 e NA10;
- parte del cavidotto AT 36 kV interno al parco;
- parte del cavidotto AT 36 kV esterno al parco.

4.5.4 VINCOLI DI LEGGE - ASSETTO NATURALISTICO

4.5.4.1 AREE PROTETTE (EUAP) PARCHI E RISERVE NATURALI

Le aree naturali protette della Sicilia comprendono quattro parchi regionali che occupano una superficie di 184 655 ettari, e 74 riserve naturali regionali per una superficie complessiva di 85 181 ettari, pari al 10,5% della superficie regionale.[1][2] Sono state previste con la legge regionale n. 98 del 1981, che ha istituito anche la prima riserva, quella dello Zingaro. Dall'estate 2016 si aggiunge allo scenario delle aree tutelate il primo Parco Nazionale nell'area siciliana ovvero quello dell'isola di Pantelleria. Vi sono inoltre sette aree marine protette.

La tutela delle aree di valenza ambientale finora istituite è di esclusiva competenza della Regione Siciliana, attraverso l'Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente. Ai sensi della legge nazionale n. 222/2007, è stata prevista l'istituzione di altri tre parchi nazionali (Parco delle Egadi e del litorale trapanese, Parco delle Eolie e Parco degli Iblei). Con riferimento a questa iniziativa legislativa, la Corte Costituzionale ha stabilito - con la sentenza n. 12 del 2009 - che in materia di parchi nazionali la competenza è esclusivamente dello Stato, anche nelle Regioni a statuto speciale, cui resta la competenza dei parchi regionali. Con decreto del Presidente della Repubblica del 28 luglio 2016 è stato istituito il Parco nazionale dell'Isola di Pantelleria, che diventa così il primo parco nazionale siciliano. Nel 2019 il Parco dei Monti Sicani, istituito nel 2014, è stato soppresso dopo una pronuncia del TAR.

Elenco ufficiale delle aree protette

Parchi nazionali

Parco nazionale dell'Isola di Pantelleria

Aree Marine Protette

- Area marina protetta Isola di Ustica
- Area marina protetta Isole Ciclopi
- Area marina protetta Isole Pelagie
- Area naturale marina protetta Capo Gallo - Isola delle Femmine
- Area naturale marina protetta del Plemmirio
- Riserva naturale marina Isole Egadi
- Area marina protetta di capo Milazzo

Parchi naturali Regionali

- Parco delle Madonie
- Parco dei Nebrodi

 Sirio Rinnovabili Srl Largo Augusto n.3 20122 Milano pec:siriorinnovabili@legalmail.it	RELAZIONE PAESAGGISTICA	Cod. DS314-PA01-R	
		Data Ottobre 2023	Rev. 00

- Parco dell'Etna
- Parco fluviale dell'Alcantara

Riserve Naturali Regionali

- Riserva naturale orientata Torre Salsa
- Riserva naturale orientata Cavagrande del Cassibile
- Riserva naturale orientata Isola Bella Riserva naturale orientata Isola di Lampedusa
- Riserva naturale orientata Sughereta di Niscemi
- riserva naturale orientata Rossomanno-Grottascura-Bellia
- riserva naturale orientata Bosco della Ficuzza, Rocca Busambra, Bosco del Cappelliere e Gorgo del Drago
- riserva naturale Fiume Ciane e Saline di Siracusa
- Riserva naturale orientata Bagni di Cefalà Diana e Chiarastella
- Riserva naturale orientata Biviere di Gela
- Riserva naturale orientata Bosco della Ficuzza, Rocca Busambra, Bosco del Cappelliere e Gorgo del Drago
- Riserva naturale orientata Bosco di Favara e Bosco Granza
- Riserva naturale Bosco di Alcamo
- Riserva naturale orientata Bosco di Malabotta
- Riserva naturale orientata Capo Gallo
- Riserva naturale orientata Capo Rama
- Riserva naturale orientata Cavagrande del Cassibile
- Riserva naturale integrale Complesso Immacolatelle e Micio Conti
- Riserva naturale integrale Complesso speleologico Villasmundo-Sant'Alfio
- Riserva naturale orientata geologica di Contrada Scaleri
- Riserva naturale Fiume Ciane e Saline di Siracusa
- Riserva naturale Fiume Fiumefreddo
- Riserva naturale Foce del Fiume Belice e dune limitrofe
- Riserva naturale orientata Fiumedinisi e Monte Scuderi
- Riserva naturale orientata Foce del fiume Platani
- Riserva naturale integrale Grotta Conza

 Sirio Rinnovabili Srl Largo Augusto n.3 20122 Milano pec:siriorinnovabili@legalmail.it	RELAZIONE PAESAGGISTICA	Cod. DS314-PA01-R	
		Data Ottobre 2023	Rev. 00

- Riserva naturale integrale Grotta dei Puntali
- Riserva naturale orientata Grotta della Molara
- Riserva naturale integrale Grotta di Carburangeli
- Riserva naturale integrale Grotta di Entella
- Riserva naturale integrale Grotta di Santa Ninfa
- Riserva naturale integrale Grotta di Sant'Angelo Muxaro
- Riserva naturale integrale Grotta Palombara
- Riserva naturale integrale Grotta Monello
- Riserva naturale orientata Isola Bella
- Riserva naturale orientata Isola delle Femmine
- Riserva naturale orientata Isola di Alicudi
- Riserva naturale orientata/integrale Isola di Filicudi e scogli Canna e Montenassari
- Riserva naturale orientata Isola di Lampedusa
- Riserva naturale integrale Isola di Lachea e Faraglioni dei Ciclopi
- Riserva naturale orientata/integrale Isola di Linosa e Lampione
- Riserva naturale orientata/integrale Isola di Panarea e scogli vicini
- Riserva naturale orientata/integrale Isola di Stromboli e Strombolicchio
- Riserva naturale orientata Isola di Ustica
- Riserva naturale orientata "Isole dello Stagnone di Marsala"
- Riserva naturale orientata La Timpa
- Riserva naturale orientata Laghetti di Marinello
- Riserva naturale speciale Lago di Pergusa
- Riserva naturale integrale Lago Preola e Gorgi Tondi
- Riserva naturale integrale Lago Sfondato
- Riserva naturale Lago Soprano
- Riserva naturale orientata Laguna di Capo Peloro
- Riserva naturale Le Montagne delle Felci e dei Porri
- Riserva naturale integrale Macalube di Aragona
- Riserva naturale Macchia Foresta del Fiume Irminio
- Riserva naturale orientata Monte Altesina

- Riserva naturale orientata Monte Cammarata
- Riserva naturale orientata Monte Capodarso e Valle dell'Imera Meridionale
- Riserva naturale orientata Monte Carcaci
- Riserva naturale orientata Monte Cofano
- Riserva naturale integrale Monte Conca
- Riserva naturale orientata Monte Genuardo e Santa Maria del Bosco
- Riserva naturale orientata Monte Pellegrino
- Riserva naturale orientata Monte San Calogero (Eurako)
- Riserva naturale orientata Monte San Calogero (Kronio)
- Riserva naturale orientata Monti di Palazzo Adriano e Valle del Sosio
- Riserva naturale Oasi del Simeto
- Riserva naturale Oasi Faunistica di Vendicari
- Riserva naturale orientata Pantalica, Valle dell'Anapo e Torrente Cava Grande
- Riserva naturale Pino d'Aleppo
- Riserva naturale orientata Pizzo Cane, Pizzo Trigna e Grotta Mazzamuto
- Riserva naturale orientata Rossomanno-Grottascura-Bellia
- Riserva naturale orientata Saline di Priolo
- Riserva naturale orientata Saline di Trapani e Paceco
- Riserva naturale orientata Sambuchetti-Campanito
- Riserva naturale orientata Serre della Pizzuta
- Riserva naturale orientata Serre di Ciminna
- Riserva naturale orientata Sughereta di Niscemi
- Riserva naturale orientata Torre Salsa
- Riserva naturale integrale Vallone Calagna sopra Tortorici
- Riserva naturale orientata Vallone di Piano della Corte
- Riserva naturale orientata dello Zingaro

in via di istituzione

- Riserva naturale orientata Pantani della Sicilia Sud-Orientale[5] (non compresa nell'EUAP)
- Riserva naturale orientata Capo Murro di Porco e Penisola della Maddalena[6] (non compresa nell'EUAP)

- Riserva naturale orientata Isola di Capo Passero
- Riserva naturale orientata Isola di Vulcano

annullati e/o soppressi

- Riserva naturale orientata Isola di Pantelleria
- Parco dei Monti Sicani
- Riserva naturale orientata Bosco di Santo Pietro

Zone umide

- riserva naturale orientata Pantani della Sicilia Sud-Orientale
- La Riserva naturale orientata Saline di Trapani e Paceco,

Zone Ramsar

- Biviere di Gela
- Oasi di Vendicari
- Riserva naturale integrale Saline di Trapani e Paceco
- RNI Lago Preola, Gorghi Tondi Pantano Leone e paludi costiere di Capo Feto

Richiesta riconoscimento Ramsar

- Riserva naturale speciale Lago di Pergusa
- Riserva naturale orientata Pantani della Sicilia Sud-Orientale
- Riserva naturale regionale delle Isole dello Stagnone di Marsala

I siti di importanza comunitaria (S.I.C.) e delle zone di protezione speciali (Z.P.S.), individuati ai sensi delle direttive nn. 92/43/CEE e 79/409/CEE sono i successivi elencati:

Elenco ZPS

ITA010001	Isole dello Stagnone di Marsala
ITA010002	Isola di Marettimo
ITA010003	Isola di Levanzo
ITA010006	Paludi di Capo Feto e Margi Spanò
ITA010007	Saline di Trapani
ITA010016	Monte Cofano e litorale
ITA010017	Capo San Vito, M. Monaco, Zingaro, Faraglioni Scopello, M. Sparacio
ITA010019	Isola di Pantelleria: montagna Grande e monte Gibebe
ITA010020	Isola di Pantelleria: area costiera, Falesie e Bagno dell'Acqua
ITA010021	Saline di Marsala
ITA020008	Rocca Busambra e Rocche di Rao
ITA020010	Isola di Ustica
ITA020016	M. Quacella, M. dei Cervi, Pizzo Carbonara, M. Ferro, Pizzo Otiero
ITA020021	Montagna Longa, Pizzo Montanello

ITA020025	Bosco di S. Adriano
ITA020027	M. Iato, Kumeta, Maganoce e Pizzo Parrino
ITA020028	Serra del Leone e Monte Stagnataro
ITA020030	M. Matassarò, M. Gradara e M. Signora
ITA020034	Monte Carcaci, Pizzo Colobria e ambienti umidi
ITA020036	M. Traina e M. Colomba
ITA020037	Monti Barracù, Cardelia, Pizzo Cangialosi e Gole del T. Corleone
ITA020042	Rocche diEntella
ITA030008	Capo Peloro - Laghi di Ganzirri
ITA030011	Dorsale Curcuraci, Antennamare
ITA030013	Rocche di Alcara Li Fusi
ITA030023	Isola di Alicudi
ITA030024	Isola di Filicudi
ITA030026	Isole di Stromboli e Strombolicchio
ITA030029	Isola di Salina (stagno di Lingua)
ITA030038	Serra delRe, Monte Soro e Biviere diCesarò
ITA040001	Isola di Linosa
ITA040002	Isola di Lampedusa e Lampione
ITA050001	Biviere e Macconi di Gela
ITA060002	Lago di Pergusa
ITA070001	Foce del fiume Simeto e Lago Gornalunga
ITA070003	La Gurna
ITA070015	Canalone del Tripodo
ITA070016	Valle del Bove
ITA070017	Sciare del Roccazzo della Bandiera
ITA070018	Piano dei Grilli
ITA090002	Vendicari
ITA090003	Pantani della Sicilia sud-orientale
ITA090004	Pantano Morghella
ITA090006	Saline di Siracusa e Fiume Ciane
ITA090013	Saline di Priolo
ITA090014	Saline di Augusta
ITA090025	Invaso di Lentini

Elenco SIC

ITA010004	Isola di Favignana
ITA010005	Laghetti di Preola e Gorgi Tondi e Sciare di Mazara
ITA010008	Complesso M. Bosco e Scorace
ITA010009	M. Bonifato
ITA010010	M. San Giuliano
ITA010011	Sistema dunale Capo Granitola, Portopalo e Foce del Belice
ITA010012	Marausa: Macchia a Quercus Calliprinus
ITA010013	Bosco di Calatafimi
ITA010014	Sciare di Marsala
ITA010015	Complesso monti diCastellammare del Golfo (TP)
ITA010018	Foce del torrente Calatubo e Dune
ITA010022	Complesso monti di S. Ninfa, Gibellina e Grotta di Santa Ninfa

ITA010023	Montagna Grande di Salemi
ITA010024	Fondali dell'isola di Favignana
ITA010025	Fondali del Golfo di Custonaci
ITA010026	Fondali dell'isola dello Stagnone di Marsala
ITA020001	Rocca diCefalù
ITA020002	Boschi di Gibilmanna e Cefalù
ITA020003	Boschi di San Mauro Castelverde
ITA020004	M.S. Salvatore, M. Catarineci, V.ne Mandarini, Ambienti umidi
ITA020005	Isola delle Femmine
ITA020006	Capo Gallo
ITA020007	Boschi Ficuzza e Cappelliere, Vallone Cerasa, Castagneti Mezzojuso
ITA020009	Cala Rossa e Capo Rama
ITA020011	Rocche diCastronovo, Pizzo Lupo, Gurghi di S. Andrea
ITA020012	Valle del fiume Oreto
ITA020013	Lago di Piana degli Albanesi
ITA020014	Monte Pellegrino
ITA020015	Complesso calanchivo diCastellana Sicula
ITA020017	Complesso Pizzo Dipilo e Querceti su Calcare
ITA020018	Foce del F. Pollina e M. Tardara
ITA020019	Rupi di Catalfano e Capo Zafferano
ITA020020	Queceti sempreverdi di Geraci Siculo e Castelbuono
ITA020022	Calanghi, lembi bochivi e praterie di Riena
ITA020023	Raffo Rosso, M. Cuccio e Vallone Sagana
ITA020024	Rocche di Ciminna
ITA020026	M. Pizzuta, Costa del Carpineto, Moarda
ITA020029	M. Rose e M. Pernice
ITA020031	M. D'Indisi, Montagna deiCavalli, Pizzo Potorno e Pian del Leone
ITA020032	Boschi di Granza
ITA020033	Monte SanCalogero (Termini Imerese)
ITA020035	Monte Genuardo e Santamaria del Bosco
ITA020038	Sugherete di contrada Serradaino
ITA020039	Monte Cane, Pizzo Selva a mare, Monte Trigna
ITA020040	Monte Zimmara (Gangi)
ITA020041	Monte San Calogero (Gangi)
ITA020043	Monte Rosamarina (Cozzo Famò)
ITA020044	Monte Grifone
ITA020045	Rocca diSciara
ITA020046	Fondali dell'Isola di Ustica
ITA020047	Fondali di Isola delle Femmine, Capo Gallo
ITA030001	Stretta di Longi
ITA030002	Torrente Fiumetto e Pizzo d'Uncina
ITA030003	Rupi di Taormina e Monte Veneretta
ITA030004	Bacino del torrente Letojanni
ITA030005	Bosco di Malabotta
ITA030006	Rocca di Novara
ITA030007	Affluenti del torrente Mela
ITA030009	Pizzo Mualio, Montagna di Vernà
ITA030010	Fiume Fiumedinisi, Monte Scuderi

ITA030012	Laguna di Oliveri-Tindari
ITA030014	Pizzo Fau, M. Pomiere, Pizzo Bidi e Serra della Testa
ITA030015	Valle del F. Caronia, Lago Zilio
ITA030016	Pizzo della Battaglia
ITA030017	Vallone Laccaretta e Urio Quattrocchi
ITA030018	Pizzo Michele
ITA030019	Tratto montano del bacino della Fiumara di Agrò
ITA030020	F. San Paolo
ITA030021	Torrente SanCataldo
ITA030022	Lecceta diS. Fratello
ITA030025	Isola di Panarea e scogli vicini
ITA030027	Isola di Vulcano
ITA030028	Isola diSalina (Monte Fossa delle Felci e dei Poorri)
ITA030030	Isola di Lipari
ITA030031	Isola Bella, Capo Taormina e Capo S. Andrea
ITA030032	Capo Milazzo
ITA030033	Capo Calavà
ITA030034	Rocche di Roccella Valdemone
ITA030035	Alta Valle del fiume Alcantara
ITA030036	Riserva naturale del fiume Alcantara
ITA030037	Fiumara di Floresta
ITA030039	Monte Pelato
ITA030040	Fondali di Taormina - Isola Bella
ITA030041	Fondali dell'Isola di Salina
ITA040003	Foce del Magazzolo, foce del Platani, Capo Bianco, Torre Salsa
ITA040004	Foce del fiume Verdura
ITA040005	M. Cammarata, contrada Salaci
ITA040006	Complesso Monte Telegrafo e Rocca Ficuzza
ITA040007	Pizzo della Rondine, Bosco di S.Stefano Quisquina
ITA040008	Maccalube diAragona
ITA040009	Monte SanCalogero (Sciacca)
ITA040010	Litorale di Palma di Montechiaro
ITA040011	La Montagnola e Acqua Fitusa
ITA040012	Fondali diCapo San Marco - Sciacca
ITA050002	Torrente Vaccarizzo (tratto terminale)
ITA050003	Lago Soprano
ITA050004	Monte Capodarso e Valle del fiume Imera meridionale
ITA050005	Lago Sfondato
ITA050006	M. Conca
ITA050007	Sughereta di Niscemi
ITA050008	Rupe di Falconara
ITA050009	Rupe di Marianopoli
ITA050010	Pizzo Muculufa
ITA050011	Torre Manfria
ITA060001	Lago Ogliaastro
ITA060003	Lago di Pozzillo
ITA060004	Monte Altesina
ITA060005	Lago di Ancipa

ITA060006	Monte Sambuchetti, M. Campanito
ITA060007	Vallone di Piano della Corte
ITA060008	Contrada Giammaiano
ITA060009	Bosco di Sperlinga, Alto Salso
ITA060010	Vallone Rossomanno
ITA060011	Contrada Caprara
ITA060012	Boschi di Piazza Armerina
ITA060013	Serre di M. Cannarella
ITA060014	M. Chiapparo
ITA060015	Contrada Valanghe
ITA070002	Riserva naturale F. Fiumefreddo
ITA070004	Timpa diAcireale
ITA070005	Bosco diSanto Pietro
ITA070006	Isole deiCiclopi
ITA070007	Bosco del Flascio
ITA070008	Complesso Immacolatelle, Micio Conti, boschi limitrofi
ITA070009	Fascia Altomontana dell'Etna
ITA070010	Dammusi
ITA070011	Poggio S. Maria
ITA070012	Pineta diAdrano e Biancavilla
ITA070013	Pineta di Linguaglossa
ITA070014	M. Baracca, contrada Giarrita
ITA070019	Lago Gurrada e Sciare diS. Venera
ITA070020	Bosco di Milo
ITA070021	Bosco diS. Maria La Stella
ITA070022	Bosco di Linera
ITA070023	Monte Minardo
ITA070024	Monte Arso
ITA070025	Tratto di Pietralunga del F. Simeto
ITA070026	Forre laviche delF. Simeto
ITA070027	Contrada Sorbera e contrada Gibiotti
ITA070028	Fondali di Acicastello (Isola Lachea - Ciclopi)
ITA080001	Foce del fiume Irminio
ITA080002	Alto corso del fiume Irminio
ITA080003	Vallata delF. Ippari (Pineta di Vittoria)
ITA080004	Punta Braccetto, contrada Cammarana
ITA080005	Isola dei Porri
ITA080006	Cava Randello, Passo Marinaro
ITA080007	Spiaggia Maganuco
ITA080008	Contrada Religione
ITA080009	Cava d'Ispica
ITA080010	Fondali foce del fiume Irminio
ITA090001	Isola diCapo Passero
ITA090005	Pantano di Marzamemi
ITA090007	Cavagrande del Cassibile, C. Cinque Porte, cava e Bosco di Bauli
ITA090008	Capo Murro di Porco, penisola della Maddalena e Gotta Pellegrino
ITA090009	Valle del F. Anapo, Cavagrande del Calcinaro, Cugni Sortino
ITA090010	Isola Correnti, Pantani di P. Pilieri, Chiusa dell'Alga e Parrino

ITA090011	Grotta Monello
ITA090012	Grotta Palombara
ITA090015	Torrente Sapillone
ITA090016	Alto corso del fiume Asinaro, Cava Piraro e Cava Carosello
ITA090017	Cava Palombieri
ITA090018	F. Tellesimo
ITA090019	Cava Cardinale
ITA090020	Monti Climiti
ITA090021	Cava Contessa - Cugno Lupo
ITA090022	Bosco Pisano
ITA090023	Monte Lauro
ITA090024	Cozzo Ogliastrì
ITA090026	Fondali di Brucoli - Agnone
ITA090027	Fondali di Vendicari
ITA090028	Fondali dell'Isola di Capo Passero
ITA010001	Isole dello Stagnone di Marsala
ITA010002	Isola di Marettimo
ITA010003	Isola di Levanzo
ITA010006	Paludi di Capo Feto e Margi Spanò
ITA010007	Saline di Trapani
ITA010016	Monte Cofano e litorale
ITA010017	Capo S. Vito, M. Monaco, Zingaro, Faraglioni di Scopello, M. Sparacio
ITA010019	Isola di Pantelleria: montagna Grande e monte Gibele
ITA010020	Isola di Pantelleria: area costiera, Falesie e Bagno dell'Acqua
ITA010021	Saline di Marsala
ITA020008	Rocca Busambra e Rocche di Rao
ITA020010	Isola di Ustica
ITA020016	M. Quacella, M. dei Cervi, Pizzo Carbonara, M. Ferro, Pizzo Otiero
ITA020021	Montagna Longa, Pizzo Montanello
ITA020025	Bosco di S. Adriano
ITA020027	M. Iato, Kumeta, Maganoce e Pizzo Parrino
ITA020028	Serra del Leone e Monte Stagnataro
ITA020030	M. Matassaro, M. Gradara e M. Signora
ITA020034	Monte Carcaci, Pizzo Colobria e ambienti umidi
ITA020036	M. Traina e M. Colomba
ITA020037	Monti Barracù, Cardelia, Pizzo Cangialosi e Gole del T. Corleone
ITA020042	Rocche di Entella
ITA030008	Capo Peloro - Laghi di Ganzirri
ITA030011	Dorsale Curcuraci, Antennamare
ITA030013	Rocche di Alcara Li Fusi
ITA030023	Isola di Alicudi
ITA030024	Isola di Filicudi
ITA030026	Isole di Stromboli e Strombolicchio
ITA030029	Isola di Salina (stagno di Lingua)
ITA030038	Serra del Re, Monte Soro e Biviere di Cesarò
ITA040001	Isola di Linosa
ITA040002	Isola di Lampedusa e Lampione
ITA050001	Biviere e Macconi di Gela

ITA060002	Lago di Pergusa
ITA070001	Foce del fiume Simeto e lago Gornalunga
ITA070003	La Gurna
ITA070015	Canalone del Tripodo
ITA070016	Valle del Bove
ITA070017	Sciare di Roccazzo della Bandiera
ITA070018	Piano dei Grilli
ITA090002	Vendicari
ITA090003	Pantani della Sicilia sud-orientale
ITA090004	Pantano Morghella
ITA090006	Saline di Siracusa e Fiume Ciane
ITA090013	Saline di Priolo
ITA090014	Saline di Augusta
ITA090025	Invaso di Lentini

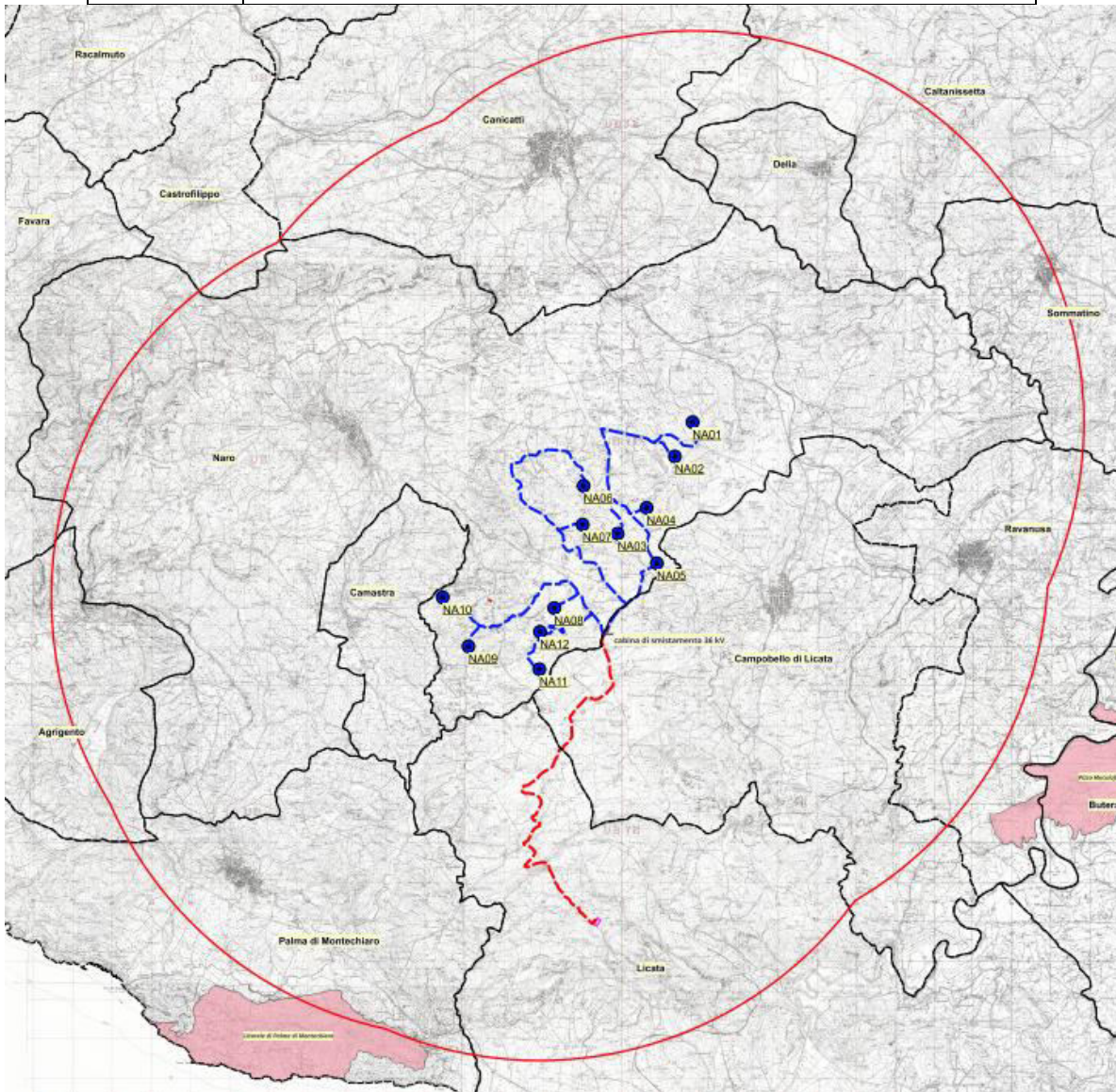


Figura 49: aree naturali protette

5 INTERVENTI IN PROGETTO PER I QUALI SI RICHIEDE L'AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA SEMPLIFICATA

Il progetto è soggetto ad autorizzazione paesaggistica con procedimento semplificato. In relazione ai sensi dell'art. 25, comma 2-quinquies, del D.Lgs.152/2006, la procedura in oggetto comprende l'autorizzazione paesaggistica con procedimento semplificato di cui all'art. 3 del d.P.R. 13 febbraio 2017, n. 31.

In merito, si precisa che il progetto di cui trattasi è riferito alle seguenti categorie di cui all'Allegato B del d.P.R. 13 febbraio 2017, n. 31:

Allegato B - Categoria n.	Descrizione della categoria del d.P.R. n. 31 del 2017	Parte interessata del progetto
B.23	<i>realizzazione di opere accessorie in soprasuolo correlate alla realizzazione di reti di distribuzione locale di servizi di pubblico interesse o di fognatura, o ad interventi di allaccio alle infrastrutture a rete;</i>	CAVIDOTTO AT 36 kV INTERNO AL PARCO, CAVIDOTTO AT 36 kV ESTERNO AL PARCO

Gli elementi progettuali per i quali si richiede l'autorizzazione paesaggistica semplificata sono di seguito evidenziati:

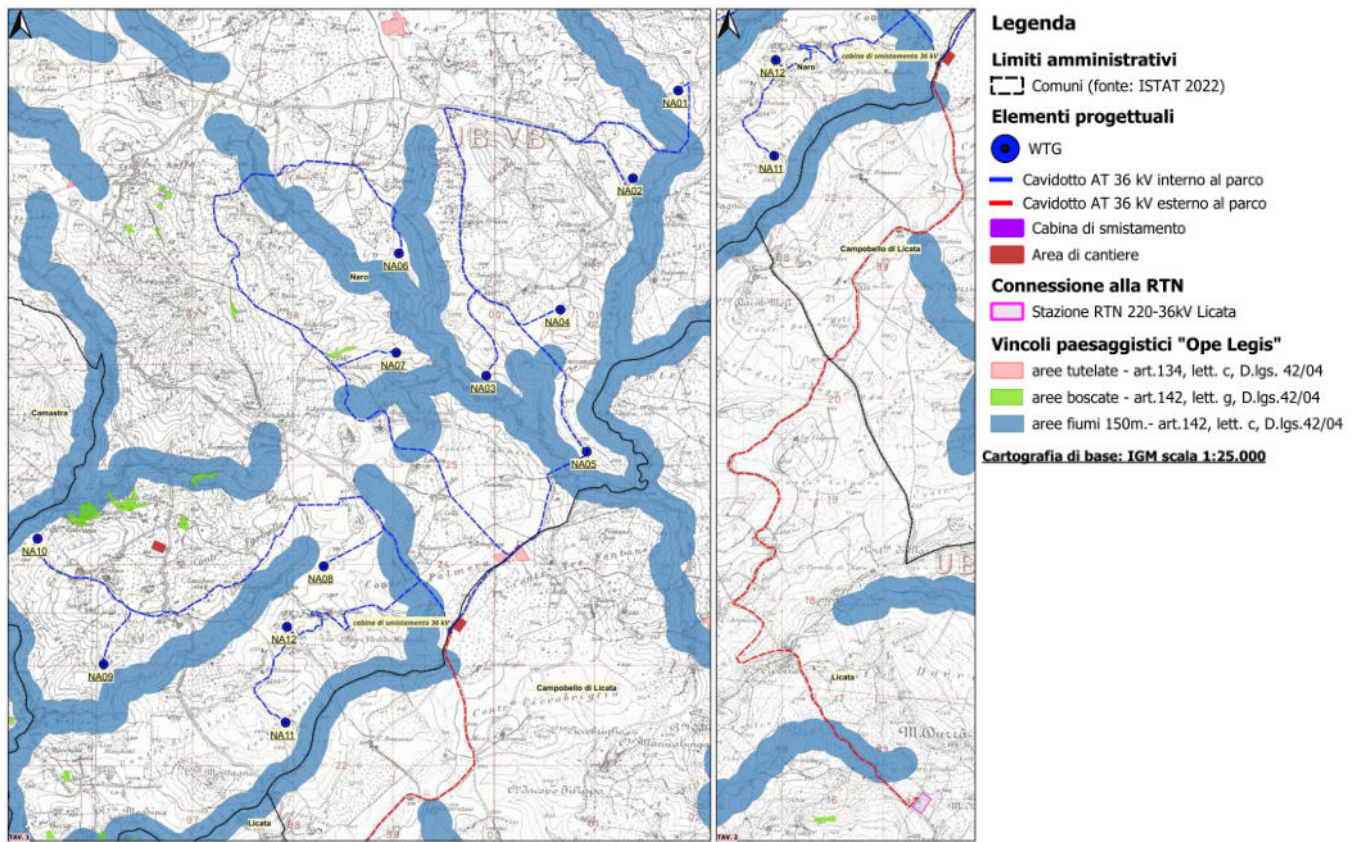


Figura 50: Carta del sistema vincolistico – paesaggistico ai sensi del D. Lgs. 42/04

in particolare, questi elementi sono interferenti le aree tutelate per legge ai sensi dell'art' 142 del D.Lgs. n. 42/2004 lett. c) Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna.

Si evidenzia che sono in alcuni casi il corso d'acqua tutelato verrà attraversato dal cavidotto, in altri casi avverrà solo l'interazione della fascia di rispetto dei 150 metri.

Di seguito in figura, gli attraversamenti dei corsi d'acqua per i quali verrà realizzata la posa del cavidotto AT 36 kV; il cavidotto sarà interrato posato su strade esistenti e non interferisce mai con l'elemento idrico e tutelato in quanto si prevede l'utilizzo della tecnica TOC (trivellazione orizzontale controllata).

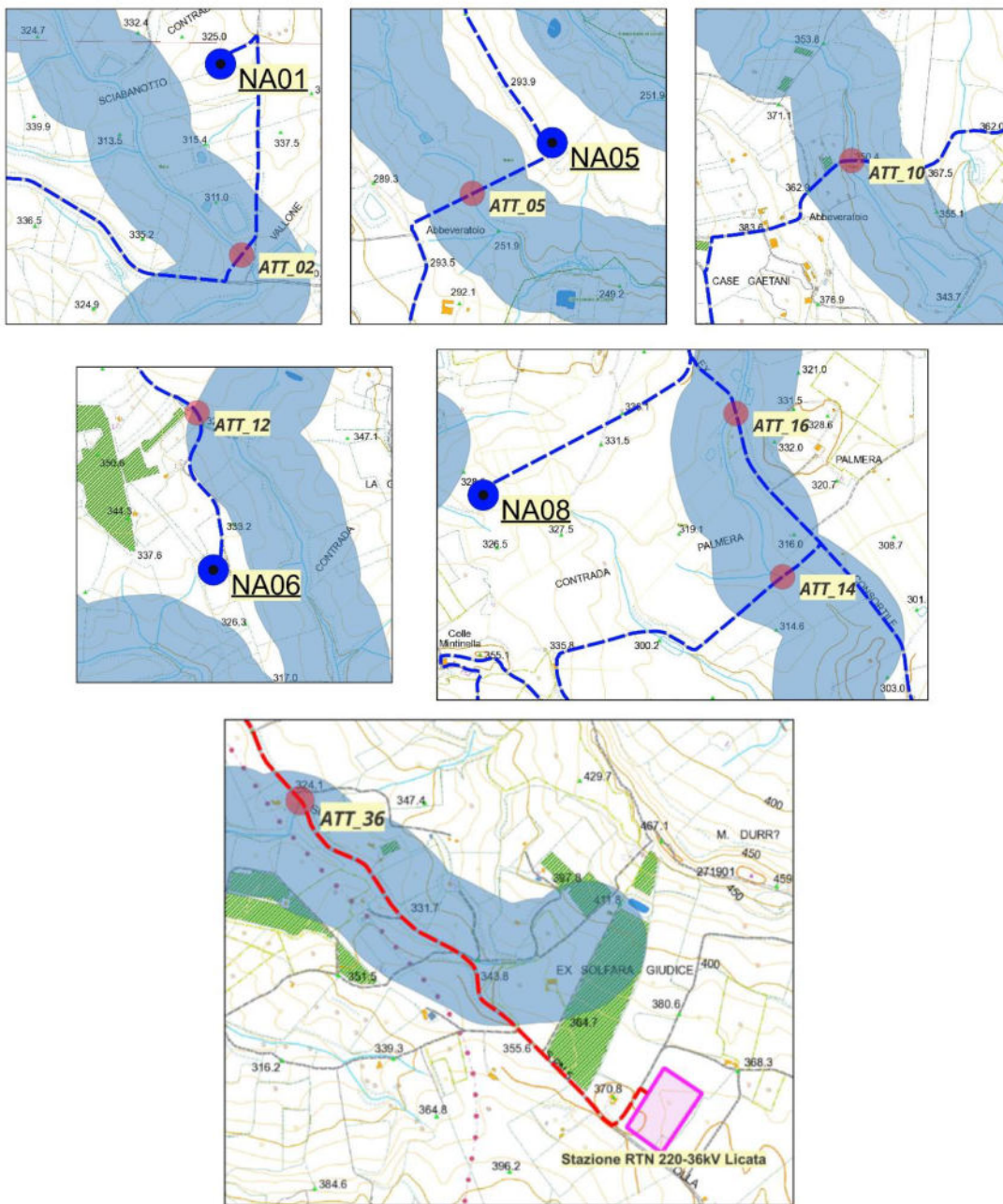


Figura 51: Individuazione su CTR delle interazioni del cavidotto AT 36 kV con fiumi, torrenti e corsi d'acqua tutelati ai sensi dell'art. 142 lett. c) (buffer 150 m)

Di seguito in figura i casi in cui avviene solo l'interazione con la fascia di rispetto di 150 metri, anche in questo caso la posa dei cavidotti avverrà su strade o piste sterrate esistenti, attraverso lo scavo della trincea, la posa del cavo e successivo rinterro con il che comporta lo scavo e il rinterro e successivo ripristino delle condizioni anti-opera.

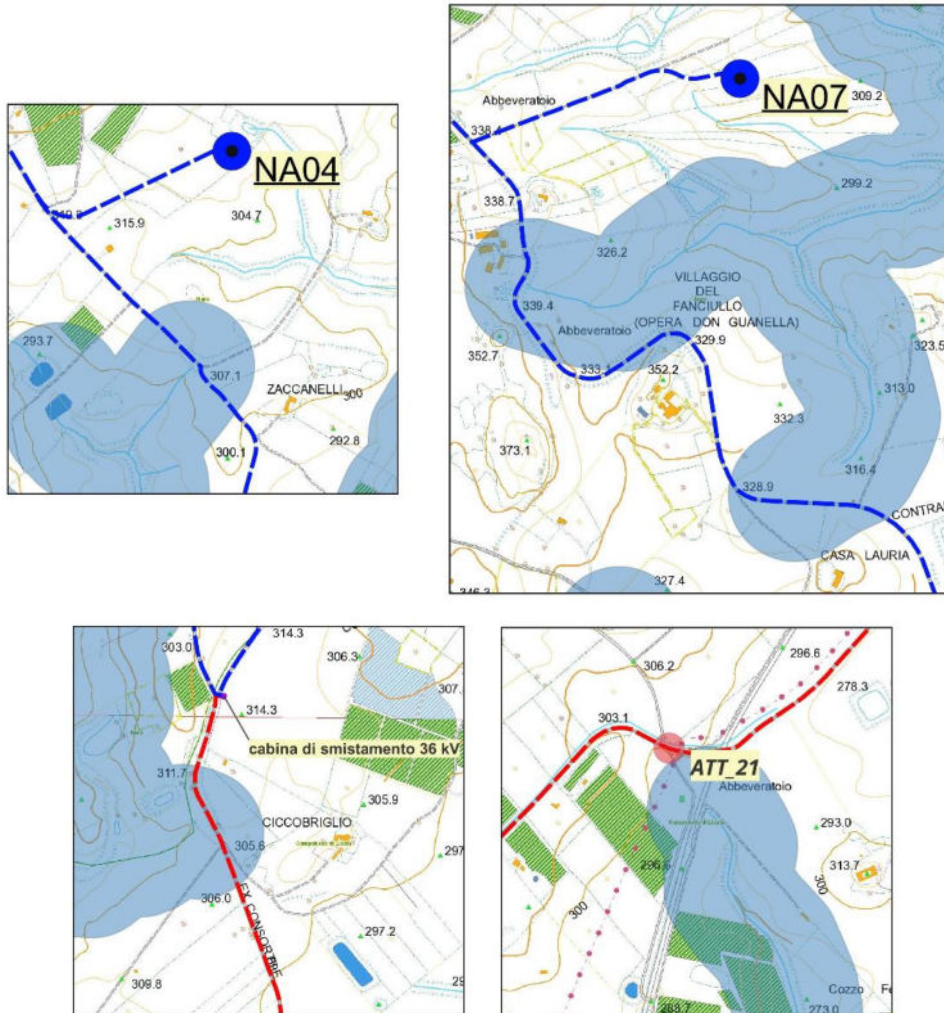


Figura 52: Individuazione su CTR delle interazioni del cavidotto AT 36 kV con fiumi, torrenti e corsi d'acqua tutelati ai sensi dell'art. 142 lett. c (buffer 150 m)

Per maggiori dettagli sulla realizzazione degli attraversamenti si rimanda all'elaborato GS314-OC18-D "SCHEDE DELLE INTERFERENZE DEL CAVIDOTTO CON IL RETICOLO IDROGRAFICO E SOTTOSERVIZI".

6 LA QUALITA' VISUALE DEL PAESAGGIO

6.1 COMPONENTI PAESAGGISTICHE

Il corretto inserimento di un impianto eolico nell'assetto di un territorio non può prescindere dalla valutazione degli impatti arrecati al paesaggio.

Le opere per la produzione dell'energia eolica hanno una serie di caratteristiche, tali da determinare effetti visivi e quindi sul paesaggio in cui vengono installati. Tali caratteristiche comprendono la turbina, i percorsi di accesso e spostamento locale, edificio/i di sottostazione, lo spazio recintato di pertinenza, le connessioni alla rete e le antenne degli anemometri. L'impatto visivo è considerato come il più rilevante fra quelli prodotti dalla realizzazione di un impianto eolico, poiché l'aerogeneratore, per la sua configurazione, è visibile in diversi contesti territoriali.

Il paesaggio rappresenta una determinata parte di territorio caratterizzata da una profonda interrelazione fra fattori naturali e antropici e deve dunque essere letto come l'unione inscindibile di molteplici aspetti naturali, antropico-culturali e percettivi.

Nel secolo scorso, a conferma dell'importanza, nello studio del territorio, delle configurazioni spaziali che gli ecosistemi assumono nell'ambiente, nasce la disciplina della *Landscape ecology* (Ecologia del paesaggio) prevalentemente ad opera dei geografi.

La *Landscape ecology* è particolarmente adatta ad essere impiegata nella pianificazione e gestione del territorio perché è l'unica delle ecologie che riconosce un'importanza fondamentale alla dimensione spaziale e cioè alle modalità di localizzazione, distribuzione e forma degli ecosistemi. La dimensione spaziale è infatti direttamente relazionabile ai processi che avvengono nei sistemi territoriali. La forma degli elementi paesistici influisce sulle funzioni e viceversa: forma e processo sono aspetti indivisibili di un unico fenomeno; quindi, gli studi di Ecologia del paesaggio interessano la struttura del paesaggio (costituita dalla distribuzione spaziale degli ecosistemi e dalle loro forme), le funzioni (che hanno a che fare con tutto ciò che si sposta all'interno del mosaico ambientale sia in termini biotici che abiotici), le trasformazioni nel tempo.

E' indispensabile una approfondita conoscenza e lettura del contesto e delle caratteristiche paesaggistiche specifiche dei luoghi interessati da un intervento di progettazione, al fine di individuare gli elementi di valore, vulnerabilità e rischio e di valutare in maniera corretta le trasformazioni conseguenti alla realizzazione dell'opera. In tal senso, il paesaggio può essere descritto attraverso l'analisi delle sue componenti fondamentali, ovvero la componente naturale (con i suoi sottocomponenti idrologiche, geomorfologiche, vegetali e faunistiche), la componente antropico-culturale (percezione sociale e storico-architettonica del paesaggio) e la componente percettiva.

Il paesaggio rappresenta una determinata parte di territorio caratterizzata da una profonda interrelazione fra fattori naturali e antropici e deve dunque essere letto come l'unione inscindibile di molteplici aspetti naturali, antropico-culturali e percettivi.

6.1.1 COMPONENTE NATURALE DEL PAESAGGIO

Lo studio della componente naturale può essere scomposto nelle seguenti sottocomponenti:

- Componente idrologica;
- Componente geomorfologica;
- Componente vegetale;
- Componente faunistica

Componente idrologica

La componente idrologica è rappresentata dall'insieme dei bacini idrografici, ovvero delle porzioni di territorio dal quale le acque pluviali o di fusione delle nevi e dei ghiacciai, defluendo in superficie, si

raccogliono in un determinato corso d'acqua direttamente o a mezzo di affluenti, nonché il territorio che può essere allagato dalle acque del medesimo corso d'acqua, ivi compresi i suoi rami terminali con le foci in mare ed il litorale marino prospiciente (art. 1, comma 2.d, L.183/89).

In tale ottica la tutela del paesaggio comporta l'adozione di modalità d'intervento per la salvaguardia, la difesa e la sistemazione e regolazione dei corsi d'acqua con risultati di basso impatto ambientale e paesaggistico, quali ad esempio gli interventi d'ingegneria naturalistica affiancati da progetti di recupero ambientale, riducendo al minimo le interferenze con la dinamica evolutiva del fiume e degli ecosistemi fluviali e introducendo opere di mitigazione laddove indicazioni tecniche comportino realizzazioni di opere di maggior impatto.

Componente geomorfologica

Il paesaggio, sotto questo punto di vista è il risultato dei complessi processi meccanici e fisico chimici legati alla trasformazione della crosta terrestre, che ne determinano la "forma" della superficie stessa.

Per approfondire la conoscenza del paesaggio considerato in quest'accezione è indispensabile il contributo di discipline specifiche quali la geomorfologia, la geologia, la pedogenesi. Inoltre potrebbe essere utile realizzare inventari delle "forme del terreno": ad esempio rilevando configurazioni geo-morfologiche, classi di pendenza dei versanti, curvature delle forme naturali, composizione geologica del suolo, singolarità ed anomalie geologiche.

Componente vegetale.

La vegetazione è il risultato dell'azione di fattori sia naturali che antropici e caratterizza il paesaggio non solo dal punto di vista formale ed estetico ma anche e soprattutto sotto il profilo ecologico.

In assenza di interventi antropici o di eventi traumatici naturali, la vegetazione tende ad evolversi sino a portarsi ad uno stato di equilibrio tra energia incidente ed energia dissipata (stato climax). La tutela della vegetazione passa attraverso la protezione delle specie autoctone, di boschi e foreste, di formazioni residuali e minori, quali ad esempio alberi isolati e in gruppo, formazioni vegetali ai confini di proprietà, siepi, macchie di campo. Per approfondire gli aspetti sopra evidenziati, sono utili studi ed analisi specialistiche sulla vegetazione esistente e sulla vegetazione autoctona, specie nei casi di ripristino o di rinaturalizzazione di aree degradate, onde inserire nel paesaggio elementi preesistenti ed in grado di evolversi naturalmente.

Componente faunistica

La componente faunistica può essere un elemento di forte connotazione dei luoghi, in quanto il paesaggio è il luogo dove vivono e si riproducono specie animali la cui sopravvivenza è importante per il mantenimento di un globale equilibrio ecologico (si pensi ad esempio alle zone umide che costituiscono habitat per la sosta e la nidificazione degli uccelli acquatici). In tal senso, occorre evitare il pericolo di trasformazioni, suddivisioni e isolamento degli habitat, particolarmente nel caso di presenza di specie animali in pericolo di estinzione e di quelle più esigenti e che richiedono ambienti di vita diversificati.

6.1.2 COMPONENTE ANTROPICO CULTURALE DEL PAESAGGIO

La componente antropico-culturale può essere scomposta nelle sottocomponenti:

- Componente socioculturale testimoniale;
- Componente storico – architettonica.

Componente socioculturale-testimoniale

Questa componente è inerente alla percezione sociale del paesaggio, del senso di appartenenza e radicamento, dell'identificabilità e riconoscibilità dei luoghi; il paesaggio è inteso come testimonianza di una cultura, di un modo di vita come memoria collettiva, di tradizioni, usi e costumi. Cerca di individuare i valori sociali tradizionali, attraverso studi sull'evoluzione della concezione del paesaggio nel corso del tempo all'interno dell'ambito studiato; attraverso indagini sulle modalità di percezione del paesaggio, definizione del concetto di natura e di paesaggio delle comunità locali, in base alle tradizioni storiche e al contesto socioculturale.

Componente storico-architettonica.

La componente storico-architettonica include tutti gli aspetti legati alle attività prodotte dall'uomo sulla natura. In tal senso è necessario tutelare le trame infrastrutturali storiche, così come il sistema insediativo urbano e rurale ed il sistema dei percorsi. Occorre conservare e tutelare le testimonianze storiche del paesaggio naturale, agrario ed urbano, che rendono possibile il riconoscimento e l'interpretazione delle trasformazioni e dell'evoluzione storica del territorio. Devono essere conservati manufatti ed elementi di particolare valore architettonico, ivi comprese anche opere minori, come ad esempio fontane, muretti in pietra di terrazzamenti, opere di canalizzazione idraulica, componenti di verde storico, ecc.

6.1.3 COMPONENTE PERCETTIVA DEL PAESAGGIO

Infine, la componente percettiva può essere scomposta nelle seguenti sottocomponenti:

- Componente visuale;
- Componente estetica.

Componente visuale.

La percezione del paesaggio dipende da molteplici fattori, come la profondità, l'ampiezza della veduta, l'illuminazione, l'esposizione, la posizione dell'osservatore, ecc., elementi che contribuiscono in maniera differente alla comprensione degli elementi del paesaggio. La qualità visiva di un paesaggio dipende dall'integrità, dalla rarità dell'ambiente fisico e biologico, dall'espressività e leggibilità dei valori storici e figurativi, e dall'armonia che lega l'uso alla forma del suolo. Occorre quindi tutelare le qualità visive del paesaggio e dell'immagine; attraverso la conservazione delle vedute e dei panorami. Gli studi sulla percezione visiva del paesaggio mirano a cogliere i caratteri identificativi dei luoghi, i principali elementi connotanti il paesaggio, il rapporto tra morfologia ed insediamenti. A tal fine devono essere dapprima identificati i principali punti di vista, notevoli per panoramicità e frequentazione, i principali bacini visivi (ovvero le zone da cui l'intervento è visibile) e i corridoi visivi (visioni che si hanno percorrendo gli assi stradali), nonché gli elementi di particolare significato visivo per integrità; rappresentatività e rarità.

Componente estetica

La componente estetica comprende sia la concezione del paesaggio inteso come "bellezza panoramica, quadro naturale", sia l'interpretazione che lo identifica come "espressione visibile, aspetto esteriore, fattezze sensibile della natura". Tali aspetti fanno riferimento all'apprezzamento del bello nella natura, alla capacità di distinguere il bello come patrimonio di tutti, sentimento immediato e inconscio del singolo e della collettività. In tal senso occorre porre particolare attenzione alla tutela delle bellezze naturali con carattere di particolare eccezionalità, alla tutela del paesaggio inteso come bellezza panoramica e come quadro

naturale, alla tutela del paesaggio visto come armonica composizione di forme, spazi, pieni e vuoti, ed infine alla tutela del paesaggio intesa come salvaguardia dell'identità estetica.

Le analisi e le indagini, volte ad approfondire il valore degli elementi caratterizzanti il paesaggio e ad individuarne i punti di debolezza e di forza, diventano necessari presupposti per una progettazione più consapevole degli interventi di modifica del paesaggio, come quelli derivanti dalla realizzazione di importanti opere dell'uomo, quali sono gli impianti eolici. E' indispensabile una approfondita conoscenza e lettura del contesto e delle caratteristiche paesaggistiche specifiche dei luoghi interessati dall'intervento, al fine di individuare gli elementi di valore, vulnerabilità e rischio e di valutare in maniera corretta le trasformazioni conseguenti alla realizzazione dell'intervento.

Qualsiasi struttura da realizzarsi sul territorio esercita un impatto paesaggistico anche in funzione dell'altezza dei manufatti ed alle caratteristiche morfologiche del territorio in cui essa sarà collocata. E' per questo che si rende necessaria la valutazione dell'impatto visivo (impatto che l'opera ha sull'aspetto percettivo del paesaggio).

6.2 DESCRIZIONE DEL PAESAGGIO

Il territorio analizzato è caratterizzato dal paesaggio dell'altopiano interno, con rilievi che degradano dolcemente al Mar d'Africa, solcati da fiumi e torrenti che tracciano ampi solchi profondi e sinuosi (valli del Platani e del Salso). Il paesaggio dell'altopiano è costituito da una successione di colline e basse montagne comprese fra 400 e 600 metri. I rilievi solo raramente si avvicinano ai 1000 metri di altezza nella parte settentrionale, dove sono presenti masse piuttosto ampie e ondulate, versanti con medie e dolci pendenze, dorsali e cime arrotondate. Il modellamento poco accentuato è tipico dei substrati argillosi e marnosi pliocenici e soprattutto miocenici, biancastri o azzurrognoli ed è rotto qua e là da spuntoni sassosi che conferiscono particolari forme al paesaggio. Le stagioni definiscono aspetti diversi del paesaggio con il mutare della vegetazione e dei suoi colori. Nel dopoguerra il paesaggio agrario ha cambiato fortemente la propria identità economica legata alle colture estensive del latifondo e alle attività estrattive (zolfo, salgemma), sviluppando nuove colture (vigneto e agrumeto, o potenziando colture tradizionali (oliveto mandorleto). Il fattore di maggiore caratterizzazione è la natura del suolo prevalentemente gessoso o argilloso che limita le possibilità agrarie, favorendo la sopravvivenza della vecchia economia latifondista cerealicola-pastorale. I campi privi di alberi e di abitazioni denunciano ancora il prevalere, in generale, dei caratteri del latifondo cerealicolo. L'organizzazione del territorio conserva ancora la struttura insediativa delle città rurali arroccate sulle alture create con la colonizzazione baronale del 500 e 700. Questi centri, in generale poveri di funzioni urbane terziarie nonostante la notevole espansione periferica degli abitati, mantengono il carattere di città contadine anche se l'elemento principale, il bracciantato, costituisce una minoranza sociale. L'avvento di nuove colture ha determinato un diverso carattere del paesaggio agrario meno omogeneo e più frammentato rispetto al passato. Vasti terreni di scarsa fertilità per la natura argillosa e arenacea del suolo sono destinati al seminativo asciutto o al pascolo. Gli estesi campi di grano testimoniano il ruolo storico di questa coltura, ricordando il latifondo sopravvissuto nelle zone più montane, spoglie di alberi e di case. Molti sono i vigneti, che rappresentano una delle maggiori risorse economiche del territorio; oliveti e mandorleti occupano buona parte dell'altopiano risalendo anche nelle zone più collinari. I centri storici, in prevalenza città di fondazione, presentano un disegno dell'impianto urbano che è strettamente connesso a particolari elementi morfologici (la rocca, la sella, il versante, la cresta...) ed è costituito fondamentalmente dall'aggregazione della casa contadina. Caltanissetta è la maggiore città della Sicilia interna, anche se il suo ruolo ha subito una involuzione rispetto al secolo scorso, quando concentrava il capitale dell'industria zolfifera e della cerealicoltura dell'altopiano centrale. Le trasformazioni colturali hanno posto Canicattì al centro di una vasta area agricola che, trasformatasi nell'ultimo ventennio con vigneti di pregio, costituisce un elemento emergente e di differenziazione del paesaggio agrario. Il popolamento della costa, tutt'altro che scarso nei

tempi antichi come testimoniano i famosi resti archeologici di città, di santuari e di ville, diviene successivamente limitato e riflette il difficile rapporto intrattenuto nei secoli con le coste del Nord Africa.

I centri urbani sorgono interni, sulle pendici collinari e lungo le valli, soltanto Sciacca e Porto Empedocle sono centri marinari ed hanno carattere commerciale e industriale. Il resto dell'insediamento recente, concentrato per nuclei più o meno diffusi, ha carattere esclusivamente turistico-stagionale. L'area urbana di Agrigento-Porto Empedocle rappresenta la maggiore concentrazione insediativa costiera. Il paesaggio costiero, aperto verso il Mare d'Africa, è caratterizzato da numerose piccole spiagge delimitate dalle colline che giungono a mare con inclinazioni diverse formando brevi balze e declivi. L'alternarsi di coste a pianure di dune e spiagge strette limitate da scarpate di terrazzi, interrotte a volte dal corso dei fiumi e torrenti (Verdura Magazzolo, Platani) connota il paesaggio di questo ambito. La costa lievemente sinuosa non ha insenature significative sino al Golfo di Gela; in particolari zone il paesaggio è di eccezionale bellezza (Capo Bianco, Scala dei Turchi) ancora non alterato e poco compromesso da urbanizzazioni e da case di villeggiatura, ma soggetto a forti rischi e a pressioni insediative. La notevole pressione antropica negli ultimi decenni ha arrecato gravi alterazioni al paesaggio naturale e al paesaggio antropico tradizionale e ha messo anche in pericolo beni unici di eccezionale valore quali la Valle dei Templi di Agrigento. La siccità aggravata dalla ventosità, dalla forte evaporazione e dalla natura spesso impermeabile dei terreni, è causa di un forte degrado dell'ambiente, riscontrabile maggiormente nei corsi d'acqua che, nonostante la lunghezza, risultano compromessi dal loro carattere torrenziale. L'impoverimento del paesaggio è accresciuto dalle opere di difesa idraulica che incautamente hanno innalzato alte sponde di cemento sopprimendo ogni forma di vita vegetale sulle rive. Il paesaggio è segnato dalle valli del Belice, del Salito, del Gallo d'oro, del Platani e dell'Imera Meridionale (Salso). I fiumi creano nel loro articolato percorso paesaggi e ambienti unici e suggestivi, caratterizzati da larghi letti fluviali isteriliti nel periodo estivo e dalla natura solitaria delle valli coltivate e non abitate. Il Platani scorre in una aperta valle a fondo sabbioso, piano e terrazzato, serpeggiando in un ricco disegno di meandri. La varietà di scorci paesaggistici offerti dai diversi aspetti che il fiume assume, dilatandosi nella valle per la ramificazione degli alvei o contraendosi per il paesaggio tra strette gole scavate nelle rocce, è certamente una delle componenti della sua bellezza. Le colture sono per lo più vigneti, qualche mandorleto o frutteto, verdeggianti distese che contrastano con le colline marnose, rotte qua e là da calanchi e da spuntoni rocciosi, o con le stratificazioni mioceniche di argille gessose e sabbiose. I rivestimenti boschivi sono rarissimi e spesso ad eucalipti. L'ambiente steppico, le pareti rocciose, i calanchi e l'acqua sono le componenti naturali più importanti della valle dell'Imera. Il fiume nasce dalle Madonie e attraversa tutto l'altopiano centrale con un corso tortuoso, incassato in profonde gole; percorre la regione delle zolfare tra Caltanissetta ed Enna e il bacino minerario di Sommatino e disegnando lunghi meandri nella piana di Licata si versa in mare ad est della città. Le colture del mandorlo, dell'olivo, del pistacchio e del seminativo ricoprono i versanti della valle mentre la vegetazione steppica si è sviluppata nelle zone a forte pendenza. Ampie superfici di ripopolamenti forestali ad eucalipti e pini hanno alterato il paesaggio degradando la vegetazione naturale.

6.2.1 COMPONENTE GEOMORFOLOGICA, GEOLITOLOGICA E IDROGEOLOGICA

Il territorio siciliano presenta delle complessità geologiche articolate, frutto di alterne vicende sedimentarie e tettoniche che abbracciano un arco di tempo esteso dal Quaternario al Paleozoico superiore e che si inquadrano nell'evoluzione geodinamica dell'intera area mediterranea.

L'evoluzione del rilievo siciliano ha avuto inizio con le prime emersioni, avvenute nel Miocene superiore per effetto della tettonica compressiva. Si avevano allora dorsali insulari allungate, separate da mari generalmente poco profondi nei quali continuavano a depositarsi sedimenti terrigeni ed evaporitici (Messiniano). Di questo primitivo paesaggio quasi nulla rimane attualmente, dal momento che esso è stato profondamente modificato da deformazioni tettoniche e rimodellato da fenomeni erosivi e deposizionali di

diverso tipo. La tettonica compressiva che ha prodotto un intenso corrugamento e l'emersione dell'area, ha manifestato la sua massima attività nel Pliocene inferiore-medio. In conseguenza di tali deformazioni si venivano a formare rilievi di discreta entità, i quali tuttavia venivano progressivamente degradati dai processi erosivi. In tali condizioni si veniva a creare un paesaggio dalle forme più dolci di quelle attuali e dai dislivelli sensibilmente meno accentuati, i cui resti si possono scorgere alla sommità dei rilievi carbonatici, dove lembi più o meno estesi di superfici arrotondate contrastano con i ripidi pendii sottostanti.

La frammentazione e la dislocazione a quote diverse del paesaggio attuale sono state conseguenze poi della tettonica distensiva e del sollevamento a questa associato, che ha raggiunto valori di oltre 1000 m. Il brusco incremento del sollevamento che si è manifestato alla fine del Pliocene inf., interessando anche le porzioni più meridionali dell'isola, ha prodotto ovunque incrementi del rilievo fino a diverse centinaia di metri e rapidi approfondimenti dei sistemi idrografici. Una conseguenza diretta di questo incremento connesso al sollevamento regionale è stata l'attivazione di deformazioni gravitative profonde e di enormi movimenti franosi.

Per effetto della più recente fase pleistocenica di sollevamento si sono verificati innalzamenti anche oltre il centinaio di metri dei depositi marini pleistocenici. Tale sollevamento è diventato sempre più debole in tempi recenti. Ma l'influenza esercitata sul paesaggio dalla tettonica attualmente attiva porta prevalentemente a variazioni altimetriche positive o negative seppure con velocità talora scarsamente apprezzabili in tempi umani. Sotto questo aspetto il rilievo continentale, tutt'altro che immutabile anche alla scala dei tempi storici, determina una continua evoluzione dei fenomeni di erosione, trasporto solido e deposito. Il paesaggio fisico costituisce l'interfaccia fra litosfera ed atmosfera. Per studiarlo e interpretarlo si deve fare riferimento alle modalità con cui esso si evolve in funzione delle azioni svolte dalla dinamica endogena (vulcanismo, sismicità, tettonica) e dalla dinamica esogena (processi legati all'azione degli agenti articolazione per sistemi e componenti sottosistema abiotico meteorici). Regolata, pertanto, dai rapporti tra dinamica esogena ed endogena, l'evoluzione del paesaggio fisico si fonda innanzitutto sui processi morfogenetici che ne conseguono e sulle loro mutue relazioni, nonché sulle diverse reazioni delle componenti del paesaggio fisico stesso all'azione dei processi morfogenetici.

In altri termini il paesaggio fisico nella sua complessità può considerarsi come la risultante di una serie di interazioni tra elementi naturali (aspetti geologici, geomorfologici, climatici, tettonici, etc.) i quali, interagendo tra loro, concorrono alla evoluzione dello stesso. In relazione con questi fattori determinanti dell'evoluzione morfologica possono distinguersi differenti tipi di paesaggio. In ciascuno di essi si osserva nel dettaglio una grande eterogeneità di situazioni dovuta alla accentuata variabilità locale dei tipi litologici ed alle frequenti deformazioni e dislocazioni tettoniche che hanno interessato il territorio fino ad epoche recenti. Tra litologia e tettonica i due effetti spesso si sommano dando origine a risultati nei quali è difficile riconoscere se abbia influito di più l'uno o l'altro di tali fattori.

L'aspetto orografico del territorio siciliano mostra complessivamente un forte contrasto tra la porzione settentrionale prevalentemente montuosa, quella centromeridionale e sudoccidentale essenzialmente collinare, che si estende fino al litorale del Canale di Sicilia, quella tipica di altopiano presente nella zona sudorientale e quella vulcanica nella Sicilia orientale. Tutte le varie strutture sono disarticolate in blocchi da sistemi variamente orientati di faglie, alla cui attività si deve anche l'individuazione dei rilievi più elevati. La zona orograficamente più aspra si concentra maggiormente sul versante tirrenico, dove si sviluppa la Catena Costiera settentrionale. L'estremità orientale della Catena comprende i Monti Peloritani, costituiti da prevalenti rocce metamorfiche con versanti ripidi, erosi e fortemente degradati. Verso occidente segue il complesso montuoso dei Nebrodi, costituito da terreni flyschoidi con cime molto dolci, pendii ripidi e valli strette che si allargano verso il Mar Tirreno. Nel settore centrale e occidentale si sviluppano i gruppi montuosi

delle Madonie, dei Monti di Trabia, dei Monti di Palermo, dei Monti di Trapani e, verso l'interno, il gruppo dei Monti Sicani. Tali gruppi montuosi, di natura prevalentemente carbonatica, appaiono erosi ed irregolarmente distribuiti, talora con rilievi isolati, e risultano spesso molto scoscesi con valli strette ed acclivi. A sud della Catena settentrionale il paesaggio appare nettamente diverso, in generale caratterizzato da blandi rilievi collinari, solo animati dalle incisioni dei corsi d'acqua, talora con qualche rilievo isolato. Le zone pianeggianti si concentrano maggiormente nelle aree costiere. Il settore orientale della Sicilia è caratterizzato dal complesso vulcanico etneo, che sorge isolato dalla Piana di Catania con la tipica morfologia degli apparati eruttivi. All'estremità sudorientale dell'isola invece l'Altopiano Ibleo costituisce un altro tipo di paesaggio calcareo che differisce da quello delle zone settentrionali proprio in quanto altopiano a tettonica tabulare anziché zona corrugata.

La fascia costiera si presenta come una cimosa di tratti bassi, sabbiosi o ciottolosi, talvolta antistanti antiche falesie ormai inattive, mentre in alcuni punti si ha costa alta a diretto contatto con il mare.

La rete idrografica è molto complessa, con reticoli fluviali di forma dendritica e con bacini generalmente di modeste dimensioni. Tali caratteristiche sono da attribuire soprattutto alla struttura compartimentata della morfologia dell'isola che favorisce la formazione di un cospicuo numero di elementi fluviali indipendenti, ma articolazione per sistemi e componenti sottosistema abiotico di sviluppo limitato e bacino poco esteso. Numerosi sono i corsi d'acqua a regime torrentizio e molti a corso breve e rapido. Le valli fluviali sono per lo più strette e approfondite nella zona montuosa, sensibilmente più aperte nella zona collinare.

Fra i corsi d'acqua che rivestono particolare importanza e che si versano nel Tirreno si ricordano le "Fiumare", che caratterizzano i versanti dei Monti Nebrodi e Peloritani con portate notevoli e impetuose durante e dopo le piogge, mentre sono asciutti nel resto dell'anno. Proseguendo verso occidente, fra i corsi d'acqua che prendono origine dalle Madonie si trova il Pollina, il Fiume Grande o Imera, il Fiume Torto. Seguono quelli che drenano il territorio dove si sviluppano i Monti di Termini Imerese e Palermo e del trapanese, fra i quali il Fiume S. Leonardo, il Milicia, l'Oreto e lo Jato. Nell'area meridionale si trova il Belice che è uno dei maggiori fiumi di questo versante e prende origine dai rilievi dei Monti di Palermo., e poi muovendosi verso est si incontrano il Verdura, il Platani, il Salso o Imera meridionale, il Gela. Nel versante orientale scorrono i fiumi più importanti per abbondanza di acque perenni. Fra questi il Simeto - alimentato dal Dittaino e dal Gornalunga, che, durante le piene, trasporta imponenti torbide fluviali - e l'Alcantara. Tra la foce dell'Alcantara e la città di Messina i corsi d'acqua assumono le medesime caratteristiche delle fiumare del versante settentrionale.

6.2.2 COMPONENTE ANTROPICA

6.2.2.1 SOTTOSISTEMA AGRICOLO -FORESTALE

Il paesaggio agrario nasce dall'incontro fra le colture e le strutture di abitazione e di esercizio ad esse relative. Queste ultime, case, magazzini, stalle, strade, manufatti di servizio pubblici e privati, rete irrigua, vasche di raccolta, ecc., concorrono a definire l'identità del paesaggio non meno delle colture stesse, e ne caratterizzano i processi dinamici ed economici che le sostengono, promuovono o deprimono e che in ultima analisi possono trasformare radicalmente l'espressione percettiva del paesaggio. Le superfici investite dalle colture agrarie occupano in Sicilia il 69,72% dell'intera superficie dell'Isola, mentre, ad esempio, le aree boscate, compresi i popolamenti forestali artificiali, le aree parzialmente boscate e i boschi degradati coprono l'8,20% della superficie totale, una frazione ancora e significativamente inferiore essendo occupata dalle formazioni forestali naturali (dati: Assessorato Regionale Territorio e Ambiente, Carta dell'uso del suolo, 1995). In un territorio così fortemente antropizzato, e in cui il paesaggio delle colture ha un così elevato potere di caratterizzazione degli orizzonti percettivi e della qualità ambientale, non può eludersi la necessità

di un'analisi, sia pure per grandi tipologie, della qualità culturale del paesaggio agrario, né quella di individuare indirizzi e procedure per il mantenimento o il recupero dei suoi caratteri paesaggistici e ambientali di maggiore rilevanza.

Il paesaggio vegetale antropico è largamente prevalente dal punto di vista quantitativo rispetto alle formazioni forestali, alle macchie, alle praterie nel territorio costiero e collinare dell'Isola: il paesaggio dei seminativi si estende per il 31,7% della superficie complessiva, quello delle colture legnose per il 27,3%, il paesaggio espresso dai sistemi culturali complessi, dalle serre, dai mosaici culturali per il 10,5%. Al contrario, le superfici naturali e seminaturali rappresentano una frazione ridotta della superficie, essendo così ripartite:

- i popolamenti forestali, comprendenti le formazioni autoctone, i popolamenti forestali artificiali a latifoglie e conifere, le formazioni degradate e le aree parzialmente boscate: l'8,2 %;
- le aree a vegetazione arbustiva e/o erbacea: il 15,4%;
- le zone aperte, con vegetazione rada e le superfici denudate: il 2,3%. (Assessorato Regionale Territorio e Ambiente. Carta dell'uso del suolo. Note illustrative, 1995).

6.2.2.2 SOTTOSISTEMA INSEDIATIVO

Archeologia

Del paesaggio di querce e aceri che ricoprivano la catena montuosa dei Nebrodi e del manto forestale primigenio che copriva la Sicilia, abitata da cervi, cavalli, cinghiali e dove vivevano l'elefante nano e l'ippopotamo nel Paleolitico, oggi non resta quasi più nulla. Ma, in origine, quel paesaggio era immenso, molto Più grande della statura dell'uomo che viveva condizionato da esso, si adattava alle sue regole, utilizzava gli spazi che l'ambiente gli forniva così come erano, abitando i ripari e le grotte naturali.

Ma già nel Neolitico il paesaggio non sovrasta più gli esseri umani ma acquista un volto familiare più controllabile ed esso, lentamente, si trasforma per l'intervento dell'uomo che si raccoglie in comunità collettive più ampie. L'uomo, per i suoi bisogni primari, comincia una lenta opera di trasformazione delle aree in cui abita ed agisce: diventa allevatore e, con l'introduzione dei cereali provenienti dall'oriente, anche agricoltore. In Sicilia occidentale, però, l'uomo continua ad abitare le grotte mentre nella fascia pedemontana etnea ed in Sicilia sud-orientale, nei pressi di sorgenti d'acqua perenni con un suolo fertile, realizza i primi villaggi capannicoli anche fortificati, in alture strategiche prossime al mare dove il paesaggio delle zone acquitrinose costiere forniva il substrato fertile per le coltivazioni dei cereali necessari al proprio sostentamento, consolidando così l'acquisita sedentarietà.

La scoperta dei metalli, il rame dell'Eneolitico e, soprattutto poi la sua lega con lo stagno, il bronzo, faranno dell'uomo preistorico un essere capace di autodeterminarsi che imprimerà al contesto circostante, per secoli, un'orma inconfondibile ed indelebile che ancora oggi connota il paesaggio siciliano.

In alto, sui pianori, saranno ubicati i villaggi maggiori in posizioni strategiche prossime alle confluenze di fiumi, il passaggio obbligato delle comunicazioni e dell'articolazione per sistemi e componenti sottosistema insediativo archeologia commerci lungo le vie fluviali. Tali centri, specie nella media e tarda età del Bronzo, assumeranno una qualità protourbana evidente nelle strutture complesse delle costruzioni e delle fortificazioni dei centri abitati.

I fenici, nell'VIII sec. a. C., fondavano delle colonie stabili nell'occidente dell'isola mentre, contemporaneamente, i greci si insediavano ad oriente.

Dell'isola ricca di boschi e di messi, di fauna e di minerali, i Romani fecero la loro colonia ideale, granaio e legnaia, riserva di animali e metalli. Latifondisti come Proculo Populonio costruirono le loro fastose ville come

quella di Piazza Armerina, fecero dell'isola un ponte fra l'africa e l'occidente, trasferirono a Roma ogni ricchezza. Tracciarono strade, insegnarono leggi, lingua, nuovi costumi, ma depredarono l'isola come il famigerato Verre.

Nel crollo del dominio romano, s'abbatterono nell'isola orde di Vandali e Goti che completarono l'opera di distruzione e saccheggio.

Fu la dominazione musulmana, dopo quella greca, un secondo rinascimento per l'isola. I nuovi coloni, arabi, berberi, neri e spagnoli fecero rifiorire l'agricoltura, la pesca, l'artigianato, il commercio, le arti diffondendo la loro religione e la loro lingua. Tutte le dominazioni successive, normanna, sveva, aragonese, castigliana, non riuscirono a cancellare i segni profondi della civiltà musulmana. Vasto e fitto palinsesto è dunque la Sicilia, incrocio di razze, lingue, religioni, ricchezze storiche ed artistiche.

Questo patrimonio ci permette ancora oggi di conoscere e comprendere popoli e culture che si sono avvicinati nei secoli, e quindi il nostro presente e anche il nostro futuro. Tra i parchi archeologi più famosi in Sicilia si segnala il Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi di Agrigento, il più vicino all'opera in progetto che custodisce uno straordinario patrimonio monumentale e paesaggistico di età classica. Caratterizzato dall'eccezionale stato di conservazione e da una serie di importanti templi dorici del periodo ellenico, corrisponde al territorio dell'antica Akragas, tra le città più potenti e splendide del mediterraneo e presenta i resti di ben sette templi in ordine dorico, costruiti tra la metà de VI secolo a.C. e la fine del V secolo a. C. Molti di questi sono perfettamente conservati e dedicati alle principali divinità greche: Giove Olimpico, Ercole, Concordia, Giunone.

Centri E Nuclei Storici

I caratteri del paesaggio agrario siciliano risultano ancora oggi profondamente incisi dal tipo di utilizzazione del suolo e dal sistema di proprietà vigente nel passato. I segni così evidenti nel territorio possono leggersi nelle zone collinari interne, dove la diffusione dei campi aperti è da sempre stata legata alla coltura cerealicola e alla dominante grande proprietà feudale.

Dove il paesaggio agrario ha subito le maggiori trasformazioni è lungo la fascia costiera, di contro nell'area interna tutto rimane immobile imprimendo una trasformazione molto più lenta alla fisionomia paesaggistica dell'isola.

Beni Isolati

Elementi connotanti il paesaggio siciliano, sia esso agrario e rurale ovvero costiero e marinaro, sono i così detti "beni isolati" nel territorio, costituiti da una molteplicità di edifici e di manufatti di tipo civile, religioso, difensivo, produttivo, estremamente difersificati per origine storica e per caratteristiche architettoniche e costruttive. Bagli, masserie, casali, fattorie, aziende, ecc., costituiscono il fenomeno insediativo e architettonico più rilevante dei territori extraurbani della Sicilia, certamente per la densità del fenomeno stesso, che lascia scoperte solo le aree più propriamente montane (Etna, Nebrodi, Peloritani), ma spesso anche per la rilevanza architettonico-monumentale e per la capacità di connotazione del paesaggio.

Un'importante risorsa economica del territorio, là dove questo è segnato dai corsi d'acqua, è storicamente costituita dai mulini ad acqua, talora isolati, più spesso relazionati in sistema seriale per l'utilizzazione delle stesse acque. Oggi molte di queste strutture produttive sono scomparse o permangono in stato di abbandono e ruderale; talvolta sono ancora visibili alcuni tratti degli acquedotti (saie) che dopo aver prelevato l'acqua del corso principale del fiume o da sorgenti, l'adducevano alle vasche di carico dei mulini, posti lungo un'unica saia per sfruttare al massimo l'energia idraulica di un piccolo corso d'acqua utilizzando le differenze di quota.

L'attività estrattiva in Sicilia, da sempre praticata, ha dato luogo a elementi specifici connotanti, con la loro presenza diffusa, alcune zone dell'isola. Le cave di pietra, in costituiscono talora, quando trattasi di cave storiche, parte integrante del paesaggio medesimo.

All'attività estrattiva mineraria, e particolarmente a quella dello zolfo, si deve l'esistenza di strutture, impianti e reperti estremamente significativi, caratterizzanti soprattutto l'altopiano gessoso-solfifero compreso tra le province di Enna, Caltanissetta, Agrigento. Miniere e solfatare sono "strutture produttive complesse fatte di architetture, di attrezzature tecnologiche, di manufatti diversi (forni, pozzi, gallerie, ecc.); in generale, la miniera non è un luogo di riferimento concentrato e puntiforme, ma piuttosto il luogo di un sistema di estrazione legato a più pozzi di discesa e a un sistema di architetture e manufatti che riguarda aree di notevole dimensione e consistenza". Sono beni culturali e ambientali, di sottosuolo e di superficie, da individuare e preservare come luoghi di memoria storica peculiari della Sicilia.

Il panorama delle attività e degli edifici industriali che emerge dalla cartografia I.G.M. antecedente il secondo conflitto mondiale è costituito da pochi esempi disseminati con caratteristica puntuale nel territorio e con un'unica area di concentrazione nel palermitano. Le attività industriali rilevate si collocano per lo più in una situazione intermedia fra artigianato e industria: distillerie, cartiere, fabbriche di ceramiche, sugherifici, ecc. La localizzazione degli edifici industriali, originariamente di poco esterna rispetto ai perimetri delle città, risulta oggi spesso una localizzazione di periferia urbana, nella quale questi manufatti emergono per le caratteristiche tipologiche e per quelle costruttive, spesso ancora tradizionali, nonché per lo stato di abbandono in cui versano.

Del patrimonio architettonico extraurbano della Sicilia fanno parte altresì una serie di edifici di carattere abitativo e produttivo di valore storico testimoniale che documentano momenti e modi di vita e di lavoro nelle zone rurali, pur essendo manufatti generalmente di piccole dimensioni e di "povera" architettura.

Infine, fontane e abbeveratoi costellano l'intero territorio regionale, lungo la viabilità dei sentieri e delle trazzere; pozzi, gebbie, macchine idrauliche e "norie" (queste ultime legate soprattutto all'agrumeto del palermitano) caratterizzano tutte le zone storicamente interessate dalle colture irrigue.

Viabilità

La viabilità siciliana ha origini molto antiche, tuttavia essa si consolida con itinerari precisi in età imperiale. Fino agli ultimi decenni del Settecento il sistema delle comunicazioni interne in Sicilia era estremamente arretrato, contrariamente a quanto avveniva negli altri paesi. La rete delle comunicazioni isolate risultava costituita per la maggior parte da trazzere non rotabili, piste in terra battuta che potevano essere percorse solo a piedi o a cavallo divenendo in inverno impraticabili, lungo di esse esisteva qualche ponte o un servizio di pontonaggio effettuato con barche. Le rotabili erano poche e si articolavano attorno Palermo nella Conca d'Oro e nelle Piana di Catania.

Solo nel 1774 il Parlamento Siciliano si pose il problema della costruzione di una rete viaria, e nel 1778 i tre bracci del Parlamento ridiscussero il problema approvando una spesa di 24.000 scudi da ripartirsi tra baronaggio, clero, e le università baronali e demaniali; venne stabilita la realizzazione di otto grandi linee rotabili, in tutto 700 miglia, per facilitare le comunicazioni tra le principali città dell'isola.

Nel 1824 esistevano 252 miglia di rete stradale, i lavori erano stati concentrati nella zona nord-occidentale dell'isola mentre nel restante territorio la situazione era completamente bloccata. Esse presentavano non pochi difetti sia nel tracciato spesso tortuoso e scomodo che nelle opere di sottofondo poco resistenti. Per quanto riguarda la tecnica costruttiva probabilmente le carenze erano dovute alla scarsa esperienza; la scelta

dei percorsi invece, risentiva delle pressioni che esercitavano i comuni o i singoli proprietari, anziché essere il frutto di una scelta funzionale.

Con il regio decreto del 17 dicembre 1838 si prevede la costruzione di 37 traverse e strade che mettevano in comunicazione quasi l'intera isola, dichiarando le opere di competenza della Provincia e dei rispettivi comuni; lo Stato, invece, sarebbe intervenuto per la costruzione dei tronchi stradali nelle provincie di Noto, Caltanissetta e Girgenti. I lavori vennero concentrati nella provincia di Noto, pochissimo si fece nella provincia di Agrigento, di Caltanissetta e in quella che sarà poi quella di Castrogiovanni. I paesi delle Madonie, dei Nebrodi e dei Peloritani risultavano completamente isolati e lo resteranno ancora per parecchio tempo dopo l'Unità d'Italia.

La prima linea ferrata italiana venne realizzata nel 1836 nel Regno delle due Sicilie e fu voluta da Ferdinando II per collegare la capitale, Napoli, con le varie residenze reali; in Sicilia la sua diffusione avvenne vent'anni dopo. Il governo borbonico stabilì la costruzione di tre grandi linee ferrate che partendo da Palermo dovevano collegare Messina, Catania, Agrigento e Terranova. Con la caduta del regno il progetto non poté concretizzarsi e nel giugno del 1860 fu Garibaldi a decretare la costruzione di una rete ferroviaria che collegava Palermo con Messina passando da Caltanissetta e Catania. Nel settembre dello stesso anno venne data in concessione ai banchieri Adami e Lemmi la costruzione di tutte le reti ferroviarie dell'Italia meridionale e insulare.

Il piano generale della rete siciliana prevedeva la costruzione delle linee Messina-Catania-Siracusa, Catania-Castrogiovanni-Palermo e le trasversali da Palermo ad Agrigento e Marsala. Nel 1863 venne aperto il primo tronco ferroviario siciliano di km 13 che collegava Palermo a Bagheria, realizzato direttamente dallo Stato. Alla società titolare dei lavori subentrò la Vittorio Emanuele che doveva eseguire le linee Messina-Siracusa-Catania-Palermo con diramazioni per Agrigento e Licata, doveva continuare il tronco Bagheria-Trabia ed istituire un servizio di traghetti tra Messina e Reggio.

Nel 1868 risultavano realizzati solo km. 330 di rete ferroviaria. A causa della lentezza dei lavori lo Stato unitario si decise a favorire con una legge, la formazione di grandi gruppi concessionari. Nel 1876 la Sicilia possedeva quindi due grandi linee: sul versante orientale la Messina-Catania-Siracusa con le diramazioni per S.Caterina Xirbi e per la parte centro-occidentale la Palermo-Trapani-Girgenti-Porto Empedocle.

La parte occidentale dell'isola era la meno servita nel 1868 venne realizzato un tracciato che collegava Palermo a Partinico e attraversando Calatafimi raggiungeva Trapani e poi Marsala e Mazara. Nel decennio 1885-1895 la Società Italiana delle strade Ferrate della Sicilia attivò km 439 di rete ferrata e nel 1895 il suo sviluppo complessivo risultava di km 1305. Nel 1886 si inaugurava a Palermo la stazione centrale e realizzato il collegamento tra il capoluogo e Corleone. L'anno successivo venne aperto il primo tratto della Palermo-Messina congiungendo Termini a Cefalù, con una contribuzione economica da parte di entrambe le province.

L'arrivo della ferrovia significò per molti centri siciliani l'unica possibilità di collegamento con il resto del territorio; da parte del governo italiano post-unitario il progetto era ben più ampio perché nell'installazione della linea ferrata in Meridione, veniva vista la possibilità di creare in modo più concreto l'unificazione nazionale, politica ed economica nel paese.

6.2.3 COMPONENTE SOCIO- ECONOMICA E CULTURALE

La popolazione della Sicilia ammonta a circa 4.801.468 abitanti pari a circa pari all'8% della popolazione totale italiana poco più di 1/3 abita nei nove capoluoghi di provincia. La struttura per età ha evidenziato una presenza di giovani rispetto alla media nazionale in particolare della fascia di età 20-39 anni (24% sui 22% a scala italiana). La densità abitativa è elevata nei comuni di prima cintura dell'area metropolitana di Palermo

e Catania che sono fortemente integrati con i due capoluoghi. Infatti, la maggior parte della popolazione è concentrata nelle grandi città e in particolare lungo la costa settentrionale e orientale dell'isola (21,9% nella provincia di Palermo, 12,7% nella provincia di Messina, 5,4% nella provincia di Caltanissetta). All'interno dell'isola si sono registrati negli ultimi anni forti spostamenti verso la costa e una diminuzione del numero di abitanti. Caratterizzata da un netto dualismo tra le zone interne e quelle costiere, economicamente più vitali, la regione vede, altresì, maggiormente sviluppata l'area orientale rispetto a quella occidentale. Seppur dotata di centri come Catania, Siracusa e Messina, orientati verso una chiara vocazione al terziario, e, pur avendo registrato negli ultimi anni un notevole incremento nell'attività commerciale interna ed estera, la Sicilia si distingue per la forte vivacità produttiva del settore agricolo, che la colloca, insieme alla Puglia, in una posizione di primato assoluto in tutto il Mezzogiorno e la rende seconda, a livello nazionale, soltanto all'Emilia-Romagna, alla Lombardia e al Veneto. A tale proposito, risulta considerevole la produzione di frumento e agrumi e relativamente modesta quella di mais e foraggi, così come la consistenza del patrimonio bovino; un ruolo trainante hanno la viticoltura e la pesca. Nonostante l'esistenza di una potente industria dell'energia, testimoniata dalle grandi raffinerie di petrolio e centrali termoelettriche, nonché la localizzazione, nell'area di Siracusa-Augusta-Priolo Gargallo, di uno dei maggiori complessi petrolchimici d'Europa, il settore industriale, nell'insieme, soffre tuttora una sostanziale condizione di inferiorità nello spazio economico nazionale; inoltre, pur godendo della presenza di tre grandi sedi universitarie, la Sicilia resta emarginata dalla geografia dei centri di ricerca scientifica e tecnologica, mostrando una modestissima quota nella spesa di ricerca industriale. A ciò si aggiunge che il tasso occupazionale manifesta ancora una situazione estremamente problematica, fatta eccezione per il comparto del turismo, quasi unico ramo dell'economia regionale che continui a creare posti di lavoro permanenti o stagionali. Infatti, la crisi economica del 2008 ha generato forti conseguenze sulla regione in termini occupazionali e un tasso di disoccupazione giovanile fra i più elevati in Italia (41,7% nel 2012 e 46% nel 2013).

L'area di influenza presenta prevalentemente centri urbani di modeste dimensioni legati alle tradizionali attività agricole, affiancate ad una modesta presenza del settore industriale. Il settore primario è presente con la coltivazione di cereali, olivi, agrumeti e vigneti riconosciuti a livello nazionale mentre il settore economico secondario è costituito da piccole e medie aziende che operano in comparti differenti quali quello alimentare, dei materiali da costruzione, della fabbricazione di automobili, mobili ed edilizia oltre che nel settore dell'artigianato e del legno (Vicari). Interessante è l'artigianato nella lavorazione del ferro battuto presente soprattutto nell'area di Ciminna-Roccaplumba. Il terziario si compone di una modesta rete commerciale che assicura il soddisfacimento delle esigenze primarie della comunità e nell'insieme dei servizi più qualificati che comprendono quello bancario.

A livello culturale la Sicilia vanta un elevato indice di concentrazione non solo turistica ma di beni e siti di grande rilevanza storico culturale a livello internazionale, dai siti archeologici di antica fondazione alle città e ai monumenti risalenti alle varie dominazioni avvenute nei secoli scorsi. Il patrimonio regionale rappresenta circa il 9% dell'intero patrimonio culturale nazionale e circa il 30% se ci si riferisce al solo patrimonio archeologico e ai 7 siti Unesco. Fra questi si ricordano l'area Archeologica di Agrigento con la Valle dei Templi, le Isole Eolie, le città barocche della fascia orientale, la città di Siracusa con le necropoli rupestri di Pantalica e la città di Palermo, punto del sincretismo culturale bizantino, latino e islamico.

A livello provinciale il sistema urbano è dominato da Palermo, culla della cultura araba e bizantina che ha acquisito una notevole importanza del suo patrimonio storico e artistico.

La ristrutturazione del territorio in seguito all'affermarsi del sistema feudale provoca profonde trasformazioni e lo spopolamento delle campagne. A partire dal sec. XVI il fenomeno delle nuove fondazioni, legato allo sviluppo dell'economia agricola, modifica l'aspetto del paesaggio urbano e rurale e contribuisce a definire l'attuale struttura insediativa costituita da borghi rurali isolati, allineati sulla direttrice che mette in comunicazione l'alta valle del Belice con l'alta valle del Sosio. Corleone è il centro più importante in posizione

 Sirio Rinnovabili Srl Largo Augusto n.3 20122 Milano pec:siriorinnovabili@legalmail.it	RELAZIONE PAESAGGISTICA	Cod. DS314-PA01-R	
		Data Ottobre 2023	Rev. 00

baricentrica tra i monti di Palermo e i monti Sicani, all'incrocio delle antiche vie di comunicazione tra Palermo, Sciacca e Agrigento. Il paesaggio agricolo tradizionale, i beni culturali e l'ambiente naturale poco compromesso da processi di urbanizzazione sono risorse da tutelare e salvaguardare.

7 ANALISI DEGLI IMPATTI VISIVI

7.1 ELEMENTI NORMATIVI E TEORICI

Obiettivo della caratterizzazione dal punto di vista della qualità del paesaggio con riferimento agli impatti legati alla percezione visiva è quello di definire le azioni di disturbo esercitate dall'intervento e le modifiche introdotte in rapporto alla qualità paesaggistica. Ogni struttura realizzata o da realizzarsi sul territorio esercita un impatto paesaggistico anche in funzione dell'altezza dei manufatti e delle caratteristiche morfologiche del territorio in cui essa sarà collocata. È per tale ragione che si rende necessaria la valutazione dell'impatto visivo.

Come noto dalla letteratura di settore, e come sottolineato al punto 3 dell'Allegato 4 "Impianti eolici: elementi per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio" alle L.G. nazionali di cui al DM 10/09/2010 emanato in attuazione del D.lgs. 387/2003, l'impatto visivo generato dagli impianti eolici è quello più rilevante, in quanto, gli aerogeneratori che lo costituiscono, sono elementi necessariamente sviluppati in altezza e pertanto visibili, in misura diversa a seconda dell'orografia del territorio in cui si localizzano, da molteplici contesti e punti di vista (privilegiati e non) del territorio.

Le Linee Guida Nazionali, in merito l'inserimento paesaggistico degli impianti eolici mettono in evidenza che: "ogni intervento deve essere finalizzato ad un miglioramento della qualità paesaggistica dei luoghi o quanto meno, deve garantire che non vi sia una diminuzione delle sue qualità, pur nelle trasformazioni". Ciò significa che la conoscenza dei caratteri e dei significati paesaggistici dei luoghi è il fondamento di ogni progetto che non intenda impattare in modo ingente sul paesaggio. Porre attenzione alla fase di caratterizzazione delle trasformazioni indotte sul territorio consente di pervenire ad uno scenario di sviluppo capace di generare sinergie inedite tra le diverse componenti strutturali del territorio, di modo da tracciare una strada che possa rispondere adeguatamente ai problemi che pone il confronto tra la necessità di tutelare la qualità del paesaggio e l'esigenza di rilanciare il dibattito sulle prospettive energetiche italiane.

Tuttavia, l'inserimento di un impianto eolico nel territorio è determinato dalla disponibilità della risorsa del vento, pertanto tale fattore limita le scelte localizzative degli aerogeneratori a determinati contesti territoriali. Tale condizione non avalla un utilizzo del territorio scevro da ogni contestualizzazione, vuole piuttosto essere monitorato per i progettisti al fine di concepire interventi che abbiano il minore impatto possibile.

A tal proposito si precisa che così come evidenziato dalla letteratura e dalla normativa di settore, "gli impianti eolici, come gli impianti alimentati da fonti rinnovabili, garantiscono un significativo contributo per il raggiungimento degli obiettivi e degli impegni nazionali, comunitari e internazionali in materia di energia ed ambiente. Inoltre, l'installazione di tali impianti favorisce l'utilizzo delle risorse del territorio, promuovendo la crescita economica e contribuendo alla creazione di posti di lavoro" (rif. Premessa del citato Allegato 4 alle LG nazionali).

Pertanto, operare valutazioni e analisi per il progetto di un impianto eolico eludendo dalle stesse le sue peculiarità dal punto di vista economico e produttivo, sarebbe poco esaustivo.

Infatti, nell'ottica dei criteri generali di efficienza e valorizzazione dei potenziali energetici delle diverse risorse rinnovabili presenti nel territorio, così come disposto dai criteri generali della parte IV delle Linee Guida Nazionali approvate con D.M. del 10/09/2011, il layout è stato configurato con la finalità di ottimizzare l'utilizzo della risorsa eolica collocando i singoli aerogeneratori laddove si presentavano i migliori margini di ventosità. Tali presupposti sottesi alla progettazione, ampiamente condivisi dalle Linee Guida Nazionale, assurgono a livello di meta criteri da considerare quali prioritari per pervenire alla corretta localizzazione dell'impianto sul territorio. Pertanto, se da un lato è necessario tutelare le qualità paesaggistiche e culturali dei luoghi, risulta altresì necessario tutelare la bontà dell'intervento nella sua intenzionalità precipua di tutela

 Sirio Rinnovabili Srl Largo Augusto n.3 20122 Milano pec:siriorinnovabili@legalmail.it	RELAZIONE PAESAGGISTICA		Cod. DS314-PA01-R
	Data Ottobre 2023	Rev. 00	

ambientale (quale è quella della produzione di energia da fonti rinnovabili in sé) e di contribuire al raggiungimento degli impegni nazionali, comunitari ed internazionali in materia di energia e ambiente (così come dichiarato dalle Linee Guida Nazionali medesime).

Premesso che, come già esplicitato, il parco eolico in oggetto non ricade in nessuna delle aree soggette a tutela di cui all'art. 142 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", e che il D.P.C.M. del 12 dicembre 2005 negli allegati inserisce gli impianti per la produzione energetica all'interno degli interventi ed opere a carattere lineare o a rete che, generalmente, modificano vaste parti del territorio; in virtù della tipologia dell'intervento e del suo inserimento nel paesaggio appare opportuno alla società proponente procedere con più attente analisi del potenziale impatto visivo.

Per tutte le ragioni di cui su, nel procedere con le diverse fasi inerenti alla progettazione dell'impianto eolico in oggetto, la società, ha tenuto in viva considerazione tutte le prescrizioni e raccomandazioni contenute nell'Allegato 4 alle Linee Guida Nazionali approvate con D.M. 10/09/2010, ai fini di ottenere un corretto inserimento nel paesaggio del parco eolico. Infatti, il progetto è stato concepito tenendo in debita considerazione non solo le basilari regole per il corretto inserimento degli impianti, come, ad esempio, allontanare gli aerogeneratori dai centri abitati e dalle arre che presentano particolari caratteristiche di pregio naturalistico ed ambientale, ma anche gli aspetti concernenti l'estetica della struttura da realizzare. A tal proposito la scelta della forma (la scelta di una torre tubolare) e del colore (neutro) dei componenti principali della turbina è stata finalizzata ad evitare la riflessione delle parti metalliche concorrendo ad armonizzare la presenza dell'impianto nel paesaggio. In particolare, la scelta del colore è stata operata sulla base dell'esperienza del fornitore in modo da rendere minima la visibilità degli stessi contro lo sfondo del cielo quando il punto di osservazione si sposta sul piano di terra a distanza ravvicinata rispetto alla turbina. Inoltre, gli aerogeneratori sono stati localizzati sul territorio di modo che tra essi vi sia sufficiente distanza tale da non generare "effetto selva".

A completare la cornice normativa in cui si inserisce il campo eolico contribuiscono a pieno titolo le indicazioni metodologiche generali riportate nel DPCM 12/12/2005 che individua il contenuto minimo degli studi volti alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi ai sensi dell'art. 146 co 3 del Codice del Paesaggio.

7.2 ELEMENTI PERCETTIVI

Il Paesaggio designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni (art.1, Convenzione Europea per il Paesaggio).

Dal punto di vista paesaggistico, i caratteri essenziali e costitutivi dei luoghi non sono comprensibili attraverso l'individuazione di singoli elementi, letti come in una sommatoria (i rilievi, gli insediamenti, i beni storici architettonici, le macchie boscate, ecc.) ma, piuttosto, attraverso la comprensione delle relazioni molteplici e specifiche che legano le parti: relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche, sia storiche che recenti e che hanno dato luogo e danno luogo a dei sistemi culturali e fisici di organizzazione e/o costruzione dello spazio (sistemi di paesaggio).

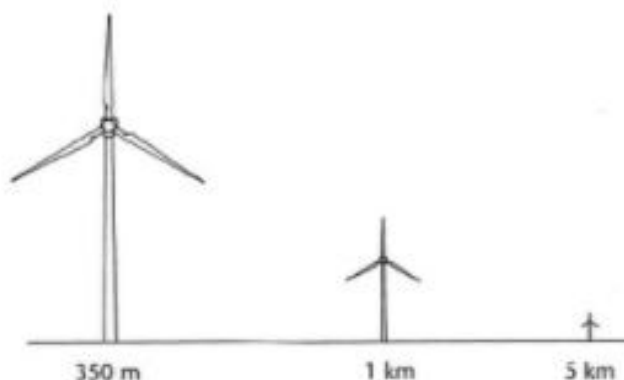
Essi caratterizzano, insieme ai caratteri naturali di base (geomorfologia, clima, idrografia, ecc.), gli assetti fisici dell'organizzazione dello spazio, l'architettura dei luoghi. In altre parole, i luoghi possiedono: una specifica organizzazione fisica tridimensionale; sono caratterizzati da specifici materiali e tecniche costruttive; hanno un'organizzazione funzionale espressione attuale o passata di strutture sociali ed economiche; trasmettono significati culturali; sono in costante trasformazione nel tempo, sia per l'azione dell'uomo che della natura.

Ogni paesaggio ha un proprio equilibrio che non è statico né monotono e può essere definito come un insieme di elementi estetici a cui ci abituiamo. Il Paesaggio è dunque un fenomeno culturale di notevole

complessità, che rende particolarmente problematica la valutazione delle sue componenti e l'individuazione di indicatori che ne attestino di caso in caso il livello qualitativo.

La qualità di un paesaggio è una caratteristica intrinseca di grande importanza poiché la sua interazione con la vulnerabilità visiva del paesaggio stesso sarà decisiva in sede di valutazione della capacità d'accoglienza dell'ambiente prima del progetto.

L'impatto visivo di un campo eolico è funzione della distanza dell'osservatore, con l'impatto che diminuisce all'aumentare della stessa, come esemplificato nell'immagine che segue.



Per lo studio della qualità, vanno considerati tre elementi di percezione:

- le caratteristiche intrinseche o la qualità visiva intrinseca del punto dove si trova l'osservatore; visuale che deriva dalle caratteristiche proprie dell'ambiente circostante. Si definisce in funzione della morfologia, vegetazione, presenza o meno di acqua, etc.
- la vista diretta dell'intorno più immediato; determinazione delle possibilità di punti visuali panoramici in un raggio di 500 m - 700 m dal punto di osservazione.
- l'orizzonte visivo o fondo scenico; le caratteristiche che presenta il fondo scenico i cui elementi di base sono l'altitudine, la vegetazione, l'acqua, le singolarità geografiche, etc.

Per vulnerabilità visiva di un paesaggio si intende la suscettibilità al cambiamento quando interviene dall'esterno un nuovo uso, ovvero il grado di deterioramento che subirà il paesaggio ancor prima dell'attuazione delle proposte progettuali. La sua conoscenza consente di definire le misure correttive pertinenti al fine di evitare o quantomeno minimizzare tale deterioramento.

Se la definizione del termine paesaggio risulta complicata, maggiori tuttavia sono le difficoltà da affrontare per procedere all'identificazione della qualità del paesaggio stesso. La questione della qualità è, infatti, assolutamente soggettiva e pertanto può essere più o meno condivisa.

Nonostante ciò, esistono dei criteri generalmente accettati che si possono considerare sufficienti vista la scala del progetto ed il tipo di attuazione che si intende sviluppare sul sito.

L'analisi visiva del paesaggio può essere approfondita osservando, come si vedrà in maniera più dettagliata successivamente:

- la mappa della "zona di influenza visiva" o "intervisibilità" che illustra le aree dalle quali l'impianto può essere visto;
- i fotoinserti, cioè, immagini fotografiche che rappresentano i luoghi post operam, riprese da un certo numero di punti di vista scelti in luoghi di normale accessibilità e da punti e percorsi panoramici dai quali è possibile cogliere con completezza le fisionomie fondamentali del territorio.

La qualità paesistica, partendo dall'analisi dei fotoinserti, sarà valutata ex e post operam mediante l'applicazione del D.P.C.M. del 12 dicembre 2005.

7.3 EFFETTO CUMULO

Le linee guida prevedono che ogni progetto deve essere considerato anche in riferimento ad altri progetti localizzati nel medesimo territorio al fine di evitare la frammentazione artificiosa di un progetto, di fatto riconducibile ad un progetto unitario e di evitare che la valutazione dei potenziali impatti sia limitata al singolo intervento senza tenere in debito conto dei possibili impatti ambientali derivanti dall'interazione con altri progetti localizzati nel medesimo contesto ambientale e territoriale.

L'ambito territoriale entro il quale occorre analizzare l'impatto cumulativo, se non diversamente specificato dalle autorità regionali competenti, è definito, nella fattispecie del caso, da una fascia di un chilometro per le opere areali, a partire dal perimetro esterno all'area occupata dal progetto proposto.

In particolare, il criterio del cumulo con altri progetti deve essere considerato in relazione a progetti relativi ad opere o interventi di nuova realizzazione:

- Appartenenti alla medesima categoria progettuale indicata nell'Allegato IV alla parte seconda del D.lgs. 152/2006;
- Ricadenti in un ambito territoriale entro il quale non possono essere esclusi impatti cumulati sulle diverse componenti ambientali;
- Per i quali le caratteristiche progettuali, definite dai parametri dimensionali stabiliti nell'Allegato IV alla parte seconda del D.lgs. 152/2006 sommate a quelle dei progetti nel medesimo ambito territoriale determinano il superamento della soglia fissata nell'allegato IV alla parte seconda del D.lgs. 152/2006.

In particolare, si riporta uno stralcio cartografico dell'elaborato AS314-SIA18-D *"PLANIMETRIA DELLE DISTANZE DAI CENTRI ABITATI E TRA GLI AEROGENERATORI DI PROGETTO E QUELLI IMPIANTI FER ESISTENTI, AUTORIZZATI E IN AUTORIZZAZIONE"*.

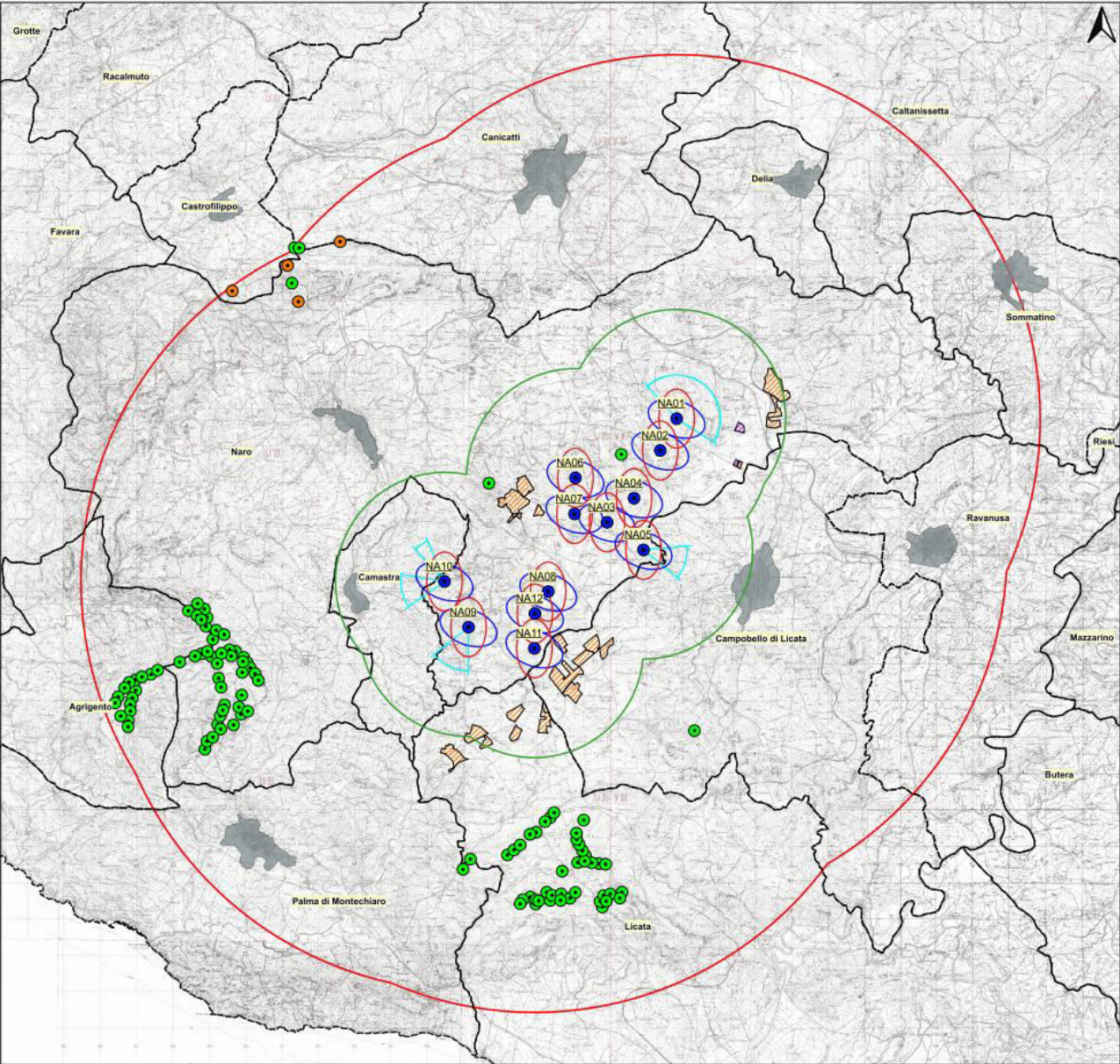


Figura 53: "Planimetria delle distanze dai centri abitati e tra gli aerogeneratori di progetto e quelli impianti FER esistenti, autorizzati e in autorizzazione (elaborato AS314-SIA18-D)

Legenda

- Ellisse 3D-SD in direzione Nord (0°)
- Ellisse 3D-SD in direzione Ovest-Nord-Ovest (290°)
- Distanza dai centri abitati prossimi alle WTG di progetto (6 volte Hmax=Htip)
- Area contermini 10 km
- Buffer 3 km
- Centri abitati

Limiti amministrativi

- Comuni (fonte: ISTAT 2022)

Elementi progettuali

- WTG

Impianti FER

- WTG esistenti
- WTG autorizzati
- WTG in autorizzazione
- Impianti fotovoltaici esistenti
- Impianti fotovoltaici autorizzati
- Impianti fotovoltaici in autorizzazione

Per l'individuazione degli impianti FER fotovoltaici è stato scelto un buffer di 3 km, non essendoci criteri o linee guida della Regione Sicilia, l'analisi è stata condotta mutuando esperienze prodotte da altre regioni con considerazioni oggettive in merito allo specifico impianto ed al territorio siciliano (ad esempio la Regione Puglia con riferimento alla D.D. 162/2014 considera un'area di studio corrispondente ad un raggio di 3 km tenendo conto degli indirizzi della DGR n. 2122/2012 in materia di impatti cumulativi).

Cartografia di base: IGM scala 1:25.000

7.4 VISIBILITA' TEORICA

Il primo livello di analisi consiste nell'identificazione del bacino visivo relativo alle opere di progetto.

La tavola dell'intervisibilità, elaborato del presente studio per la valutazione paesaggistica è stata costruita basandosi sulla metodologia delle "Linee Guida per l'inserimento paesaggistico degli interventi di trasformazione territoriale (2006), del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Direzione Generale per i Beni Architettonici e Paesaggistici" ed è uno strumento efficace per avere una maggiore ed oggettiva conoscenza del "cosa" si vedrà dell'intervento previsto e da dove.

L'intervisibilità teorica è intesa come l'insieme dei punti dell'area da cui l'aerogeneratore risulta potenzialmente visibile, ma da cui potrebbe non esserlo, in realtà, a causa di ostacoli visivi naturali ed artificiali non rilevabili dal DTM (Digital Terrain Model).

Il DTM, che di fatto rappresenta la topografia del territorio, è un modello di tipo raster della superficie nel quale il territorio è discretizzato mediante una griglia regolare a maglia quadrata a cui ad ogni cella è associata la quota media della porzione di terreno occupata dalla cella.

La redazione della Carta di Intervisibilità è stata realizzata mediante l'impiego di software di tipo GIS che consente di elaborare i dati tridimensionali del territorio (DTM) e di calcolare se sussiste visibilità tra un generico punto di osservazione ed un punto da osservare (bersaglio). L'applicazione di tale funzione, ripetuta per un insieme numeroso di punti di osservazione del territorio, consente di classificare l'area intorno al bersaglio in due classi, le zone visibili e quelle non visibili, e di elaborare delle mappe tematiche.

La visibilità da un punto di osservazione di uno o più sostegni dipende dalla presenza sul terreno di elementi orografici (montagne, colline, promontori) che, ostacolando la visuale, rendono il bersaglio non visibile.

Le mappe di intervisibilità teorica (MIT), benché rappresentino degli strumenti molto potenti, individuano soltanto una visibilità potenziale, ovvero l'area da cui è visibile l'impianto anche parzialmente o in piccolissima parte, senza peraltro dare alcun tipo di informazione relativamente all'ordine di grandezza (o magnitudo) e la rilevanza dell'impatto visivo. Essa costituisce, Quindi, il punto di partenza per le valutazioni sulla compatibilità paesistica dell'intervento e fornisce un primo (fondamentale) livello informativo.

In pratica le MIT suddividono l'area di indagine in due categorie o classi:

- La classe a cui appartengono i punti del territorio dai quali un osservatore non può vedere l'impianto:
- La classe a cui appartengono i punti del territorio dai quali un osservatore può vedere l'impianto.

La carta dell'intervisibilità, costruita esclusivamente in funzione dell'orografia, non tiene conto di una serie di fattori in grado di limitare la percezione dell'impianto nello spazio. Di fatti esso si basa sulla mera considerazione dell'orografia del territorio e non sugli ostacoli all'apertura visuale quale fabbricati, recinzioni, alberature folte ecc. Inoltre, la visibilità degli aerogeneratori, soprattutto a distanze considerevoli, è influenzata sensibilmente dalle condizioni atmosferiche che in molti casi riducono la nitidezza dell'immagine percepita. Pertanto, è possibile asserire che la metodologia utilizzata è di per sé piuttosto rigida e molto cautelativa.

Utilizzando la procedura per la redazione delle carte dell'intervisibilità si sono ottenuti i seguenti risultati.

Volendo considerare i punti del territorio dai quali è possibile vedere l'intera turbina otteniamo che solo dal 5.5 % del territorio è visibile la turbina nella sua interezza. (vedasi immagine che segue)

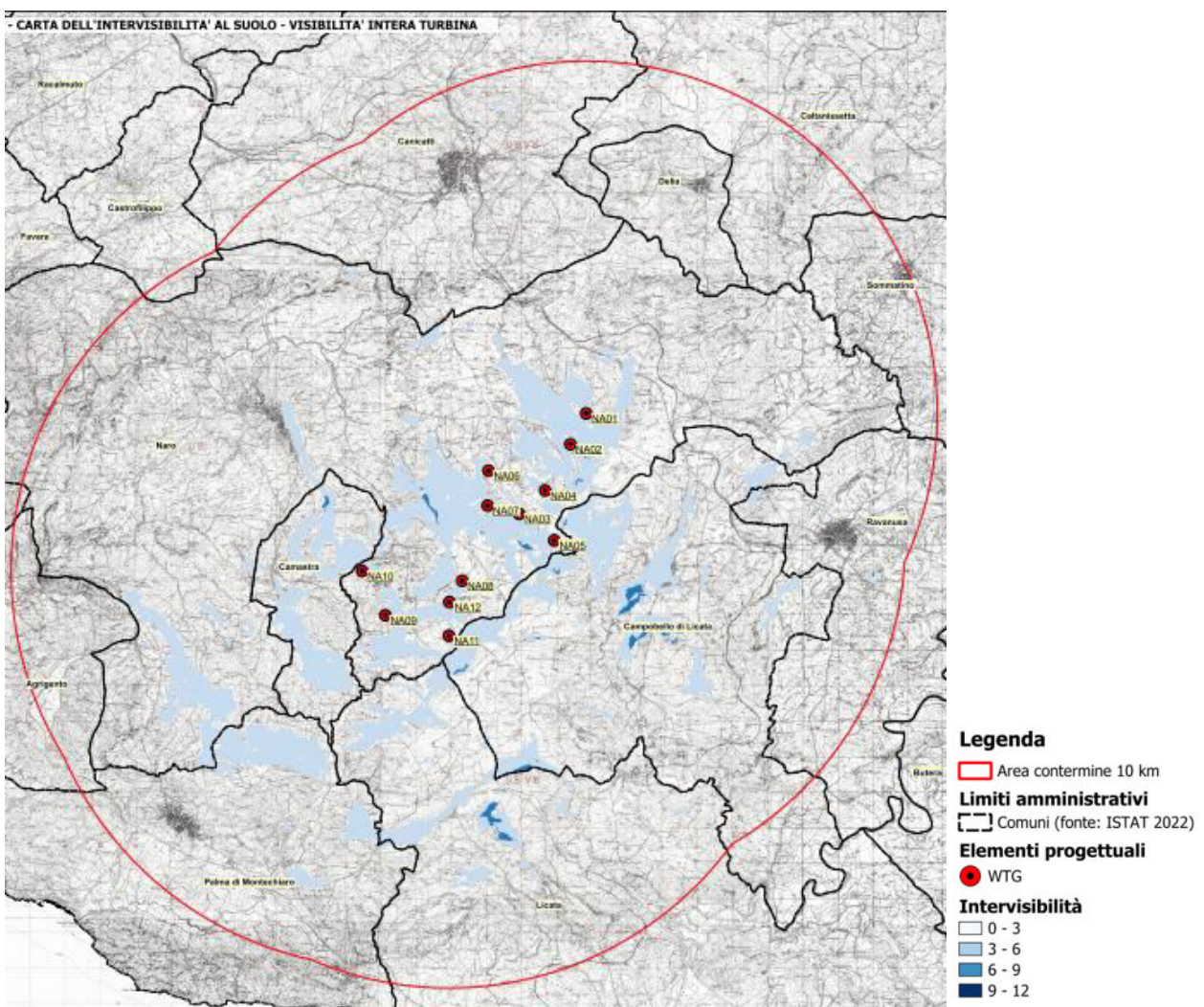


Figura 54: Visibilità al suolo - intera turbina

Volendo considerare i punti del territorio dai quali è visibile la turbina ad altezza mozzo, otterremo che dal 38.2% delle aree contermini sarà verificata tale visibilità teorica. (Vedasi immagine che segue)

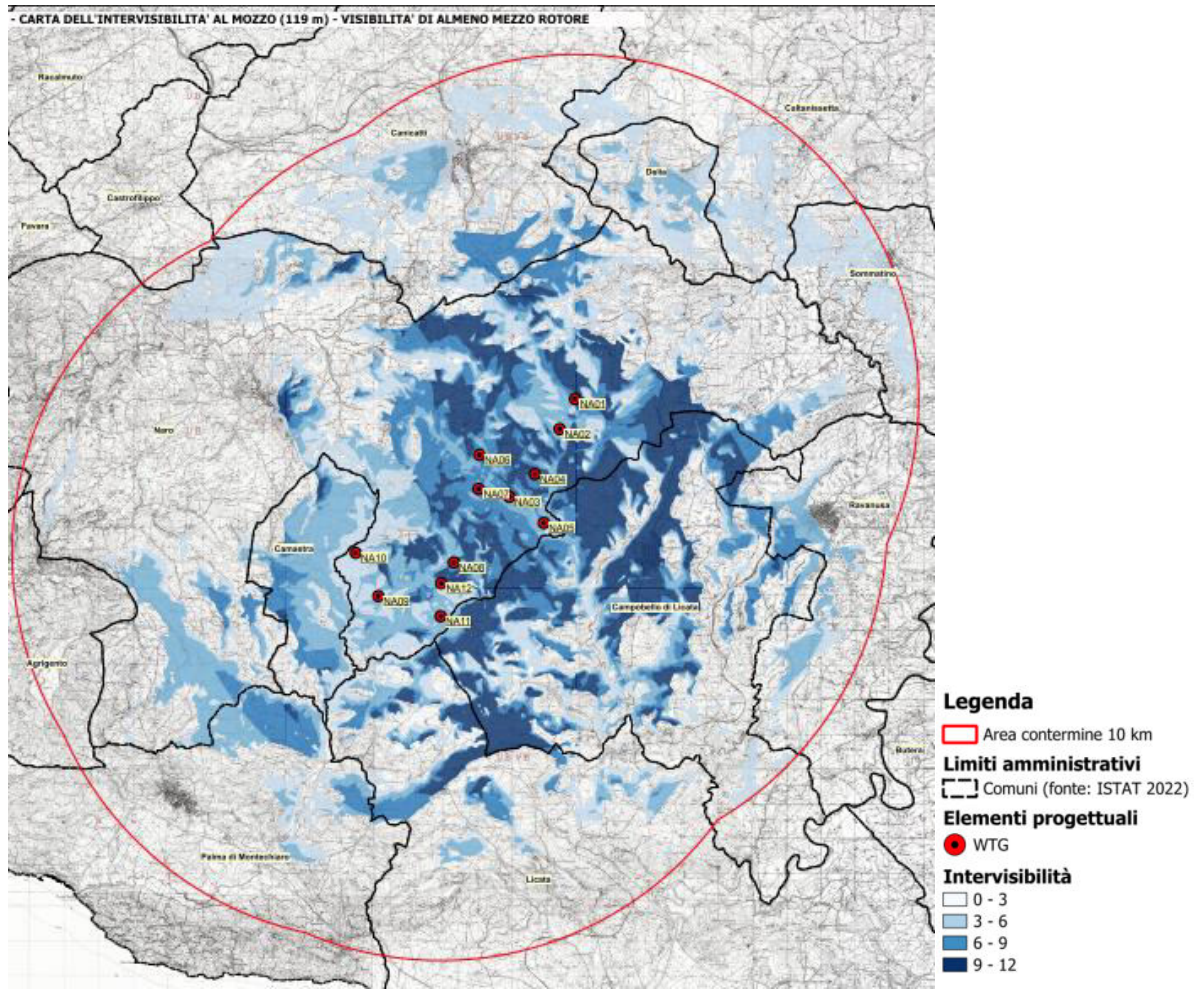


Figura 55: *Visibilità al mozzo*

Infine, si sono considerati tutti gli altri punti dai quali si ha visibilità ad altezza tip. In tal caso dal 48.2% delle aree contermini avremo questo tipo di visibilità teorica.

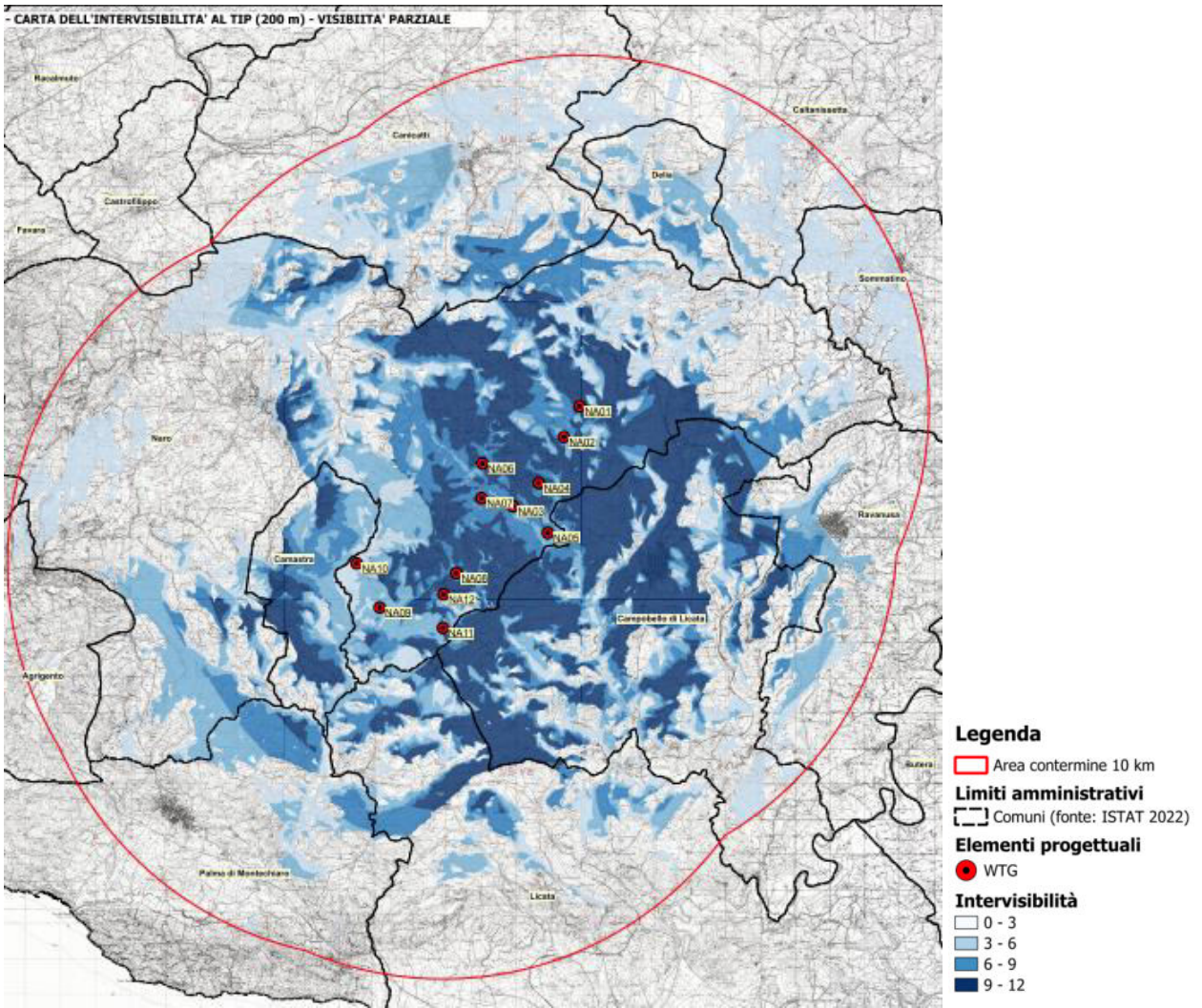


Figura 56: Visibilità ad altezza TIP

Per quanto concerne invece l'intervisibilità cumulativa si sono ottenuti i seguenti risultati.

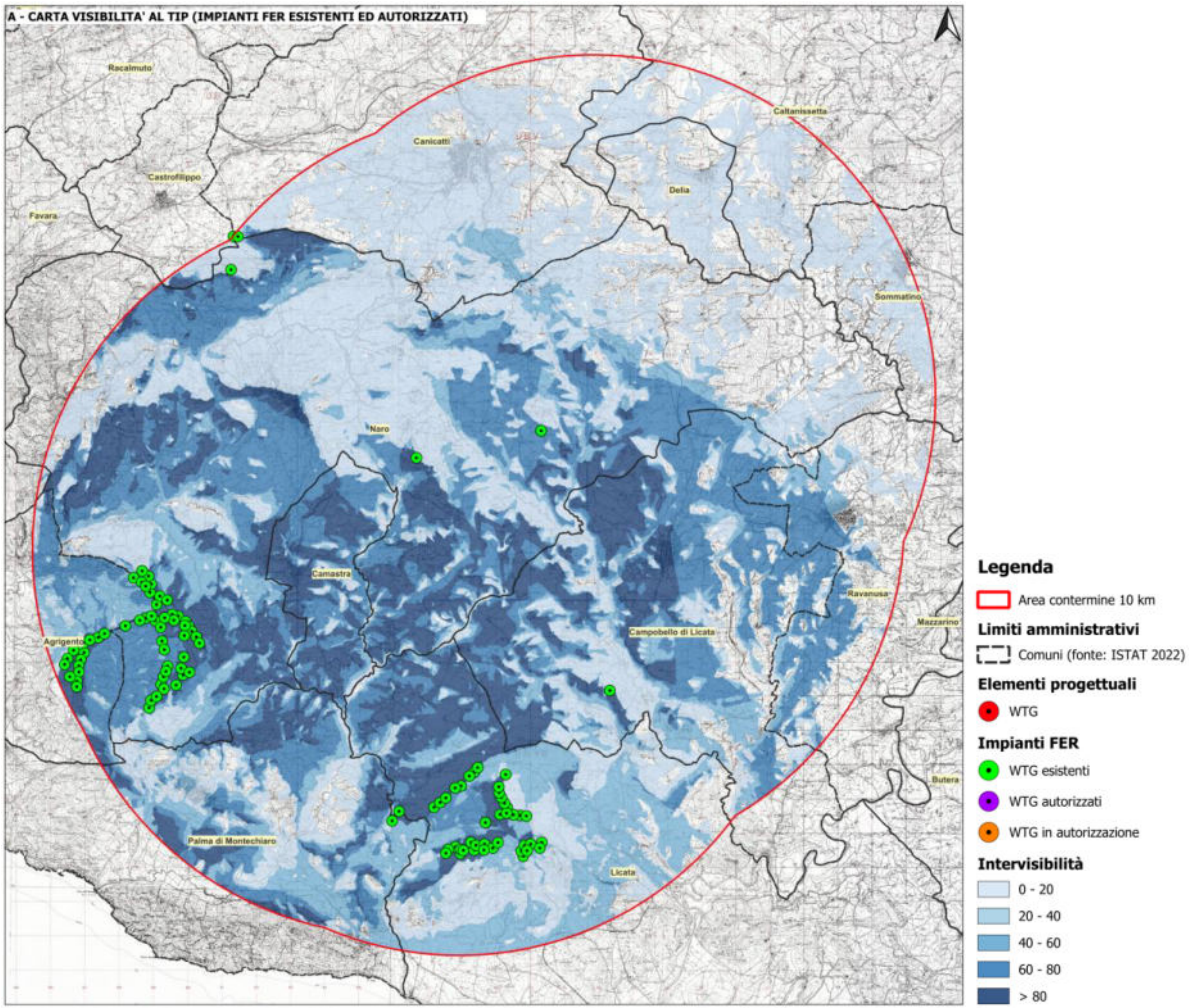


Figura 57: Visibilità al TIP impianti esistenti e autorizzati

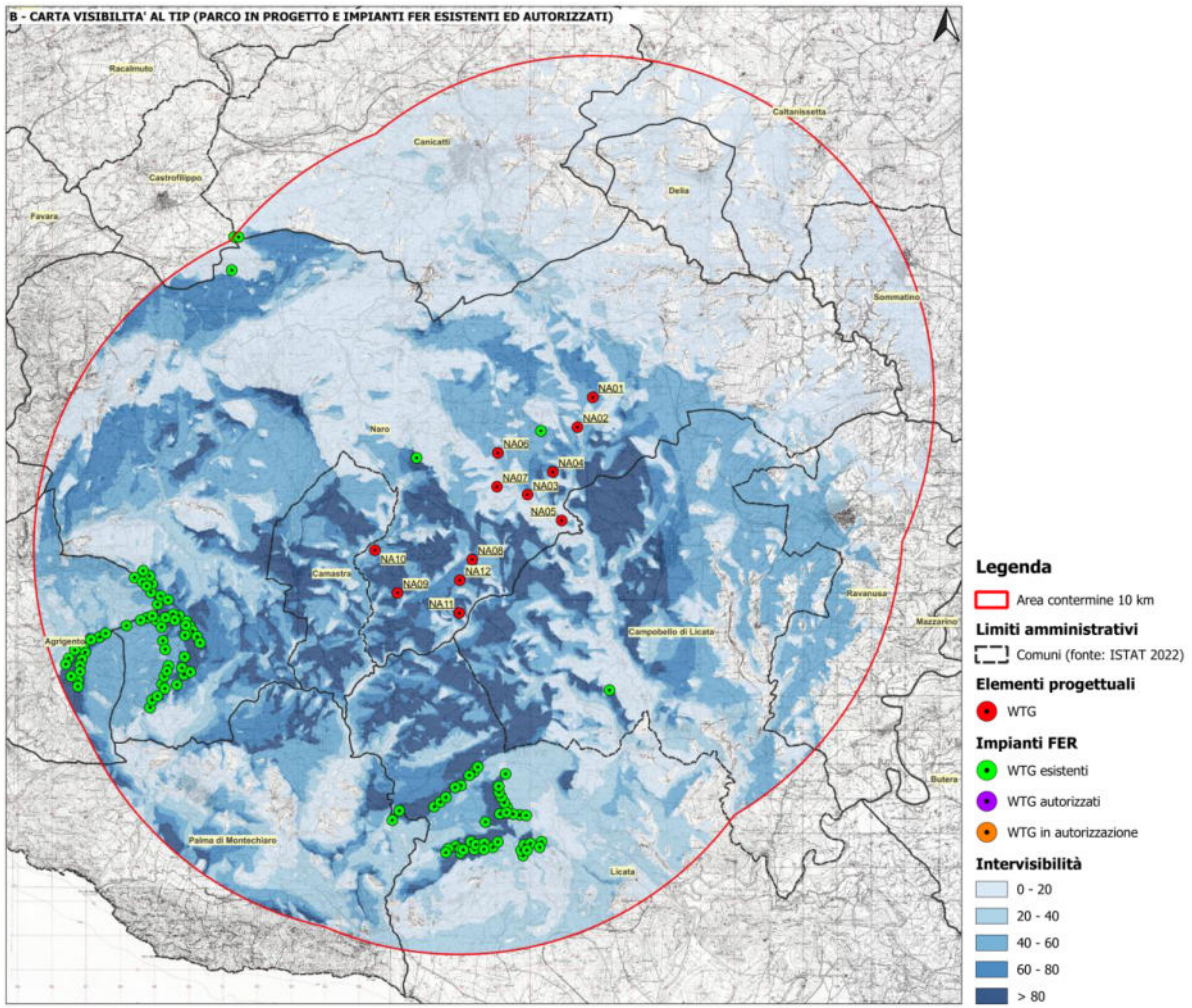


Figura 58: Visibilità impianti di progetto, esistenti e autorizzati

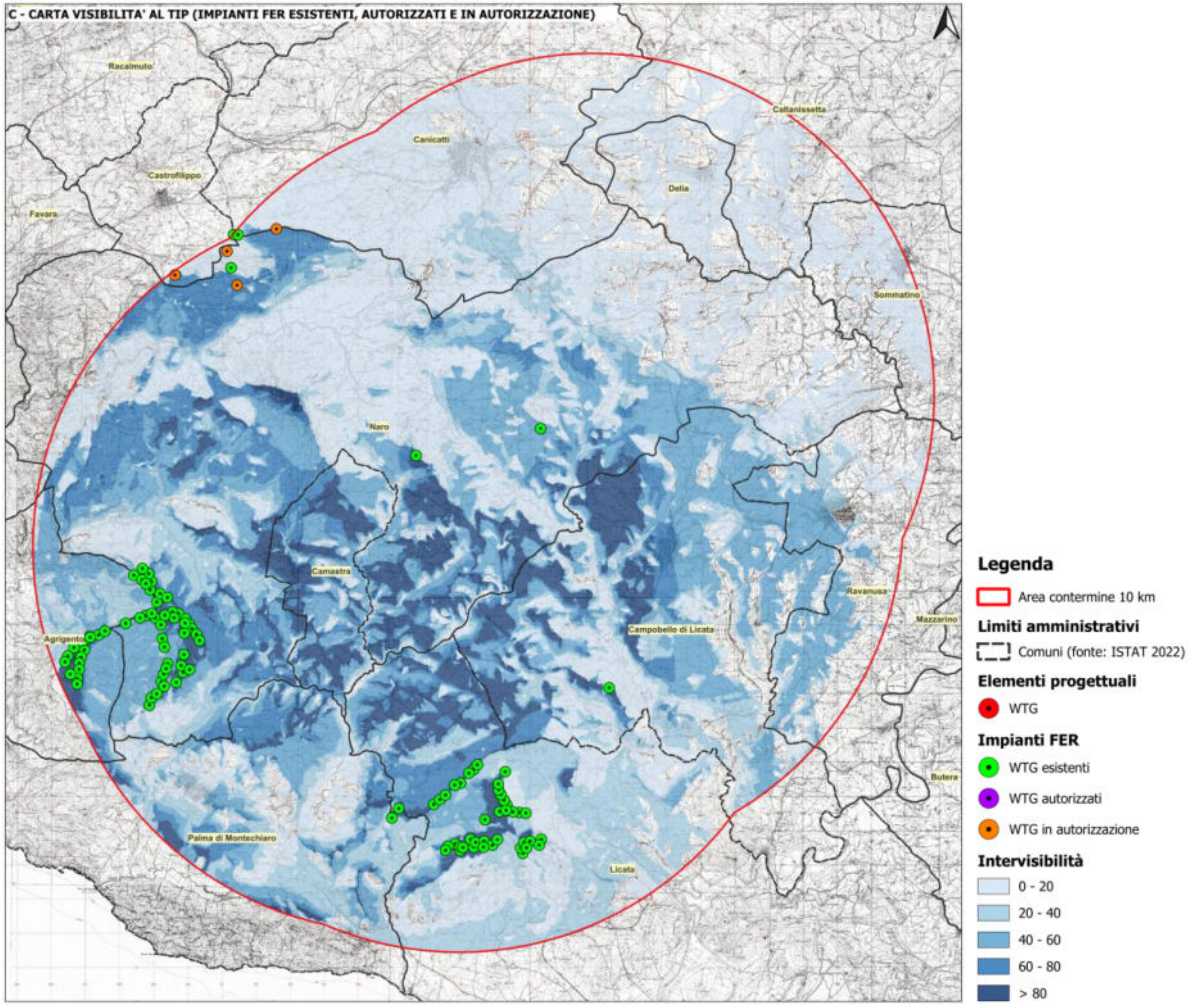


Figura 59: Visibilità impianti esistenti, autorizzati e in autorizzazione

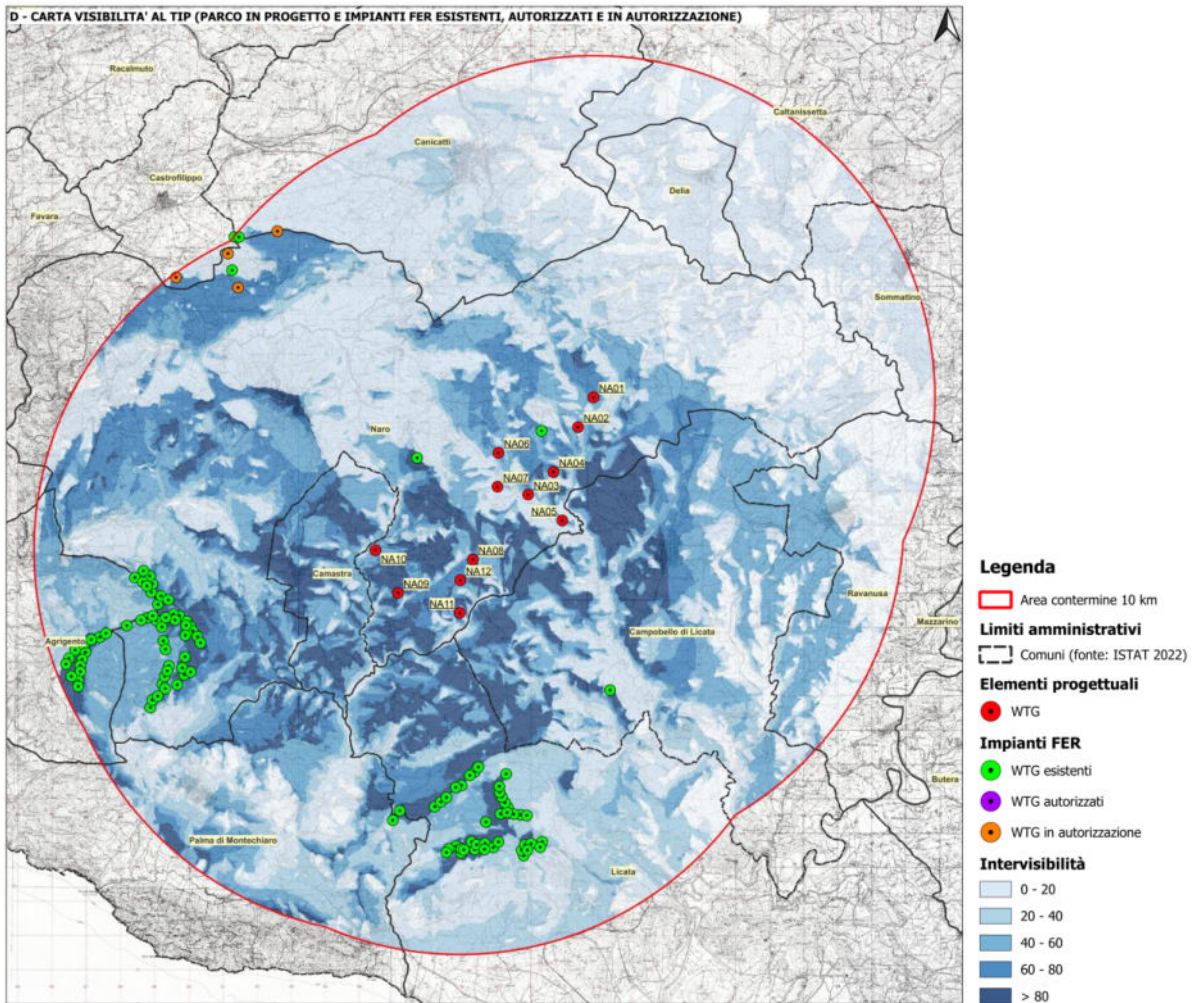


Figura 60: Visibilità impianti di progetto, esistenti, autorizzati e in autorizzazione

La visibilità al tip è verificata per il 44,6% dei punti delle aree contermina sia nella fase antecedente all’inserimento del parco sia nell’analisi di visibilità che vede l’aggiunta dell’impianto in progetto, a significare il fatto che l’opera in progetto non incida ulteriormente sull’intervisibilità all’interno dell’area contermina.

8 COSTRUZIONE DEL METODO DI VALUTAZIONE DI COMPATIBILITA' PAESAGGISTICA

Obiettivo del presente paragrafo è quello di costruire un metodo di valutazione della compatibilità paesaggistica quali-quantitativo, basato su quanto reperibile dalla letteratura e dalla normativa di settore, che sia tale da offrire un frame concettuale entro i quali inserire le analisi sul paesaggio chiaro e definito a valle delle analisi stesse.

Il metodo di valutazione più utile a perseguire la finalità prepostasi è un modello matriciale multicriterio. Il metodo matriciale di valutazione si basa sulla creazione di una check list di indicatori e di indici della qualità paesaggistica che abbia l'obiettivo di valutare sia gli impatti negativi che quelli positivi. Il modo più semplice per correlare la check list di indicatori con delle azioni che si vogliono implementare è quello che ricorre all'utilizzo di matrici azioni/indicatori. Per ogni indicatore è definita la sua performance mediante l'attribuzione di un valore. Questa metodologia è ampiamente utilizzata (e declinata a seconda della tipologia di studio da condurre) per la valutazione della qualità del paesaggio. Si veda ad esempio il working paper stilato dall'Osservatorio del paesaggio dei Parchi del Po e della Collina Torinese, in cui viene adoperata una metodologia simile a quella utilizzata in Relazione Paesaggistica. Contestualmente la valutazione multicriteriale matriciale (multicriteria evaluation) segue la linea di valutazione segnata dagli studi di Floc'Hlay e Plottu nel 1998.

Il Codice Urbani (2004), ancora, chiede una valutazione degli ambiti paesaggistici secondo criteri di "rilevanza e integrità": termini che sembrano implicare il giudizio aprioristicamente positivo dato ai paesaggi con caratteristiche di eccezionalità e poco soggetti a trasformazioni. A questo aspetto sebbene rientrante nel criterio "integrità" proposto in relazione, viene attribuito volutamente un peso minore, trovandoci ad analizzare un paesaggio ordinario già compromesso dalla presenza di un altro impianto eolico.

Ancora Castiglioni, 2002 propone una griglia per l'analisi e la valutazione delle trasformazioni del paesaggio, in parte simile a quella proposta partendo dalle relazioni funzionali, simboliche e da alcuni elementi specifici e valutati in base alla perdita/eliminazione/introduzione ex novo di dette relazioni o elementi come in parte accade nel modello proposto. Questa tipologia di fase analitica conduce a un confronto tra il "prima" e il "dopo" e permette una prima valutazione sia in termini complessivi di entità della trasformazione ("quanto il paesaggio è cambiato"), sia in termini qualitativi, mettendo in luce "che cosa nel paesaggio è cambiato".

Il PTP della Regione Lombardia elabora invece una procedura per l'esame dell'impatto paesistico dei progetti che si basa sulla sensibilità del sito e l'incidenza del progetto, dove la sensibilità è data dal grado di trasformazione recente (nel metodo di analisi proposto in relazione "degrado"), della visibilità e co-visibilità del sito (in relazione paesaggistica "qualità visive") e sugli aspetti simbolici (valutati in relazione nel parametro "diversità") anche nel modello proposto si attribuiscono dei valori numerici per esprimere un giudizio sintetico del valore dell'impatto.

La matrice più nota, che ha gettato le basi a numerosi sviluppi concettuali è la matrice di Leopold (1971). Le matrici di valutazione, così come concepite da Leopold (e adoperate nella Relazione Paesaggistica in oggetto) consistono in checklist bidimensionali in cui una lista di attività di progetto (fattori) previste per la realizzazione dell'opera viene messa in relazione con una lista di componenti ambientali per identificare le potenziali aree di impatto. Per ogni intersezione tra gli elementi delle due liste si può dare una valutazione del relativo effetto assegnando un valore di una scala scelta e giustificata. Si ottiene così una rappresentazione bidimensionale delle relazioni causa/effetto (fattore/componente) tra le attività di progetto e le variabili ambientali potenzialmente suscettibili di impatti.

Sono moltissimi in letteratura i modelli adoperati per la valutazione degli impatti introdotti nel paesaggio in parte simili a quello proposto, il quale però, oltre a subire l'influenza di quella che è la letteratura di settore cerca di adottare i criteri suggeriti dalla norma di settore definendo un modello ad hoc che possa essere quanto più sistematico e scientifico possibile, intrecciando normativa e studi di settore.

8.1 OGGETTIVITA' E SCIENTIFICITA'

Il paesaggio è identificabile, in accordo con la Convenzione Europea sul paesaggio, come "un'area, così come percepita dalla popolazione, il cui carattere è il risultato delle azioni e delle interazioni dei fattori umani e/o naturali"; esso non può quindi essere considerato come la semplice sommatoria di tutte le singole componenti che lo costituiscono, ma è frutto di un sistema complesso di relazioni tra l'ambiente antropico e quello naturale, in cui è possibile riconoscere degli elementi morfologici e vegetazionali primari e degli elementi antropici e culturali di carattere secondario che ne determinano le peculiarità. La componente paesaggio è considerata in qualità di aspetto visibile della realtà ambientale e l'analisi del paesaggio così inteso deve basarsi sul rapporto che sussiste tra oggetto (il paesaggio) e soggetto (l'osservatore). Questo rapporto è costituito da una serie di interrelazioni, tra cui la componente percettiva (suddivisa nelle tre categorie di elementi naturali, antropici ed estetici) risulta prevalente.

In un paesaggio si possono inoltre distinguere tre componenti: lo spazio visivo, costituito da una porzione di territorio visibile da un punto di osservazione, la percezione di tale spazio da parte dell'uomo e l'interpretazione che l'uomo ha di tale percezione. La percezione è il processo per il quale l'organismo umano avverte questi cambiamenti e li interpreta dando loro un giudizio.

In tale processo, pur riconoscendo l'importanza soggettiva che pervade tutta la percezione, è possibile descrivere un paesaggio in termini "oggettivi" se lo si intende come l'espressione spaziale e visiva dell'ambiente. Esso sarà dunque inteso come una risorsa oggettiva valutabile mediante valori estetici ed ambientali.

Dal punto di vista paesaggistico, i caratteri essenziali e costitutivi dei luoghi non sono comprensibili attraverso l'individuazione di singoli elementi, letti come in una sommatoria (i rilievi, gli insediamenti, i beni storici ed architettonici, le macchie boscate ecc.) ma, piuttosto, attraverso la comprensione delle relazioni che legano le parti: relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche, e che hanno dato luogo e danno luogo a dei sistemi culturali e fisici di organizzazione e/o costruzione dello spazio (sistemi di paesaggio).

Negli ultimi anni la comunità scientifica ha compiuto notevoli sforzi per individuare delle metodologie di valutazione della percezione visiva e della qualità paesaggistica che fossero il più possibile analitiche e ripercorribili e che garantissero una certa oggettività della valutazione. Nel presente studio si è scelto di ricondurre l'analisi a criteri e metodologie definite da fonti ed enti ufficialmente riconosciuti e che risultano essere maggiormente condivisi ed avallati dalla comunità scientifica.

È fondamentale sottolineare che i modelli di valutazione quantitativi della qualità del paesaggio costituiscono materia di studio sin dagli anni '70 e partono dal presupposto di associare un valore numerico alle percezioni soggettive di qualità del paesaggio. Lo sviluppo di tali modelli si è svolto nell'intenzione di pervenire ad una condizione di scientificità, per la quale, la valutazione quantitativa, pur se effettuata da osservatori diversi e per aree diverse, possa produrre risultati comparabili (Robinson et al., 1976).

La metodologia di valutazione ritenuta più opportuna in questa sede di analisi è quella di tipo matriciale quantitativa sostenuta da simulazioni fotografiche. Infatti, da un lato, la produzione di un modello matriciale di valutazione della qualità paesaggistica ha l'intenzione di fornire un quadro integrato all'interno del quale si possano discutere, con cognizione, le decisioni in merito all'uso del territorio (Cooper e Murray, 1992);

dall'altro, al fine di analizzare le modificazioni o gli impatti generati sul paesaggio dalla realizzazione del progetto, si è ricorso all'utilizzo di fotoinserti che testimoniano in che misura l'impianto è capace di modificare la qualità paesaggistica dello stato di fatto (ex ante) definendo quella che si configurerebbe come la qualità paesaggistica ex post.

8.2 MODELLO DI ANALISI IMPIEGATO

La qualità di un paesaggio è una caratteristica intrinseca dei luoghi di grande importanza poiché la sua interazione con la vulnerabilità visiva del paesaggio stesso determina la capacità di accoglienza dell'ambiente ex ante rispetto all'inserimento del progetto. Per vulnerabilità visiva di un paesaggio si intende la suscettibilità al cambiamento quando interviene dall'esterno un nuovo uso, ovvero il grado di deterioramento che subirà il paesaggio ancor prima dell'attuazione delle proposte progettuali. La sua conoscenza consente di definire le misure correttive pertinenti al fine di evitare o quantomeno minimizzare tale deterioramento.

Per valutare la qualità paesaggistica di un territorio (campo) a partire da un determinato punto di osservazione (controcampo) si sono utilizzati due distinti metodi di valutazione combinati tra loro al fine di giungere ad una determinazione sulla qualità paesaggistica il più possibile oggettiva. Essi sono: il metodo di valutazione di matriciale multicriterio supportato da fotosimulazioni ex-ante ed ex-post e il metodo di ranking "Electre".

La valutazione di tipo matriciale consente di attribuire un valore quantitativo numerico alla qualità del paesaggio, tramite la selezione e l'utilizzo di parametri generali rappresentanti la qualità paesaggistica scomposti in criteri che ne qualificano la natura. La quantificazione della performance rispetto al singolo criterio è resa numericamente sulla base dell'espressione di un giudizio di qualità. Occorre sottolineare che l'espressione del giudizio di qualità (affetto per sua natura implicita da carattere di soggettività) avviene alla stregua di modalità di assegnazione del valore definite esplicitamente a priori per ogni singolo criterio rientrante all'interno del modello di valutazione. Tale passaggio è fondamentale, in primis, per rendere chiare le ragioni del valutatore nell'assegnazione dei valori di qualità e in seconda istanza per conferire rilevanza di oggettività alla costruzione del modello ed ai risultati che esso consente di conseguire.

Gli scenari valutati (le fotosimulazioni ex-ante ed ex-post) con tale metodo ottengono un punteggio numerico complessivo di qualità paesaggistica che rende attuabile un immediato confronto tra gli stessi. Tale confronto tra scenari avviene nella seconda fase della valutazione operata e si basa sulla costruzione di "classi di qualità" (rank). Tale confronto consente in ultima istanza di definire la compatibilità paesaggistica dell'intervento, in quanto, dal punto di vista teorico-metodologico, si può asserire che sono compatibili paesaggisticamente, quegli interventi che, pur dando luogo ad una modificazione del valore della qualità paesaggistica, non modificano la complessiva classe qualitativa attribuita alla qualità paesaggistica stessa dell'oggetto di valutazione.

8.3 SELEZIONE PARAMETRI E CRITERI

I parametri di cui si è tenuto conto nella costruzione del modello valutativo sono derivati dalla normativa di specifica di settore, in modo tale da poter pervenire ad un modello le cui singole parti che lo costituiscono possano assurgere a carattere di oggettività.

- Nelle note del D.P.C.M. 12/12/2005 vengono riportati 5 parametri utili per la lettura delle qualità e delle criticità paesaggistiche, che si riportano:
- Diversità: riconoscimento di caratteri/elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici storici, culturali e simbolici;

 Sirio Rinnovabili Srl Largo Augusto n.3 20122 Milano pec:siriorinnovabili@legalmail.it	RELAZIONE PAESAGGISTICA		Cod. DS314-PA01-R
		Data Ottobre 2023	Rev. 00

- Integrità: permanenza dei caratteri distintivi di sistemi naturali e di sistemi antropici storici (relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche tra gli elementi costitutivi);
- Qualità visiva: presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche;
- Rarità: presenza di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto e/o concentrati in alcuni siti o aree particolari;
- Degrado: perdita, deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici.

Per rendere comprensibile e per pervenire ad una condivisione della valutazione operata è opportuno specificare in che misura e con quale precipua accezione vengono assunti determinati parametri. Si provvede per tanto a caratterizzare e definire puntualmente alcuni caratteri indicati come "critici" per le loro caratteristiche aleatorie in quanto carenti della possibilità di assegnare agli stessi un significato univoco. Specificare e delineare gli aspetti più pregnanti di tali parametri consente di rendere dichiarati a priori i principi che vengono adottati nello svolgere la valutazione della qualità paesistica, così da superare qualsiasi possibilità di dubbio sulle ragioni che spingono il valutatore ad esprimere il giudizio di qualità.

Specifica tecnica sul parametro "Diversità".

Particolarmente significativo nella valutazione dei paesaggi collinari o pianeggianti interessati tendenzialmente, per la loro orografia, da intense e diffuse manifestazioni patologiche a causa della maggiore pressione insediativa.

Il concetto di "diversità paesaggistica" in aree a maggiore naturalità tende a coincidere col concetto di "diversità biologica" con le relative implicazioni connesse agli aspetti prettamente inerenti all'equilibrio ecologico delle aree valutate. Pertanto, parlare di perdita della diversità permette in modo indiretto di toccare una tematica ben più delicata di quella estetico - percettiva relativa al paesaggio. Nei territori pianeggianti a causa dell'intensa e diffusa riduzione delle formazioni forestali e delle zone umide di origine naturale, la diversità del paesaggio è correlata esclusivamente alla sussistenza di copertura agroforestale (Hober, 1979).

Per definizione la "diversità paesaggistica" è "la diversità spaziale (pattern) di alcune unità spaziali, ovvero cellule di un paesaggio differenti ma sostanzialmente affini" (Hober, 1979)

Specifica tecnica del parametro "Integrità"

Strettamente collegato al parametro della diversità è quello dell'integrità. Questo parametro basa la sua definizione sulla sussistenza di collegamenti funzionali e relazionali visivi e biologici tra le diverse cellule che costituiscono il paesaggio.

Per comprendere la natura di questo parametro è utile partire dall'idea di frammentazione consci del fatto che l'assenza di frammentazione è il presupposto della sussistenza di integrità. La frammentazione può essere definita come un processo che può condurre all'isolamento o alla perdita degli habitat, proprio partendo dalla necessità per i diversi ecotipi di avere dei corridoi biologici che consentano il mantenimento degli equilibri degli stessi. Volendo portare questo parametro sul piano della valutazione paesistica si avrà che, oltre a considerare le relazioni funzionali tra gli ecotipi naturali si considereranno anche quelle percettive e relazionali tra le parti antropiche al fine di giungere ad una valutazione della continuità tra le diverse unità paesistiche.

Ai parametri individuati dal DPCM aggiungiamo, per completezza dell'analisi quelli individuati dal Bureau of Land Management (BLM), riassunti nella tabella che segue:

Key factor	Rating criteria	Score
Landform	High vertical relief as expressed in prominent cliffs, spires, or massive rock outcrops, or severe surface variation or highly eroded formations including major badlands or dune systems; or detail features dominant and exceptionally striking and intriguing such as glaciers	5
	Steep canyons, mesas, buttes, cinder cones, and drumlins; or interesting erosional patterns or variety in size and shape of landforms; or detail features which are interesting though not dominant or exceptional.	3
	Low rolling hills, foothills, or flat valley bottoms; or few or no interesting landscape features	1
Vegetation	A variety of vegetative types as expressed in interesting forms, textures, and patterns	5
	Some variety of vegetation, but only one or two major types	3
	Little or no variety or contrast in vegetation.	1
Water	Clear and clean appearing, still, or cascading white water, any of which are a dominant factor in the landscape.	5
	Flowing, or still, but not dominant in the landscape.	3
	Absent, or present, but not noticeable.	0
Color	Rich color combinations, variety or vivid color; or pleasing contrasts in the soil, rock, vegetation, water or snow fields.	5
	Some intensity or variety in colors and contrast of the soil, rock and vegetation, but not a dominant scenic element.	3
	Subtle color variations, contrast, or interest; generally mute tones.	1
Influence of adjacent scenery	Adjacent scenery greatly enhances visual quality	5
	Adjacent scenery moderately enhances overall visual quality.	3
	Adjacent scenery has little or no influence on overall visual quality.	0
Scarcity	One of a kind; or unusually memorable, or very rare within region. Consistent chance for exceptional wildlife or wildflower viewing, etc.	5
	Distinctive, though somewhat similar to others within the region	3
	Interesting within its setting, but fairly common within the region.	1
Cultural modifications	Modifications add favorably to visual variety while promoting visual harmony.	2
	Modifications add little or no visual variety to the area, and introduce no discordant elements.	0
	Modifications add variety but are very discordant and promote strong disharmony.	4

Come possiamo notare in molti casi i parametri si sovrappongono quindi non vanno inclusi nell'analisi per evitare la duplicazione di punteggi in grado di falsare le analisi. Infatti, il parametro Landform, Vegetation e Water è già materialmente incluso nel parametro diversità "caratteri distintivi naturali", il parametro Scarcity coincide con quello che il DPCM chiama rarità, il parametro Cultural modification coincide con Degrado e Influence of adjacent scenery con il parametro di cui al DPCM "qualità visiva" includeremo, pertanto nel parametro qualità visiva il criterio "Color" che si precisa avere valore più alto quanto maggiore è la ricchezza di combinazioni di colori, la varietà degli stessi e la loro vividezza, altresì è positivamente valutato il contrasto tra colori differenti, per converso scene con sottili variazioni di colori, contrasti tenuti e toni piatti avranno punteggi bassi.

8.4 COSTRUZIONE DELLE MATRICI MULTICRITERIA

Ai fini della scientificità (ovvero la possibilità che un metodo possa essere ripercorso in ogni sua fase per permetterne la confutazione) del metodo di valutazione paesaggistica elaborato è necessario rendere chiaramente quali sono le modalità con cui sono attribuiti i giudizi di valore sulla base di criteri esplicitati. Si riporta la struttura del sistema di valutazione utilizzato il campo, per rendere chiari i modi in cui i parametri su riportati e descritti entrano all'interno del modello di valutazione. In essa sono espressi:

- parametri: i fattori su cui è basata la valutazione ripresi dal D.P.C.M. 12/12/2005;
- criteri: i singoli fattori caratterizzanti i parametri così come riportati nel medesimo D.P.C.M. e i criteri del BLM;
- pesi locali: rappresentano numericamente la rilevanza che i criteri hanno all'interno della valutazione della qualità paesistica
- pesi globali: rappresentazione numerica dell'importanza del parametro nella valutazione globale della qualità paesistica

- modalità di assegnazione del peso: viene esplicitata a priori la modalità con le quali viene assegnato il valore quantitativo numerico, ovvero, secondo quali precise regole avviene il passaggio dal giudizio di valore di qualità all'attribuzione del valore numerico.

Parametro <i>(fonte D.P.C.M.2/12/2005)</i>	Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	peso locale	modalità di assegnazione	peso globale
Diversità	Presenza di caratteri distintivi naturali	1	0 assenza 0,2 molto bassa presenza 0,4 bassa presenza 0,6 media presenza 0,8 alta presenza 1 molto alta presenza	0 +5
	Presenza di caratteri distintivi antropici	1	0 assenza 0,2 molto bassa presenza 0,4 bassa presenza 0,6 media presenza 0,8 alta presenza 1 molto alta presenza	
	Presenza di caratteri distintivi storici	1	0 assenza 0,2 molto bassa presenza 0,4 bassa presenza 0,6 media presenza 0,8 alta presenza 1 molto alta presenza	
	Presenza di caratteri distintivi culturali	1	0 assenza 0,2 molto bassa presenza 0,4 bassa presenza 0,6 media presenza 0,8 alta presenza 1 molto alta presenza	
	Presenza di caratteri distintivi simbolici	1	0 assenza 0,2 molto bassa presenza 0,4 bassa presenza 0,6 media presenza 0,8 alta presenza 1 molto alta presenza	

Parametro <i>(fonte D.P.C.M.12/12/2005)</i>	Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	peso locale	modalità di assegnazione	peso globale
Integrità	Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	1,25	0 assenza 0,25 molto bassa presenza 0,50 bassa presenza 0,75 media presenza 1alta presenza 1,25 molto alta presenza	0 +5
	Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	1,25	0 assenza 0,25 molto bassa presenza 0,50 bassa presenza 0,75 media presenza 1alta presenza 1,25 molto alta presenza	
	Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	1,25	0 assenza 0,25 molto bassa presenza 0,50 bassa presenza 0,75 media presenza 1alta presenza 1,25 molto alta presenza	

	Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	1,25	0 assenza 0,25 molto bassa presenza 0,50 bassa presenza 0,75 media presenza 1alta presenza 1,25 molto alta presenza	
--	--	------	--	--

Parametro <i>(fonte D.P.C.M.12/12/2005)</i>	Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	peso locale	modalità di assegnazione	peso globale
Qualità visiva	Presenza di qualità sceniche	1,25	0 assenza 0,25 molto bassa presenza 0,50 bassa presenza 0,75 media presenza 1alta presenza 1,25 molto alta presenza	0 +5
	Presenza di qualità panoramiche	1,25	0 assenza 0,25 molto bassa presenza 0,50 bassa presenza 0,75 media presenza 1alta presenza 1,25 molto alta presenza	
	Colore	2,5	0 assenza 0,5 molto bassa presenza 1 bassa presenza 1,5 media presenza 2 alta presenza 2,5 molto alta presenza	

Parametro <i>(fonte D.P.C.M.12/12/2005)</i>	Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	peso locale	modalità di assegnazione	peso globale
Rarità	Presenza di elementi caratteristici	2,5	0 assenza 0,5 molto bassa presenza 1 bassa presenza 1,5 media presenza 2 alta presenza 2,5 molto alta presenza	0 +5
	Concentrazione di elementi caratteristici	2,5	0 assenza 0,5 molto bassa presenza 1 bassa presenza 1,5 media presenza 2 alta presenza 2,5 molto alta presenza	

Parametro <i>(fonte D.P.C.M.12/12/2005)</i>	Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	peso locale	modalità di assegnazione	peso globale
Degrado	Perdita delle risorse naturali	1	0 assenza -0,2 molto bassa presenza -0,4 bassa presenza -0,6 media presenza -0,8 alta presenza -1 molto alta presenza	-5 0
	Perdita dei caratteri culturali	1	0 assenza -0,2 molto bassa presenza -0,4 bassa presenza -0,6 media presenza -0,8 alta presenza	

	Perdita dei caratteri storici	1	-1 molto alta presenza
			0 assenza
			-0,2 molto bassa presenza
	Perdita dei caratteri visivi	1	-0,4 bassa presenza
			-0,6 media presenza
			-0,8 alta presenza
	Perdita dei caratteri morfologici	1	-1 molto alta presenza
			0 assenza
			-0,2 molto bassa presenza
			-0,4 bassa presenza
			-0,6 media presenza
			-0,8 alta presenza
			-1 molto alta presenza

La valutazione della qualità paesaggistica ex-post deriva dalla modifica della qualità paesaggistica dello stato di fatto (ex-ante). Tale variazione è determinata dagli impatti positivi o negativi e/o dalle modifiche generate sul paesaggio dalla realizzazione del progetto. I principali tipi di modifiche che possono incidere con maggiore rilevanza sul paesaggio sono delineati dal D.P.C.M. 12/12/2005 stesso e sono:

1. Modificazioni della morfologia, quali sbancamenti e movimenti di terra significativi, eliminazione di tracciati caratterizzanti riconoscibili sul terreno (rete di canalizzazione, struttura parcellare, viabilità secondaria, ecc.) o utilizzati per allineamenti di edifici, per margini costruiti ecc.;
2. Modificazione della compagine vegetale (abbattimento di alberi, eliminazione di formazioni riparali ecc.);
3. Modificazioni dello skyline naturale o antropico (profilo dei crinali, profilo dell'insediamento);
4. Modificazioni della funzionalità ecologica, idraulica e dell'equilibrio idrogeologico evidenziando l'incidenza di tali modificazioni sull'assetto paesistico;
5. Modificazioni dell'assetto percettivo, scenico o panoramico;
6. Modificazioni dell'assetto storico-insediativo;
7. Modificazioni dei caratteri tipologici, materici, coloristici, costruttivi, dell'insediamento storico (urbano, diffuso, agricolo);
8. Modificazioni dell'assetto fondiario, agricolo e colturale;
9. Modificazioni dei caratteri strutturanti del territorio agricolo (elementi caratterizzanti, modalità distributive degli insediamenti, reti funzionali, arredo vegetale minuto, trama parcellare ecc.)

Tra tutte le modificazioni quelle che possono verificarsi in relazione alla realizzazione dell'impianto eolico sono due tipologie: la modifica dello skyline e la modifica dell'assetto percettivo, scenico o panoramico.

8.5 DEFINIZIONE DELLE CLASSI DI PAESAGGIO

Quindi una volta assegnato il valore di giudizio di qualità ad ogni singolo cono visivo analizzato sia per lo stato dei luoghi ex-ante che per lo stato ex-post si procede con la valutazione della compatibilità dell'intervento con l'ambito considerato. Per tanto si opererà un confronto tra i due scenari mediante l'utilizzo di classi di paesaggio.

Le definizioni delle "classi di paesaggio" sono sostanziali ai fini dell'espressione di un giudizio di compatibilità paesaggistica dell'intervento, in quanto come asserito in precedenza il concetto di "compatibilità paesaggistica" si riferisce a quegli interventi che, pur dando luogo ad una modificazione del valore della qualità paesaggistica, non modificano la complessiva classe qualitativa del paesaggio in cui ricade l'ambito territoriale oggetto di analisi. Per valutare la performance degli Scenari ex-ante ed ex-post si è deciso di avvalersi del consolidato metodo Electre III a soglie (rank). ELECTRE è una famiglia di metodi decisionali multicriterio che ebbe origine in Europa nella metà degli anni 60. L'acronimo ELECTRE sta per: ELimination Et Choix Traduisant la REalité che in italiano significa "eliminazione e scelta che esprimono la realtà". Nei metodi Electre le relazioni di preferenza tra alternative sono espresse facendo ricorso al concetto di surclassamento, in modo tale da rendere evidente le modalità di discriminazione tra alternative diverse. Il metodo di valutazione utilizzato si basa sull'idea dell'outranking, per la quale se lo scenario ex-post si colloca all'interno delle classi in una posizione migliore o uguale rispetto allo scenario ex ante è compatibile paesaggisticamente, mentre se lo scenario ex-post si colloca a soglie inferiori rispetto allo scenario ex ante (outranking) non è compatibile.

Per la definizione delle soglie si è partiti dalla considerazione che il campo può raggiungere un punteggio (il valore numerico della qualità del paesaggio dato dalla sommatoria dei punteggi ottenuti per i singoli parametri) compreso entro un range che va da -5 (caso di minima qualità paesaggistica e massimo degrado) a +20 (caso di massima qualità paesaggistica e minimo degrado) e sul quale sono definite le classi del paesaggio così come segue:

- Classe 1, punteggio compreso tra -5 e -1,9: livello di qualità del paesaggio negativo
- Classe 2, punteggio compreso tra 0 e 4,9: livello di qualità del paesaggio basso
- Classe 3, punteggio compreso tra 5 e 9,9: livello di qualità del paesaggio medio
- Classe 4, punteggio compreso tra 10 e 14,9: livello di qualità del paesaggio alto
- Classe 5, punteggio compreso tra 15 e 20: livello di qualità del paesaggio molto alto

CLASSI DEL PAESAGGIO	
	20
C5	15
	14,9
C4	10
	9,9
C3	5
	4,9
C2	0
	-1,9
C1	-5

9 AMBITO DI NARO

Naro è un comune italiano di 7 033 abitanti del libero consorzio comunale di Agrigento in Sicilia.

Il centro abitato di Naro si trova a un'altitudine massima di circa 600 m s.l.m. Nel suo territorio scorre il fiume Naro e sono inoltre presenti due bacini artificiali: la Diga San Giovanni e la Diga Furore. Fra il centro abitato ed il canale di Sicilia si estende un'ampia vallata denominata Val Paradiso, oltre la quale si alzano alcune colline che coprono in parte la vista del mar Mediterraneo.

Il clima narese è tipicamente mediterraneo, con estate caldissima e secca, inverno mite e umido.

Esistono diverse ipotesi sulle origini della città e del suo nome: la prima leggendaria ipotesi vedrebbe la città fondata dai giganti, primi abitanti dell'isola, tale ipotesi è avvalorata da Paolo Castelli e Fra Salvatore Cappuccino, quest'ultimo richiama l'archivio del Regio Ufficio Giuratorio, foglio 1, riportante la notizia che: nel secolo XV quando si doveva costruire il cappellone della chiesa madre, si rinvenne nelle fondamenta abbondanza di crani, cannelle, denti ed altre ossa gigantesche. Alcuni studiosi la identificano con l'antica Camico, città costruita da Dedalo per Cocalo, re dei Sicani, oppure sempre fondata dai Sicani con il nome di Indàra o Inico. Altri la identificano con Akràgas Ionicum, colonia dell'antica Gela fondata nel 680 a.C., otto anni dopo la stessa Gela e ben cento anni prima di Akragas Doricum (l'attuale Agrigento).

Durante il periodo romano la città, che probabilmente portava il nome di Carconiana, acquisisce una vocazione agricola che ne caratterizzerà la storia dei secoli successivi.

Nel suo territorio esistono resti di insediamenti paleocristiani, in particolare delle catacombe, e di ville romane. In territorio di Naro nacque San Gregorio vescovo d'Agrigento.

Della storia della città durante il periodo bizantino non si hanno molte notizie, sicuramente il centro urbano conosce un periodo di sviluppo e prosperità dopo la conquista araba avvenuta nell'839 ad opera dell'emiro Ibn Hamud, saranno proprio gli arabi ad intuire l'importanza strategica del centro urbano, in ottima posizione per controllare il territorio circostante da sfruttare con l'agricoltura ed al centro dei commerci poiché lungo la strada di collegamento fra Agrigento e Catania. La città durante il periodo arabo venne dunque ampliata e fortificata e permise all'emiro Ibn Hamud di resistere alla conquista normanna fino al 1086, quando Naro, dopo quattro mesi di assedio, cadde ad opera del Conte Ruggero, ben quattordici anni dopo la conquista di Palermo. Lo stesso Conte Ruggero, poco dopo la conquista della città trasformò la moschea in chiesa Madre stabilendovi il decanato della diocesi di Girgenti. Con gli svevi, venne nominata città parlamentare e chiamata "Fulgentissima" da Federico II di Svevia, che le diede tale titolo nel parlamento di Messina del 1233 annoverandola fra le 23 Regie o Parlamentarie del Regno di Sicilia. Ogni città demaniale del regno venne posta a capo di una comarca, suddivisione che si mantenne fino al 1793, quando le comarche vennero sostituite dai distretti e il territorio di Naro fu smembrato e inserito nel distretto di Girgenti. La comarca di Naro comprendeva gli attuali territori di Canicattì, Sommatino, Delia, Camastra, Grotte, Racalmuto, Castrofilippo e Campobello di Licata. Nel 1263, secondo quanto riportato da Fra Saverio Cappuccino, la città viene dotata di una cinta di mura fortificate, che però sono probabilmente il rifacimento e ampliamento di precedenti strutture arabe. Sulle mura vennero originariamente aperte sei porte: la porta della Fenice, la porta S. Giorgio e la porta d'Oro (o porta Vecchia) sul versante settentrionale, la porta di Girgenti e la porta dell'Annunziata sul versante meridionale, la porta di S. Agostino ad ovest. Una settima porta venne aperta a sud-est nel 1377: la porta di Licata.[5] Prendendo parte ai Vespri siciliani la città si libera dai francesi con una sanguinosa rivolta che si conclude il 3 aprile 1282 con l'uccisione del governatore Francesco Turpiano e di tutti i francesi a guardia del castello. Naro deciderà allora di reggersi da sola sotto la guida del governatore francese Ognibene Montaperto. Gli inizi del secolo XIV sono un periodo d'oro per la città, sotto la castellania

di Pietro Lancia la rilevanza politica della città cresce a tal punto che il re Federico III d'Aragona promulga dal castello di Naro i 21 capitoli per il buon governo delle città nel 1309 (nel 1324 secondo alcuni studiosi). Seguirà a questo periodo una decadenza economica causata da mezzo secolo di lotte interne, decadenza che verrà superata a partire dal 1366 quando la città passa a Matteo Chiaramonte ed inizierà così un intenso periodo culturale ed artistico durante il quale viene costruita la chiesa di Santa Caterina, viene definito l'Oratorio di S. Barbara, si amplia il castello e probabilmente viene anche restaurata ed ingrandita la matrice che sul finire del secolo ottiene il titolo di Duomo da re Martino il Giovane.

Fino al 1492, anno in cui fu emessa l'ordinanza di bando degli Ebrei dalla Sicilia emanata da Ferdinando II d'Aragona, Naro ospitò una comunità ebraica.

Ottenne il titolo di città nel 1525 quando, per petizione presentata al Real Parlamento di cui Naro occupava il 18° posto del braccio demaniale dal magnifico naritano Don Girolamo D'Andrea, si vide concedere tale titolo (fino ad allora si chiamava "terra del demanio di Naro") da Carlo V, che per mezzo del suo viceré, il Duca di Monteleone concesse alla città anche il privilegio del Mero e Misto Impero, autorizzandola quindi ad esercitare giustizia civile e penale da sé (di tale privilegio godevano all'epoca solo Palermo e Messina in tutta la Sicilia). Nel 1615 venne nominata capo comarca dal Parlamento Generale svoltosi a Palermo. Nel 1645 ottenne anche il privilegio del Bussolo Senatorio (da qui la sigla S.P.Q.N. nello stemma della città), tramite il quale i giurati e i patrizi venivano eletti ogni anno direttamente dal consiglio cittadino e i primi prendevano il titolo di senatori.[4] Il XVII e il XVIII secolo rappresentano un periodo di particolare splendore per la città durante il quale i diversi ordini monastici presenti costruiscono o rinnovano diverse chiese e monasteri che caratterizzano il tessuto urbano della città attuale.

Il 4 febbraio del 2005 il comune è stato colpito da una frana che ha messo in pericolo gran parte del centro storico. Circa 70 abitazioni sono state dichiarate inagibili, diverse sono state abbattute. Centocinquanta persone sono state sfollate in abitazioni di fortuna.

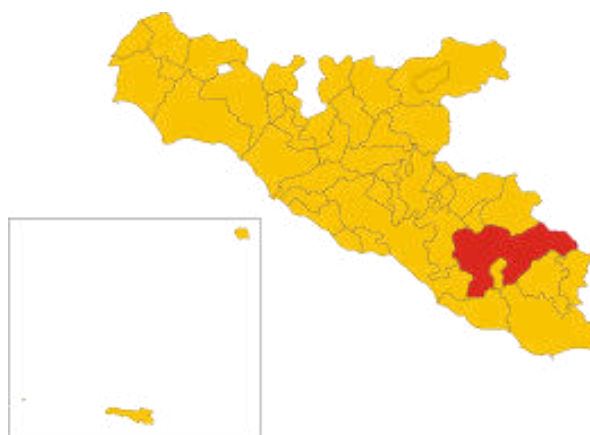


Figura 61: posizione del comune rispetto ai limiti provinciali

9.1 ANALISI DEI BENI PAESAGGISTICI

Il presente paragrafo ha lo scopo, in primo luogo, di caratterizzare i ricettori individuati nell'ambito di Naro assoggettati a specifici regimi di tutela ai sensi del Codice del Paesaggio; dopo la caratterizzazione del bene si procederà all'analisi visiva delle fotosimulazioni ex ante ed ex post l'intervento al fine di valutare la compatibilità paesaggistica dell'intervento.

9.1.1 NA 1. SITO ARCHEOLOGICO CONTRADA S. LUCIA

Il sito interessa l'area di un lieve poggio sul quale si trovano i resti di una chiesa bizantina triabsidata inglobata in una struttura agricola risalente al 1800. Della chiesa rimane l'abside centrale ed evidenti resti delle absidi laterali. Sulla spianata rocciosa su cui è costruito l'edificio di segnala la presenza di tagli regolari nella roccia e molti frammenti di ceramica bizantina sono sparsi sul terreno circostante.

Età Bizantina – IV-VII sec. d.C

Bene sottoposto a vincolo archeologico ai sensi della legge 1089/1939 – D.A. n. 8266 del 9/12/2002



Figura 62: rappresentazione del ricettore



Figura 63: posizione del ricettore

La scena mostra un unico piano di visuale al centro del quale, sul limite dello stesso, è inquadrata l'area del ricettore. Nella scena, complanare al piano di ripresa fotografico e in primissimo piano si sviluppa un ramo della viabilità extraurbana. Segue un pianoro sinantropico sul cui limite oltre al ricettore si inseriscono frutteti, elementi di terzo paesaggio e piccoli gruppi di alberi. Il ricettore instaura relazioni funzionali e spaziali

con il contesto. La scena è leggibile e riconoscibile grazie alla presenza del ricettore. I toni dominanti sono il verde, il grigio e il giallo. I contrasti sono poco presenti ma gradevoli. L'impianto non è visibile, pertanto, le qualità sceniche ex ante ed ex post restano invariate.



Figura 64: Ante e Post Operam - Vista dal Sito Archeologico di C. da S. Lucia (Comune di Naro)

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0,4 bassa presenza Gli elementi naturali sono consistono esclusivamente nella presenza di essenze colonizzatrici elementi di terzo paesaggio e piccoli gruppi di alberi sul limite primo piano di visuale	0,4 bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Presenza di caratteri distintivi antropici	0,6 media presenza È presente il ricettore al centro della scena che qualifica positivamente la panoramica	0,6 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Presenza di caratteri distintivi storici	0,6 media presenza I caratteri storici coincidono con il ricettore	0,6 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,6 media presenza I caratteri culturali coincidono con quelli antropici	0,6 media presenza L'impianto non incide in nessun modo sugli elementi culturali distintivi
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0,4 bassa presenza Il ricettore è moderatamente simbolico rispetto alla storia del luogo	0,4 bassa presenza L'impianto non incide in nessun modo sugli elementi simbolici distintivi
TOTALE	2.6	2.6

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi sono presenti, il ricettore entra in relazioni con gli elementi costitutivi	0,75 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni visive sono poco presenti in quanto la scena è costituita un solo piano di visuale	0,5 bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni spaziali sono presenti e integre tra gli elementi. In particolare, il ricettore entra in relazione spaziale col contesto	0,75 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.

Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0.5 bassa presenza Il ricettore è un elemento simbolico e instaura labili relazioni col contesto	0.5 bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
TOTALE	2.5	2.5

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	0.75 media presenza Le qualità sceniche sono presenti, esse sono conferite dalla presenza del ricettore	0,75 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Presenza di qualità panoramiche	0.5 bassa presenza Le qualità panoramiche poco presenti la scena è costituita da un solo piano di visuale con scarsa profondità del campo visivo	0.5 bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Colore	1,5 media presenza Come rappresentato la scena ha diverse tonalità rispetto alle quali sono prevalenti i toni del giallo e del verde, ma i contrasti non sono gradevoli	1,5 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
TOTALE	2.75	2.75

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	1.5 media presenza Solo il ricettore è caratterizzante	1.5 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Concentrazione di elementi caratteristici	1 bassa presenza La porzione della scena occupata da elementi caratteristici è ridotta	1 bassa presenza L'impianto non incide sulla concentrazione degli elementi di rarità
TOTALE	2,5	2.5

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	-0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Perdita dei caratteri culturali	-0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Perdita dei caratteri storici	-0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado	-0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Perdita dei caratteri visivi	-0 assenza Gli elementi visivi non presentano segni di degrado	-0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Perdita dei caratteri morfologici	-0 assenza Gli elementi morfologici non presentano segni di degrado	-0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
TOTALE	-0	-0

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 10.35 per lo stato dei luoghi ex ante e 10.35 per lo stato dei luoghi ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Media.

9.1.2 NA 2 A. SITO ARCHEOLOGICO DI VAL PARADISO; NA 2 B. NECROPOLI DI C.DA CANALE-GROTTA DELLE MERAVIGLE; NA 2 C SS 576

I beni paesaggistici rubricati, posti tra loro in relazione di prossimità, possono essere indagati mediante un solo punto di ripresa. L'aggregazione dell'analisi dei due beni e del ricettore dinamico consente di snellire l'analisi partendo dalla consapevolezza che data la vicinanza tra essi, le viste a partire dai medesimi risulterebbero essere pressoché identiche.



Figura 65: ubicazione dei ricettori

NA 2 A. SITO ARCHEOLOGICO DI VAL PARADISO

Il sito si estende a sud-ovest dell'abitato moderno ed è interessato dalla presenza di ambienti ipogeici riferibili ad epoca paleocristiana.

Età Romana Tardoantica

Sito sottoposto a vincolo archeologico ai sensi della legge 1089/1939 – D.A. n. 1371 del 11/06/1985

NA 2 B. NECROPOLI DI C.DA CANALE- GROTTA DELLE MERAVIGLE

Il sito si sviluppa in un'area a Sud-Ovest del moderno centro abitato ed è tagliato dalla strada provinciale. Sul lato nord della strada suddetta sono ben visibili tombe ad arcosolio di epoca paleocristiana. Inoltre, si segnala la presenza di una serie di ipogei paleocristiani, tra i quali il più noto è la cosiddetta Grotta delle Meraviglie, che si estende per circa 20 metri da Nord a Sud ed è costituita da un corridoio fiancheggiato da arcosoli e loculi.

La vasta necropoli paleocristiana, risalente al V-V secolo d.C. Inserita oggi in un lussureggiante giardino di agrumi, la necropoli è formata da quattro ipogei, che hanno tutte caratteristiche analoghe: sono tutti organizzati intorno ad un lungo corridoio centrale con orientamento Nord-Sud con ingresso da Sud preceduto da una sorta di vestibolo. Ai lati del corridoio si aprono profonde nicchie, occupate dalle tombe. Il più vasto è l'ipogeo A, noto con il nome di *Grotta delle Meraviglie*; dall'ipogeo B provengono lucerne africane, decorate sul disco con simboli propri del culto cristiano: l'agnello, l'albero della vita, il pesce guizzante.

Sono proprio i reperti ceramici rinvenuti negli ipogei a fornire gli indizi sulla base dei quali è stata determinata la datazione della necropoli, che testimonia l'importanza del territorio di Naro in epoca tardoantica. Per la

regolarità e l'organicità delle piante dei singoli ipogei si ritiene che l'intero cimitero derivi da un progetto unitario.

Età Romana Paleocristiana

Sito sottoposto a vincolo archeologico ai sensi della legge 1089/1939 – D.A. n. 5008 del 27/09/1991



Figura 66: rappresentazione del ricettore

La scena mostra tre piani di visuale. Il primo piano di visuale mostra la viabilità che taglia centralmente il piano e ai cui margini si sviluppa un promontorio con quote digradanti procedendo dalla sinistra alla destra scenica, sul quale si inseriscono esclusivamente elementi di terzo paesaggio. Il secondo piano di visuale si inserisce nella parte destra della scena ed è costituito da un dolce rilievo sul quale si inseriscono elementi sinantropici e di sprawl oltre che alcuni elementi naturali. Il terzo piano di visuale è appena visibile in lontananza nel margine destro della scena, i suoi elementi costitutivi non sono distinguibili ad occhio nudo. La scena è ampia e profonda ma priva di elementi di riconoscibilità, a parte il ricettore non visibile. I colori dominanti sono i toni chiari degli elementi antropici, il giallo e il verde. I contrasti contribuiscono ad appesantire la lettura della scena. Le relazioni spaziali sono poco chiare, mentre quelle funzionali sono più integre. L'impianto non è visibile, pertanto le qualità sceniche ex ante ed ex post restano invariate.



Figura 67: Ante e Post Operam - Vista dal Sito Archeologico di Val Paradiso e Necropoli di C. da Canale (Comune di Naro)

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)

Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0.4 bassa presenza Gli elementi naturali consistono esclusivamente nella presenza di essenze colonizzatrici elementi di terzo paesaggio nel primo piano di visuale e qualche gruppo arboreo nel secondo, essi non sono comunque distintivi	0.4 bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Presenza di caratteri distintivi antropici	0.6 media presenza È presente il ricettore non visibile	0.6 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Presenza di caratteri distintivi storici	0.4 bassa presenza I caratteri storici coincidono con il ricettore esso non è visibile	0.4 bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Presenza di caratteri distintivi culturali	0.4 bassa presenza I caratteri culturali coincidono con quelli antropici	0.4 bassa presenza L'impianto non incide in nessun modo sugli elementi culturali distintivi
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0.4 bassa presenza Il ricettore è moderatamente simbolico rispetto alla storia del luogo	0,4 bassa presenza L'impianto non incide in nessun modo sugli elementi simbolici distintivi
TOTALE	2.2	2.2

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi sono confuse, il ricettore non entra in relazioni con gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0.75 media presenza Le relazioni visive sono mediamente presenti in quanto la scena è costituita da tre piani di visuale ma il terzo dei quali è appena visibile a destra della scena	0.75 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0.5 bassa presenza Le relazioni spaziali sono poco presenti e integre tra gli elementi, esse sono confuse a causa della moltitudine di elementi costitutivi posti nel secondo piano di visuale	0.5 bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0.25 molto bassa presenza Il ricettore è un elemento simbolico ma non instaura relazioni chiare col contesto	0.25 molto bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
TOTALE	2	2

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	0.5 bassa presenza Le qualità sceniche sono poco presenti, sono assenti elementi di riconoscibilità, a parte il ricettore non visibile	0.5 bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Presenza di qualità panoramiche	0.75 media presenza Le qualità panoramiche moderatamente presenti la scena è costituita da tre piani di visuale con moderata profondità del campo visivo	0.75 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Colore	1,5 media presenza Come rappresentato la scena ha diverse tonalità rispetto alle quali sono prevalenti i toni del giallo e del verde, ma i contrasti non sono gradevoli	1,5 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
TOTALE	2.75	2.75

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	1 bassa presenza Solo il ricettore è moderatamente caratterizzante esso non è visibile	1 bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Concentrazione di elementi caratteristici	0.5 molto bassa presenza La porzione della scena occupata da elementi caratteristici è pressoché nulla	0.5 molto bassa presenza L'impianto non incide sulla concentrazione degli elementi di rarità
TOTALE	1,5	1.5

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	-0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Perdita dei caratteri culturali	-0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Perdita dei caratteri storici	-0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado	-0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Perdita dei caratteri visivi	-0 assenza Gli elementi visivi non presentano segni di degrado	-0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Perdita dei caratteri morfologici	-0 assenza Gli elementi morfologici non presentano segni di degrado	-0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
TOTALE	-0	-0

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 8.45 per lo stato dei luoghi ex ante e 8.45 per lo stato dei luoghi ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Media.

9.1.3 NA 3 A. SITO ARCHEOLOGICO DI C.DA FURORE-SAVOIA-MONTE MALVIZZO; NA 3 B. DIGA DEL FURORE; NA 3 C SS 576

I beni paesaggistici rubricati, posti tra loro in relazione di prossimità, possono essere indagati mediante un solo punto di ripresa. L'aggregazione dell'analisi dei due beni e del ricettore dinamico consente di snellire l'analisi partendo dalla consapevolezza che data la vicinanza tra essi, le viste a partire dai medesimi risulterebbero essere pressoché identiche. Di essi si segnala che la Diga del Furore e il ricettore dinamico non sono assoggettati a regimi di tutela.

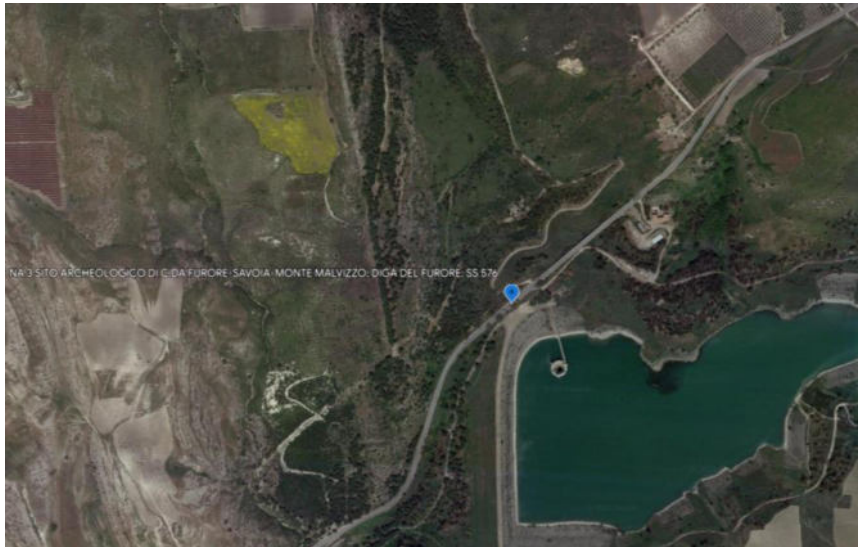


Figura 68: posizione del ricettore

NA 3 A. SITO ARCHEOLOGICO DI C.DA FURORE

Il sito interessa una vasta area caratterizzata da rilievi collinari ed avvallamenti. Quello maggiore è Serra Furore, comprendente un costone roccioso orientato in senso nordsud e l'area degradante a Est di quest'ultimo mentre a NordOvest di Serra Furore si trova Monte Malvizzo. Su entrambe le aree si segnala la presenza di tombe a grotticella e di frammenti ceramici di epoca preistorica.

Bronzo – XXII-IX sec. a.C.

Bene sottoposto a vincolo archeologico ai sensi della legge 1089/1939 – D.A. n. 705 del 26/03/1984

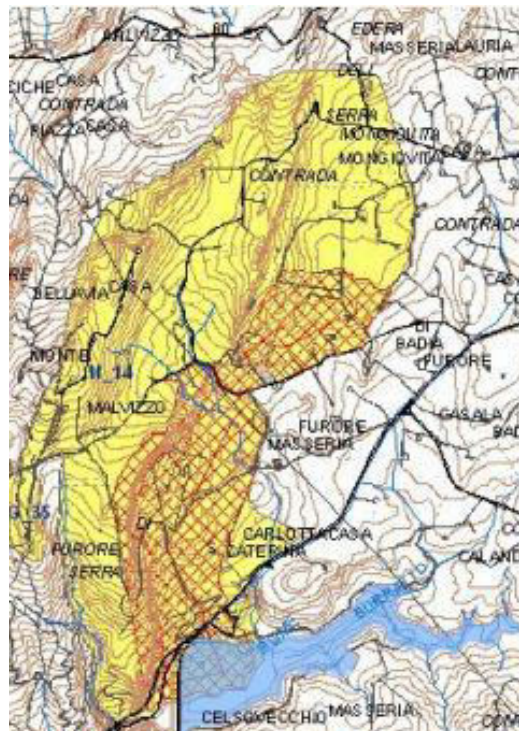


Figura 69: rappresentazione cartografica del ricettore

NA 3 B. DIGA DEL FURORE

La diga Furore sul torrente Grancifone o fiume Burraito è un bacino artificiale, sito in territorio di Naro, in provincia di Agrigento, costruito fra il 1980 ed il 1992 e destinato alla raccolta delle acque provenienti dal fiume Burraito. La diga sbarra il corso del fiume a circa 9,3 km dal punto in cui esso confluisce nel fiume Naro, ed è situata in località Furore.

Le sue acque sono utilizzate prevalentemente per l'irrigazione delle campagne limitrofe. La diga si trova poco lontano dal villaggio La Loggia.

Al giorno d'oggi l'invaso non è completamente pieno ed è utilizzato prevalentemente come invaso di servizio della diga San Giovanni con la quale è collegato.



Figura 70: rappresentazione del ricettore

La scena presenta tre piani di visuale. Il primo occupato dalla SS 576 che taglia la scena nella porzione centro-sinistra e ai margini della quale troviamo filari di alberi ed elementi di terzo paesaggio. Proseguendo verso destra nel medesimo piano di visuale troviamo la distesa d'acqua formata dalla diga del Furore. Nell'estrema destra vi è il rilievo che costituisce il secondo piano di visuale i cui elementi costitutivi sono poco distinguibili ad occhio nudo. Il terzo piano di visuale è visibile alle spalle del secondo alla sua sinistra, esso è occupato da un rilievo appena distinguibile ad occhio nudo. La scena è ampia e in parte anche profonda. I colori dominanti sono il grigio, il giallo, il verde e l'azzurro. I contrasti sono gradevoli. Le relazioni spaziali sono chiare quelle funzionali interrotte da recinzioni e viabilità. La scena è leggibile e presenta quale unico elemento di riconoscibilità e comunque moderatamente distintivo lo specchio d'acqua. L'impianto non è visibile, pertanto le qualità sceniche ex ante ed ex post restano invariate.

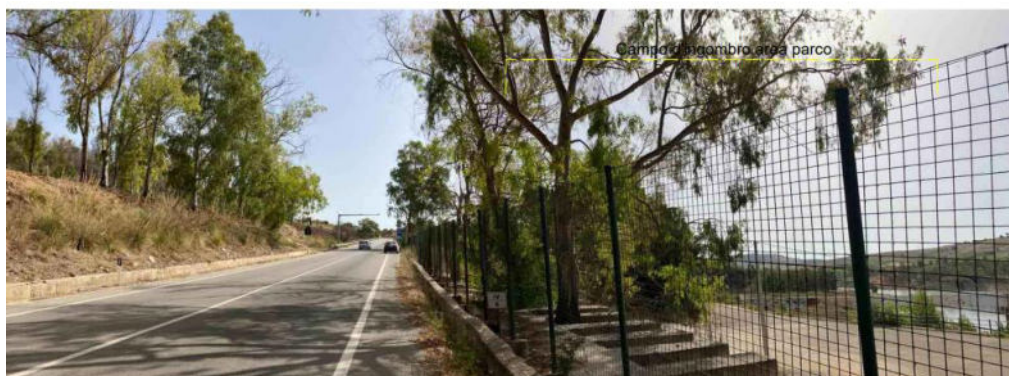


Figura 71: Ante e Post Operam - Vista dal Sito Archeologico di C. da Furore-Savoia-Monte Malvizzo e Diga del Furore (Comune di Naro)

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0.6 media presenza Gli elementi naturali consistono nella presenza di essenze colonizzatrici, elementi di terzo paesaggio e di filari d'alberi nel primo e nel lago nel secondo, solo quest'ultimo è moderatamente distintivo	0.6 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Presenza di caratteri distintivi antropici	0.6 media presenza È presente il ricettore non visibile	0.6 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Presenza di caratteri distintivi storici	0.4 bassa presenza I caratteri storici coincidono con il ricettore esso non è visibile	0.4 bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Presenza di caratteri distintivi culturali	0.4 bassa presenza I caratteri culturali coincidono con quelli antropici	0.4 bassa presenza L'impianto non incide in nessun modo sugli elementi culturali distintivi
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0,4 bassa presenza Il ricettore è moderatamente simbolico rispetto alla storia del luogo	0,4 bassa presenza L'impianto non incide in nessun modo sugli elementi simbolici distintivi
TOTALE	2.4	2.4

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi sono tagliate da viabilità e recinzioni	0,5 bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0.75 media presenza Le relazioni visive sono mediamente presenti in quanto la scena è costituita da tre piani di visuale ma il terzo dei quali è appena visibile a destra della scena	0.75 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0.75 media presenza Le relazioni spaziali sono presenti e facilmente leggibili	0.75 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0.25 molto bassa presenza Il ricettore è un elemento simbolico ma non instaura relazioni chiare col contesto	0.25 molto bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
TOTALE	2.25	2.25

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	0.75 media presenza Le qualità sceniche sono moderatamente presenti, sono assenti elementi di riconoscibilità, a parte il ricettore non visibile e il lago visibile sulla destra	0.75 media presenza. L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Presenza di qualità panoramiche	0.75 media presenza Le qualità panoramiche moderatamente presenti la scena è costituita da tre piani di visuale con moderata profondità del campo visivo	0.75 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Colore	1,5 media presenza Come rappresentato la scena ha diverse tonalità rispetto alle quali sono prevalenti i toni del grigio, azzurro giallo e del verde, i contrasti sono gradevoli	1,5 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
TOTALE	3	3

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	1.5 media presenza Caratterizzano la scena il ricettore non visibile e il lago moderatamente distintivo	1.5 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Concentrazione di elementi caratteristici	1 bassa presenza La porzione della scena occupata da elementi caratteristici è bassa	1 bassa presenza L'impianto non incide sulla concentrazione degli elementi di rarità
TOTALE	2,5	2.5

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	-0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Perdita dei caratteri culturali	-0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Perdita dei caratteri storici	-0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado	-0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Perdita dei caratteri visivi	-0 assenza Gli elementi visivi non presentano segni di degrado	-0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Perdita dei caratteri morfologici	-0 assenza Gli elementi morfologici non presentano segni di degrado	-0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
TOTALE	-0	-0

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 10.15 per lo stato dei luoghi ex ante e 10.15 per lo stato dei luoghi ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Alta.

9.1.4 NA 4 A. COMPLESSO IMMOBILIARE EX STAZIONE DI MARGONIA; NA 4 B. SS 576

La stazione di Margonia era una stazione ferroviaria posta sulla linea Agrigento-Naro-Licata e punto d'origine della linea per Canicattì. L'ex stazione ferroviaria è tutelata mediante D.D.G. n. 520 del 13.03.13

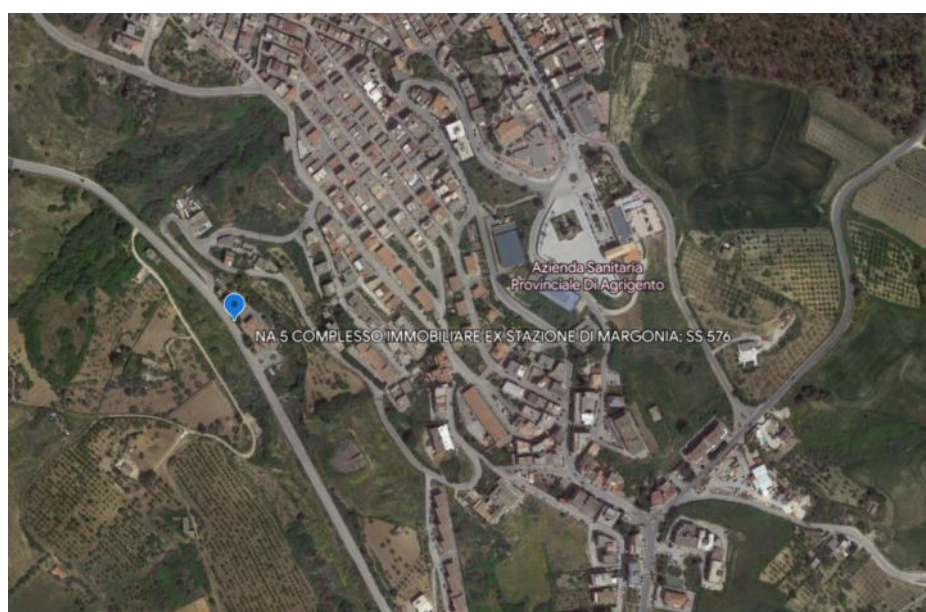


Figura 72: posizione del ricettore



Figura 73: rappresentazione del ricettore

La scena mostra due piani di visuale. Nel primo è inquadrata l'area del ricettore dove insiste a sinistra il, segue nel piano, procedendo verso destra la viabilità che conduce al ricettore con ai margini elementi naturali di terzo paesaggio. Il secondo piano di visuale si colloca nella parte centrale della scena in corrispondenza del punto di fuga definito dalla SS 576 che taglia la scena nella parte centro destra. Il secondo piano di visuale è impegnato da un promontorio costituito da elementi poco distinguibili ad occhio nudo. Il ricettore del primo piano non instaura relazioni funzionali e spaziali con il contesto, esso infatti è recintato, proprio a sottolinearne l'esclusione. La scena è comunque leggibile ed è riconoscibile grazie alla presenza del ricettore. I toni dominanti sono il verde, il grigio e i colori vivaci dell'intonaco del ricettore. I contrasti contribuiscono a creare confusione nella lettura della scena. L'impianto non è visibile, pertanto, le qualità sceniche ex ante ed ex post restano invariate.



Figura 74: Ante e Post Operam - Vista dal Complesso Immobiliare Ex Stazione di Margonia (Comune di Naro)

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0.4 bassa presenza Gli elementi naturali sono consistono esclusivamente nella presenza di essenze colonizzatrici elementi di terzo paesaggio	0.4 bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Presenza di caratteri distintivi antropici	0.6 media presenza È presente il ricettore a sinistra della scena che qualifica positivamente la panoramica	0.6 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Presenza di caratteri distintivi storici	0.6 media presenza I caratteri storici coincidono con il ricettore	0.6 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,6 media presenza I caratteri culturali coincidono con quelli antropici	0,6 media presenza L'impianto non incide in nessun modo sugli elementi culturali distintivi
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0,4 bassa presenza Il ricettore è moderatamente simbolico rispetto alla storia del luogo	0,4 bassa presenza L'impianto non incide in nessun modo sugli elementi simbolici distintivi
TOTALE	2.6	2.6

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi sono poco chiare, il ricettore non entra in relazioni con gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0.5 bassa presenza Le relazioni visive sono poco presenti in quanto la scena è costituita da due piani di visuale ma il secondo dei quali è appena visibile al centro della scena	0,5 bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0.5 bassa presenza Le relazioni spaziali sono poco presenti tra gli elementi. In particolare, il ricettore non entra in relazione spaziale col contesto e anche nel secondo piano di visuale tali relazioni non sono leggibili	0.5 bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0.25 molto bassa presenza Il ricettore è un elemento simbolico ma non instaura relazioni chiare col contesto	0.25 molto bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
TOTALE	1.75	1.75

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	0.75 media presenza Le qualità sceniche sono mediamente presenti, esse sono conferite solo dalla presenza del ricettore visibile	0,75 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Presenza di qualità panoramiche	0.5 bassa presenza Le qualità panoramiche poco presenti la scena è costituita da due piani di visuale con scarsa profondità del campo visivo	0.5 bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Colore	1,5 media presenza Come rappresentato la scena ha diverse tonalità rispetto alle quali sono prevalenti i toni del giallo, del verde e degli intonaci, ma i contrasti non sono gradevoli	1,5 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
TOTALE	2.75	2.75

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	1.5 media presenza Solo il ricettore è moderatamente caratterizzante	1.5 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Concentrazione di elementi caratteristici	1.5 media presenza La porzione della scena occupata da elementi caratteristici è moderata	1.5 media presenza L'impianto non incide sulla concentrazione degli elementi di rarità
TOTALE	3	3

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	-0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Perdita dei caratteri culturali	-0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Perdita dei caratteri storici	-0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado	-0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Perdita dei caratteri visivi	-0 assenza Gli elementi visivi non presentano segni di degrado	-0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Perdita dei caratteri morfologici	-0 assenza Gli elementi morfologici non presentano segni di degrado	-0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
TOTALE	-0	-0

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 10.10 per lo stato dei luoghi ex ante e 10.10 per lo stato dei luoghi ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Alta.

9.1.5 NA 5. CHIESA DEL SS. SALVATORE

La chiesa del Santissimo Salvatore, conosciuta anche come "A Batìa" (in siciliano) è un luogo di culto cattolico situato a Naro, comune della provincia di Agrigento in Sicilia.

Fu costruita nel 1398, nel periodo in cui il re Martino il Giovane e l'infante Maria dimorarono in Naro, insieme all'annesso monastero delle monache benedettine, oggi non più esistente poiché abbattuto per far spazio ad una scuola elementare.

La chiesa fu rimaneggiata nel 1530 e completamente rinnovata nel periodo barocco (tra il secolo XVII e il secolo XVIII).

L'edificio si trova in stato di abbandono ed è chiuso al pubblico e subisce infiltrazioni d'acqua che ne indeboliscono la struttura.

Attualmente è puntellata esternamente, ma il 19 Ottobre sono iniziati i lavori di restauro, e sono stati completati il 12 Dicembre dello stesso anno(2016).

La facciata attuale si presenta a duplice ordine con la parte inferiore ricca di intagli tufacei di gusto spagnolesco, con due nicchie nelle quali si trovano le statue di San Benedetto da Norcia sulla sinistra e di Santa Scolastica sulla destra.

L'interno si presenta ad unica navata e vi sono conservati due sarcofagi, uno di porfido nero che racchiude i resti di Giuseppe Lucchesi, marchese di Delia e un altro, di marmo bianco, che racchiude i resti del figlio Assuero. All'interno vi si trova altresì il corpo di san Torpedo, molto venerato dai devoti di san Calogero.

L'altare maggiore, del 1795, è in legno e fu intagliato e lavorato da Giosuè Durando e Nicolò Bagnasco. Si possono anche apprezzare una Madonna del Rosario del 1498; una Madonna di Trapani del secolo XVI, posta sopra l'altare maggiore, le settecentesche statue di San Benedetto e Sant'Eligio, un Crocifisso, anch'esso settecentesco e un dipinto della Natività, ultimo rimasto all'interno della chiesa dei sei quadroni dipinti nel 1735 da padre Domenico Di Miceli

Essa è vincolata con D.D.G. n. 2259 del 16.05.16



Figura 75: rappresentazione del ricettore



Figura 76: posizione del ricettore

La scena è costituita da un unico piano di visuale che ritrae solo ed esclusivamente elementi antropici. Il punto di fuga è definito dalla viabilità urbana che taglia la scena al centro. Nella parte sinistra è rappresentato il fronte principale del ricettore, che caratterizza positivamente la scena. Anche gli altri elementi della scena hanno caratteristiche storiche e si presentano in discrete condizioni di conservazione. Le relazioni funzionali tra gli elementi antropici sono integre e chiare, le relazioni spaziali ben definite e leggibili. I toni dominanti sono i colori chiari della pietra naturale, i contrasti poco presenti ma gradevoli. L'impianto non è visibile, pertanto, le qualità paesaggistiche ex ante ed ex post restano invariate.



Figura 77: Ante e Post Operam - Vista dalla Chiesa di S.S. Salvatore (Comune di Naro)

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0 assenza Gli elementi naturali sono del tutto assenti	0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Presenza di caratteri distintivi antropici	0,8 alta presenza È presente il ricettore a sinistra della scena che qualifica positivamente la panoramica, secondario rispetto ad esso è la presenza degli altri edifici storici	0,8 alta presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Presenza di caratteri distintivi storici	0,8 alta presenza I caratteri storici coincidono con il ricettore e gli altri edifici	0,8 alta presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,6 media presenza I caratteri culturali coincidono con quelli antropici, essi sono solo espressione di un preciso stile architettonico e urbanistico	0,6 media presenza L'impianto non incide in nessun modo sugli elementi culturali distintivi
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0,6 media presenza Il ricettore è simbolico rispetto allo stile architettonico a cui si ispira, ché per il valore culturale e religioso che incardina in sé	0,6 media presenza L'impianto non incide in nessun modo sugli elementi simbolici distintivi
TOTALE	2.8	2.8

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi sono integre e sussistenti tra i soli elementi antropici, non vi sono elementi visibili di interruzione o cesoie	0,75 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni visive sono poco presenti in quanto la scena è costituita da un unico piano di visuale e solo da elementi antropici che tra i quali non sussistono relazioni visive rilevanti	0,5 bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni spaziali sono presenti e integre tra gli elementi antropici	0,75 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Il ricettore è un elemento simbolico in relazione ad un preciso stile architettonico e instaura labili relazioni simboliche con gli altri elementi o col contesto.	0,5 bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
TOTALE	2.5	2.5

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	1 alta presenza Le qualità sceniche sono presenti, esse sono conferite dalla presenza del ricettore e secondariamente dagli altri edifici storici	1 alta presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Presenza di qualità panoramiche	0,5 bassa presenza Le qualità panoramiche poco presenti la scena è costituita da un unico piano di visuale con scarsa profondità del campo visivo	0,5 bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Colore	1 bassa presenza Come rappresentato la scena ha poche tonalità rispetto alle quali sono prevalenti i toni tenui	1 bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.

	degli intonaci e della pietra naturale i contrasti sono poco presenti ma gradevoli	
TOTALE	2.5	2.5

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	1.5 media presenza Il ricettore è caratterizzante, in modo secondario lo sono gli altri edifici storici	1.5 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Concentrazione di elementi caratteristici	1.5 media presenza Buona parte della scena è occupata da elementi caratteristici	1.5 media presenza L'impianto non incide sulla concentrazione degli elementi di rarità
TOTALE	3	3

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	-0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Perdita dei caratteri culturali	-0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado	-0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Perdita dei caratteri storici	-0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado	-0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Perdita dei caratteri visivi	-0 assenza Gli elementi visivi non presentano segni di degrado	-0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Perdita dei caratteri morfologici	-0 assenza Gli elementi morfologici non presentano segni di degrado	-0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
TOTALE	-0	-0

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 10.80 per lo stato dei luoghi ex ante e 10.80 per lo stato dei luoghi ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Alta.

9.1.6 NA 6. CHIESA DI S. AGOSTINO

La chiesa di sant'Agostino ha una storia molto interessante, che ripercorre la grande avventura cristiana che i monaci di regola agostiniana vissero in questo territorio siciliano. Al dire di alcuni storici locali come Rocco Pirro, Frà Salvatore e Vito Amico, la fondazione del convento di Sant'Agostino risalirebbe al VI secolo: è in quel periodo, secondo questa ricostruzione, che alcuni eremiti della regola di Sant'Agostino, voluta da Fulgenzio, vescovo di Ruspe, per sfuggire alle persecuzioni dei Vandali, dalla vicina Africa sbarcarono in Sicilia. Alcuni trovarono rifugio a Siracusa, mentre altri vennero a stabilirsi a Naro, fuori dell'abitato nelle grotte del colle chiamato "romito", dove costruirono una piccola chiesa, detta "chiesa del romito." Accanto a questo modesto edificio i frati costruirono un semplice convento, dove rimasero fino all'invasione saracena.

La tradizione afferma che in quel primo convento visse il venerabile San Eustachio da Naro, eremita intorno al 627, che professò la regola di Sant'Agostino con alcuni frati. Come attesta Frate Saverio nelle sue memorie a questo luogo fu associato a lungo il nome di romito. Scacciati dai Musulmani, i monaci tornarono a Naro nel 1086, grazie al Conte Ruggero e presero alloggio in un luogo più comodo e più vicino all'abitato. Nel 1117,

abbandonato il luogo, costruirono la loro terza residenza nel luogo, dove attualmente sorge la Chiesa con quel che resta dell'antico convento.

La struttura fu ampliata nel 1254 e nel 1617. Ulteriori lavori di ampliamento del convento furono eseguiti ancora nel Seicento e nel Settecento. Nel convento, al centro del chiostro, vi era una grande cisterna d'acqua. Della vecchia costruzione conventuale, restano solo pochi ruderi, tra cui una bifora. La struttura più pregevole rimasta è senza dubbio il portale dell'atrio che è stato incorporato nella sagrestia. Assieme alla bifora, apparteneva probabilmente alla sala del refettorio del convento ed immetteva nel vecchio chiostro. La decorazione di questo portale con arco a sesto acuto e con colonnine di ordine corinzio è di grande pregio e di grande effetto.

La sua realizzazione può farsi risalire a maestranze locali del Trecento che erano ancora lontane dall'uso dello stile charamontano che influenzò tutto un secolo e che è presente in altri organismi medievali della città. Una porta settecentesca in noce è incisa nei pannelli episodi della vita di Sant'Agostino. Nella sagrestia si conservano varie opere, fra cui una stampa con l'albero genealogico dell'Ordine Agostiniano, dell'incisore piacentino Oliviero Gatti, che si ispira al manierismo emiliano. Nell'antisagrestia è visibile una porta dipinta da Domenico Provenzani, cui si devono i sei tondi con la Madonna del Soccorso e Santi. Allo stesso autore palmense sono attribuibili i numerosi ritratti dei priori e soprattutto la pregevole tela con "San Girolamo in meditazione."

Nell'antisagrestia si conserva anche il monumento funerario barocco del notaio Don Lorenzo Favara (1692), di gusto manieristico. La chiesa di sant'Agostino, iniziata nel 1707, fu progettata da Francesco Querni, ma rimase incompiuta. Fu completata solo nel 1815 con l'aggiunta del secondo ordine del prospetto, che rispecchia a grandi linee quello della basilica romana di San Giovanni in Laterano, grazie all'intervento di Don Felice Vinci, nativo di Palma di Montechiaro e capostipite di una grande famiglia di artisti di multiforme ingegno. La chiesa si presenta a croce latina con cupola e coro semicircolare, mentre le navate laterali sono più basse e coperte da volte a crociera. L'interno è ricco di opere d'arte: un crocifisso ligneo del 1535, la statua lignea di San Francesco di Paola (opera di Nicolò Bagnasco), un'acquasantiera marmorea rinascimentale-gaginesco, un pulpito ligneo di fine Cinquecento, al cui centro è scolpita la conversione di San Paolo, il manieristico sarcofago di Francesco Alacchi (1606) ed il monumentale organo costruito nel 1770 da Gaspare Di Franco. Nel presbitero si conserva un notevole coro ligneo tardo-settecentesco in due file, opera di maestranze locali e sono visibili due splendidi dipinti, l'Estasi di Sant'Agostino e la Madonna con il Bambino ed i SS. Agostino e Scolastica, della scuola del Provenzani.

Di discreto valore si presentano anche altri dipinti, come la Madonna della Consolazione, Sant'Agostino, San Tommaso di Villanova, San Giovanni da S. Facondo, San Guglielmo e San Nicolò da Tolentino. Sotto la chiesa si trova la cripta che fu realizzata per la sepoltura dei frati dall'architetto Frà Girolamo Agostino De Cremisa, dell'ordine agostiniano, come è testimoniato da una lapide voluta da P. Prospero Favara. Questa cripta fino al 1891 servì da Cimitero. La chiesa ed il convento di Naro sono conosciuti grazie anche alla citazione nel romanzo di Luigi Natoli "Fra Diego La Mattina" il frate agostiniano che per sfuggire alla cattura ordinata dal Tribunale dell'Inquisizione, diventato un avventuriero e popolare bandito, trovò rifugio per qualche tempo in questo convento agostiniano.

Essa è tutelata con notifica del 18.01.35



Figura 78: rappresentazione del ricettore

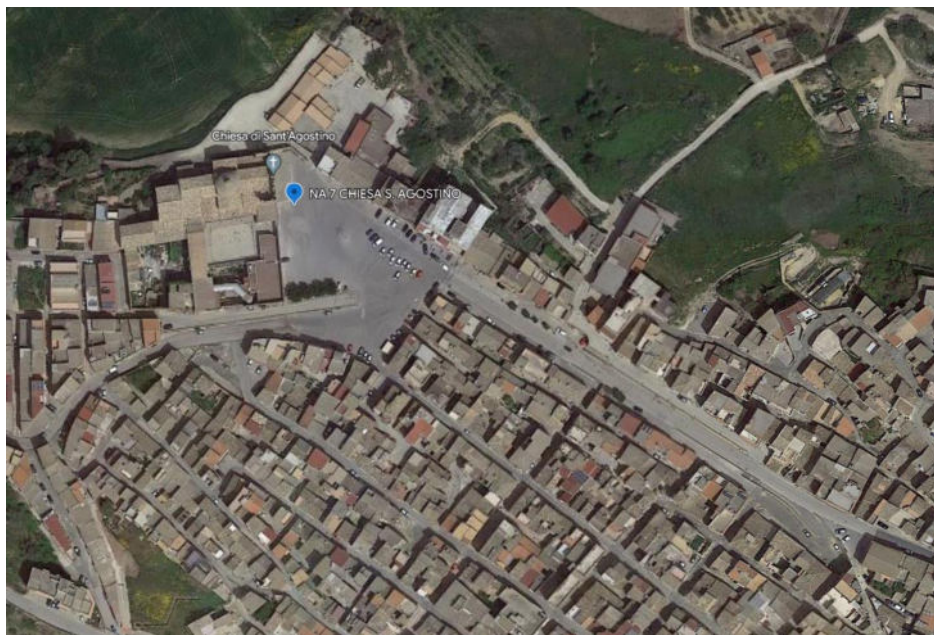


Figura 79: posizione del ricettore

La scena è costituita da un unico piano di visuale che ritrae solo ed esclusivamente elementi antropici. Il punto di fuga è definito dalla viabilità urbana che converge verso la porzione sinistra della scena. Gli elementi costitutivi della scena non hanno nella maggior parte dei casi caratteristiche storiche e alcuni edifici si presentano in leggera condizione di degrado materico. Le relazioni funzionali sono presenti, mentre quelle spaziali tra gli elementi antropici sono poco integre e difficilmente leggibili, ciò è dovuto principalmente alla disarmonia dei fronti strada determinati da manufatti antropici aventi volumetrie e stili differenti. La coesistenza di stabili di epoche diverse, con stili differenti e che presentano scarsa coerenza formale, rende la scena confusa e poco leggibile, mentre, l'assenza di elementi distintivi la rende poco riconoscibile. I toni dominanti sono i colori pastello degli intonaci, e il grigio della pietra e della viabilità, i contrasti sono poco presenti e contribuiscono ad aumentare la percezione di confusione. L'impianto non è visibile, pertanto, le qualità paesaggistiche ex ante ed ex post restano invariate.



Figura 80: NA06 - Ante e Post Operam - Vista dalla Chiesa di S. Agostino (Comune di Naro)

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0 assenza Gli elementi naturali sono del tutto assenti	0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Presenza di caratteri distintivi antropici	0,4 bassa presenza Il ricettore non è visibile nella scena e gli altri elementi antropici costitutivi non sono distintivi	0,4 bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Presenza di caratteri distintivi storici	0,4 bassa presenza I caratteri storici coincidono con il ricettore non visibile	0,4 bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,4 bassa presenza I caratteri culturali coincidono con quelli antropici	0,4 bassa presenza L'impianto non incide in nessun modo sugli elementi culturali distintivi
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0,4 bassa presenza Il ricettore ha valore moderatamente simbolico esso non è visibile.	0,4 bassa presenza L'impianto non incide in nessun modo sugli elementi simbolici distintivi
TOTALE	1.6	1.6

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi sono integre e sussistenti tra i soli elementi antropici, non vi sono elementi visibili di interruzione o cesoie	0,75 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni visive sono poco presenti in quanto la scena è costituita da un unico piano di visuale e solo da elementi antropici che tra i quali non sussistono relazioni visivi rilevanti	0,5 bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza	0,5 bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.

	Le relazioni spaziali sono poco presenti tra gli elementi antropici che presentano scarsa relazione formale con fronte strada disordinato	
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0.25 molto bassa presenza Il ricettore è un elemento simbolico e instaura labili relazioni simboliche con gli altri elementi o col contesto.	0.25 molto bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
TOTALE	2	2

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	0.5 bassa presenza Le qualità sceniche sono poco presenti, esse sono conferite dalla presenza del ricettore non visibile	0,5 bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Presenza di qualità panoramiche	0.5 bassa presenza Le qualità panoramiche poco presenti la scena è costituita da un unico piano di visuale con media profondità del campo visivo	0.5 bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Colore	1 bassa presenza Come rappresentato la scena ha poche tonalità rispetto alle quali sono prevalenti i toni tenui degli intonaci e della pietra naturale i contrasti sono poco presenti e poco gradevoli	1 bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
TOTALE	2	2

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	1 bassa presenza Il ricettore è moderatamente caratterizzante esso tuttavia non è visibile	1 bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Concentrazione di elementi caratteristici	0.5 molto bassa presenza La scena è priva di elementi caratteristici	0.5 molto bassa presenza L'impianto non incide sulla concentrazione degli elementi di rarità
TOTALE	1.5	1.5

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	-0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Perdita dei caratteri culturali	-0 assenza Non sono presenti segni di degrado materico	-0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Perdita dei caratteri storici	-0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado	-0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Perdita dei caratteri visivi	-0 assenza Gli elementi visivi non presentano segni di degrado	-0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Perdita dei caratteri morfologici	-0 assenza Gli elementi morfologici non presentano segni di degrado	-0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
TOTALE	-0.0	-0.0

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 7.10 per lo stato dei luoghi ex ante e 7.10 per lo stato dei luoghi ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio media.

9.1.7 NA 7. PALAZZO BONANNO

È un palazzo risalente agli inizi del 1900 vincolato con D.A. n. 6736 del 27.05.97



Figura 81: rappresentazione del ricettore



Figura 82: posizione del ricettore

La scena è costituita da un unico piano di visuale che ritrae solo ed esclusivamente elementi antropici. Il punto di fuga è definito dalla viabilità urbana che taglia la scena al centro. Il ricettore non è visibile, mentre gli altri elementi della scena hanno caratteristiche storiche e alcuni di essi si presentano in stato di leggero degrado materico. Le relazioni funzionali tra gli elementi antropici sono integre e chiare, le relazioni spaziali ben definite e leggibili. I toni dominanti sono i colori chiari della pietra naturale, i contrasti poco presenti ma gradevoli. L'impianto non è visibile, pertanto, le qualità paesaggistiche ex ante ed ex post restano invariate.



Figura 83: Ante e Post Operam - Vista dal Palazzo Bonanno (Comune di Naro)

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0 assenza Gli elementi naturali sono del tutto assenti	0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Presenza di caratteri distintivi antropici	0,6 media presenza Il ricettore non è visibile e pertanto non in grado di caratterizzare la scena, secondario rispetto ad esso è la presenza degli altri edifici storici	0,6 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Presenza di caratteri distintivi storici	0,6 media presenza I caratteri storici coincidono con il ricettore e gli altri edifici	0,6 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,6 media presenza I caratteri culturali coincidono con quelli antropici, essi sono solo espressione di un preciso stile architettonico e urbanistico	0,6 media presenza L'impianto non incide in nessun modo sugli elementi culturali distintivi
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0,4 bassa presenza Il ricettore ha un basso valore simbolico	0,4 bassa presenza L'impianto non incide in nessun modo sugli elementi simbolici distintivi
TOTALE	2.2	2.2

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)

Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi sono integre e sussistenti tra i soli elementi antropici, non vi sono elementi visibili di interruzione o cesoie	0,75 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0.5 bassa presenza Le relazioni visive sono poco presenti in quanto la scena è costituita da un unico piano di visuale e solo da elementi antropici che tra i quali non sussistono relazioni visivi rilevanti	0,5 bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni spaziali sono presenti e integre tra gli elementi antropici	0,75 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0.25 molto bassa presenza Il ricettore è un elemento poco simbolico che instaura labili relazioni simboliche col contesto	0.25 molto bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
TOTALE	2.25	2.25

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	0,75 media presenza Le qualità sceniche sono moderatamente presenti, esse sono conferite secondariamente dagli altri edifici storici poco caratterizzanti	0,75 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Presenza di qualità panoramiche	0.5 bassa presenza Le qualità panoramiche poco presenti la scena è costituita da un unico piano di visuale con scarsa profondità del campo visivo	0.5 bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Colore	1 bassa presenza Come rappresentato la scena ha poche tonalità rispetto alle quali sono prevalenti i toni tenui degli intonaci e della pietra naturale i contrasti sono poco presenti ma gradevoli	1 bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
TOTALE	2.25	2.25

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	1 bassa presenza Il ricettore è caratterizzante ma esso non è visibile, in modo secondario lo sono gli altri edifici storici, comunque comuni in ambito locale	1 bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Concentrazione di elementi caratteristici	1 bassa presenza Buona parte della scena è occupata da elementi scarsamente caratterizzanti	1 bassa presenza L'impianto non incide sulla concentrazione degli elementi di rarità
TOTALE	2	2

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	-0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Perdita dei caratteri culturali	-0 assenza	-0 assenza

	I caratteri culturali non presentano segni di degrado	L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Perdita dei caratteri storici	-0.2 molto bassa presenza Alcuni edifici con caratteri storici presentano segni di degrado materico	-0.2 molto bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Perdita dei caratteri visivi	-0 assenza Gli elementi visivi non presentano segni di degrado	-0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Perdita dei caratteri morfologici	-0 assenza Gli elementi morfologici non presentano segni di degrado	-0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
TOTALE	-0.2	-0.2

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 8.5 per lo stato dei luoghi ex ante e 8.5 per lo stato dei luoghi ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Media.

9.1.8 NA 8. PALAZZO LAURIA

L'immobile è vincolato mediante D.A. n. 6345 del 01.07.98



Figura 84: rappresentazione del ricettore



Figura 85: posizione del ricettore

La scena è costituita da un unico piano di visuale che ritrae solo ed esclusivamente elementi antropici. Il punto di fuga è definito dalla viabilità urbana che taglia la scena al centro. Il ricettore non è visibile, mentre gli altri elementi della scena hanno caratteristiche storiche e alcuni di essi si presentano in stato di leggero degrado materico. Le relazioni funzionali tra gli elementi antropici sono integre e chiare, le relazioni spaziali ben definite e leggibili. I toni dominanti sono i colori chiari della pietra naturale e degli intonaci, i contrasti poco presenti ma gradevoli. L'impianto non è visibile, pertanto, le qualità paesaggistiche ex ante ed ex post restano invariate.



Figura 86: Ante e Post Operam - Vista dal Palazzo Lauria (Comune di Naro)

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0 assenza Gli elementi naturali sono del tutto assenti	0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Presenza di caratteri distintivi antropici	0,6 media presenza	0,6 media presenza

	Il ricettore non è visibile e pertanto non in grado di caratterizzare la scena, secondario rispetto ad esso è la presenza degli altri edifici storici	L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Presenza di caratteri distintivi storici	0,6 media presenza I caratteri storici coincidono con il ricettore e gli altri edifici	0,6 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,6 media presenza I caratteri culturali coincidono con quelli antropici, essi sono solo espressione di un preciso stile architettonico e urbanistico	0,6 media presenza L'impianto non incide in nessun modo sugli elementi culturali distintivi
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0,4 bassa presenza Il ricettore ha un basso valore simbolico	0,4 bassa presenza L'impianto non incide in nessun modo sugli elementi simbolici distintivi
TOTALE	2.2	2.2

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi sono integre e sussistenti tra i soli elementi antropici, non vi sono elementi visibili di interruzione o cesoie	0,75 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni visive sono poco presenti in quanto la scena è costituita da un unico piano di visuale e solo da elementi antropici che tra i quali non sussistono relazioni visivi rilevanti	0,5 bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni spaziali sono presenti e integre tra gli elementi antropici	0,75 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0,25 molto bassa presenza Il ricettore è un elemento poco simbolico che instaura labili relazioni simboliche col contesto	0,25 molto bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
TOTALE	2.25	2.25

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	0,75 media presenza Le qualità sceniche sono moderatamente presenti, esse sono conferite secondariamente dagli altri edifici storici poco caratterizzanti	0,75 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Presenza di qualità panoramiche	0,5 bassa presenza Le qualità panoramiche poco presenti la scena è costituita da un unico piano di visuale con scarsa profondità del campo visivo	0,5 bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Colore	1 bassa presenza Come rappresentato la scena ha poche tonalità rispetto alle quali sono prevalenti i toni tenui degli intonaci e della pietra naturale i contrasti sono poco presenti ma gradevoli	1 bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
TOTALE	2.25	2.25

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	1 bassa presenza Il ricettore è caratterizzante ma esso non è visibile, in modo secondario lo sono gli altri	1 bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.

	edifici storici, comunque comuni in ambito locale	
Concentrazione di elementi caratteristici	1 bassa presenza Buona parte della scena è occupata da elementi scarsamente caratterizzanti	1 bassa presenza L'impianto non incide sulla concentrazione degli elementi di rarità
TOTALE	2	2

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	-0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Perdita dei caratteri culturali	-0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado	-0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Perdita dei caratteri storici	-0.2 molto bassa presenza Alcuni edifici con caratteri storici presentano segni di degrado materico	-0.2 molto bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Perdita dei caratteri visivi	-0 assenza Gli elementi visivi non presentano segni di degrado	-0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Perdita dei caratteri morfologici	-0 assenza Gli elementi morfologici non presentano segni di degrado	-0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
TOTALE	-0.2	-0.2

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 8.5 per lo stato dei luoghi ex ante e 8.5 per lo stato dei luoghi ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Media.

9.1.9 NA 9. PALAZZO MORILLO

La configurazione strutturale primaria del bene in esame si compone di una maglia muraria regolare costituita da blocchi, quadrati e non di calcarenite, sulla quale si impostano le strutture di orizzontamento. Queste ultime, utilizzano la tecnica dell'incannicatura per le finte volte, e la tecnica dell'intelaiatura e riempimento per i solai piani. Le strutture di copertura realizzano travature lignee ad orditura semplice, sulle quali si dispone il manto di copertura in coppi di cotto.

L'immobile è tutelato mediante D.D.G. n. 7019 del 09.10.2001



Figura 87: rappresentazione del ricettore



Figura 88: posizione del ricettore

La scena è costituita da un unico piano di visuale che ritrae solo ed esclusivamente elementi antropici. Il punto di fuga è definito dalla viabilità urbana che taglia la scena al centro. Nella parte sinistra è rappresentato il fronte principale del ricettore, che caratterizza positivamente la scena. Anche gli altri elementi della scena hanno caratteristiche storiche e si presentano in discrete condizioni di conservazione. Le relazioni funzionali tra gli elementi antropici sono integre e chiare, le relazioni spaziali ben definite e leggibili. I toni dominanti sono i colori chiari della pietra naturale, i contrasti poco presenti ma gradevoli. L'impianto non è visibile, pertanto, le qualità paesaggistiche ex ante ed ex post restano invariate.



Figura 89: Ante e Post Operam - Vista dal Palazzo Morillo (Comune di Naro)

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0 assenza Gli elementi naturali sono del tutto assenti	0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Presenza di caratteri distintivi antropici	0,8 alta presenza È presente il ricettore a sinistra della scena che qualifica positivamente la panoramica, secondario rispetto ad esso è la presenza degli altri edifici storici	0,8 alta presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Presenza di caratteri distintivi storici	0,8 alta presenza I caratteri storici coincidono con il ricettore e gli altri edifici	0,8 alta presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,6 media presenza I caratteri culturali coincidono con quelli antropici, essi sono solo espressione di un preciso stile architettonico e urbanistico	0,6 media presenza L'impianto non incide in nessun modo sugli elementi culturali distintivi
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0,4 bassa presenza Il ricettore è scarsamente simbolico	0,4 bassa presenza L'impianto non incide in nessun modo sugli elementi simbolici distintivi
TOTALE	2.6	2.6

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi sono integre e sussistenti tra i soli elementi antropici, non vi sono elementi visibili di interruzione o cesoie	0,75 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.

Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0.5 bassa presenza Le relazioni visive sono poco presenti in quanto la scena è costituita da un unico piano di visuale e solo da elementi antropici che tra i quali non sussistono relazioni visivi rilevanti	0,5 bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni spaziali sono presenti e integre tra gli elementi antropici	0,75 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0.25 molto bassa presenza Il ricettore è un elemento scarsamente simbolico e instaura labili relazioni simboliche con gli altri elementi o col contesto.	0.25 molto bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
TOTALE	2.25	2.25

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	075 media presenza Le qualità sceniche sono moderatamente presenti, esse sono conferite dalla presenza del ricettore e secondariamente dagli altri edifici storici	075 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Presenza di qualità panoramiche	0.5 bassa presenza Le qualità panoramiche poco presenti la scena è costituita da un unico piano di visuale con scarsa profondità del campo visivo	0.5 bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Colore	1 bassa presenza Come rappresentato la scena ha poche tonalità rispetto alle quali sono prevalenti i toni tenui degli intonaci e della pietra naturale i contrasti sono poco presenti ma gradevoli	1 bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
TOTALE	2.25	2.25

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	1.5 media presenza Il ricettore è caratterizzante, in modo secondario lo sono gli altri edifici storici	1.5 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Concentrazione di elementi caratteristici	1.5 media presenza Buona parte della scena è occupata da elementi caratteristici	1.5 media presenza L'impianto non incide sulla concentrazione degli elementi di rarità
TOTALE	3	3

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	-0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Perdita dei caratteri culturali	-0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado	-0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Perdita dei caratteri storici	-0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado	-0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Perdita dei caratteri visivi	-0 assenza Gli elementi visivi non presentano segni di degrado	-0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.

Perdita dei caratteri morfologici	-0 assenza Gli elementi morfologici non presentano segni di degrado	-0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
TOTALE	-0	-0

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 10.10 per lo stato dei luoghi ex ante e 10.10 per lo stato dei luoghi ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Alta.

9.1.10 NA 10 A. PIAZZA GARIBALDI NA 10 B. SEDE COMUNALE

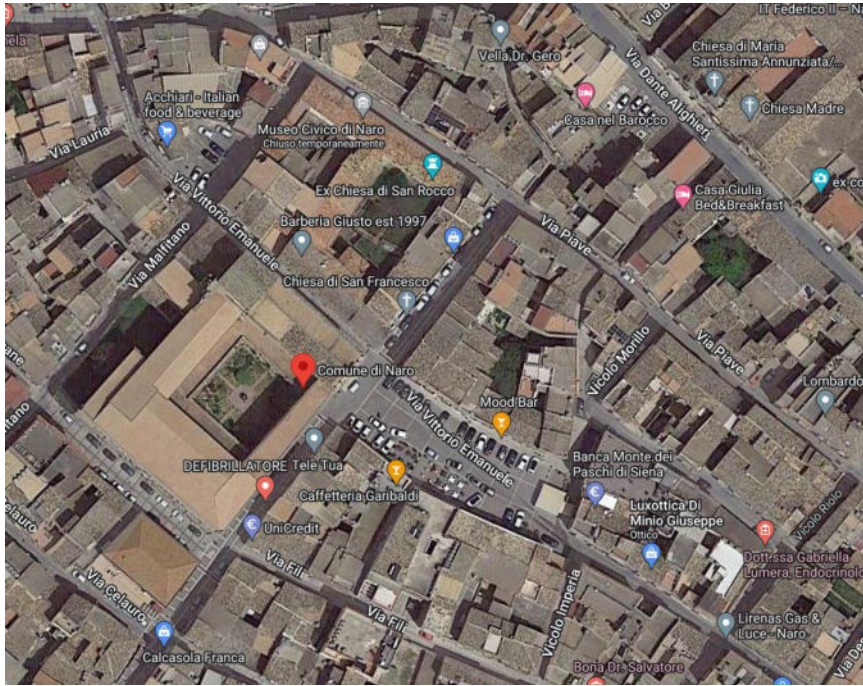


Figura 90: posizione del ricettore



Figura 91: rappresentazione del ricettore

La scena è costituita da un unico piano di visuale che ritrae solo ed esclusivamente elementi antropici. La scena presenta scarsa profondità e presenta un punto di fuga appena accennato al centro della scena in corrispondenza della strada che dirama dalla piazza. Gli elementi della scena hanno caratteristiche storiche e si presentano in perfetto stato di conservazione. Il ricettore è ben visibile a destra della scena e la qualifica

positivamente. Le relazioni funzionali tra gli elementi antropici sono integre e chiare, la scena è riconoscibile e leggibile. I toni dominanti sono i colori pastello degli intonaci, i contrasti poco presenti ma gradevoli. L'impianto non è visibile, pertanto, le qualità paesaggistiche ex ante ed ex post restano invariate.



Figura 92: Ante e Post Operam - Vista da Piazza Giuseppe Garibaldi e Sede Comunale di Naro (Comune di Naro)

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0 assenza Gli elementi naturali sono del tutto assenti, sono presenti solo elementi di verde urbano	0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Presenza di caratteri distintivi antropici	0,8 alta presenza Il ricettore visibile qualifica positivamente la scena, che mostra comunque un quadro antropico caratterizzato da palazzi ottocenteschi	0,8 alta presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Presenza di caratteri distintivi storici	0,8 alta presenza I caratteri storici coincidono con gli edifici storici	0,8 alta presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,6 media presenza I caratteri culturali coincidono con quelli antropici, essi sono solo espressione di un preciso stile architettonico e urbanistico	0,6 media presenza L'impianto non incide in nessun modo sugli elementi culturali distintivi
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0,4 bassa presenza I ricettori hanno valore simbolico essi non sono visibili	0,4 bassa presenza L'impianto non incide in nessun modo sugli elementi simbolici distintivi
TOTALE	2.6	2.6

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi sono integre e sussistenti tra i soli elementi antropici, non vi sono elementi visibili di interruzione o cesoie	0,75 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni visive sono poco presenti nella scena in quanto essa è costituita da un unico piano di visuale e solo da elementi antropici che tra i quali non sussistono relazioni visive rilevanti.	0,75 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni spaziali sono presenti e integre tra gli elementi antropici	0,75 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.

Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0.5 bassa presenza I ricettori sono elementi simbolici in relazione ad un preciso stile architettonico e instaurano labili relazioni simboliche con gli altri elementi o col contesto essi non sono tuttavia visibili	0.5 bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
TOTALE	2.75	2.75

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	0.75 media presenza Le qualità sceniche sono mediamente presenti, esse sono conferite dalla presenza dai ricettori e secondariamente dagli altri edifici storici	0,75 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Presenza di qualità panoramiche	0.75 media presenza Le qualità panoramiche sono poco presenti la scena è costituita da un unico piano di visuale con scarsa profondità del campo visivo	0.75 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Colore	1 bassa presenza Come rappresentato la scena ha poche tonalità rispetto alle quali sono prevalenti i toni tenui degli intonaci e della pietra naturale i contrasti sono poco presenti ma gradevoli	1 bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
TOTALE	2.5	2.5

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	1.5 media presenza I ricettori sono caratterizzanti essi sono visibili, in modo secondario lo sono gli altri edifici storici	1.5 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Concentrazione di elementi caratteristici	2 alta presenza La scena è occupata da elementi caratteristici	2 alta presenza L'impianto non incide sulla concentrazione degli elementi di rarità
TOTALE	3.5	3.5

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	-0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Perdita dei caratteri culturali	-0 assenza Non sono presenti segni di degrado materico	-0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Perdita dei caratteri storici	-0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado	-0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Perdita dei caratteri visivi	-0 assenza Gli elementi visivi non presentano segni di degrado	-0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Perdita dei caratteri morfologici	-0 assenza Gli elementi morfologici non presentano segni di degrado	-0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
TOTALE	-0.0	-0.0

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 11.35 per lo stato dei luoghi ex ante e 11.35 per lo stato dei luoghi ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Alta.

9.1.11 NA 11. CASTELLO DI NARO

Il castello Chiaramontano di Naro è un fortilizio la cui configurazione attuale può essere fatta risalire all'epoca medioevale ad opera principale della famiglia Chiaramonte.

È monumento nazionale dal 1912.

Anche se alcuni storici ne attribuiscono l'originaria costruzione ai giganti lotofagi primi abitanti della Sicilia e altri ne fanno risalire l'origine al tempo dei sicani, il castello fu costruito nel XII secolo e rimaneggiato in epoca chiaramontana XIV secolo.

Fu dimora del re Federico III d'Aragona che proprio dal castello di Naro emanò i 21 capitoli del regno, riguardanti il buon governo delle terre e città del Regno di Trinacria, datati da Naro ed inviati ai sudditi, gli studiosi sono incerti sull'anno di promulgazione di tale documento che viene individuato da alcuni nel 1309 e da altri nel 1324. Nel 1330 lo stesso Federico III d'Aragona fece costruire l'ampia torre quadrata, sul lato occidentale della quale è scolpito lo stemma della famiglia Aragona.[3] Nel 1398 ospitò il re Martino il Giovane e la regina Maria, quando vennero edificati a Naro il convento e la chiesa del S.S. Salvatore. Dal 1401 la sua castellania è detenuta da Lopez Leon. Il portale d'ingresso, situato ad occidente risale alla fine del Quattrocento.

Il castello presenta una pianta quasi rettangolare con cortile non accentrato e alternanza lungo la cinta muraria di torri cilindriche e quadrate, ha un perimetro di 166 metri e occupa una superficie di 1 460 m².

Il portale di accesso, a sesto acuto, differisce sia da quelli del periodo svevo che da quelli del periodo chiaramontano. All'interno della cinta muraria vi è un vasto cortile con un pozzo, su tale cortile affacciano gli alloggi della guarnigione, la cappella e le scuderie.

Tramite una scala rampante si accede al salone della torre quadrata, detta Sala del principe o dei baroni, tale sala, coperta da una volta a botte a sesto acuto, rinforzata da un arco mediano traverso è illuminata attraverso due bifore tipicamente gotiche. All'interno di tale sala si conservano ancora dei frammenti di un affresco del pittore Cecco da Naro, pittore al quale la famiglia Chiaramonte affidò anche la pittura della residenza palermitana, il Palazzo Steri. È possibile recarsi anche al di sopra della torre quadrata, dalla quale si domina con la vista un ampio territorio che comprende a sud la città, la valle del paradiso e il canale di Sicilia, ad occidente la diga San Giovanni, a nord l'entroterra siciliano fino a poter scorgere nelle giornate di chiaro le città di Caltanissetta ed Enna e verso est anche l'Etna.

Sulla torre rotonda è posta una statua della Madonna a protezione della città.

Il castello è attualmente visitabile e presenta al suo interno la Mostra permanente dell'abito d'epoca "Vento di donne", raccolta di abiti (per lo più femminili) e accessori di fine Ottocento e inizio Novecento.

Al suo interno è stata recentemente ospitata la mostra itinerante Il genio di Leonardo, raccolta di riproduzioni di opere del maestro toscano Leonardo da Vinci. La mostra, curata dall'associazione Anthropos, è stata inaugurata il 28 marzo 2009.

Il maniero è anche utilizzato per celebrare i matrimoni con rito civile.

Dal 18 al 21 ottobre 2010 il castello insieme ad altri monumenti della città è stato coinvolto nella Settimana della cultura d'impresa 2010 organizzata dalla Confindustria della provincia di Agrigento con la collaborazione dell'amministrazione comunale e dell'associazione Indàra.



Figura 93: rappresentazione del ricettore

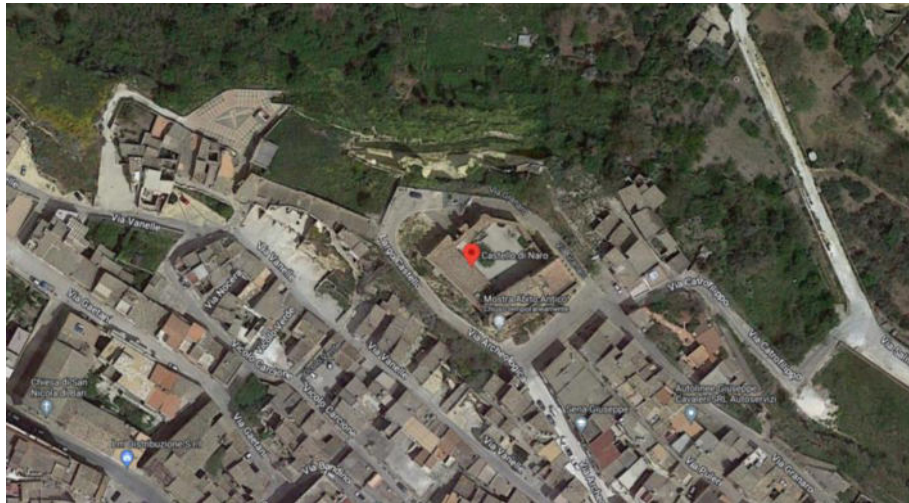


Figura 94: posizione del ricettore

La scena presenta tre piani di visuale. Il primo piano di visuale è impegnato dalla piazza e dal ricettore che caratterizza e qualifica positivamente la scena. Il secondo piano di visuale è costituito da un pianoro sul quale si inseriscono sul pattern sinantropico sporadici elementi di sprawl e terzo paesaggio. Il terzo piano di visuale è costituito da un promontorio i cui elementi costitutivi non sono distinguibili ad occhio nudo. La scena è facilmente leggibile, agevolmente interpretabile e riconoscibile. I colori dominanti sono i toni chiari degli elementi antropici, il verde degli elementi naturali e sinantropici e il giallo dei campi. I contrasti sono gradevoli. L'impianto non è visibile, pertanto, le scene ex ante ed ex post restano invariate.



Figura 95: Ante e Post Operam - Vista dal Castello di Naro (Comune di Naro)

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0,6 media presenza Gli elementi naturali sono moderatamente presenti nel secondo piano di visuale, mentre nel primo si intravedono alcuni elementi arborei alle spalle del castello	0,6 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Presenza di caratteri distintivi antropici	1 molto alta presenza È presente il ricettore al centro della scena che qualifica positivamente la panoramica.	1 molto alta presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Presenza di caratteri distintivi storici	0,8 alta presenza I caratteri storici coincidono con il ricettore	0,8 alta presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,8 alta presenza I caratteri culturali coincidono con quelli antropici, essi sono solo espressione di un preciso stile architettonico e urbanistico	0,8 alta presenza L'impianto non incide in nessun modo sugli elementi culturali distintivi
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0,6 media presenza Il ricettore è simbolico rispetto allo stile architettonico a cui si ispira, ché per il valore culturale che incardina in sé	0,6 media presenza L'impianto non incide in nessun modo sugli elementi simbolici distintivi
TOTALE	3.8	3.8

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi sono integre e sussistenti tra i vari elementi costitutivi, non vi sono elementi visibili di interruzione o cesoie	0,75 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni visive sono presenti in quanto la scena è costituita da tre piani di visuale	0,75 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni spaziali sono presenti e integre tra gli elementi antropici	0,75 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Il ricettore è un elemento simbolico in relazione ad un preciso stile architettonico e instaura relazioni simboliche con gli altri elementi o col contesto.	0,75 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
TOTALE	3	3

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	1 alta presenza Le qualità sceniche sono presenti, esse sono conferite dalla presenza del ricettore e secondariamente dagli altri edifici elementi della scena	1 alta presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Presenza di qualità panoramiche	0.75 media presenza Le qualità panoramiche presenti la scena è costituita da tre piani di visuale con moderata profondità del campo visivo	0.75 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Colore	1.5 media presenza Come rappresentato la scena ha tre tonalità rispetto alle quali sono prevalenti i toni tenui della pietra naturale del ricettore, poi troviamo il verde e il giallo negli altri piani di visuale. I contrasti sono gradevoli	1.5 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
TOTALE	3.25	3.25

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	2 alta presenza Il ricettore è fortemente caratterizzante	2 alta presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Concentrazione di elementi caratteristici	1.5 media presenza Buona parte della scena è occupata da elementi caratteristici	1.5 media presenza L'impianto non incide sulla concentrazione degli elementi di rarità
TOTALE	3.5	3.5

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	-0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Perdita dei caratteri culturali	-0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado	-0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Perdita dei caratteri storici	-0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado	-0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Perdita dei caratteri visivi	-0 assenza Gli elementi visivi non presentano segni di degrado	-0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Perdita dei caratteri morfologici	-0 assenza Gli elementi morfologici non presentano segni di degrado	-0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
TOTALE	-0	-0

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 10.80 per lo stato dei luoghi ex ante e 10.80 per lo stato dei luoghi ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Alta.

9.1.12 NA 12 SITO ARCHEOLOGICO EX MOLINO-C.DA CIGNANA-ALTIPIANO PETRASI

Il sito comprende due settori: C.da Cignana e Altipiano petrasi. La c.da Cignana interessa un'ampia area caratterizzata da una serie di balze rocciose terrazzate degradanti in un vallone fluviale. Nell'area si segnala la presenza di numerose strutture ipogee di epoca paleocristiana. Si tratta di catacombe composte da breve ingresso e corridoio unico sulle cui pareti si aprono profonde nicchie con tombe a cassa e qualche

arcosolio alle pareti. A Est di c.da Cignana si trovano le alture dell’Altipiano Petrasi che si sviluppano da sud-ovest verso nord-est.

Rispetto all’area perimetrata nelle Linee Guida si è effettuato un ampliamento del costone verso l’altipiano Petrasi in cui sono visibili tombe a grotticella e ambienti ipogeici di epoca paleocristiana. La letteratura archeologica (Wilson R.J.A. 1990) riporta la presenza di una villa romana con ambienti pavimentati a mosaico.

Età Paleocristiana – IV-VI sec. d.C.

Bene sottoposto a vincolo archeologico ai sensi della legge 1089/1939 – D.A. n. 1372 del 11/06/1985

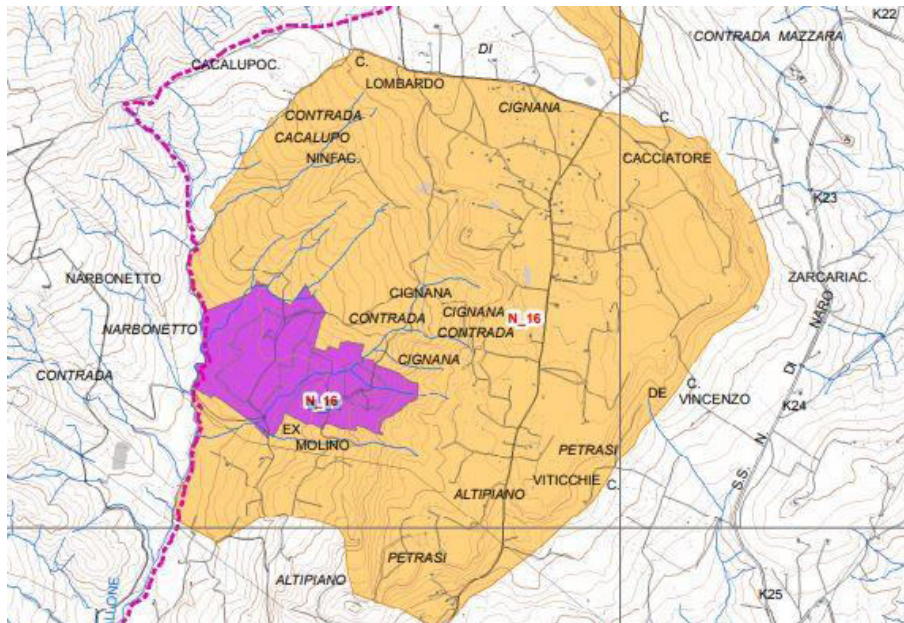


Figura 96: rappresentazione cartografica del ricettore

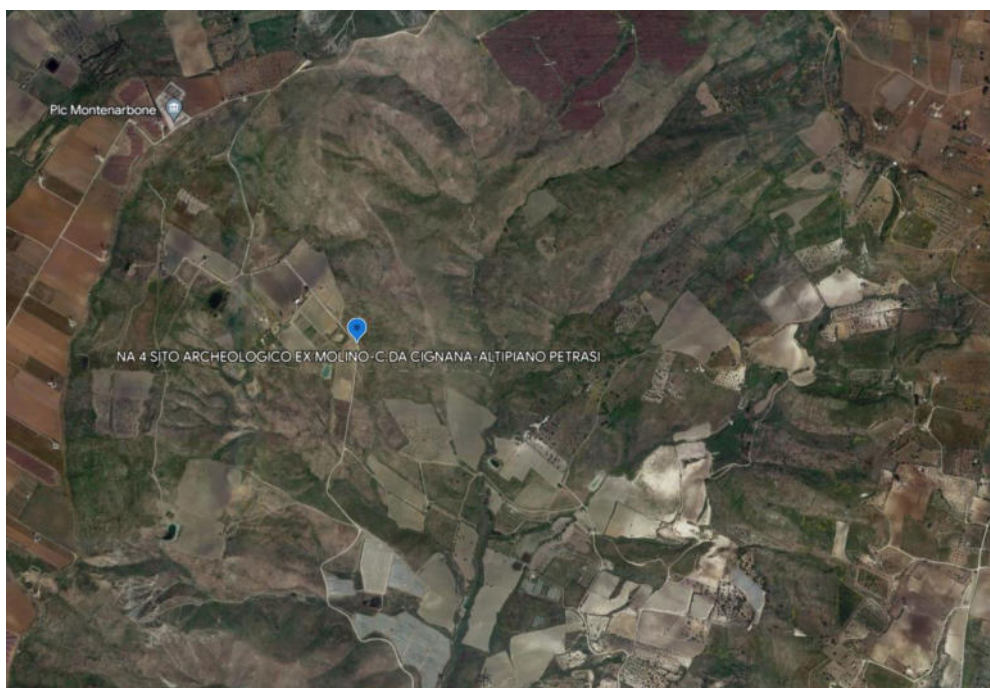


Figura 97: posizione del ricettore

Il ricettore non è raggiungibile per tanto non è incluso nell'analisi.

9.2 RIEPILOGO AMBITO DI NARO

ID	Denominazione	Diversità		Integrità		Qualità visiva		Rarità		Degrado		Totale	
		Ex ante	Ex post	Ex ante	Ex post	Ex ante	Ex post	Ex ante	Ex post	Ex ante	Ex post	Ex ante	Ex post
NA 1	Sito archeologico di c.da S. Luca	2,6	2,6	2,5	2,5	2,75	2,75	2,5	2,5	0	0	10,35	10,35
NA 2 A	Sito archeologico di Val Paradiso	2,2	2,2	2	2	2,75	2,75	1,5	1,5	0	0	8,45	8,45
NA 2 B	Necropoli di C.da Canale-Grotta delle Meraviglie	2,2	2,2	2	2	2,75	2,75	1,5	1,5	0	0	8,45	8,45
NA 2 C	SS 576	2,2	2,2	2	2	2,75	2,75	1,5	1,5	0	0	8,45	8,45
NA 3 A	Sito archeologico di C.da Furore-Savoia-Monte Malvizzo	2,4	2,4	2,25	2,25	3	3	2,5	2,5	0	0	10,15	10,15
NA 3 B	Diga del Furore	2,4	2,4	2,25	2,25	3	3	2,5	2,5	0	0	10,15	10,15
NA 3 C	SS 576	2,4	2,4	2,25	2,25	3	3	2,5	2,5	0	0	10,15	10,15
NA 4 A	Complesso immobiliare ex Stazione di Margonia	2,6	2,6	1,75	1,75	2,75	2,75	3	3	0	0	10,10	10,10
NA 4 B	SS 576	2,6	2,6	1,75	1,75	2,75	2,75	3	3	0	0	10,10	10,10
NA 5	Chiesa del SS. Salvatore	2,8	2,8	2,5	2,5	2,5	2,5	3	3	0	0	10,80	10,80
NA 6	Chiesa di S. Agostino	1,6	1,6	2	2	2	2	1,5	1,5	0	0	7,10	7,10
NA 7	Palazzo Bonanno	2,2	2,2	2,25	2,25	2,25	2,25	2	2	-0,20	-0,20	8,50	8,50
NA 8	Palazzo Lauria	2,2	2,2	2,25	2,25	2,25	2,25	2	2	-0,20	-0,20	8,50	8,50
NA 9	Palazzo Morillo	2,6	2,6	2,25	2,25	2,25	2,25	3	3	0	0	10,10	10,10
NA 10 A	Piazza Garibaldi	2,6	2,6	2,75	2,75	2,5	2,5	3,5	3,5	0	0	11,35	11,35
NA 10 B	Sede comunale	2,6	2,6	2,75	2,75	2,5	2,5	3,5	3,5	0	0	11,35	11,35
NA 11	CASTELLO DI NARO	3,8	3,8	3	3	3,25	3,25	3,5	3,5	0	0	13,55	13,55
TOTALE NARO		2,47	2,47	2,26	2,26	2,65	2,65	2,50	2,50	-0,02	-0,02	9,86	9,86

10 AMBITO DI CASTROFILIPPO

Castrofilippo è un comune italiano di 2 560 abitanti del libero consorzio comunale di Agrigento in Sicilia.

La città sorge su un terreno prevalentemente collinare, il suo territorio ha una superficie pari a 17,96 km² a un'altitudine di 480 m s.l.m.

10.1 ANALISI DEI BENI PAESAGGISTICI

Una piccola porzione del territorio comunale ricade nell'area contermini, pertanto si considereranno solo i ricettori più prossimi all'impianto al fine di comprendere se siano presenti beni vincolati ricadenti nelle aree contermini. Il presente paragrafo ha lo scopo, in primo luogo, di caratterizzare i ricettori individuati nell'ambito di Castrofilippo assoggettati a specifici regimi di tutela ai sensi del Codice del Paesaggio; dopo la caratterizzazione del bene si procederà all'analisi visiva delle fotosimulazioni ex ante ed ex post l'intervento al fine di valutare la compatibilità paesaggistica dell'intervento.

10.1.1 CAS 1. SITO ARCHEOLOGICO C.DA MONACO

Il sito interessa un'ampia area pianeggiante e si estende ai lati dell'attuale strada comunale. Gli scavi archeologici effettuati a Est della strada hanno messo in luce un edificio termale e di altri ambienti, nonché i resti di una strada lastricata di epoca romana. Il settore ad Ovest della strada comunale è interessato dalla presenza di frammenti di ceramica ad alta densità di concentrazione ascrivibili ad epoca romana.

Età Romana Imperiale – II-VI sec. d.C.

bene sottoposto a vincolo archeologico ai sensi della legge 1089/1939 – D.A. n. 1056 del 6/09/1972

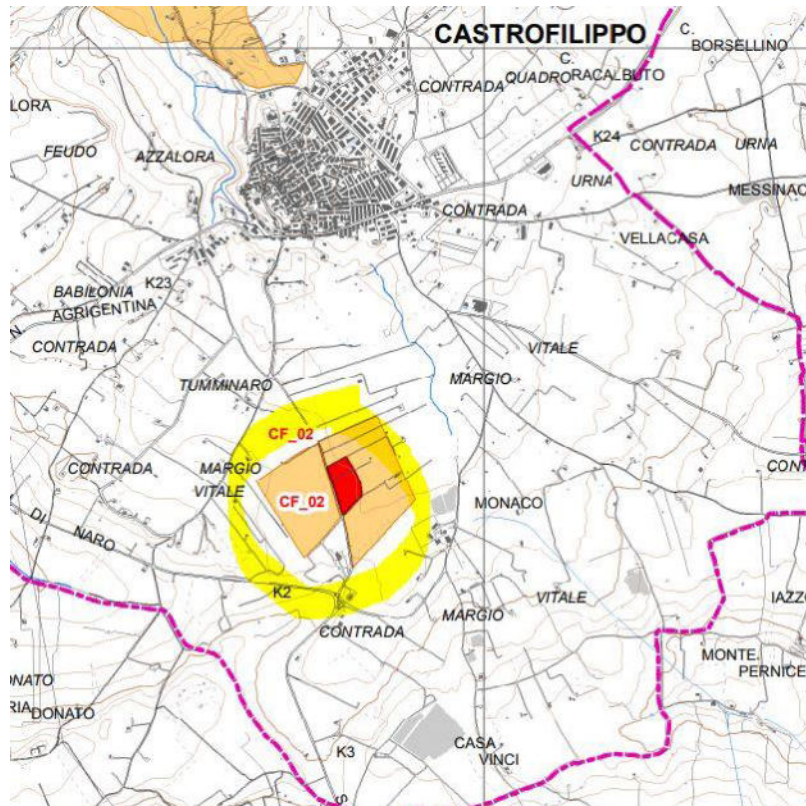


Figura 98: rappresentazione cartografica del ricettore

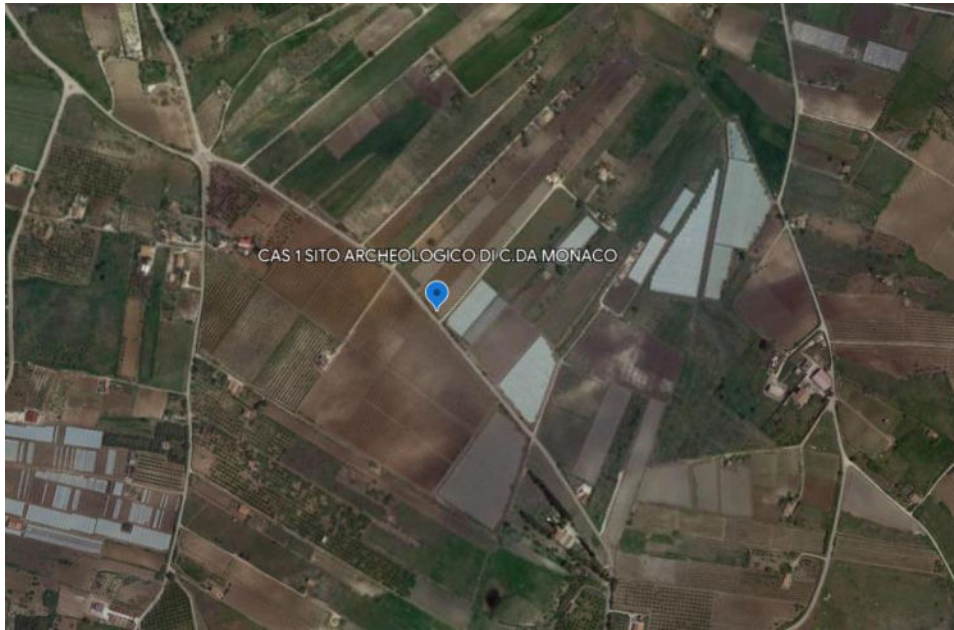


Figura 99: posizione del ricettore

Il ricettore è esterno alle aree contermini, pertanto escluso dall'analisi.

10.1.2 CAS 2. CASA CANTONIERA AL KM 142+807

L'immobile è un esempio di architettura funzionale facente parte dello storico sistema infrastrutturale della rete ferroviaria siciliana tutelato con D.D.S. n. 1565 del 25.05.2020.



Figura 100: rappresentazione del ricettore

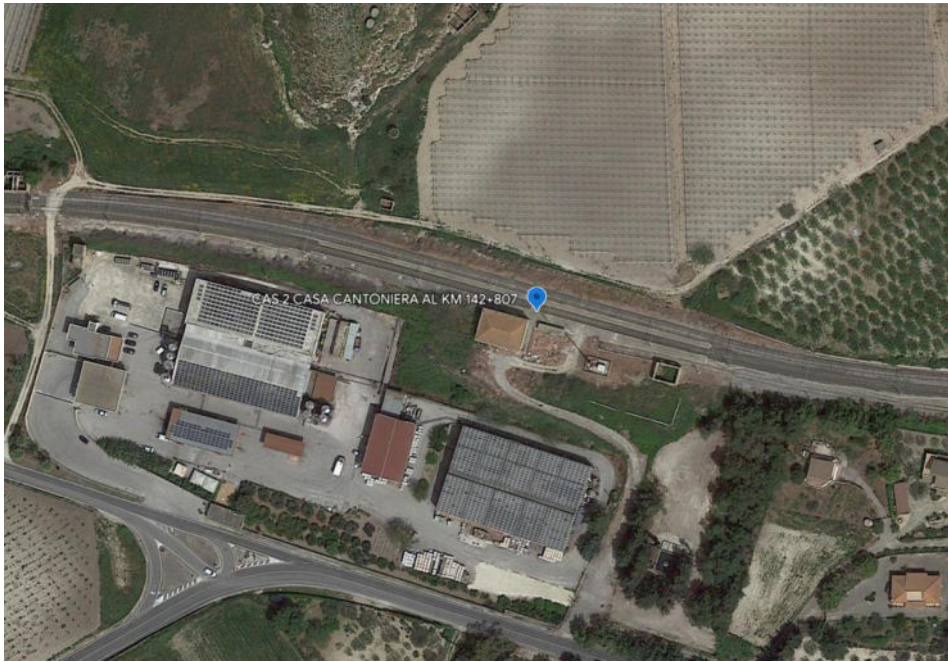


Figura 101: posizione del ricettore

Il ricettore è esterno alle aree contermini, pertanto escluso dall'analisi.

11 AMBITO DI CAMASTRA

Camastra è un comune italiano di 1 952 abitanti del libero consorzio comunale di Agrigento in Sicilia.

Nel 1929 fu soppresso e aggregato al comune di Naro fino al 1946, quando fu ricostituito.

Camastra si trova fra i comuni di Naro, Palma di Montechiaro e Licata e dista circa 25 km dal capoluogo di provincia. Il centro urbano, a 340 metri s.l.m., gode di un clima mite e poco umido. Il mare con spiagge sabbiose è raggiungibile in 20/25 minuti.

Per risalire alle origini di Camastra dobbiamo ricordare che il territorio su cui sorge venne ceduto dal re Federico II al nobile Galvano Bonfiglio e per altre notizie dobbiamo avanzare nel tempo sino al 1408, quando Matteo Palagonia, figlio di Francesco, che fu uno dei vicari della regina Maria ne venne in possesso per diritto della madre Macalda Sosa. A Matteo Palagonia successe, il 15 maggio 1478, Mazziotto. Quest'ultimo lasciò il feudo nel 1510 al figlio Giovanni, il quale a sua volta lo diede in dote alla figlia Filippa che andò in sposa a Bernardo Lucchesi. E fu proprio un Lucchesi, Giacomo, che nel 1620 fondò Camastra, altrimenti della Ramulia, divenendone cinque anni dopo duca, con diploma del re Filippo.

Camastra in quei tempi non dovette essere altro che una fattoria, dove però ben presto trovarono asilo molti fuoriusciti dei centri vicini. Si trattava soprattutto di accusati o condannati per svariati reati pubblici. Camastra in tal modo vide un discreto sviluppo in pochi anni e da piccola fattoria si trasformò in centro abitato ed entrò a far parte della Comarca di Naro.

La prima chiesa edificata fu quella del SS. Salvatore. Oltre a questo edificio sacro vi erano una quarantina di case. La popolazione non superava le 60 unità. Ma già il censimento del 1713 vide un sensibile aumento demografico. Si contano più di 300 abitanti residenti in un centinaio di case.

Lo sviluppo è costante anche negli anni seguenti, tanto che un secolo e mezzo fa a Camastra risiedevano già un migliaio di abitanti. Lo sviluppo socioeconomico del paese è stato comunque sempre piuttosto modesto e anche questo piccolo centro dell'agrigentino ha conosciuto la triste piaga dell'emigrazione.



Figura 102: posizione del comune rispetto ai limiti provinciali

11.1 ANALISI DEI BENI PAESAGGISTICI

Il presente paragrafo ha lo scopo, in primo luogo, di caratterizzare i ricettori individuati nell'ambito di Camastra assoggettati a specifici regimi di tutela ai sensi del Codice del Paesaggio; dopo la caratterizzazione

del bene si procederà all'analisi visiva delle fotosimulazioni ex ante ed ex post l'intervento al fine di valutare la compatibilità paesaggistica dell'intervento. Nel comune di Camastra non insistono beni culturali vincolati, pertanto sono stati considerati come unico ricettore i luoghi di principale frequentazione e aggregazione.

11.1.1 CA 1. CHIESA MADRE SS. SALVATORE

Fu la prima chiesa edificata nel Comune di Camastra essa non è vincolata.



Figura 103: rappresentazione del ricettore



Figura 104: posizione del ricettore

La scena è costituita da un unico piano di visuale che ritrae solo ed esclusivamente elementi antropici. Il punto di fuga è definito dalla viabilità urbana che taglia la scena centralmente. Nella parte destra è rappresentato il ricettore, che si presenta ben conservato. Anche gli altri elementi della scena hanno caratteristiche storiche. Le relazioni funzionali tra gli elementi antropici sono integre e chiare, la scena è riconoscibile e leggibile. I toni dominanti sono i colori pastello degli intonaci, i contrasti poco presenti ma gradevoli. L'impianto non è visibile, pertanto, le qualità paesaggistiche ex ante ed ex post restano invariate.



Figura 105: Ante e Post Operam - Vista dalla Chiesa Madre SS. Salvatore (Comune di Cametra)

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0 assenza Gli elementi naturali sono del tutto assenti	0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Presenza di caratteri distintivi antropici	1 molto alta presenza È presente il ricettore a destra della scena che qualifica positivamente la panoramica, secondario rispetto ad esso è la presenza degli altri edifici storici	1 molto alta presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Presenza di caratteri distintivi storici	0,8 alta presenza I caratteri storici coincidono con il ricettore e gli altri edifici	0,8 alta presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,6 media presenza I caratteri culturali coincidono con quelli antropici, essi sono solo espressione di un preciso stile architettonico e urbanistico	0,6 media presenza L'impianto non incide in nessun modo sugli elementi culturali distintivi
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0,6 media presenza Il ricettore è simbolico rispetto allo stile architettonico a cui si ispira, che per il valore culturale e religioso che incardina in sé	0,6 media presenza L'impianto non incide in nessun modo sugli elementi simbolici distintivi
TOTALE	3	3

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi sono integre e sussistenti tra i soli elementi antropici, non vi sono elementi visibili di interruzione o cesoie	0,75 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni visive sono poco presenti in quanto la scena è costituita da un unico piano di visuale e solo da elementi antropici che tra i quali non sussistono relazioni visive rilevanti	0,5 bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni spaziali sono presenti e integre tra gli elementi antropici	0,75 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.

Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0.5 bassa presenza Il ricettore è un elemento simbolico in relazione ad un preciso stile architettonico e instaura labili relazioni simboliche con gli altri elementi o col contesto.	0.5 bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
TOTALE	2.5	2.5

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	0.75 media presenza Le qualità sceniche sono mediamente presenti, esse sono conferite dalla presenza del ricettore e secondariamente dagli altri edifici storici	0,75 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Presenza di qualità panoramiche	0.5 bassa presenza Le qualità panoramiche poco presenti la scena è costituita da un unico piano di visuale con scarsa profondità del campo visivo	0.5 bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Colore	1 bassa presenza Come rappresentato la scena ha poche tonalità rispetto alle quali sono prevalenti i toni tenui degli intonaci e della pietra naturale i contrasti sono poco presenti ma gradevoli	1 bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
TOTALE	2.25	2.25

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	2 alta presenza Solo il ricettore è fortemente caratterizzante, in modo secondario lo sono gli altri edifici storici	2 alta presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Concentrazione di elementi caratteristici	1.5 media presenza Metà scena è occupata da elementi caratteristici	1.5 media presenza L'impianto non incide sulla concentrazione degli elementi di rarità
TOTALE	3.5	3.5

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	-0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Perdita dei caratteri culturali	-0.2 molto bassa presenza Alcuni edifici presentano segni di degrado materico	-0.2 molto bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Perdita dei caratteri storici	-0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado	-0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Perdita dei caratteri visivi	-0 assenza Gli elementi visivi non presentano segni di degrado	-0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Perdita dei caratteri morfologici	-0 assenza Gli elementi morfologici non presentano segni di degrado	-0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
TOTALE	-0.2	-0.2

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 11.05 per lo stato dei luoghi ex ante e 11.05 per lo stato dei luoghi ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Alta.

11.1.2 CA 2. CIMITERO

Il cimitero di Camastra è ubicato appena esternamente il limite urbano orientato visivamente verso l'area di impianto e rappresenta un luogo di frequentazione.

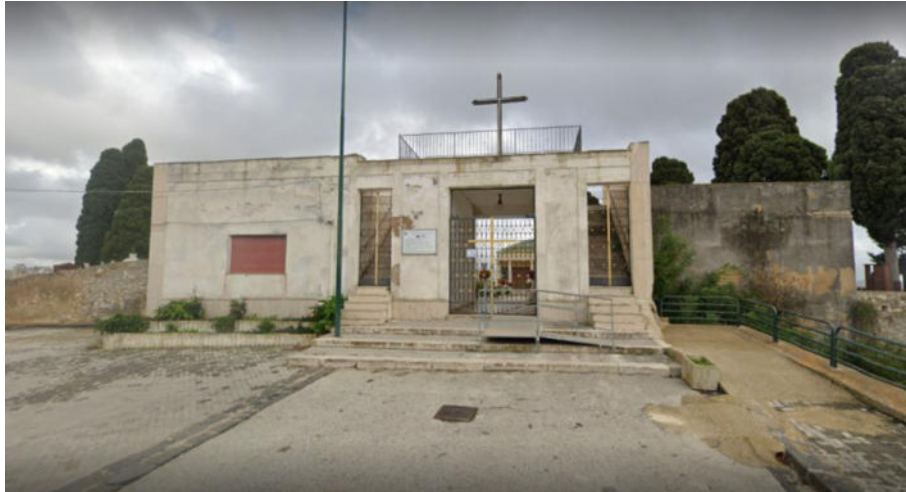


Figura 106: Rappresentazione del ricettore



Figura 107: posizione del ricettore

La scena mostra un unico piano di visuale che si sviluppa attorno alla viabilità che conduce al cimitero. Essa definisce il punto focale che coincide col ricettore. Ai bordi della viabilità che occupa la porzione centrale si inseriscono elementi naturali e di terzo paesaggio. La scena si mostra vagamente confusa ma presenta elementi riconoscibili. La panoramica è priva di profondità e priva di ampiezza. I toni dominanti sono il verde e il grigio, i contrasti presenti contribuiscono a creare confusione. L'impianto non è visibile, pertanto, le qualità ex ante ed ex post restano invariate.



Figura 108: Ante e Post Operam - Vista dal cimitero di Camastra (Comune di Camastra)

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0,6 media presenza Gli elementi naturali sono presenti nella scena, essi tuttavia non sono distintivi	0,6 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Presenza di caratteri distintivi antropici	0,6 media presenza Il solo elemento, comunque, mediamente distintivo è il ricettore visibile nella scena	0,6 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Presenza di caratteri distintivi storici	0,6 media presenza I caratteri storici coincidono con il ricettore essi sono comunque moderati	0,8 alta presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,6 media presenza I caratteri culturali coincidono con quelli antropici, essi sono parzialmente visibili	0,6 media presenza L'impianto non incide in nessun modo sugli elementi culturali distintivi
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0,4 bassa presenza Anche in questo caso il ricettore ha un valore moderatamente simbolico, comune nel contesto	0,4 bassa presenza L'impianto non incide in nessun modo sugli elementi simbolici distintivi
TOTALE	2,8	2,8

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi sono poco presenti sia tra gli elementi naturali interrotte dagli elementi lineari antropici che tra essi e quelli antropici	0,5 bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni visive tra il ricettore e il contesto sono poco presenti: vi è un unico piano di visuale con scarsa ampiezza e scarsa profondità del campo visivo	0,5 bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni spaziali sono poco presenti e poco chiare, inoltre, non vi sono relazioni tra gli elementi naturali e gli altri elementi della scena	0,5 bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Il ricettore è un elemento moderatamente simbolico visibile e instaura relazioni simboliche labili con gli altri elementi o con il contesto.	0,5 bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.

TOTALE	2	2
---------------	----------	----------

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	0,5 bassa presenza Le qualità sceniche sono poco presenti, la panoramica mostra un quadro tipico che ha come solo elemento di moderata riconoscibilità il ricettore visibile	0,5 bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Presenza di qualità panoramiche	0,5 bassa presenza Le qualità panoramiche sono poco presenti la scena è costituita da un unico piano di visuale con scarsa profondità del campo visivo	0,5 bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Colore	1 bassa presenza Come rappresentato la scena ha due tonalità ma presenta contrasti poco gradevoli	1 bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
TOTALE	2	2

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	1,5 media presenza Solo il ricettore è moderatamente caratterizzante esso è visibile	1,5 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Concentrazione di elementi caratteristici	1 bassa presenza La scena è occupata solo nella parte centrale dal ricettore moderatamente caratterizzante	1 bassa presenza L'impianto non incide sulla concentrazione degli elementi di rarità
TOTALE	2.5	2.5

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	-0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Perdita dei caratteri culturali	-0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Perdita dei caratteri storici	-0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado	-0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Perdita dei caratteri visivi	-0 assenza Gli elementi visivi non presentano segni di degrado	-0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Perdita dei caratteri morfologici	-0 assenza Gli elementi morfologici non presentano segni di degrado	-0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
TOTALE	-0	-0

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 9.3 per lo stato dei luoghi ex ante e 9.3 per lo stato dei luoghi ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Alta.

11.2 RIEPILOGO AMBITO DI CAMASTRA

ID	Denominazione	Diversità		Integrità		Qualità visiva		Rarità		Degrado		Totale		visibile
		Ex ante	Ex post	Ex ante	Ex post	Ex ante	Ex post	Ex ante	Ex post	Ex ante	Ex post	Ex ante	Ex post	
CA 1	Chiesa Madre SS. Salvatore	3	3	2,5	2,5	2,25	2,25	3,5	3,5	-0,2	-0,2	11,05	11,05	no
CA 2	Cimitero	2,8	2,8	2	2	2	2	2,5	2,5	0	0	9,3	9,3	no
TOTALE CAMASTRA		2,9	2,9	2,25	2,25	2,125	2,125	3	3	-0,1	-0,1	10,17 5	10,17 5	

12 AMBITO DI CAMPOBELLO DI LICATA

Campobello di Licata è un comune italiano di 9 020 abitanti del libero consorzio comunale di Agrigento in Sicilia.

Campobello di Licata è un comune collinare della provincia di Agrigento, situato su un altopiano della valle del fiume Salso a 316 m sul livello del mare. Il territorio, che ha un'estensione di circa 80 km², confina con Ravanusa, Naro e Licata; la popolazione residente è di 9.616 abitanti; dista dal capoluogo di provincia 51 km.

I suoi confini sono delimitati ad ovest dal torrente del Canale ad est dal torrente del Milici. Inoltre, Campobello di Licata dista da Ravanusa solamente 4 km.

Sono della fine del secolo XIX, ad opera soprattutto del sindaco Salvatore Ciotta, importanti opere pubbliche: fontanelle di acqua potabile, biblioteca, banda municipale, aule scolastiche, illuminazione a petrolio, la facciata della chiesa madre, l'orologio comunale, i marciapiedi delle strade, il cimitero e la villa comunale.

Dal 1982, per volere del sindaco Calogero Gueli, inizia a Campobello di Licata una grande ristrutturazione del centro abitato, vengono realizzati monumenti dall'artista argentino Silvio Benedetto e predisposti servizi e strutture tipici di un paese moderno con visione coerente e stilisticamente unitaria.

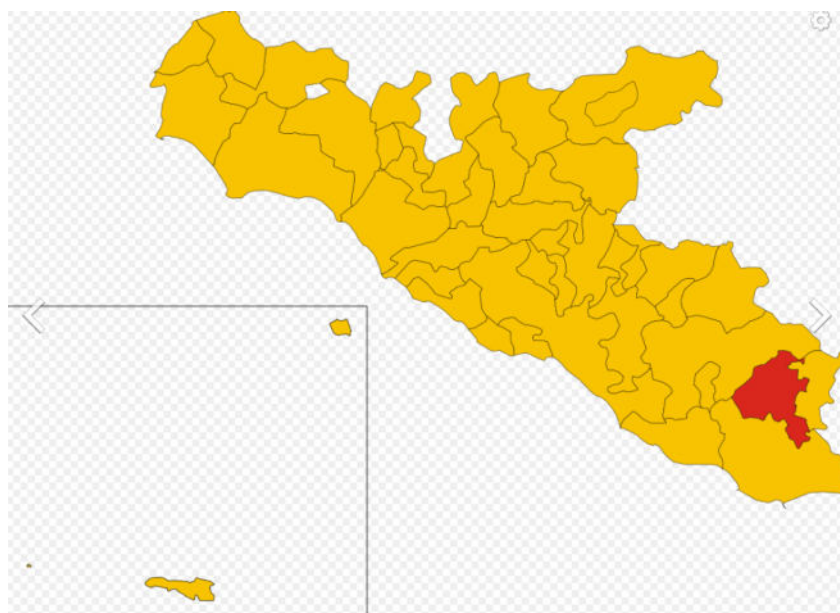


Figura 109: posizione del comune rispetto ai limiti provinciali

12.1 ANALISI DEI BENI PAESAGGISTICI

Il presente paragrafo ha lo scopo, in primo luogo, di caratterizzare i ricettori individuati nell'ambito di Campobello di Licata assoggettati a specifici regimi di tutela ai sensi del Codice del Paesaggio; dopo la caratterizzazione del bene si procederà all'analisi visiva delle fotosimulazioni ex ante ed ex post l'intervento al fine di valutare la compatibilità paesaggistica dell'intervento.

12.1.1 CAM 1. CASA CANTONIERA KM 171+710

Trattasi di un'architettura funzionale facente parte dello storico sistema infrastrutturale della rete ferroviaria siciliana vincolata con D.D.G. n. 3326 del 13.07.17.



Figura 110: rappresentazione del ricettore

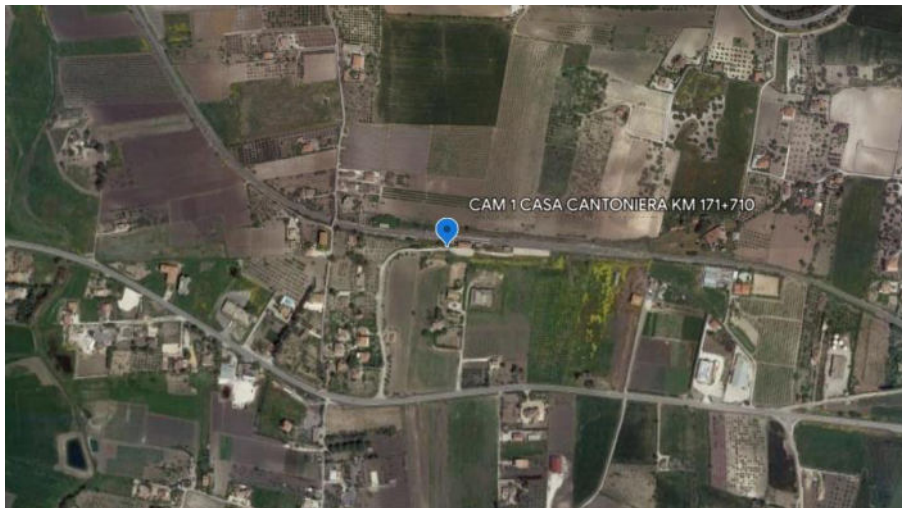


Figura 111: posizione del ricettore

La scena mostra due piani di visuale. Nel primo è inquadrata l'area del ricettore dove insiste a destra il ricettore del quale è visibile il muretto a secco che lo perimetra e parte della struttura della casa cantoniera, segue nel piano, procedendo verso destra la viabilità che conduce al ricettore mentre la parte sinistra è totalmente impegnata da elementi naturali di terzo paesaggio. Nel secondo sono ripresi elementi prettamente antropici tipici dell'espansione urbana degli anni '50 e '70 visibili in lontananza nella parte sinistra della scena. Il ricettore del primo piano non instaura relazioni funzionali e spaziali con il contesto, anche rispetto ad esso appare delimitato, proprio a sottolinearne l'esclusione. La scena è poco leggibile a causa della forte confusione tra gli elementi antropici del secondo piano di visuale, ma è riconoscibile grazie alla presenza del ricettore. I toni dominanti sono il verde, il grigio e il giallo. I contrasti contribuiscono a creare confusione nella lettura della scena. L'impianto non è visibile, pertanto, le qualità sceniche ex ante ed ex post restano invariate.



Figura 112: - Ante e Post Operam - Vista dalla casa Cantoniera (Comune di Campobello di Licata)

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0.4 bassa presenza Gli elementi naturali sono consistono esclusivamente nella presenza di essenze colonizzatrici elementi di terzo paesaggio e prativi nel primo piano di visuale	0.4 bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Presenza di caratteri distintivi antropici	0.6 media presenza È presente il ricettore a destra della scena, parzialmente visibile, che qualifica positivamente la panoramica	0.6 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Presenza di caratteri distintivi storici	0.6 media presenza I caratteri storici coincidono con il ricettore	0.6 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,6 media presenza I caratteri culturali coincidono con quelli antropici	0,6 media presenza L'impianto non incide in nessun modo sugli elementi culturali distintivi
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0,4 bassa presenza Il ricettore è moderatamente simbolico rispetto alla storia del luogo	0,4 bassa presenza L'impianto non incide in nessun modo sugli elementi simbolici distintivi
TOTALE	2.6	2.6

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi sono confuse, il ricettore non entra in relazioni con gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0.5 bassa presenza Le relazioni visive sono poco presenti in quanto la scena è costituita da due piani di visuale ma il secondo dei quali è appena visibile a sinistra della scena	0,5 bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0.5 bassa presenza Le relazioni spaziali sono poco presenti e integre tra gli elementi antropici. In particolare, il ricettore non entra in relazione spaziale col contesto e anche nel secondo piano di visuale tali relazioni sono leggibili	0.5 bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0.25 molto bassa presenza Il ricettore è un elemento simbolico ma non instaura relazioni chiare col contesto	0.25 molto bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
TOTALE	1.75	1.75

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	0.75 media presenza Le qualità sceniche sono mediamente presenti, esse sono conferite solo dalla presenza del ricettore seppur appena visibile	0,75 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Presenza di qualità panoramiche	0.5 bassa presenza Le qualità panoramiche poco presenti la scena è costituita da due piani di visuale con scarsa profondità del campo visivo	0.5 bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Colore	1,5 media presenza Come rappresentato la scena ha diverse tonalità rispetto alle quali sono prevalenti i toni del giallo e del verde, ma i contrasti non sono gradevoli	1,5 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
TOTALE	2.75	2.75

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	1.5 media presenza Solo il ricettore è moderatamente caratterizzante	1.5 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Concentrazione di elementi caratteristici	1 bassa presenza La porzione della scena occupata da elementi caratteristici è ridotta	1 bassa presenza L'impianto non incide sulla concentrazione degli elementi di rarità
TOTALE	2,5	2.5

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	-0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Perdita dei caratteri culturali	-0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Perdita dei caratteri storici	-0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado	-0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Perdita dei caratteri visivi	-0 assenza Gli elementi visivi non presentano segni di degrado	-0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Perdita dei caratteri morfologici	-0 assenza Gli elementi morfologici non presentano segni di degrado	-0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
TOTALE	-0	-0

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 9.60 per lo stato dei luoghi ex ante e 9.60 per lo stato dei luoghi ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Media.

12.1.2 CAM 2 A. PALAZZO DUCALE; CAM 2 B. PALAZZO DEL MUNICIPIO;

Il Palazzo Ducale è un bene culturale assoggettato a regime di tutela, in prossimità dello stesso troviamo altri ricettori sensibili in qualità di luoghi di aggregazione ossia il Municipio e la Chiesa Madre. Tutti i beni si dispongono attorno Piazza XX Settembre, che costituisce a sua volta un ulteriore luogo di aggregazione.

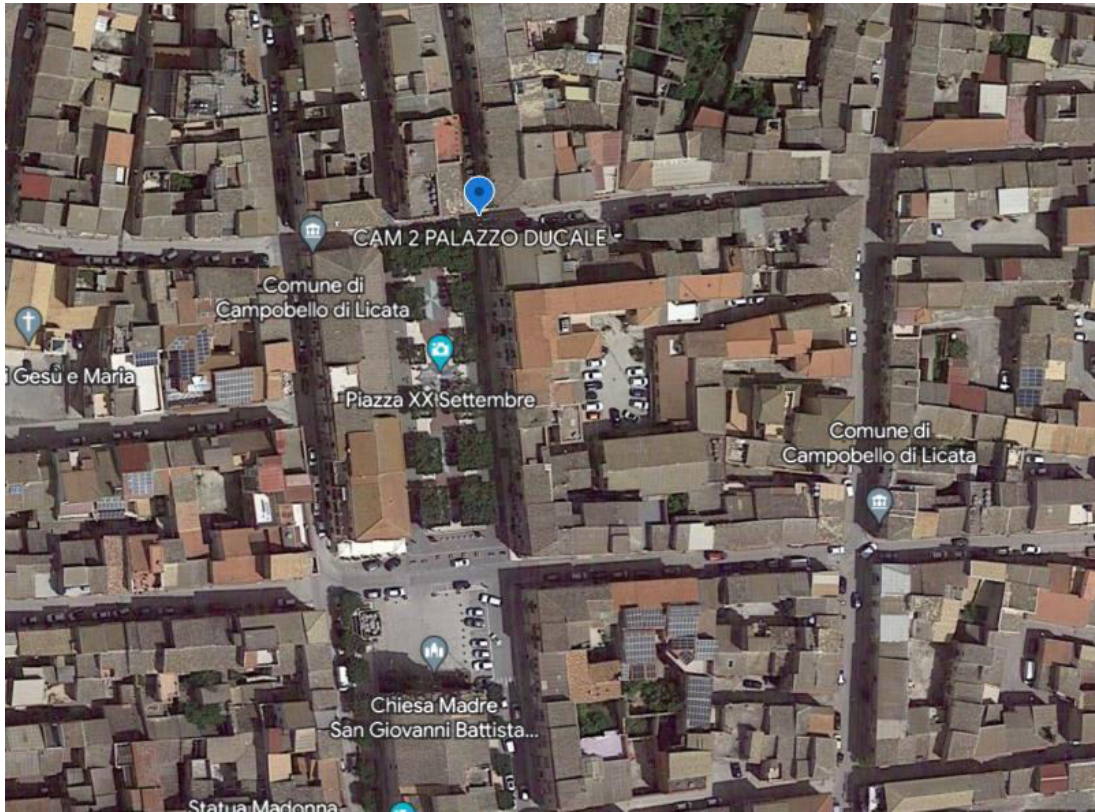


Figura 113; posizione del ricettore

PALAZZO DUCALE

All'inizio del '700 dopo il terremoto del 1693, viene iniziata la costruzione del "Palazzo Ducale", il cui stile è influenzato dalla coeva architettura spagnola caratterizzata da una pregevole balconata. Costituito da un pianterreno interrato, destinato a rimesse o scuderie o a magazzino di derrate o di sgombero, un piano ammezzato per l'amministrazione, archivi e alloggi per gli impiegati, un piano nobile per la famiglia del signore e un piano sottotetto per i cadetti.

I soffitti e le volte sono superbamente affrescati dai migliori pittori del Settecento siciliano come Olivio Sozzi e Provenzano di Palma. La costruzione sarà ultimata il 1745-47. (la data è venuta recentemente alla luce durante il lavoro di restauro del Palazzo). Le più belle stanze sono: la stanza del Vescovo, la sala del Vescovo, la Cappella del Vescovo, la Stanza degli Amorini, la sala della Musica e la stanza delle Muse Urania, dell'astronomia e della poesia didascalica e Tersicore, della danza e della poesia corale.

In quel periodo il palazzo è circondato da una cintura di terreno incolto di natura calcarea destinata alla futura espansione edilizia chiamata "Li Chimuna", cioè il Comune, perché di proprietà demaniale.

In questo palazzo esistevano tre passaggi segreti. Il primo conduceva dopo circa un chilometro al giardino Pozzillo-Milici. Il secondo, attraversando la piazza e il palazzo Bella La Lomia, sfociava nel cortile Farruggio-La Greca dove esisteva una sorgente d'acqua e le rimesse. Il terzo passaggio sotterraneo (partendo sempre dal Palazzo Ducale) raggiungeva l'attuale piazza Generale Cascino.

L'immobile è tutelato mediante D.D.S. n. 5521 del 19.03.2004



Figura 114: rappresentazione del ricettore

PALAZZO DEL MUNICIPIO

Palazzo Municipale, prospiciente piazza XX Settembre, costruito nel 1650 e riadattato nel XX secolo per ospitare gli uffici comunali: presenta una facciata affrescata dal maestro Silvio Benedetto, nel 1980, con episodi del mondo contadino.



Figura 115: rappresentazione del ricettore

ANALISI VISIVA

La scena è costituita da un unico piano di visuale che ritrae solo ed esclusivamente elementi antropici. Il punto di fuga è definito dalla viabilità urbana che taglia la scena lateralmente a sinistra. Gli elementi della scena hanno caratteristiche storiche e si presentano in perfetto stato di conservazione. Le relazioni funzionali tra gli elementi antropici sono integre e chiare, la scena è riconoscibile e leggibile. I toni dominanti sono i colori pastello degli intonaci, i contrasti poco presenti ma gradevoli. L'impianto non è visibile, pertanto, le qualità paesaggistiche ex ante ed ex post restano invariate.



Figura 116: - Ante e Post Operam - Vista dal Palazzo Ducale (Comune di Campobello di Licata)

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0 assenza Gli elementi naturali sono del tutto assenti	0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Presenza di caratteri distintivi antropici	0,8 alta presenza I ricettori non sono visibili nella scena, ma la panoramica mostra un quadro antropico caratterizzato da palazzi otto-novecenteschi	0,8 alta presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Presenza di caratteri distintivi storici	0,8 alta presenza I caratteri storici coincidono con gli edifici storici presenti nella scena	0,8 alta presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,6 media presenza I caratteri culturali coincidono con quelli antropici, essi sono solo espressione di un preciso stile architettonico e urbanistico	0,6 media presenza L'impianto non incide in nessun modo sugli elementi culturali distintivi
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0,4 bassa presenza I ricettori hanno valore moderatamente simbolico	0,4 bassa presenza L'impianto non incide in nessun modo sugli elementi simbolici distintivi
TOTALE	2.6	2.6

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi sono integre e sussistenti tra i soli elementi antropici, non vi sono elementi visibili di interruzione o cesoie	0,75 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni visive sono poco presenti in quanto la scena è costituita da un unico piano di visuale e solo da elementi antropici che tra i quali non sussistono relazioni visivi rilevanti	0,5 bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni spaziali sono presenti e integre tra gli elementi antropici	0,75 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Il ricettore è un elemento simbolico in relazione ad un preciso stile architettonico e instaura labili relazioni simboliche con gli altri elementi o col contesto.	0,5 bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
TOTALE	2.5	2.5

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	0,75 media presenza Le qualità sceniche sono mediamente presenti, esse sono conferite dalla presenza dai ricettori non visibili e secondariamente dagli altri edifici storici	0,75 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Presenza di qualità panoramiche	0,5 bassa presenza Le qualità panoramiche poco presenti la scena è costituita da un unico piano di visuale con scarsa profondità del campo visivo	0,5 bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Colore	1 bassa presenza Come rappresentato la scena ha poche tonalità rispetto alle quali sono prevalenti i toni tenui degli intonaci e della pietra naturale i contrasti sono poco presenti ma gradevoli	1 bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
TOTALE	2.25	2.25

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	1,5 media presenza I ricettori sono fortemente caratterizzanti essi tuttavia non sono visibili, in modo secondario lo sono gli altri edifici storici	1,5 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Concentrazione di elementi caratteristici	2 alta presenza La scena è occupata da elementi caratteristici	2 alta presenza L'impianto non incide sulla concentrazione degli elementi di rarità
TOTALE	3,5	3,5

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	-0 assenza	0 assenza

	Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Perdita dei caratteri culturali	-0 assenza Non sono presenti segni di degrado materico	-0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Perdita dei caratteri storici	-0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado	-0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Perdita dei caratteri visivi	-0 assenza Gli elementi visivi non presentano segni di degrado	-0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Perdita dei caratteri morfologici	-0 assenza Gli elementi morfologici non presentano segni di degrado	-0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
TOTALE	-0.0	-0.0

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 10.85 per lo stato dei luoghi ex ante e 10.85 per lo stato dei luoghi ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Alta.

12.1.3 CAM 3 A. PALAZZO SILLITTI; CAM 3 B. CHIESA MADRE DI S. GIOVANNI BATTISTA PALAZZO SILLITTI

Palazzo Sillitti, posto in via Umberto e costruito nel 1755, è uno dei palazzi nobiliari che insistono nel cuore dell'insediamento urbano tutelato mediante D.D.S. n. 7645 del 22.10.2007



Figura 117: rappresentazione del ricettore



Figura 118: posizione del ricettore

CHIESA MADRE DI S. GIOVANNI BATTISTA

La chiesa di San Giovanni Battista o santuario della Madonna dell'Aiuto è la chiesa madre di Campobello di Licata.

Nell'estate 1681 la chiesa venne intitolata a San Giovanni battista per volere del Barone Raimondo Raimondetta San Martino (Barone di Campobello) che volle, un po' per omaggiare il grande santo e un po' perché questo nome onorava la memoria di suo padre e del suo casato, che per il paese nascente venisse eletto patrono San Giovanni Battista. La statua del patrono, posta nell'altare della navata destra, è stata realizzata nel 1826 dallo scultore Girolamo Bagnasco. Il 24 Giugno di ogni anno il paese festeggia il suo patrono con la messa solenne e la processione del simulacro per le vie cittadine.

Nel 1737, la devozione alla Madonna Ausiliatrice si diffuse tra i 1300 contadini che abitavano il feudo che a seguito della fine della peste e di una miracolosa guarigione attribuita per grazia ricevuta da un quadretto raffigurante la Madonna,(tutt'oggi conservato in chiesa Madre) si richiese che Maria Santissima dell'Aiuto potesse essere venerata come protettrice del popolo di Campobello. Il Duca di Montalbo concesse dieci giorni di fiera e il primo festeggiamento fu fatto in quell'anno stesso (1737). Fino alla prima metà del 1900 venivano devoti da altri paesi, specialmente da Pietrapertosa. In occasione della festa della Madonna dell'Aiuto, chi possedeva un cavallo (cioè, i ricchi) partecipava ad una gara. Essa consisteva in una cavalcata con partenza dall'attuale via Edison. I concorrenti cavalcavano i cavalli senza sella, spronandoli a forti velocità. Nel centro della piazza era esposta la Statua della Madonna;tutti i Cavalieri, passando davanti ad essa, si mettevano in piedi sul cavallo come una forma di saluto alla Vergine,tenendo il cavallo con le redini ("rietini", da cui forse il nome della manifestazione). Tale esibizione talvolta, si concludeva in maniera tragica. Il Cavaliere che arrivava per primo in piazza riceveva "la Bannera" (stendardo raffigurante la Madonna), ed aveva diritto a partecipare alla processione insieme ai Prelati e le autorità. Dopo la gara tutti i concorrenti portavano il frumento, offerto alla Madonna. La statua della Madonna dell'Aiuto, posta sull'altare maggiore, è stata realizzata tra il 1770 e il 1780 dallo scultore Filippo Quattrocchi. In Chiesa Madre tra il 15 agosto e il 12 ottobre 1947 avvenne un congresso mariano che vide un importante tappa della storia della chiesa; Il 7 settembre la Chiesa Madre venne elevata a Santuario e la Madonna dell'Aiuto venne incoronata Regina di Campobello.

La penultima domenica di agosto ricorre la festa della Madonna dell'Aiuto che vede la messa solenne e la processione del Simulacro su un carretto Siciliano per le vie cittadine. Il giorno dopo, lunedì, avviene la più grande sfilata di carretti siciliani, la Rietina. Grande sfilata folkloristica di carretti siciliani, trainati da cavalli dalle ricche bardature. Durante la sfilata avviene l'asta della "Bannera", che va al miglior offerente. La sfilata si conclude in Piazza XX Settembre con la premiazione.

All'Epoca spagnola risale la fondazione del primitivo tempio nel 1681 da parte di Raimondo Raimondetta duca di Montalbo, dedicato a San Giovanni Battista protettore dei Cavalieri gerosolimitani.

Nel 1757, Andrea Lucchesi Palli, vescovo di Agrigento, in visita pastorale a Campobello, constatò che i lavori di ampliamento della chiesa madre erano in fase avanzata di realizzazione. Nel 1758, la chiesa fu costituita in parrocchia, nello stesso anno elevata ad arcipretura. Nel 1760 fu inaugurata nel nome di Maria Ausiliatrice o Madonna dell'Aiuto. Completata nel 1798, come testimonia un'iscrizione posta sul tamburo della cupola interna e visibile dalla navata centrale.

Il 5 settembre 1947, per opera di Giovanni Battista Peruzzo, arcivescovo dell'arcidiocesi di Agrigento, il tempio fu elevato a santuario con l'incoronazione della Madonna dell'Aiuto a Regina di Campobello. I lavori per la costruzione della facciata iniziarono nel 1869, gli operai e scalpellini forestieri venuti per la costruzione della strada ferrata, i cosiddetti "mussa luordi", collaborano con nostre maestranze specializzate per l'intaglio delle pietre.

La facciata si presenta di un rinascimentale sicilianizzato, assai comune in quel tempo Sicilia, di una certa purezza e imponenza. Assume nella storia un particolare significato simbolico e tipologica, come parte immediatamente visibile e tipicamente rappresentativa; la sua partizione orizzontale accompagna naturalmente le differenti altezze delle navate interne, quella verticale segue anch'essa il ritmo delle navate per infittirsi in quella centrale, lasciando spazio al portale principale. È caratterizzata da un forte slancio verticale, segnato incisivamente dall'infittirsi dell'ordine delle lesene verso l'asse centrale della composizione, divisa orizzontalmente in tre fasce di diverse dimensioni, presenta quindi tre ordini, il secondo dei quali di minore altezza.

Tutta la composizione sembra voler avanzare verso la piazza antistante a causa del doppio piano della facciata, che risulta spezzata in tre corpi anche in verticale; l'uso di colonne ioniche da senso di leggerezza alla struttura, ed elementi decorativi, vasi con fiamme, terminano il bordo di ogni ordine, fino a culminare nel campanile e al timpano soprastante che, bucato al centro dall'orologio, termina la struttura.

Nel 1875 venne completato il campanile e l'orologio. Il campanile venne munito della campana centrale e di quella mezzana di levante, entrambe recano scritto "Fonderia Mario Virgigadamo-Burgio-1869", la terza più piccola posta a ponente porta questa scritta "Vincenzo Benedettida Rieti-fuse 1891".

Impianto basilicale è a croce latina, struttura interna ripartita in tre navate per mezzo di pilastri.[1] Nella navata centrale è stato recentemente installato un organo a canne. La piccola e antica tela raffigurante la Vergine, oggetto di culto ed esposta alla venerazione dei fedeli nella primitiva chiesetta, fu sostituita con una maestosa ed artistica statua di legno raffigurante la Madonna dell'Aiuto, opera dello scultore Filippo Quattrocchi realizzata nel periodo compreso tra il 1770 e il 1780.

Al suo interno è custodita una Madonna delle Grazie, manufatto marmoreo, opera della scuola del Gagini risalente al XVI secolo ad imitazione della Madonna di Trapani. Un Crocifisso ligneo del XVIII secolo. Una statua raffigurante San Giovanni Battista, opera di Girolamo Bagnasco, realizzata nel 1826. XVII secolo,

Auxilium Christianorum, dipinto su tela, opera recentemente attribuita al pittore Giuseppe Salerno, detto lo "Zoppo di Gangi".

Le navate laterali comprendono 5 campate ciascuna, gli ambienti:

- Cappella di San Giuseppe: gli ipogei ospitano la cripta.
- Cappella di San Giovanni Battista.
- Cappella di Sant'Antonio di Padova.
- Cappella di Nostra Signora del Rosario.
- Cappella del Santissimo Crocifisso.



Figura 119: rappresentazione del ricettore

La scena è costituita da un unico piano di visuale che ritrae solo ed esclusivamente elementi antropici, ad eccezione degli elementi di verde urbano. La scena è priva di profondità e non presenta punto di fuga. Gli elementi della scena hanno caratteristiche storiche e si presentano in perfetto stato di conservazione. Le relazioni funzionali tra gli elementi antropici sono integre e chiare, la scena è riconoscibile e leggibile. I toni dominanti sono i colori pastello degli intonaci, i contrasti poco presenti ma gradevoli. L'impianto non è visibile, pertanto, le qualità paesaggistiche ex ante ed ex post restano invariate.



Figura 120: Ante e Post Operam - Vista dal Palazzo Sillitti (Comune di Campobello di Licata)

La scena è costituita da due piani di visuale dei quali il primo ritrae solo ed esclusivamente elementi antropici, ad eccezione degli elementi di verde urbano. Il secondo piano di visuale è appena visibile nella parte centro sinistra della scena in corrispondenza del punto di fuga definito dalla viabilità che dirama dalla piazza. Gli elementi costitutivi del secondo piano di visuale non sono distinguibili. Gli elementi della scena hanno caratteristiche storiche e si presentano in perfetto stato di conservazione. Le relazioni funzionali tra gli elementi antropici sono integre e chiare, la scena è riconoscibile e leggibile. I toni dominanti sono i colori pastello degli intonaci, i contrasti poco presenti ma gradevoli. L'impianto non è visibile, pertanto, le qualità paesaggistiche ex ante ed ex post restano invariate.



Figura 121: Ante e Post Operam - Vista dalla Chiesa Madre di San Giovanni Battista (Comune di Campobello di Licata)

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0 assenza Gli elementi naturali sono del tutto assenti, sono presenti solo elementi di verde urbano	0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.

Presenza di caratteri distintivi antropici	0,8 alta presenza I ricettori non sono visibili nelle scene, ma le panoramiche mostrano quadri antropici caratterizzati da palazzi otto-novecenteschi	0,8 alta presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Presenza di caratteri distintivi storici	0,8 alta presenza I caratteri storici coincidono con gli edifici storici presenti nelle scene	0,8 alta presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,6 media presenza I caratteri culturali coincidono con quelli antropici, essi sono solo espressione di un preciso stile architettonico e urbanistico	0,6 media presenza L'impianto non incide in nessun modo sugli elementi culturali distintivi
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0,4 bassa presenza I ricettori hanno valore simbolico essi non sono visibili	0,4 bassa presenza L'impianto non incide in nessun modo sugli elementi simbolici distintivi
TOTALE	2.6	2.6

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi sono integre e sussistenti tra i soli elementi antropici, non vi sono elementi visibili di interruzione o cesoie	0,75 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni visive sono poco presenti nella prima scena in quanto essa è costituita da un unico piano di visuale e solo da elementi antropici che tra i quali non sussistono relazioni visive rilevanti. La seconda scena presenta maggiore profondità del campo visivo sebbene il secondo piano di visuale sia appena visibile	0,75 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni spaziali sono presenti e integre tra gli elementi antropici	0,75 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza I ricettori sono elementi simbolici in relazione ad un preciso stile architettonico e instaurano labili relazioni simboliche con gli altri elementi o col contesto essi non sono tuttavia visibili	0,5 bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
TOTALE	2.75	2.75

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	0,75 media presenza Le qualità sceniche sono mediamente presenti, esse sono conferite dalla presenza dai ricettori non visibili e secondariamente dagli altri edifici storici	0,75 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Presenza di qualità panoramiche	0,75 media presenza Le qualità panoramiche poco presenti la prima scena è costituita da un unico piano di visuale con scarsa profondità del campo visivo; nella seconda scena il secondo piano di visuale è appena visibile	0,75 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Colore	1 bassa presenza Come rappresentato la scena ha poche tonalità rispetto alle quali sono prevalenti i toni tenui degli intonaci e della pietra naturale i contrasti sono poco presenti ma gradevoli	1 bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
TOTALE	2.5	2.5

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	1.5 media presenza I ricettori sono fortemente caratterizzanti essi tuttavia non sono visibili, in modo secondario lo sono gli altri edifici storici	1.5 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Concentrazione di elementi caratteristici	2 alta presenza Le scene sono occupate da elementi caratteristici	2 alta presenza L'impianto non incide sulla concentrazione degli elementi di rarità
TOTALE	3.5	3.5

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	-0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Perdita dei caratteri culturali	-0 assenza Non sono presenti segni di degrado materico	-0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Perdita dei caratteri storici	-0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado	-0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Perdita dei caratteri visivi	-0 assenza Gli elementi visivi non presentano segni di degrado	-0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Perdita dei caratteri morfologici	-0 assenza Gli elementi morfologici non presentano segni di degrado	-0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
TOTALE	-0.0	-0.0

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 11.35 per lo stato dei luoghi ex ante e 11.35 per lo stato dei luoghi ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Alta.

12.1.4 CAM 4 FONTANA CANALE

La fontana del Canale fu edificata intorno al 1650 per volontà del barone di Campobello e rappresenta la più antica opera muraria del paese. Essa fu restaurata nel 1981 dall'artista Silvio Benedetto e nel 2020 ulteriori interventi di sistemazione hanno permesso di valorizzare l'aspetto del monumento rivalutando sia la fontana che la piazza. La fontana rappresenta il cuore della vita rurale del paese e luogo di aggregazione per i lavoratori diretti ai campi.



Figura 122: rappresentazione del ricettore



Figura 123: posizione del ricettore

La scena presenta due piani di visuale. Il primo presenta la SP 62 a destra che definisce in parte il punto focale, tutta la restante parte del piano di visuale è impegnato dal belvedere e dalla fontana che caratterizza e qualifica positivamente la scena; nella parte sinistra è occupata da un gruppo di alberi. il secondo piano di visuale è costituito da un dolce rilievo sul quale è inserita in modo armonioso e chiaro la trama agraria definita dai filari di alberi interpoderali. La scena è facilmente leggibile, agevolmente interpretabile e riconoscibile. I colori dominanti sono i toni chiari degli elementi antropici, il verde dei filari interpoderali e il giallo dei campi. I contrasti sono gradevoli. Dell'impianto sono visibili 8 turbine, sei delle quali presentano visibili solo parte dei rotori. L'impianto si dispone dietro il secondo piano di visuale, sveltando di pochissimo dalla linea di skyline in quanto buona parte dello sviluppo in altezza degli aerogeneratori è coperto dalla spalla del rilievo. Esso si dispone come elemento terziario della scena sia in funzione della distanza tra l'impianto e l'osservatore, sia per l'orografia dei luoghi, che fa sì che parte dello sviluppo in altezza dell'aerogeneratore sia coperto dalla spalla del rilievo che costituisce il secondo piano di visuale. Non vi sono problemi di effetti cumulativi con altri impianti esistenti



Figura 124: Ante Operam - Vista dalla Fontana Canale (Comune di Campobello di Licata)

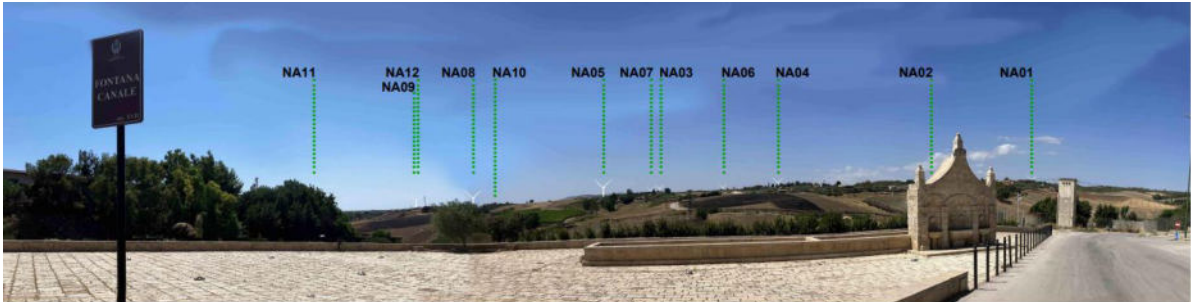


Figura 125: Post Operam - Vista dalla Fontana Canale (Comune di Campobello di Licata)

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0.6 alta presenza Gli elementi naturali della scena sono moderatamente distintivi, la scena è composta per lo più da seminativi e sporadici elementi di terzo paesaggio	0.6 media presenza L'impianto non incide sugli elementi naturali
Presenza di caratteri distintivi antropici	0.8 alta presenza Il solo elemento antropico distintivo è il ricettore visibile nella scena	0.6 media presenza L'impianto incide visivamente alle spalle degli elementi sinantropici e in parte del ricettore
Presenza di caratteri distintivi storici	0.8 alta presenza I caratteri storici coincidono con il ricettore non visibile	0.8 alta presenza L'impianto non incide sui caratteri storici degli elementi costitutivi
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,6 media presenza I caratteri culturali coincidono con quelli antropici, essi non sono visibili	0,6 media presenza L'impianto non incide in nessun modo sugli elementi culturali distintivi
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0.6 media presenza il ricettore ha valore simbolico per la zona	0.6 media presenza L'impianto non incide in nessun modo sul valore simbolico del ricettore
TOTALE	3.4	3.2

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi sono integre e sussistenti tra gli elementi naturali, non vi sono elementi visibili di interruzione o cesoie	0,75 media presenza L'impianto non interrompe le relazioni funzionali
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni visive tra il ricettore e il contesto sono presenti ed integre	0,5 bassa presenza L'impianto pur non interrompendo le relazioni visive modifica la percezione della scena.
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni spaziali sono presenti e integre tra gli elementi naturali	0,75 media presenza L'impianto non interrompe le relazioni spaziali ponendosi alle spalle degli elementi

Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Il ricettore è un elemento simbolico e instaura relazioni simboliche con gli altri elementi o col contesto.	0,75 media presenza L'impianto non modificare le relazioni simboliche
TOTALE	3	2.75

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	1 alta presenza Le qualità sceniche sono alte, la panoramica mostra un quadro tipico il ricettore visibile è caratterizzante	0,75 media presenza L'impianto incide alle spalle degli elementi caratterizzanti
Presenza di qualità panoramiche	0.75 media presenza Le qualità panoramiche sono moderatamente presenti la scena è costituita da 2 piani di visuale con alta ampiezza del campo visivo	0.75 media presenza L'impianto non incide sulle qualità panoramiche del ricettore
Colore	1.5 media presenza Come rappresentato la scena diverse tonalità ma presenta contrasti comunque qualificanti	1.5 media presenza L'impianto aggiunge un tono di colore
TOTALE	3.25	3

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	2 alta presenza La scena è caratterizzata da elementi moderatamente distintivi mentre il ricettore è distintivo per il contesto	2 alta presenza L'impianto non elimina gli elementi caratterizzanti
Concentrazione di elementi caratteristici	1.5 media presenza La scena è occupata da elementi moderatamente caratterizzanti valorizzata della presenza del ricettore	1.5 media presenza L'impianto non incide sulla concentrazione degli elementi di rarità
TOTALE	3.5	3.5

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	-0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	-0.2 molto bassa presenza L'impianto incide alle spalle degli elementi naturali.
Perdita dei caratteri culturali	-0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado	-0.2 molto bassa presenza L'impianto incide alle spalle degli elementi culturali
Perdita dei caratteri storici	-0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado	-0 assenza L'impianto non incide sugli elementi storici
Perdita dei caratteri visivi	-0 assenza Gli elementi visivi non presentano segni di degrado	-0.4 bassa presenza L'impianto modifica i caratteri visivi della scena.
Perdita dei caratteri morfologici	-0 assenza Gli elementi morfologici non presentano segni di degrado	-0.2 molto bassa presenza L'impianto incide alle spalle degli elementi morfologici
TOTALE	-0	-1

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 13.15 per lo stato dei luoghi ex ante e 11.45 per lo stato dei luoghi ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Alta.

12.2 RIEPILOGO AMBITO DI CAMPOBELLO DI LICATA

ID	Denominazione	Diversità		Integrità		Qualità visiva		Rarità		Degrado		Totale		visibilità
		Ex ante	Ex post	Ex ante	Ex post	Ex ante	Ex post	Ex ante	Ex post	Ex ante	Ex post	Ex ante	Ex post	
CAM 1	Casa Cantoniera km 171+710	2,60	2,60	1,75	1,75	2,75	2,75	2,50	2,50	0,00	0,00	9,60	9,60	no
CAM 2 A	Palazzo Ducale	2,60	2,60	2,50	2,50	2,25	2,25	3,50	3,50	0,00	0,00	10,85	10,85	no
CAM 2 B	Palazzo del municipio	2,60	2,60	2,50	2,50	2,25	2,25	3,50	3,50	0,00	0,00	10,85	10,85	no
CAM 3 A	Palazzo Sillitti	2,60	2,60	2,75	2,75	2,50	2,50	3,50	3,50	0,00	0,00	11,35	11,35	no
CAM 3 B	Chiesa Madre di S. Giovanni Battista	2,60	2,60	2,75	2,75	2,50	2,50	3,50	3,50	0,00	0,00	11,35	11,35	no
CAM 4	Fontana Canale	3,40	3,20	3,00	2,75	3,25	3,00	3,50	3,50	-1,00	-1,00	12,15	11,45	sì
TOTALE CAMPOBELLO DI LICATA		2,73	2,70	2,54	2,50	2,58	2,54	3,33	3,33	-0,17	-0,17	11,03	10,91	

13 AMBITO DI CANICATTI'

Canicatti è un comune italiano di 34 408 abitanti del libero consorzio comunale di Agrigento in Sicilia.

Il territorio di Canicatti si trova al confine fra le province di Agrigento e quella di Caltanissetta, in una conca naturale (l'alta valle del fiume Naro) circondata da basse colline, assai fertile e tradizionalmente vocata alle colture frutticole (un tempo il mandorlo, oggi l'Uva Italia, l'uva da mosto, la pesca e l'albicocca). L'area si differenzia notevolmente dal territorio circostante; tale differenza ha favorito sia il paesaggio agricolo che il centro urbano. Più verde e florido il primo, maggiormente ricco di attività commerciali, anche all'avanguardia, e di animazione cittadina il secondo, rispetto ai centri vicini di entrambe le province.

Con Regio Decreto firmato da re Vittorio Emanuele III dal 19 febbraio 1934 si fregia del titolo di città.

I resti archeologici ritrovati nella città e nelle zone adiacenti testimoniano l'esistenza di un abitato già in epoca preromana. Il nome di Canicatti è probabilmente di origine araba: deriverebbe dal latino medievale Candicattinum, adattamento dall'arabo Khandaq al-ṭī, ossia "fossato di fango" o "fossato di argilla"; tale toponimo è stato ritrovato in una carta geografica della Sicilia del periodo di dominazione Saracena.

Dopo la conquista della Sicilia da parte dei Normanni, il signore del luogo, probabilmente l'Emiro Melciabile Mulè, fu assediato e sconfitto dal barone Salvatore Palmeri (1087), che era al seguito del conte Ruggero e questi per ricompensa gli offrì la spada e il dominio del feudo. Sotto la signoria dei Palmeri, la fortezza araba venne ampliata e prese l'aspetto di un vero e proprio castello con una torre.

Ai normanni succedettero i Francesi, cacciati poi dagli Aragonesi. Nel 1448 il feudo di Canicatti venne ceduto da Antonio Palmeri, che non aveva figli, al nipote Andrea De Crescenzo. Questi ottenne dal re Giovanni d'Aragona la Licentia populandi, cioè la facoltà di ampliare i confini del feudo, di incrementare gli abitanti e di amministrare la giustizia. Sotto il De Crescenzo, Canicatti era una comunità rurale che contava da mille a millecinquecento abitanti, insediati nella parte alta della città. Ad Andrea succedette il figlio Giovanni, che non avendo figli maschi, lasciò la baronia al genero Francesco Calogero Bonanno, nel 1507.

Con il casato Bonanno la città conobbe un considerevole incremento demografico; i feudatari, prima baroni, poi duchi e infine principi della Cattolica, fecero costruire splendidi edifici e fontane. La signoria dei Bonanno durò fino a tutto il Settecento, ma verso la fine del secolo iniziò il suo declino; la società feudale si avviava a scomparire. L'ultimo dei Bonanno, nel 1819, cedette la signoria di Canicatti al barone Gabriele Chiaramonte Bordonaro.

Dopo le sommosse e rivoluzioni del 1848 e 1859/61, raggiunta l'unità d'Italia a Canicatti sorsero banche, mulini e stabilimenti che incrementarono il commercio. Per tutto il corso del Novecento l'economia della città si è basata fondamentalmente sull'agricoltura (uva da tavola soprattutto), commercio e settore terziario.

Per la sua prosperità agricola, fondata soprattutto sulla coltura dei vigneti di uva da tavola, Canicatti è stata annoverata nel 1987 tra i Cento Comuni della Piccola-Grande Italia.

È stata centro (seppur minore rispetto alle grandi città dell'isola) di laboratori politici sia di centro-destra che di sinistra ed è stata vittima, a volte, di gravi episodi, come le stragi tedesca e statunitense del 1943 e quella del 1947. La città è da secoli il centro più importante lungo la direttrice di comunicazioni - oggi stradali e ferroviarie - fra Agrigento e Caltanissetta (e da qui verso Catania e Palermo).

Alla fine degli anni Sessanta la coltivazione dell'Uva Italia assunse un ruolo fondamentale per l'economia del territorio, e quasi tutti i canicattinesi negli anni Settanta possedevano una vigna. Veniva a Canicatti gente di

Gela, San Cataldo, Delia e altri comuni del circondario per lavorare; il boom economico portò Canicattì tra i 100 comuni italiani col maggior reddito pro capite; i mercati erano sempre affollati e concitati. Poi, a causa dell'eccessivo numero di vigne (molte delle quali piantate in terreni inadatti), alla disorganizzazione e all'improvvisazione del territorio, l'industria dell'Uva Italia decadde anche a causa della concorrenza pugliese e di quella di Mazzarrone, agli inizi degli anni Novanta.

Nel 2004 il Comune di Canicattì è stato sciolto per infiltrazioni mafiose ed è stato retto, fino al 2006, da una Commissione straordinaria di nomina governativa, che ha ripristinato la legalità e l'efficienza della macchina amministrativa, realizzando anche importanti opere pubbliche: restauro del Teatro Sociale, Palasport "Saetta e Livatino", Piscina comunale, rifacimento di Largo Aosta, realizzazione della nuova Via Giglia.

Il dialetto di Canicattì, essendo la città tra le province di Agrigento e Caltanissetta, ha sue peculiarità che non si trovano in altre parti dell'isola (ad esempio buenu al posto di bonu) e che influenzano il circondario.

13.1 ANALISI DEI BENI PAESAGGISTICI

Il presente paragrafo ha lo scopo, in primo luogo, di caratterizzare i ricettori individuati nell'ambito di Canicattì assoggettati a specifici regimi di tutela ai sensi del Codice del Paesaggio; dopo la caratterizzazione del bene si procederà all'analisi visiva delle fotosimulazioni ex ante ed ex post l'intervento al fine di valutare la compatibilità paesaggistica dell'intervento.

13.1.1 CAN 1. SITO ARCHEOLOGICO DI SERRA SOLDANO

Il sito si estende in una fertile area pianeggiante nella quale si trovano cospicui resti di un complesso termale di età romana e di una necropoli ad esso coeva. Sono stati messi in luce diversi ambienti relativi alle terme, tra i quali è stato individuato il calidarium.

Età Romana Imperiale/Tardoantica – III-VI sec. d.C

Altra bibliografia: Wilson R.J.A. 1990, p. 224-225. Lo studioso identifica il sito con una delle località indicate nell'Itinerarium Antonini ovvero con Corconiana o Cosconiana.

Bene sottoposto a vincolo archeologico ai sensi della legge 1089/1939 – D.A. 3488 del 27/12/1990

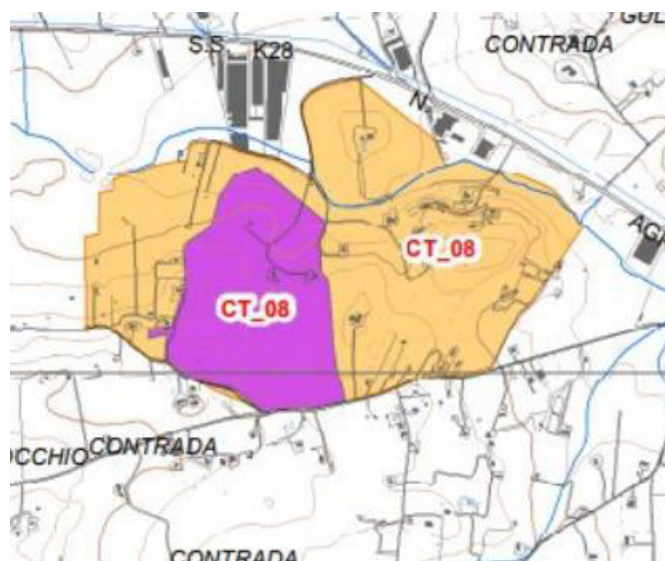


Figura 126: Rappresentazione cartografica del ricettore

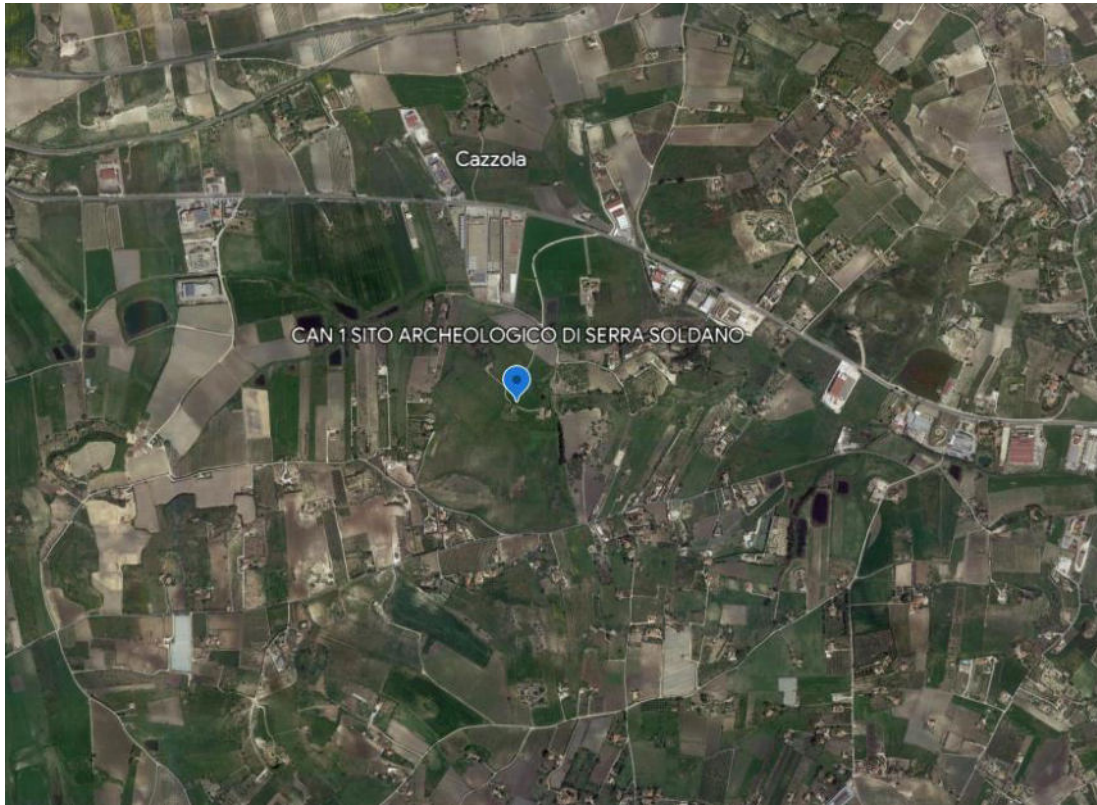


Figura 127: posizione del ricettore

La scena mostra un unico piano di visuale al centro del quale, sul limite dello stesso, è inquadrata l'area del ricettore. Nella scena, parzialmente complanari al piano di ripresa fotografico e in primissimo piano si sviluppa due rami della viabilità extraurbana che proseguono secondo un percorso irregolare che converge nel medesimo punto di fuga individuabile nel casolare e il gruppo di alberi ad esso attiguo, posto al centro del limite del piano di visuale. A destra e a sinistra pianoro ci sono elementi sinantropici sul cui limite si inseriscono elementi di terzo paesaggio e piccoli gruppi di alberi. Il ricettore instaura relazioni funzionali e spaziali con il contesto. La scena è leggibile e riconoscibile grazie alla presenza del ricettore. I toni dominanti sono il verde, il grigio e il giallo. I contrasti sono poco presenti ma gradevoli. L'impianto non è visibile, pertanto, le qualità sceniche ex ante ed ex post restano invariate.



Figura 128: stato dei luoghi ex ante ed ex post Sito archeologico Serra Soldano

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0.4 bassa presenza Gli elementi naturali sono consistono esclusivamente nella presenza di essenze colonizzatrici elementi di terzo paesaggio e piccoli gruppi di alberi sul limite primo piano di visuale	0.4 bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Presenza di caratteri distintivi antropici	0.6 media presenza È presente il ricettore al centro della scena che qualifica positivamente la panoramica	0.6 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Presenza di caratteri distintivi storici	0.6 media presenza I caratteri storici coincidono con il ricettore	0.6 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,6 media presenza I caratteri culturali coincidono con quelli antropici	0,6 media presenza L'impianto non incide in nessun modo sugli elementi culturali distintivi
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0,4 bassa presenza Il ricettore è moderatamente simbolico rispetto alla storia del luogo	0,4 bassa presenza L'impianto non incide in nessun modo sugli elementi simbolici distintivi
TOTALE	2.6	2.6

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi sono presenti, il ricettore entra in relazioni con gli elementi costitutivi	0,75 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0.5 bassa presenza Le relazioni visive sono poco presenti in quanto la scena è costituita un solo piano di visuale	0,5 bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni spaziali sono presenti e integre tra gli elementi. In particolare, il ricettore entra in relazione spaziale col contesto	0,75 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0.5 bassa presenza Il ricettore è un elemento simbolico e instaura labili relazioni col contesto	0.5 bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
TOTALE	2.5	2.5

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	0.75 media presenza Le qualità sceniche sono presenti, esse sono conferite dalla presenza del ricettore	0,75 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Presenza di qualità panoramiche	0.5 bassa presenza Le qualità panoramiche poco presenti la scena è costituita da un solo piano di visuale con scarsa profondità del campo visivo	0.5 bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Colore	1,5 media presenza Come rappresentato la scena ha diverse tonalità rispetto alle quali sono prevalenti i toni del giallo e del verde, ma i contrasti non sono gradevoli	1,5 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
TOTALE	2.75	2.75

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
---	--	--

Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	1.5 media presenza Solo il ricettore è caratterizzante	1.5 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Concentrazione di elementi caratteristici	1 bassa presenza La porzione della scena occupata da elementi caratteristici è ridotta	1 bassa presenza L'impianto non incide sulla concentrazione degli elementi di rarità
TOTALE	2,5	2.5

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	-0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Perdita dei caratteri culturali	-0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Perdita dei caratteri storici	-0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado	-0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Perdita dei caratteri visivi	-0 assenza Gli elementi visivi non presentano segni di degrado	-0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Perdita dei caratteri morfologici	-0 assenza Gli elementi morfologici non presentano segni di degrado	-0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
TOTALE	-0	-0

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 10.35 per lo stato dei luoghi ex ante e 10.35 per lo stato dei luoghi ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Media.

13.1.2 CAN 2 A. EX CHIESA CONVENTUALE DEI SS. FILIPPO E GIACOMO CAN 2 B. ARCO DI DON COLA

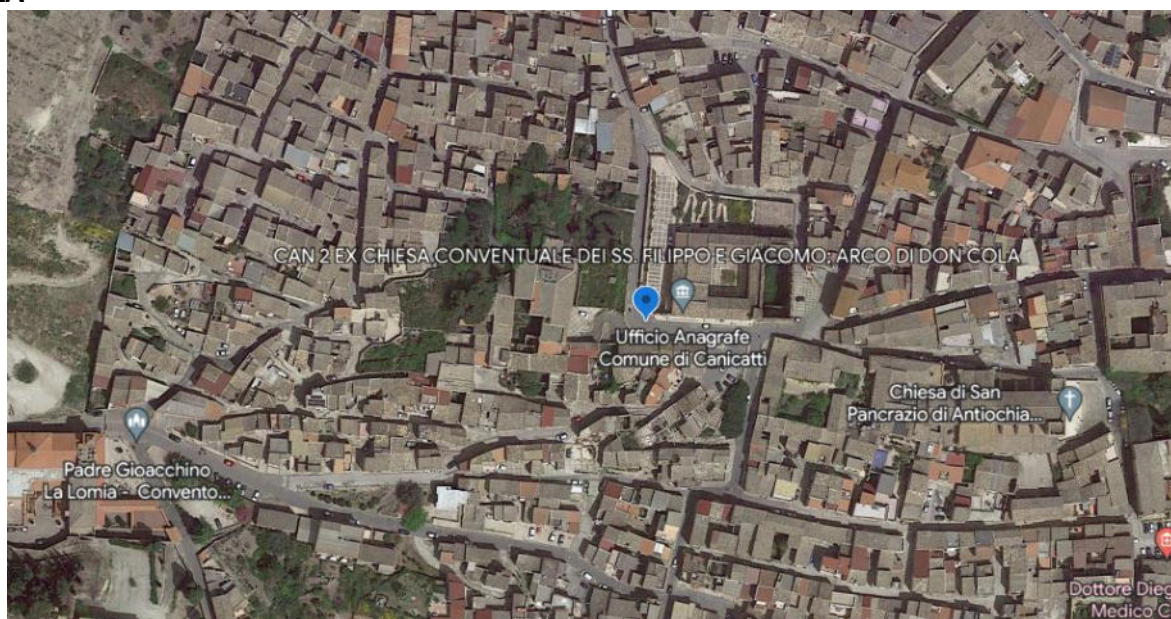


Figura 129: posizione del ricettore

EX CHIESA CONVENTUALE DEI SS. FILIPPO

La chiesa dei Santi Filippo e Giacomo anche nota come La badia è un edificio religioso. Da alcuni decenni è chiusa al culto perché inagibile.

All'interno si conservano bellissimi stucchi, nonché tre affreschi sulla parete sinistra della chiesa. La chiesa conservava anche tante opere d'arte che si possono ancora ammirare in altre chiese della città (molte nella chiesa madre "San Pancrazio").

Attualmente la chiesa versa in grave stato di abbandono e risulta pericolante; nel corso del tempo è completamente crollata la copertura, costituita da "coppi siciliani" a causa di restauro sbagliato e incuria, e presenta gravi crepe sulle pareti; all'interno sta inoltre crescendo della vegetazione e anche i preziosi stucchi barocchi e le belle statue risultano danneggiate dal tempo e dalle intemperie.

La costruzione della chiesa dei santi Filippo e Giacomo, comunemente nota come "la badia", e dell'annesso (ex-)monastero delle benedettine, è iniziata nel 1663 e si è conclusa nel 1716. La chiesa fu costruita sul luogo in cui esisteva una vecchia chiesetta dedicata a santa Barbara, per volere del barone Giacomo Bonanno, la sua facciata realizzata in pietra locale intagliata si staglia imponente nel pieno centro storico di Canicattì.

La facciata della chiesa si presenta semplice ma imponente realizzata in pietra locale intagliata presenta un grande portone in legno incorniciato da un grande portale in pietra su cui campeggia un medaglione in marmo in cui sono rappresentate la Madonna con il bambino e le anime del purgatorio, al centro è presente una grande finestra, la facciata si chiude in alto con il grande timpano, l'essenziale campanile si trova sul lato sinistro della facciata appoggiato sul muro del monastero.

La chiesa a navata unica all'interno (nella "controfacciata") presenta un "soppalco" sorretto da 2 colonne sul quale è presente lo stemma dei Bonanno, vi si trovano sei altari (tre per lato) adornati da pregiati ed elaborati stucchi in stile barocco, sulla parete sinistra (quella addossata al monastero sono presenti oltre ai tre altari anche tre affreschi, al centro quello di una monaca che guarda da dietro una grata e ai lati di due "finestroni" che richiamano quelli reali della parete opposta, nella parete destra sono appunto presenti sopra i tre altari, tre grandi finestre, gli stucchi nella parte alta di questa parete sono andati perduti rimangono solo quelli della parte bassa dove si trovano gli altari, rimane intatto l'abside decorato da stucchi del Signorello da Palermo, e l'altare maggiore costituito da marmi colorati, sono anche presenti dieci splendide statue in stucco rappresentanti santi. Il pavimento invece è in piastrelle maiolicate. Erano presenti anche numerosissime quadri, tele e statue, ancora ammirabili in altre chiese della città.

Il monastero urbano, fondato poco prima della chiesa nel 1663, fu ampliato intorno al Settecento e ospitò le monache di clausura, finché nel 1920 fu sciolto a causa dell'impossibilità di accogliere nuove novizie imposta nel 1866 in cambio della possibilità di abitare il monastero a vita dopo che fu ceduto al comune a causa della legge che incamerò i beni religiosi, in seguito fu utilizzato per i più diversi scopi ma lentamente cadde nell'abbandono, il monastero è stato completamente restaurato di recente (i lavori sono finiti intorno al 2012) e il 19 dicembre 2013 fu inaugurato nei locali dell'ex-monastero un museo etno-antropologico, in cui furono ricostruite grazie a oggetti donati dai cittadini canicattinesi una camera da letto borghese, una contadina e una parte dedicata ai mestieri, il museo fu poi chiuso e gli oggetti riconsegnati ai proprietari. Sono inoltre conservati alcuni oggetti provenienti dall'annessa chiesa dei santi Filippo e Giacomo. Dal 13 gennaio 2017 l'ex convento ospita gli uffici demografici (anagrafe, stato civile, elettorale, leva).



Figura 130: rappresentazione del ricettore

ARCO DI DON COLA

L'Arco don Cola è un sottopassaggio suggestivo che si trova accanto l'entrata principale del palazzo Lalomia Testasecca

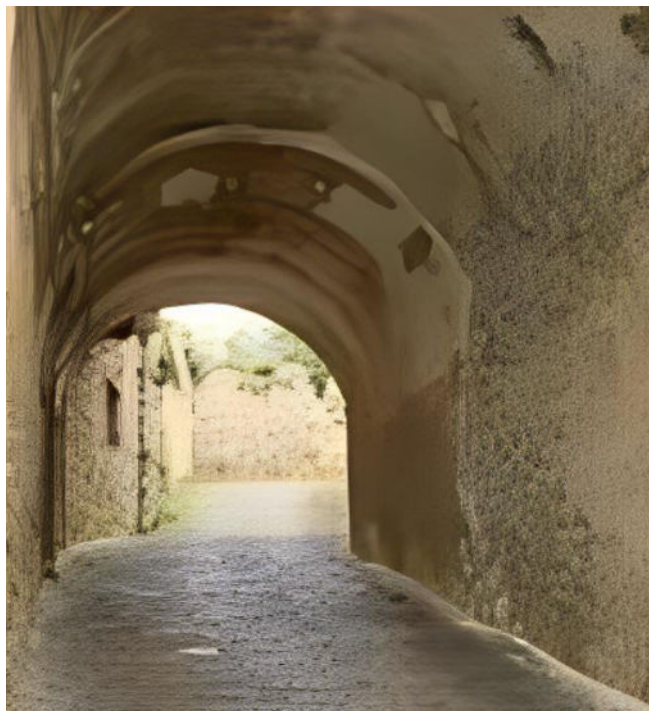


Figura 131: rappresentazione del ricettore

La scena è costituita da un unico piano di visuale che ritrae solo ed esclusivamente elementi antropici. Il punto di fuga è definito dalla viabilità urbana che taglia la scena verso il margine sinistro. Nella parte destra è rappresentato il retro del ricettore, che si presenta in stato di iniziale degrado materico. Anche gli altri elementi della scena hanno caratteristiche storiche. Le relazioni funzionali tra gli elementi antropici sono integre e chiare, la scena è leggermente confusa a causa dei fronti strada non allineati e delle diverse altezze degli edifici. I toni dominanti sono i colori chiari della pietra naturale, i contrasti poco presenti ma gradevoli. L'impianto non è visibile, pertanto, le qualità paesaggistiche ex ante ed ex post restano invariate.



Figura 132: Ante e Post Operam - Vista dall'ex Chiesa Conventuale dei S.S.

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0 assenza Gli elementi naturali sono del tutto assenti	0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Presenza di caratteri distintivi antropici	0,8 alta presenza È presente il ricettore a destra della scena che qualifica positivamente la panoramica, secondario rispetto ad esso è la presenza degli altri edifici storici	0,8 alta presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Presenza di caratteri distintivi storici	0,6 media presenza I caratteri storici coincidono con il ricettore e gli altri edifici	0,6 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,6 media presenza I caratteri culturali coincidono con quelli antropici, essi sono solo espressione di un preciso stile architettonico e urbanistico	0,6 media presenza L'impianto non incide in nessun modo sugli elementi culturali distintivi
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0,6 media presenza Il ricettore è simbolico rispetto allo stile architettonico a cui si ispira, che per il valore culturale e religioso che incardina in sé	0,6 media presenza L'impianto non incide in nessun modo sugli elementi simbolici distintivi
TOTALE	2.6	2.6

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi sono integre e sussistenti tra i soli elementi antropici, non vi sono elementi visibili di interruzione o cesoie	0,75 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni visive sono poco presenti in quanto la scena è costituita da un unico piano di visuale	0,5 bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.

	e solo da elementi antropici che tra i quali non sussistono relazioni visivi rilevanti	
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni spaziali sono presenti e integre tra gli elementi antropici	0,75 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0.5 bassa presenza Il ricettore è un elemento simbolico in relazione ad un preciso stile architettonico e instaura labili relazioni simboliche con gli altri elementi o col contesto.	0.5 bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
TOTALE	2.5	2.5

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	0.75 media presenza Le qualità sceniche sono mediamente presenti, esse sono conferite dalla presenza del ricettore e secondariamente dagli altri edifici storici	0,75 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Presenza di qualità panoramiche	0.5 bassa presenza Le qualità panoramiche poco presenti la scena è costituita da un unico piano di visuale con scarsa profondità del campo visivo	0.5 bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Colore	1 bassa presenza Come rappresentato la scena ha poche tonalità rispetto alle quali sono prevalenti i toni tenui degli intonaci e della pietra naturale i contrasti sono poco presenti ma gradevoli	1 bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
TOTALE	2.25	2.25

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	1.5 media presenza Solo il ricettore è moderatamente caratterizzante, in modo secondario lo sono gli altri edifici storici	1.5 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Concentrazione di elementi caratteristici	1.5 media presenza Metà scena è occupata da elementi caratteristici	1.5 media presenza L'impianto non incide sulla concentrazione degli elementi di rarità
TOTALE	3	3

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	-0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Perdita dei caratteri culturali	-0.2 molto bassa presenza Alcuni edifici presentano segni di degrado materico	-0.2 molto bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Perdita dei caratteri storici	-0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado	-0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Perdita dei caratteri visivi	-0 assenza Gli elementi visivi non presentano segni di degrado	-0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Perdita dei caratteri morfologici	-0 assenza	-0 assenza

	Gli elementi morfologici non presentano segni di degrado	L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
TOTALE	-0.2	-0.2

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 10.15 per lo stato dei luoghi ex ante e 10.15 per lo stato dei luoghi ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Alta.

13.1.3 CAN 3. EX CASA DEL FASCIO

Con delibera n. 52 del 29 maggio 1930 il Comune fece donazione all'Ente Giuridico Fascio di Combattimento di Canicattì dell'area soprastante i locali patrimoniali del Comune, siti in via capitano Ippolito, per realizzarvi la Casa del Fascio. Il progetto fu redatto gratuitamente dai tecnici comunali geom. Guglielmo La Rocca e arch. Serafino Tavella. Da parte del segretario politico cittadino del Fascio, Carmelo Pellegrino, fu aperta una pubblica sottoscrizione che raccolse 35.000 lire; altre 35.000 furono messe a disposizione dall'Amministrazione Comunale come primo intervento. Alla fine, la realizzazione dell'opera costò 150.000 lire.

Nel 1931 la ditta Fratelli Merulla iniziò i lavori di costruzione che furono conclusi nel 1932; i vecchi magazzini comunali, ove per alcuni anni erano stati allocati gli uffici postali, furono demoliti. L'edificio, un tipico esempio dell'architettura monumentale di quel periodo, è caratterizzato in particolare da archi e timpani sulle finestre; nei pianterreni, anch'essi donati all'Ente Fascio, fu allocata l'Opera Nazionale del Dopolavoro. La Casa del Fascio, con delibera n. 117 del 1° aprile 1944, adottata dall'amministrazione Guarino Amella, tornò nella disponibilità del Comune di Canicattì. Si pensò allora di adibire la struttura a sede del Palazzo delle Poste, Telegrafo e Telefono. L'ex GIL (Gioventù Italiana del Littorio) contestò, anche in sede giudiziaria, la decisione di Guarino Amella e la causa andò avanti per lunghi anni. L'Amministrazione Finanziaria dello Stato, subentrata poi all'ex GIL nella proprietà dello stabile, ne chiese al Comune il rilascio. Il Tribunale di Agrigento, in data 11 dicembre 1953 e 12 gennaio 1954, diede torto al Comune di Canicattì. La Corte di Appello di Catania, con sentenza del 3 febbraio 1961, condannò il Comune anche al risarcimento dei danni per la mancata disponibilità dell'immobile. In sede di appello il Comune fu difeso dall'avv. Natale Ciancio, a seguito di incarico conferito nel 1958. In data 4 agosto 1961 gli occupanti dello stabile (Associazione Partigiani, Partito Comunista Italiano, Associazione Pensionati e invalidi e CRAL) presentarono ricorso in Cassazione. Il Comune di Canicattì, il 5 marzo 1962, su proposta del sindaco Pasquale Gazzara, nominò come suo legale ad iuvandum l'avvocato Triolo Manfredi del foro di Palermo. Apposita delega all'avv. Triolo fu conferita dal presidente della sezione di Canicattì dell'ANPI (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia), Gaetano Iannello, dal segretario della sezione del Partito Comunista di Canicattì, Calogero Ferreri, dal presidente dell'Associazione Pensionati e Invalidi di Canicattì e CRAL, Antonio Cangialosi. Ma anche la Cassazione diede torto al Comune.

Il bene è vincolato con D.D.G. n. 2406 del 05.09.14



Figura 133: rappresentazione del ricettore



Figura 134: posizione del ricettore

La scena è costituita da un unico piano di visuale che ritrae solo ed esclusivamente elementi antropici. Il punto di fuga è definito dalla viabilità urbana che taglia la scena al centro e converge verso un edificio storico ai margini del quale si sviluppano due rami stradali con il fronte definito da edifici in parte storici e in parte non. Gli elementi costitutivi della scena hanno nella maggior parte dei casi caratteristiche storiche e si presentano in perfetto stato di conservazione. Le relazioni funzionali tra gli elementi antropici sono integre e chiare, la scena è riconoscibile e leggibile. I toni dominanti sono i colori pastello degli intonaci, i contrasti

poco presenti ma gradevoli. L'impianto non è visibile, pertanto, le qualità paesaggistiche ex ante ed ex post restano invariate.



Figura 135: Ante e Post Operam - Vista dall'ex Casa del Fascio (Comune di Canicatti)

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0 assenza Gli elementi naturali sono del tutto assenti	0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Presenza di caratteri distintivi antropici	0,8 alta presenza Il ricettore non è visibile nella scena, ma la panoramica mostra un quadro antropico caratterizzato da palazzi otto-novecenteschi	0,8 alta presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Presenza di caratteri distintivi storici	0,8 alta presenza I caratteri storici coincidono con gli edifici storici presenti nella scena	0,8 alta presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,6 media presenza I caratteri culturali coincidono con quelli antropici, essi sono solo espressione di un preciso stile architettonico e urbanistico	0,6 media presenza L'impianto non incide in nessun modo sugli elementi culturali distintivi
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0,4 bassa presenza Il ricettore ha valore moderatamente simbolico	0,4 bassa presenza L'impianto non incide in nessun modo sugli elementi simbolici distintivi
TOTALE	2.6	2.6

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi sono integre e sussistenti tra i soli elementi antropici, non vi sono elementi visibili di interruzione o cesoie	0,75 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni visive sono poco presenti in quanto la scena è costituita da un unico piano di visuale e solo da elementi antropici che tra i quali non sussistono relazioni visivi rilevanti	0,5 bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.

Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni spaziali sono presenti e integre tra gli elementi antropici	0,75 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0.5 bassa presenza Il ricettore è un elemento simbolico in relazione ad un preciso stile architettonico e instaura labili relazioni simboliche con gli altri elementi o col contesto.	0.5 bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
TOTALE	2.5	2.5

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	0.75 media presenza Le qualità sceniche sono mediamente presenti, esse sono conferite dalla presenza dai ricettori non visibili e secondariamente dagli altri edifici storici	0,75 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Presenza di qualità panoramiche	0.75 media presenza Le qualità panoramiche poco presenti la scena è costituita da un unico piano di visuale con media profondità del campo visivo	0.75 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Colore	1 bassa presenza Come rappresentato la scena ha poche tonalità rispetto alle quali sono prevalenti i toni tenui degli intonaci e della pietra naturale i contrasti sono poco presenti ma gradevoli	1 bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
TOTALE	2.5	2.5

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	1.5 media presenza Il ricettore è moderatamente caratterizzante esso tuttavia non è visibile, in modo secondario lo sono gli altri edifici storici	1.5 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Concentrazione di elementi caratteristici	1.5 media presenza La scena è occupata da elementi moderatamente caratteristici	1.5 media presenza L'impianto non incide sulla concentrazione degli elementi di rarità
TOTALE	3	3

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	-0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Perdita dei caratteri culturali	-0 assenza Non sono presenti segni di degrado materico	-0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Perdita dei caratteri storici	-0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado	-0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Perdita dei caratteri visivi	-0 assenza Gli elementi visivi non presentano segni di degrado	-0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Perdita dei caratteri morfologici	-0 assenza Gli elementi morfologici non presentano segni di degrado	-0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.

TOTALE	-0.0	-0.0
---------------	-------------	-------------

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 10.60 per lo stato dei luoghi ex ante e 10.60 per lo stato dei luoghi ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Alta.

13.1.4 CAN 4. VILLA COMUNALE

La villa comunale è tutelata mediante D.D.G. n. 21 del 21.01.2022



Figura 136: rappresentazione del ricettore



Figura 137: posizione del ricettore

La scena è costituita da due piani di visuale dei quali il primo ritrae solo ed esclusivamente elementi antropici, ad eccezione degli elementi di verde urbano. Il secondo piano di visuale è appena visibile nella parte destra della scena in corrispondenza del punto di fuga definito dalla viabilità che taglia la scena a partire dal centro della stessa verso destra. Gli elementi costitutivi del secondo piano di visuale non sono distinguibili, ma si intuisce essere elementi antropici. Gli elementi della scena non hanno caratteristiche storiche. Il ricettore non è visibile. Le relazioni funzionali tra gli elementi antropici sono integre e chiare, la scena è riconoscibile e leggibile. I toni dominanti sono i colori pastello degli intonaci, i contrasti poco presenti ma gradevoli. L'impianto non è visibile, pertanto, le qualità paesaggistiche ex ante ed ex post restano invariate.



Figura 138: Ante e Post Operam - Vista dalla Villa Comunale (Comune di Canicatti)

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0 assenza Gli elementi naturali sono del tutto assenti	0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Presenza di caratteri distintivi antropici	0,6 media presenza Il ricettore non è visibile nella scena. La panoramica mostra un quadro antropico caratterizzato da palazzi tipici dell'espansione urbana	0,6 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Presenza di caratteri distintivi storici	0,4 bassa presenza I caratteri storici non sono presenti, gli elementi costitutivi sono tipici della recente espansione urbana	0,4 bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,6 media presenza I caratteri culturali coincidono con quelli antropici, essi sono solo espressione di un preciso stile architettonico e urbanistico	0,6 media presenza L'impianto non incide in nessun modo sugli elementi culturali distintivi
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0,4 bassa presenza Il ricettore ha valore moderatamente simbolico	0,4 bassa presenza L'impianto non incide in nessun modo sugli elementi simbolici distintivi
TOTALE	2	2

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi sono integre e sussistenti tra i soli elementi antropici, non vi sono elementi visibili di interruzione o cesoie	0,75 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.

Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni visive sono poco presenti in quanto la scena è costituita da due piani di visuale e solo da elementi antropici che tra i quali non sussistono relazioni visivi rilevanti	0,5 bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0.5 bassa presenza Le relazioni spaziali sono leggermente confuse	0,75 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0.5 bassa presenza Il ricettore è un elemento simbolico e instaura labili relazioni simboliche con gli altri elementi o col contesto.	0.5 bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
TOTALE	2.5	2.5

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	0.5 bassa presenza Le qualità sceniche sono poco presenti, la scena è leggermente confusa, si presenta poco leggibile e priva di elementi di riconoscibilità	0.5 bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Presenza di qualità panoramiche	0.75 media presenza Le qualità panoramiche poco presenti la scena è costituita da due piani di visuale con media profondità del campo visivo	0.75 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Colore	1 bassa presenza Come rappresentato la scena ha poche tonalità rispetto alle quali sono prevalenti i toni tenui degli intonaci e della pietra naturale i contrasti sono poco presenti ma gradevoli	1 bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
TOTALE	2.25	2.25

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	1 bassa presenza Il ricettore è moderatamente caratterizzante esso tuttavia non è visibile, gli altri elementi costitutivi non sono caratterizzanti	1 bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Concentrazione di elementi caratteristici	0.5 molto bassa presenza La scena non presenta elementi caratteristici	0.5 molto bassa presenza L'impianto non incide sulla concentrazione degli elementi di rarità
TOTALE	1.5	1.5

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	-0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Perdita dei caratteri culturali	-0 assenza Non sono presenti segni di degrado materico	-0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Perdita dei caratteri storici	-0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado	-0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Perdita dei caratteri visivi	-0 assenza Gli elementi visivi non presentano segni di degrado	-0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.

Perdita dei caratteri morfologici	-0 assenza Gli elementi morfologici non presentano segni di degrado	-0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
TOTALE	-0.0	-0.0

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 10.60 per lo stato dei luoghi ex ante e 10.60 per lo stato dei luoghi ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Alta.

13.1.5 CAN 5. VILLA GANGITANO O FIRRIATO

Villa Firriato nasce come dimora di campagna del barone Francesco Lombardo Gangitano (1835-1910), personalità di spicco e filantropo della città di Canicattì. Ad inizio secolo, egli affidò a Ernesto Basile il progetto di ampliamento e adattamento di un baglio preesistente, operando innanzitutto un ampliamento di un edificio a due elevazioni con superfetazioni orizzontali e verticali; a questo edificio Basile vi addossò un vano scala loggiato lungo il fronte lungo e una torre merlata con bugne angolari e fasce marcapiano, con torrino d'angolo per raggiungere la terrazza sommitale. Tale nuova configurazione dell'immobile va a costituire la casa padronale, nucleo centrale della nuova impostazione del baglio. Attorno all'edificio padronale vi sono una serie di corpi di fabbrica, alcuni dei quali di evidente stile liberty e con richiami a successive e coeve opere di Basile, specie se si guarda alle realizzazioni nel palermitano. Tra questi corpi accessori vi sono il chiosco, realizzato su pianta quadrata in conci calcarei e calcestruzzo armato per la copertura, simmetrico nei quattro prospetti, con copertura a doppio padiglione e guglia sommitale: oggi il chiosco risulta gravemente danneggiato a causa della caduta di un limitrofo albero ad alto fusto. Altro elemento di pregevole fattura è la torre serbatoio, realizzata in muratura portante e acciaio nella parte sommitale: anche in questo caso l'impianto di base è quadrato, con scala a chiocciola centrale per raggiungere il terrazzino da cui si gode di una splendida vista sul baglio e sulle campagne limitrofe. A completare il baglio vi sono poi la guardiola, posta nel vertice nord dell'impianto, due case coloniche destinate ai più stretti collaboratori per la conduzione del baglio, le stalle, una terrazza panoramica con sottostanti magazzini seminterrati, un ingresso posteriore pergolato in ferro battuto, e un altro piccolo corpo di fabbrica posto al vertice ovest dell'impianto destinato all'apicoltura: le api erano necessarie per l'impollinazione delle varie specie esotiche del giardino, provenienti dall'orto botanico di Palermo. La villa, in mano a privati, oggi è in disuso e versa in stato di totale abbandono.

Il bene è vincolato mediante D.A. n. 5438 del 28.04.1992

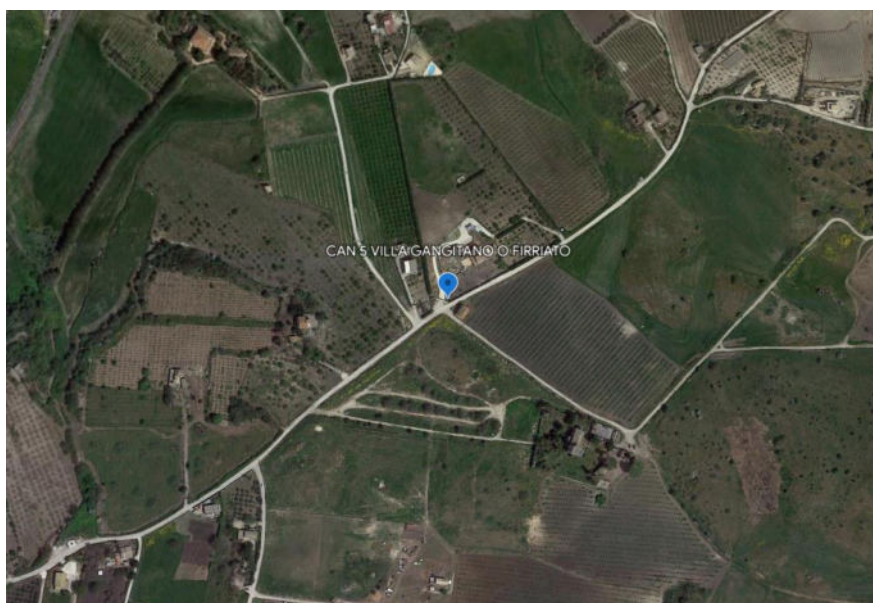


Figura 139: posizione del ricettore



Figura 140: rappresentazione del ricettore

La scena mostra un unico piano di visuale. A sinistra è parzialmente visibile il ricettore mentre la restante parte della scena è impegnata da elementi tipici del terzo paesaggio in via di definizione caratterizzato dalla presenza di specie pioniere in fase di colonizzazione. Sporadici sono gli elementi arborei, visibili sul limite del piano di visuale nella parte centrale della scena. La panoramica ha come elementi di riconoscibilità il ricettore, gli altri elementi costitutivi non sono distintivi. La scena è leggibile, confusa nella parte destra a causa del normale disordine che regola la ricolonizzazione dei terreni incolti da parte degli elementi naturali. I toni dominanti sono il verde e i toni chiari degli elementi antropici. I contrasti appaiono poco qualificanti. L'impianto non è visibile, pertanto, le qualità sceniche restano invariate.



Figura 141: Ante e Post Operam - Vista dalla Villa Gangitano (Comune di Canicatti)

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0,6 media presenza Gli elementi naturali sono presenti nella scena essi tuttavia non sono distintivi	0,6 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Presenza di caratteri distintivi antropici	0,6 media presenza Il solo elemento distintivo è il ricettore parzialmente visibile nella scena	0,6 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Presenza di caratteri distintivi storici	0,6 media presenza I caratteri storici coincidono con il ricettore essi sono comunque moderati	0,8 alta presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,6 media presenza I caratteri culturali coincidono con quelli antropici, essi sono parzialmente visibili	0,6 media presenza L'impianto non incide in nessun modo sugli elementi culturali distintivi
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0,4 bassa presenza Anche in questo caso il ricettore ha un valore simbolico, comune nel contesto	0,4 bassa presenza L'impianto non incide in nessun modo sugli elementi simbolici distintivi
TOTALE	2.8	2.8

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi sono poco presenti sia tra gli elementi naturali interrotte dagli elementi lineari antropici che tra essi e quelli antropici	0,5 bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni visive tra il ricettore e il contesto sono poco presenti: vi è un unico piano di visuale con scarsa ampiezza e scarsa profondità del campo visivo	0,5 bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni spaziali sono poco presenti e poco chiare, inoltre, non vi sono relazioni tra gli elementi naturali e gli altri elementi della scena	0,5 bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Il ricettore è un elemento moderatamente simbolico visibile e instaura relazioni simboliche labili con gli altri elementi o col contesto.	0,5 bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
TOTALE	2	2

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	0,75 media presenza Le qualità sceniche sono poco presenti, la panoramica mostra un quadro tipico che ha come solo elemento di riconoscibilità il ricettore visibile	0,75 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Presenza di qualità panoramiche	0,5 bassa presenza Le qualità panoramiche sono poco presenti la scena è costituita da un unico piano di visuale con scarsa profondità del campo visivo	0,5 bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Colore	1 bassa presenza Come rappresentato la scena ha due tonalità ma presenta contrasti poco qualificanti	1 bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
TOTALE	2.25	2.25

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	1,5 media presenza Solo il ricettore è caratterizzante esso è parzialmente visibile	1.5 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Concentrazione di elementi caratteristici	1 bassa presenza La scena è occupata solo nella parte centrale dal ricettore moderatamente caratterizzante	1 bassa presenza L'impianto non incide sulla concentrazione degli elementi di rarità
TOTALE	2.5	2.5

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	-0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Perdita dei caratteri culturali	-0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Perdita dei caratteri storici	-0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado	-0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Perdita dei caratteri visivi	-0 assenza Gli elementi visivi non presentano segni di degrado	-0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Perdita dei caratteri morfologici	-0 assenza Gli elementi morfologici non presentano segni di degrado	-0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
TOTALE	-0	-0

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 9.55 per lo stato dei luoghi ex ante e 9.55 per lo stato dei luoghi ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Alta.

13.1.6 CAN 6. PALAZZO CARAMAZZA

Sito in Piazza Roma, meglio conosciuta come Piazza Borgalino, è uno splendido esempio di architettura barocca fatto edificare dalla famiglia Caramazza nella seconda Metà del XVIII secolo. Nonostante le numerose manomissioni subite nel tempo, l'aspetto esterno si presenta ancora in tutta la sua originaria bellezza.

È composto di due elevazioni fuori terra. Il piano terra, adibito ad esercizi commerciali di vario genere, con la sostituzione di alcune aperture per esigenze pratiche, che ne hanno modificato l'aspetto originario, si presenta leggermente deturpato.

Il prospetto principale è scandito da quattro balconi, sorretti da mensole in pietra di Donato, con ringhiere in ferro battuto a "petto d'oca".

Le aperture sono circondate da mostre in pietra e da conclusioni del tipo a frontone. Le paraste angolari sono composte da conci squadrati, il cornicione rispecchia i canoni dell'architettura barocca: grande e sporgente ma in armonia con le dimensioni del Palazzo.

Il bene è vincolato con D.A. n. 6146 de 25.05.1993



Figura 142: rappresentazione del ricettore

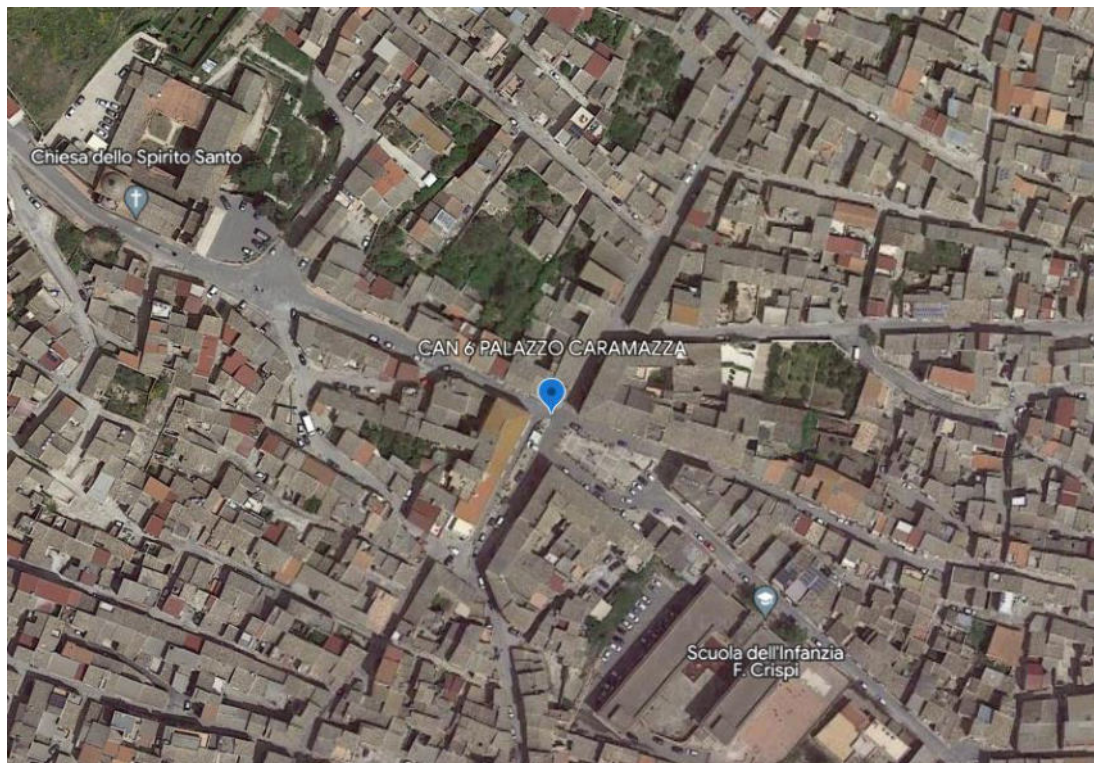


Figura 143: posizione del ricettore

La scena è costituita da un unico piano di visuale che ritrae solo ed esclusivamente elementi antropici. Il punto di fuga è definito dalla viabilità urbana che taglia la scena lateralmente a destra e in modo complanare al piano di ripresa fotografica. Gli elementi della scena hanno caratteristiche storiche e si presentano in perfetto stato di conservazione. Le relazioni funzionali tra gli elementi antropici sono integre e chiare, la scena è riconoscibile e leggibile. I toni dominanti sono i colori pastello degli intonaci, i contrasti poco presenti ma gradevoli. L'impianto non è visibile, pertanto, le qualità paesaggistiche ex ante ed ex post restano invariate.



Figura 144: Ante e Post Operam - Vista dal Palazzo Carmazza (Comune di Canicatti)

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0 assenza Gli elementi naturali sono del tutto assenti	0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Presenza di caratteri distintivi antropici	0,8 alta presenza Il ricettore è parzialmente visibile nella scena, la panoramica mostra un quadro antropico caratterizzato da palazzi otto-novecenteschi	0,8 alta presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Presenza di caratteri distintivi storici	0,8 alta presenza I caratteri storici coincidono con gli edifici storici presenti nella scena	0,8 alta presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,6 media presenza I caratteri culturali coincidono con quelli antropici, essi sono solo espressione di un preciso stile architettonico e urbanistico	0,6 media presenza L'impianto non incide in nessun modo sugli elementi culturali distintivi
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0,4 bassa presenza Il ricettore ha valore moderatamente simbolico	0,4 bassa presenza L'impianto non incide in nessun modo sugli elementi simbolici distintivi
TOTALE	2.6	2.6

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi sono integre e sussistenti tra i soli elementi antropici, non vi sono elementi visibili di interruzione o cesoie	0,75 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni visive sono poco presenti in quanto la scena è costituita da un unico piano di visuale e solo da elementi antropici che tra i quali non sussistono relazioni visivi rilevanti	0,5 bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni spaziali sono presenti e integre tra gli elementi antropici	0,75 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Il ricettore è un elemento simbolico in relazione ad un preciso stile architettonico e instaura labili	0,5 bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.

	relazioni simboliche con gli altri elementi o col contesto.	
TOTALE	2.5	2.5

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	0.75 media presenza Le qualità sceniche sono mediamente presenti, esse sono conferite dalla presenza del ricettore in parte visibile e secondariamente dagli altri edifici storici	0,75 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Presenza di qualità panoramiche	0.5 bassa presenza Le qualità panoramiche sono poco presenti la scena è costituita da un unico piano di visuale con scarsa profondità del campo visivo	0.5 bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Colore	1 bassa presenza Come rappresentato la scena ha poche tonalità rispetto alle quali sono prevalenti i toni tenui degli intonaci e della pietra naturale i contrasti sono poco presenti ma gradevoli	1 bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
TOTALE	2.25	2.25

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	1.5 media presenza Il ricettore è caratterizzante e parzialmente visibile, in modo secondario lo sono gli altri edifici storici	1.5 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Concentrazione di elementi caratteristici	2 alta presenza La scena è occupata da elementi caratteristici	2 alta presenza L'impianto non incide sulla concentrazione degli elementi di rarità
TOTALE	3.5	3.5

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	-0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Perdita dei caratteri culturali	-0 assenza Non sono presenti segni di degrado materico	-0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Perdita dei caratteri storici	-0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado	-0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Perdita dei caratteri visivi	-0 assenza Gli elementi visivi non presentano segni di degrado	-0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Perdita dei caratteri morfologici	-0 assenza Gli elementi morfologici non presentano segni di degrado	-0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
TOTALE	-0.0	-0.0

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 10.85 per lo stato dei luoghi ex ante e 10.85 per lo stato dei luoghi ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Alta.

13.1.7 CAN 7. CASTELLO BONANNO

Quel che resta dell'antica costruzione, oggi, non ci consente di tentare nemmeno una ideale ricostruzione. Probabilmente il castello venne costruito nel 1089 da Ruggero il Normanno, è anche probabile che nel luogo dove Ruggero I° costruì il castello, vi fosse prima un fortilizio arabo.

E' noto che gli arabi, durante la loro dominazione eressero fortilizi a guardia delle valli e delle strade più importanti dell'isola. Ruggero I° non avrebbe fatto altro, quindi, che restaurare l'abbandonato "ribat" arabo di Canicatti per assegnarlo ad uno dei suoi amministratori, ad una delle famiglie più fidate tra quelle che avevano proceduto con lui alla conquista dell'isola.

L'ingresso al castello era costituito da un imponente portone centrale, che oltre una corte coperta, introduceva in un ampio cortile nel quale si aprivano i magazzini, le stalle, i fienili, gli alloggi degli armigeri, e una piccola cappella.

Le celle carcerarie erano al pianterreno del castello, attorno a un vasto cortile, al centro del quale si ergeva una cisterna per la raccolta delle acque piovane. Di fronte, in tre ampie sale, c'era esposta la famosa Armeria. Al piano superiore, a cui si accedeva da una larga e fastosa scala d'onore, c'erano gli appartamenti nobili del barone e della baronessa, con una grande camera d'angolo, strutturata come cappella per le cerimonie religiose.

Il bene è vincolato con D.A. n. 5344 del 04.03.1994



Figura 145: rappresentazione del ricettore

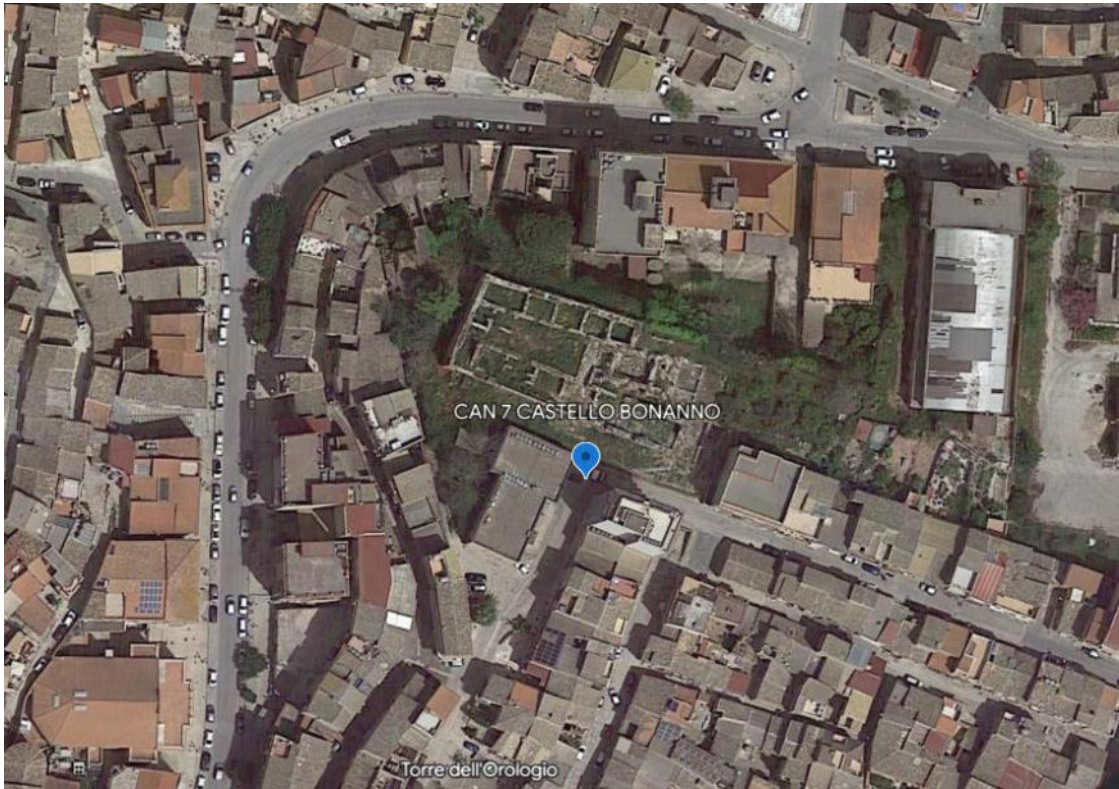


Figura 146: posizione del ricettore

La scena è costituita da un unico piano di visuale che ritrae solo ed esclusivamente elementi antropici. Il punto di fuga è definito dalla viabilità urbana che taglia la scena centralmente. Il ricettore non è visibile e gli altri elementi costitutivi non hanno caratteristiche storiche. Le relazioni funzionali tra gli elementi antropici sono integre e chiare, la scena è priva di elementi di riconoscibilità ed è poco leggibile. I toni dominanti sono i colori tenui degli intonaci, i contrasti poco presenti e poco qualificanti. L'impianto non è visibile, pertanto, le qualità paesaggistiche ex ante ed ex post restano invariate.



Figura 147: Ante e Post Operam - Vista dal Castello Bonanno (Comune di Canicatti)

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0 assenza Gli elementi naturali sono del tutto assenti	0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Presenza di caratteri distintivi antropici	0,6 media presenza Il solo elemento distintivo è il ricettore non visibile nella scena, gli altri elementi non sono distintivi	0,6 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Presenza di caratteri distintivi storici	0,6 media presenza I caratteri storici coincidono con il ricettore non visibile	0,6 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,4 bassa presenza I caratteri culturali coincidono con quelli antropici, nella scena gli elementi costitutivi consistono in edifici privi di caratteri storici	0,4 bassa presenza L'impianto non incide in nessun modo sugli elementi culturali distintivi
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0,4 bassa presenza Il ricettore è simbolico rispetto allo stile architettonico a cui si ispira, ché per il valore culturale che incardina in sé, esso non è visibile	0,4 bassa presenza L'impianto non incide in nessun modo sugli elementi simbolici distintivi
TOTALE	2	2

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi sono integre e sussistenti tra i soli elementi antropici, non vi sono elementi visibili di interruzione o cesoie	0,75 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni visive sono poco presenti in quanto la scena è costituita da un unico piano di visuale e solo da elementi antropici che tra i quali non sussistono relazioni visive rilevanti	0,5 bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni spaziali sono vagamente confuse tra gli elementi antropici	0,5 bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0,25 bassa presenza Il ricettore è un elemento simbolico non visibile e instaura labili relazioni simboliche con gli altri elementi o col contesto.	0,25 bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
TOTALE	2	2

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	0,5 bassa presenza Le qualità sceniche sono poco presenti, esse il ricettore non è visibile e gli altri edifici sono privi di elementi caratterizzanti	0,5 bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Presenza di qualità panoramiche	0,5 bassa presenza Le qualità panoramiche poco presenti la scena è costituita da un unico piano di visuale con scarsa profondità del campo visivo	0,5 bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Colore	1 bassa presenza Come rappresentato la scena ha poche tonalità rispetto alle quali sono prevalenti i toni tenui degli intonaci e della pietra naturale i contrasti sono poco presenti ma gradevoli	1 bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.

TOTALE	2	2
---------------	----------	----------

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	1 bassa presenza Solo il ricettore è caratterizzante esso non è visibile	1 bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Concentrazione di elementi caratteristici	1 bassa presenza la scena è priva di elementi caratteristici	1 bassa presenza L'impianto non incide sulla concentrazione degli elementi di rarità
TOTALE	2	2

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	-0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Perdita dei caratteri culturali	-0.2 molto bassa presenza Alcuni edifici presentano segni di degrado materico	-0.2 molto bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Perdita dei caratteri storici	-0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado	-0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Perdita dei caratteri visivi	-0 assenza Gli elementi visivi non presentano segni di degrado	-0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Perdita dei caratteri morfologici	-0 assenza Gli elementi morfologici non presentano segni di degrado	-0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
TOTALE	-0.2	-0.2

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 7.8 per lo stato dei luoghi ex ante e 7.8 per lo stato dei luoghi ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Media.

13.2 RIEPILOGO AMBITO DI CANICATTI'

ID	Denominazione	Diversità		Integrità		Qualità visiva		Rarità		Degrado		Totale	
		Ex ante	Ex post	Ex ante	Ex post	Ex ante	Ex post	Ex ante	Ex post	Ex ante	Ex post	Ex ante	Ex post
CAN 1	Sito archeologico di Serra Soldano	2,6	2,6	2,5	2,5	2,75	2,75	2,5	2,5	0	0	10,3	10,3
CAN 2A	Ex chiesa conventuale dei SS. Filippo e Giacomo	2,60	2,60	2,50	2,50	2,25	2,25	3,00	3,00	-0,20	-0,20	10,1	10,1
CAN 2 B	Arco di Don Cola	2,60	2,60	2,50	2,50	2,25	2,25	3,00	3,00	-0,20	-0,20	10,1	10,1
CAN 3	ex Casa del Fascio	2,60	2,60	2,50	2,50	2,50	2,50	3,00	3,00	0,00	0,00	10,6	10,6
CAN 4	Villa comunale	2,00	2,00	2,50	2,50	2,25	2,25	1,50	1,50	0,00	0,00	8,25	8,25
CAN 5	Villa Gangitano o Firriato	2,80	2,80	2,00	2,00	2,25	2,25	2,50	2,50	0,00	0,00	9,55	9,55
CAN 6	Palazzo Caramazza	2,60	2,60	2,50	2,50	2,25	2,25	3,50	3,50	0,00	0,00	10,8	10,8
CAN 7	Castello Bonanno	2,00	2,00	2,00	2,00	2,00	2,00	2,00	2,00	-0,20	-0,20	7,80	7,80
TOTALE CANICATTI'		2,48	2,48	2,38	2,38	2,31	2,31	2,63	2,63	-0,08	-0,08	9,71	9,71

14 AMBITO DI DELIA

Delia è un comune italiano di 3 877 abitanti del libero consorzio comunale di Caltanissetta in Sicilia.

Delia sorge su un pendio che guarda Libeccio e si estende verso est, a ridosso del colle detto della Croce, assumendo la forma caratteristica di ampio anfiteatro. Ad una quota di 447 m sul livello del mare, è circondata da rigogliosi colli di mandorli e ulivi. Vi si gode da una parte l'ampio panorama delle colline che scendono gradatamente verso il Salso e delle colline che sovrastano la Piana di Gela e dall'altro il non meno piacevole panorama dei colli antistanti Campobello di Licata e Naro, il cui antico fortilizio si staglia all'orizzonte nei suoi pittoreschi contorni. Dalle ultime case di Monserrato si domina la visuale dell'ampio semicerchio che va da Canicattì, tocca le alture rocciose delle Madonie e permette di vedere, nelle giornate limpide, il pennacchio fumoso dell'Etna. Da Delia si può quindi godere di un paesaggio vario ed ameno con aspetti pittorici di gradissimo effetto. A qualche centinaio di metri dall'abitato sorge, su una rupe scoscesa, il Castello Normanno, una fortezza di recente restauro.

Si vuole che sul punto in cui si trova Delia sorgesse una volta l'antica Petiliana o Petilia. Vito Amico dice che il nome Delia sarebbe derivato al paese dal fatto che Petiliana era ornata di un tempio sacro alla dea Diana. Il nome Diana, che molte ragazze ereditavano, con frequenza fino a decenni fa, dalle loro ave, sembrerebbe confermare questa ipotesi. Qualcuno vorrebbe che il nome Delia fosse di etimologia araba e significherebbe vigneto. Nel De Spuches troviamo che il Comune di Delia fu fondato da Gaspare Lucchesi, barone di Delia, tra il 1581 e il 1600. Nel 1623 un suo discendente, Giuseppe Lucchesi, viene nominato Marchese di Delia. Nel 1622, dal vescovo di Agrigento, viene eretta a parrocchia la chiesa Madre. Il 23.10.1689, la parrocchia di Delia viene eretta ad Arcipretura, mentre la chiesa fu ampliata nel 1791, ma la navata centrale è di costruzione anteriore al secolo XVII.

Nel 1698, in seguito al matrimonio di Maria, unica figlia del Marchese Nicola Antonio Lucchesi, con Ferdinando Gravina, Principe di Palagonia, Delia passò a questa famiglia che l'ha tenuta sino al secolo XIX, epoca in cui essa vendette tutti i diritti alla famiglia Tinebra. Delia, che apparteneva alla diocesi di Agrigento, nel 1844, con bolla di Gregorio XVI, passò alla diocesi di Caltanissetta. Vito Amico ci dà notizia di un censimento della popolazione di Delia avvenuto verso il 1650, periodo in cui il paese contava 288 case e 1071 abitanti. In un censimento del 1713 le case salgono a 403 e gli abitanti a 1705. Delia patriottica non mancò di dare il suo, sia pur modesto, contributo alla causa del Risorgimento. Infatti, serba ancora il ricordo di alcuni picciotti che parteciparono alla liberazione della Sicilia dopo lo sbarco di Garibaldi a Marsala. Dopo il plebiscito e l'annessione all'Italia, la storia di Delia rientra nel grande quadro nazionale.

L'economia del paese si basa sull'agricoltura di cereali, olive, mandorle e uva. Importante è anche l'allevamento di ovini, bovini ed equini. Presente è l'artigianato della lavorazione del vetro.



Figura 148: posizione del comune rispetto ai limiti provinciali

14.1 ANALISI DEI BENI PAESAGGISTICI

Il presente paragrafo ha lo scopo, in primo luogo, di caratterizzare i ricettori individuati nell'ambito di Delia assoggettati a specifici regimi di tutela ai sensi del Codice del Paesaggio; dopo la caratterizzazione del bene si procederà all'analisi visiva delle fotosimulazioni ex ante ed ex post l'intervento al fine di valutare la compatibilità paesaggistica dell'intervento.

14.1.1 DE 1. CASTELLO DI DELIA

Il Castello di Delia è costruito su una serra calcarea nell'area meridionale della valle del Salso ed è ubicato a circa 1 chilometro dall'attuale abitato di Delia. Lo sperone roccioso sul quale è costruito costituisce il basamento naturale della struttura muraria. Numerose cavità naturali sono state utilizzate come pozzi e cisterne per la conservazione di liquidi e aridi e, cessata la fase d'utilizzo del castello, sono state riempite con materiali da costruzione e manufatti ceramici in disuso.

La sua posizione, elevata rispetto all'ambiente circostante, permetteva il controllo della sottostante vallata del torrente Gibbosi e della vicina via di comunicazione tra Agrigento e Catania.

Si individuano quattro livelli, il primo dei quali non ha altezza costante ma segue il pendio naturale con quote più basse a nord. Il livello si mantiene più o meno omogeneo a sud e nel settore occidentale, dove sono stati individuati due ampi vani, presumibilmente di servizio, posti su due piani differenti e collegati da una porta della quale restano gli stipiti.

L'ingresso, coperto con volta a botte archiacuta, è ubicato nella parte orientale. Il secondo livello è quello del piano posto sopra la volta d'ingresso. A quota del terzo, a nord, si conserva l'unico ambiente coperto del castello, nel quale si aprono cinque feritoie: due ad occidente e tre ad oriente; il vano è concluso da una volta a sesto acuto.

L'ultimo livello è caratterizzato sul fronte meridionale da un camminamento merlato che conduce ad un ambiente absidato; a nord sono visibili i resti della torre nella quale si aprono verso occidente quattro finestre.

Il bene è vincolato con D.D.G. n. 3126 del 09.07.19



Figura 149: rappresentazione del ricettore

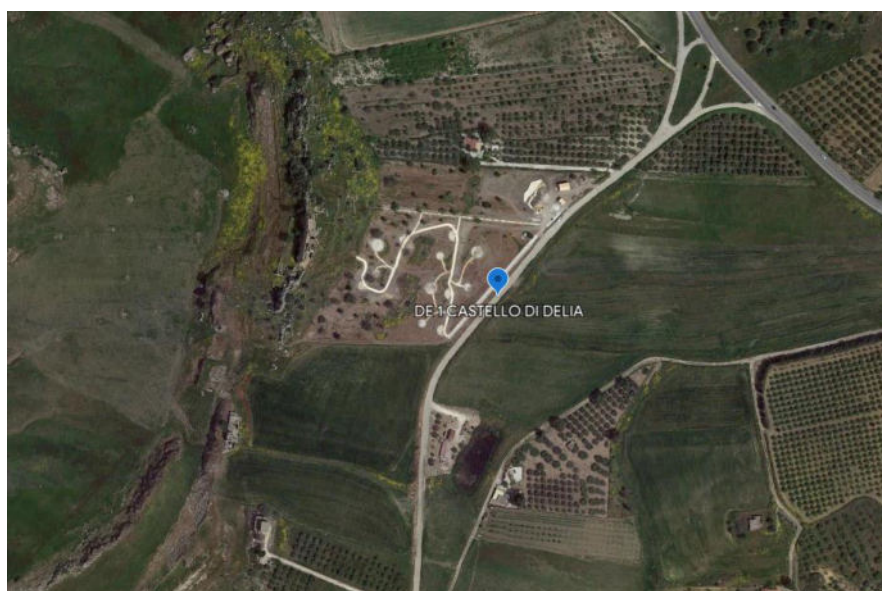


Figura 150: posizione del ricettore

La scena presenta quattro piani di visuale dei quali il quarto collocato nell'estrema parte sinistra della scena è appena visibile ad occhio nudo. Il primo piano di visuale occupa l'intera parte destra e centrale della scena proseguendo verso il limite sinistro. In particolare, esso presenta il ricettore ben visibile a destra, al centro è tagliato dalla viabilità che definisce il punto di fuga e la restante parte del piano di visuale è costituita da elementi di terzo paesaggio poco caratterizzanti. Il secondo e il terzo piano di visuale si inseriscono nella porzione sinistra della scena e sono costituiti da un susseguirsi di dolci rilievi con un pattern sinantropico. La scena è riconoscibile grazie alla presenza del ricettore che rappresenta il solo elemento antropico del quadro paesaggistico analizzato. La scena è leggibile e armoniosa, le relazioni visive, funzionali e spaziali integre e chiare. I colori dominanti sono solo il giallo-marrone e il verde, i contrasti sono poco presenti.

Dell'impianto è visibile il rotore della NA01 mentre la NA02 e la NA03 non sono percepibili ad occhio nudo poiché interamente coperte dalla spalla del rilievo del secondo piano di visuale. La porzione di turbina appena distinguibile ad occhio nudo, in funzione sia dell'orografia dei luoghi che della distanza interposta tra essa e l'osservatore, si pone quale elemento terziario della scena, non in grado, nella sostanza di modificare la percezione che l'osservatore ha della stessa.



Figura 151: Ante Operam - Vista dal Castello di Delia (Comune di Delia)



Figura 152: Post Operam - Vista dal Castello di Delia (Comune di Delia)

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <small>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</small>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0,6 alta presenza Gli elementi naturali della scena sono moderatamente distintivi, la scena è composta per lo più da seminativi e sporadici elementi di terzo paesaggio	0,6 media presenza L'impianto non incide sugli elementi naturali
Presenza di caratteri distintivi antropici	0,8 alta presenza Il solo elemento antropico distintivo è il ricettore visibile nella scena	0,8 alta presenza L'impianto non incide visivamente alle spalle del ricettore
Presenza di caratteri distintivi storici	0,8 alta presenza I caratteri storici coincidono con il ricettore	0,8 alta presenza L'impianto non incide sui caratteri storici degli elementi costitutivi
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,6 media presenza I caratteri culturali coincidono con quelli antropici	0,6 media presenza L'impianto non incide in nessun modo sugli elementi culturali distintivi
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0,6 media presenza il ricettore ha valore simbolico per la zona	0,6 media presenza L'impianto non incide in nessun modo sul valore simbolico del ricettore
TOTALE	3.4	3.4

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <small>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</small>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi sono integre e sussistenti tra gli elementi naturali, non vi sono elementi visibili di interruzione o cesoie	0,75 media presenza L'impianto non interrompe le relazioni funzionali

Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	1 alta presenza Le relazioni visive tra il ricettore e il contesto sono presenti ed integre, sono presenti quattro piani di visuale	0,75 media presenza L'impianto pur non interrompendo le relazioni visive potrebbe, seppur remotamente, modificare la percezione della scena.
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni spaziali sono presenti e integre tra gli elementi naturali	0,75 media presenza L'impianto non interrompe le relazioni spaziali ponendosi alle spalle degli elementi
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Il ricettore è un elemento simbolico e instaura relazioni simboliche con gli altri elementi o col contesto.	0,75 media presenza L'impianto non modificare le relazioni simboliche
TOTALE	3.25	3

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	1 alta presenza Le qualità sceniche sono alte, la panoramica mostra un quadro tipico il ricettore visibile è caratterizzante	0,75 media presenza L'impianto incide alle spalle degli elementi caratterizzanti
Presenza di qualità panoramiche	1 alta presenza Le qualità panoramiche sono moderatamente presenti la scena è costituita da 4 piani di visuale con alta ampiezza del campo visivo	1 alta presenza L'impianto non incide sulle qualità panoramiche del ricettore
Colore	1.5 media presenza Come rappresentato la scena diverse tonalità ma presenta contrasti comunque qualificanti	1.5 media presenza L'impianto aggiunge un tono di colore
TOTALE	3.5	3.25

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	2 alta presenza La scena è caratterizzata dal ricettore è distintivo per il contesto	2 alta presenza L'impianto non incide sugli elementi caratterizzanti
Concentrazione di elementi caratteristici	1 bassa presenza Solo una contenuta porzione della scena è occupata da elementi caratterizzanti	1 bassa presenza L'impianto non incide sulla concentrazione degli elementi di rarità
TOTALE	3	3

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	-0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	-0 assenza L'impianto non incide alle spalle degli elementi naturali.
Perdita dei caratteri culturali	-0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado	-0 assenza L'impianto non incide alle spalle degli elementi culturali
Perdita dei caratteri storici	-0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado	-0 assenza L'impianto non incide sugli elementi storici
Perdita dei caratteri visivi	-0 assenza Gli elementi visivi non presentano segni di degrado	-0.2 molto bassa presenza L'impianto potrebbe modificare i caratteri visivi della scena.
Perdita dei caratteri morfologici	-0 assenza Gli elementi morfologici non presentano segni di degrado	-0.2 molto bassa presenza L'impianto incide alle spalle degli elementi morfologici
TOTALE	-0	-0.4

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 13.15 per lo stato dei luoghi ex ante e 12.25 per lo stato dei luoghi ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Alta.

14.1.2 DE 2. CHIESA MADRE DI S.M. DI LORETO

La Chiesa di Santa Maria di Loreto (o Chiesa Madre) è la principale chiesa a Delia sita nella piazza centrale del paese, Piazza Madrice, in cui è accompagnata dalla presenza di un obelisco delimitato da quattro pannelli di bronzo simboleggianti l'aspetto storico e culturale del paese.

Questa Chiesa a Delia venne edificata per la prima volta nel 1300. Inizialmente la Chiesa era dedicata a San Nicola di Mira, ma nel corso degli anni, senza nessun attendibile documento circa la motivazione, venne dedicata a Santa Maria di Loreto.

La struttura di questa chiesa a Delia, in seguito al terremoto del 1600, venne quasi interamente ricostruita lasciando ben poco della struttura originaria. La facciata in stile neoclassico si contrasta con lo stile tardo barocco del campanile.

L'interno di questa chiesa a Delia è arricchito da affreschi, come quello raffigurante i quattro evangelisti nelle vele della cupola, e tele, come quella in cui è raffigurata Santa Rosalia, realizzata da Pietro d'Asaro. La statua del Crocifisso rappresenta un reperto storico importante; infatti, da alcuni documenti ritrovati si può collocare la sua realizzazione al 1500.

Il bene è vincolato con D.D.S. n. 1399 del 12.08.11



Figura 153: rappresentazione del ricettore



Figura 154: posizione del ricettore

La scena è costituita da un unico piano di visuale che ritrae solo ed esclusivamente elementi antropici. Il punto di fuga è definito dalla viabilità urbana che taglia la scena lateralmente a destra e in modo complanare al piano di ripresa fotografica. In particolare, in corrispondenza del punto di fuga definito nella parte destra della scena dalla viabilità, si inserisce il ricettore visibile in leggera lontananza. Gli elementi della scena hanno caratteristiche storiche e si presentano in discreto stato di conservazione. Le relazioni funzionali tra gli elementi antropici sono integre e chiare, la scena è riconoscibile e leggibile. I toni dominanti sono i colori pastello degli intonaci, i contrasti poco presenti ma gradevoli. L'impianto non è visibile, pertanto, le qualità paesaggistiche ex ante ed ex post restano invariate



Figura 155: Ante e Post Operam - Vista dalla Chiesa Madre di S.M.di Loreto (Comune di Delia)

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0 assenza Gli elementi naturali sono del tutto assenti, salvo sporadici elementi di verde urbano	0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Presenza di caratteri distintivi antropici	0,8 alta presenza Il ricettore è visibile nella scena, la panoramica mostra un quadro antropico caratterizzato da palazzi otto-novecenteschi	0,8 alta presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Presenza di caratteri distintivi storici	0,8 alta presenza I caratteri storici coincidono con gli edifici storici presenti nella scena	0,8 alta presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,6 media presenza I caratteri culturali coincidono con quelli antropici, essi sono solo espressione di un preciso stile architettonico e urbanistico	0,6 media presenza L'impianto non incide in nessun modo sugli elementi culturali distintivi
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0,6 media presenza Il ricettore ha valore simbolico	0,6 media presenza L'impianto non incide in nessun modo sugli elementi simbolici distintivi
TOTALE	2.8	2.8

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi sono integre e sussistenti tra i soli elementi antropici, non vi sono elementi visibili di interruzione o cesoie	0,75 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0,5 bassa presenza Le relazioni visive sono poco presenti in quanto la scena è costituita da un unico piano di visuale e solo da elementi antropici che tra i quali non sussistono relazioni visive rilevanti	0,5 bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni spaziali sono presenti e integre tra gli elementi antropici	0,75 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Il ricettore è un elemento simbolico in relazione ad un preciso stile architettonico e instaura labili relazioni simboliche con gli altri elementi o col contesto.	0,75 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
TOTALE	2.75	2.75

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	0,75 media presenza Le qualità sceniche sono mediamente presenti, esse sono conferite dalla presenza del ricettore visibile e secondariamente dagli altri edifici storici	0,75 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Presenza di qualità panoramiche	0,5 bassa presenza Le qualità panoramiche sono poco presenti la scena è costituita da un unico piano di visuale con scarsa profondità del campo visivo	0,5 bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Colore	1 bassa presenza Come rappresentato la scena ha poche tonalità rispetto alle quali sono prevalenti i toni tenui	1 bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.

	degli intonaci e della pietra naturale i contrasti sono poco presenti ma gradevoli	
TOTALE	2.25	2.25

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	1.5 media presenza Il ricettore è caratterizzante e visibile, in modo secondario lo sono gli altri edifici storici	1.5 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Concentrazione di elementi caratteristici	2 alta presenza La scena è occupata da elementi caratteristici	2 alta presenza L'impianto non incide sulla concentrazione degli elementi di rarità
TOTALE	3.5	3.5

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	-0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Perdita dei caratteri culturali	-0,2 molto bassa presenza sono presenti alcuni segni di degrado materico	-0,2 molto bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Perdita dei caratteri storici	-0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado	-0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Perdita dei caratteri visivi	-0 assenza Gli elementi visivi non presentano segni di degrado	-0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Perdita dei caratteri morfologici	-0 assenza Gli elementi morfologici non presentano segni di degrado	-0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
TOTALE	-0.2	-0.2

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 11.10 per lo stato dei luoghi ex ante e 11.10 per lo stato dei luoghi ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Alta.

14.2 RIEPILOGO AMBITO DI DELIA

ID	Denominazione	Diversità		Integrità		Qualità visiva		Rarità		Degrado		Totale	
		Ex ante	Ex post	Ex ante	Ex post	Ex ante	Ex post	Ex ante	Ex post	Ex ante	Ex post	Ex ante	Ex post
DE 1	Castello di Delia	3,40	3,40	3,25	3,00	3,50	3,25	3,00	3,00	0,00	-0,40	13,15	12,25
DE 2	Chiesa Madre di S.M. di Loreto	2,80	2,80	2,75	2,75	2,25	2,25	3,50	3,50	-0,20	-0,20	11,10	11,10
TOTALE DELIA		3,10	3,10	3,00	2,88	2,88	2,75	3,25	3,25	-0,10	-0,30	12,13	11,68

15 AMBITO DI PALMA DI MONTECHIARO

Palma di Montechiaro è un comune italiano di 21 120 abitanti del libero consorzio comunale di Agrigento in Sicilia.

Palma di Montechiaro sorge su una collina sulla fascia litoranea, poco distante da Agrigento. Il ritrovamento di reperti archeologici malati risalenti al II millennio a.C. e la presenza di numerose tombe sicane dimostrano che in questo territorio, fin da tempi remoti, vi furono insediamenti umani i cui abitanti erano dediti all'agricoltura e alla pastorizia.

Nel XII secolo a.C., i rodio-cretesi che popolavano la fascia costiera tra Gela e Palma, a scopo difensivo, fortificarono i siti di Castellazzo e Piano del Vento, punti strategici dai quali è visibile tutta la costa.

L'itinerarium Antonini indica l'esistenza di una statio, denominata Daedalium, sita tra Agrigento e Finziade: la stazione è stata localizzata in contrada Castellazzo, a Palma di Montechiaro.

Il primo atto della storia di Palma (solo nel 1865 la città si chiamerà Palma di Montechiaro) è la costruzione del castello Chiaramontano (1353), che si staglia lungo la costa a metà strada tra Punta Bianca e la foce del fiume Palma, ad opera di Federico Prefoglio che di lì a poco passò ai Chiaramonte, da cui prese il nome.

L'atto di fondazione della città di Palma porta la data del 3 maggio 1637.

Nello stesso documento si rileva che a fondare la città fu Carlo Caro Tomasi dopo avere ottenuto il 16 gennaio 1637 la "licentia populandi" dal re Filippo IV di Spagna. Il 3 maggio 1637 fu posta la prima pietra.

La città di Palma venne fondata il 3 maggio 1637 nella baronia di Montechiaro, dai fratelli gemelli Carlo, Barone Tomasi, e Giulio, che pochi anni dopo gli sarebbe subentrato nel titolo. L'effettivo artefice della fondazione fu però un potente zio dei gemelli, Mario Tomasi de Caro, capitano del Sant'Uffizio dell'Inquisizione di Licata, e governatore della stessa città, da cui provenivano anche Carlo e Giulio Tomasi. Anch'egli, insieme a suo cugino sacerdote Carlo de Caro era presente alla posa della prima pietra della Chiesa della Vergine del Rosario.

Il progetto della città, disegnato secondo un ideale pianta ortogonale, e ricordato da una relazione redatta dall'astronomo e primo arciprete di Palma Giovan Battista Odierna. In una tela che si conserva nella sacrestia della Chiesa di Maria Santissima del Rosario, la chiesa madre, si vede raffigurato l'Odierna al suo tavolo di studio con sullo sfondo, bene in evidenza, un disegno a pianta quadrata col titolo "Chronologia Terrae Palmae".

Il paese sorge su un'altura rocciosa da cui domina la vallata sottostante che si protende fino al mare. Spiccano in primo piano, ben visibili dallo scorrimento veloce che attraversa la vallata, i monumenti storici del secondo palazzo ducale, (1659), la chiesa madre, (1666), in cima ad una larga scalinata e il monastero delle Benedettine, (1637) primo edificio della città.

I primi abitanti di Palma vennero da Ragusa, città natale dei Tomasi, e da Agrigento, Licata, Naro, Caltanissetta. A difesa della città dagli attacchi provenienti dal mare dei pirati saraceni il duca Carlo fece costruire, dopo avere ottenuto il permesso da Filippo IV di Spagna, una torre che dedicò a San Carlo. È da registrare che Palma, dopo pochi anni dalla fondazione, ebbe un notevole aumento demografico tanto che nel 1652 furono censite 2.470 abitanti e 473 abitazioni.

Nel 1812 Palma venne eletto a comune autonomo.

L'11 luglio del 1943, subito dopo lo sbarco anglo-americano in Sicilia, la 3^a Divisione estese la testa di ponte della Settima Armata da Licata verso ovest. La Settima Fanteria, dopo una dura battaglia casa per casa, spinse i difensori italiani fuori da Palma di Montechiaro. Nello stesso tempo, il Comando Combat A e la 2^a Divisione Armata, si unirono alla 3^a, fecero un attacco alla successiva città di Naro. Subisce il 24 settembre 1943 un massacro della popolazione che protestava contro il richiamo alle armi, da parte di alcuni reparti militari americani.

Nel dopoguerra, diverrà terra di forte emigrazione, specie verso il nord Italia ed i paesi dell'Europa Occidentale.

15.1 ANALISI DEI BENI PAESAGGISTICI

15.1.1 PAL 1 – GROTTA ZUBBIA

La Grotta Zubbia fu frequentata per la prima volta dall'uomo in un periodo compreso fra il VI e il V millennio a.C. (neolitico antico-medio), per poi essere utilizzata anche durante l'età del rame (IV-III millennio a.C.). Indagata per la prima volta nel 1927 da Paolo Orsi insieme al primo archeologo palnese Giacomo Caputo, restituì numerosi reperti ceramici, in pietra, in osso, resti di focolari risalenti per lo più all'età del rame. I reperti sono conservati ed esposti nei musei archeologici di Siracusa e Agrigento. La grotta è parte di un sistema carsico e naturalistico di rara bellezza, all'interno del quale ricadono numerosi resti di fornaci di età moderna.

Durante l'età del rame le colline alle spalle della Grotta ospitarono dei villaggi capannicoli e necropoli scavate nella roccia.

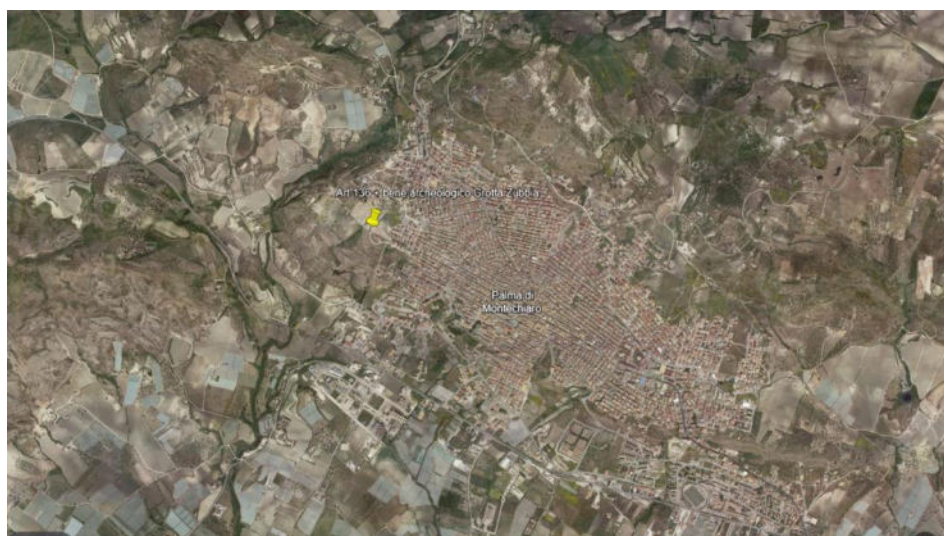


Figura 156: ubicazione del ricettore



Figura 157: rappresentazione del ricettore

La scena presenta due piani di visuale il primo dei quali costituito dal pianoro sul quale insiste il ricettore, tagliato a sinistra da una stradina sterrata che imposta il punto di fuga della panoramica e con a destra elementi di terzo paesaggio e di diffusione di materiali rocciosi. Il secondo piano di visuale mostra un dolce promontorio sul quale si inseriscono le ultime propaggini del centro urbano di Palma, queste ultime chiaramente costituite da edilizia di espansione priva di caratteri storici. La restante parte del piano è costituita da elementi di terzo paesaggio e da affioramenti rocciosi. Le relazioni spaziali e funzionali all'interno della scena sono molto confuse e pertanto poco leggibili. La scena si mostra poco chiara agli occhi dell'osservatore, proprio per la confusione delle relazioni tra gli elementi costitutivi. La scena è poco profonda e presenta come elementi caratterizzanti il ricettore e le formazioni rocciose. I colori dominanti sono i toni chiari degli elementi antropici e delle rocce e il verde degli elementi di terzo paesaggio. I contrasti, poco presenti, contribuiscono a rendere difficoltosa la lettura della scena. L'impianto non è visibile, pertanto, le qualità paesaggistiche restano invariate tra le situazioni ex ante ed ex post l'intervento.



Figura 158: stato dei luoghi ex ante ed ex post

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0.4 bassa presenza Gli elementi naturali sono consistono esclusivamente nella presenza di elementi di terzo paesaggio e sporadici alberi	0.4 bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Presenza di caratteri distintivi antropici	0.6 media presenza È presente l'area su cui insiste il ricettore a destra nel primo piano di visuale, ma presentando solo diffusi affioramenti non è tale da rendere riconoscibile la scena	0.6 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Presenza di caratteri distintivi storici	0.6 media presenza I caratteri storici coincidono con il ricettore	0.6 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Presenza di caratteri distintivi culturali	0.6 media presenza I caratteri culturali coincidono con quelli antropici	0,6 media presenza L'impianto non incide in nessun modo sugli elementi culturali distintivi
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0.4 bassa presenza Il ricettore è simbolico rispetto alla storia del luogo esso non è visibile	0,4 bassa presenza L'impianto non incide in nessun modo sugli elementi simbolici distintivi
TOTALE	2.6	2.6

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0.5 bassa presenza Le relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi sono poco presenti e confuse	0,5 bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0.5 bassa presenza Le relazioni visive sono poco presenti in quanto la scena è costituita da due piani di visuale con scarsa profondità del campo visivo	0,5 bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0.5 bassa presenza Le relazioni spaziali sono poco presenti tra gli elementi. In particolare il ricettore non entra in relazione spaziale col contesto	0,5 bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0.5 bassa presenza Il ricettore è un elemento simbolico e instaura labili relazioni col contesto	0.5 bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
TOTALE	2	2

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	0.75 media presenza Le qualità sceniche sono poco presenti, esse sono conferite dalla presenza di diffusi affioramenti	0,75 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Presenza di qualità panoramiche	0.5 bassa presenza Le qualità panoramiche poco presenti la scena è costituita da un solo piano di visuale con scarsa profondità del campo visivo	0.5 bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Colore	1 basa presenza Come rappresentato la scena ha due tonalità rispetto alle quali sono prevalenti i toni del bianco e del verde, ma i contrasti non sono gradevoli	1 bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
TOTALE	2.25	2.25

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	1.5 media presenza Solo il ricettore è caratterizzante esso non è visibile	1.5 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Concentrazione di elementi caratteristici	1 bassa presenza La porzione della scena occupata da elementi caratteristici è ridotta	1 bassa presenza L'impianto non incide sulla concentrazione degli elementi di rarità
TOTALE	2,5	2.5

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	-0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Perdita dei caratteri culturali	-0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Perdita dei caratteri storici	-0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado	-0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Perdita dei caratteri visivi	-0 assenza Gli elementi visivi non presentano segni di degrado	-0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Perdita dei caratteri morfologici	-0 assenza Gli elementi morfologici non presentano segni di degrado	-0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
TOTALE	-0	-0

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 9.35 per lo stato dei luoghi ex ante e 9.35 per lo stato dei luoghi ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Media.

15.1.2 PAL 2 – TOMBA IN LOC. SIRONE

Trattasi di tombe a grotticella dell'età del Bronzo con resti di insediamento greco con cinta muraria, risalente al VI-V secolo a.C.

Il sito interessa la sommità di una collina nella quale sono presenti resti di un insediamento greco con cinta muraria. Inoltre, sulle pendici vi sono tombe a grotticella artificiale che testimoniano una frequentazione anche in epoca precedente.



Figura 159: ubicazione del ricettore



Figura 160: vista dall'alto del ricettore

La scena mostra tre piani di visuale. Il primo piano di visuale mostra la viabilità che taglia centralmente il piano e ai cui margini si sviluppa un promontorio con quote digradanti procedendo dalla sinistra alla destra scenica, sul quale si inseriscono esclusivamente elementi di terzo paesaggio. Il secondo piano di visuale si inserisce nella parte destra della scena ed è costituito da un pianoro sul quale si inseriscono elementi oltre che alcuni sporadici elementi naturali. Il terzo piano di visuale è visibile in lontananza a partire dal margine destro della scena, i suoi elementi costitutivi ed è costituito da rilievi sui quali insistono elementi poco distinguibili ad occhio nudo ma si intuisce la presenza di elementi sinantropici e naturali. La scena è ampia e

profonda ma priva di elementi di riconoscibilità, a parte il ricettore non visibile. I colori dominanti sono i toni chiari degli elementi antropici, il giallo e il verde. I contrasti sono gradevoli. le relazioni spaziali sono poco chiare, mentre quelle funzionali sono più integre. L'impianto non è visibile, pertanto le qualità sceniche ex ante ed ex post restano invariate.



Figura 161: stato dei luoghi ex ante ed ex post

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0.4 bassa presenza Gli elementi naturali consistono esclusivamente nella presenza di essenze colonizzatrici elementi di terzo paesaggio nei vari piani di visuale essi non sono comunque distintivi	0.4 bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Presenza di caratteri distintivi antropici	0.6 media presenza È presente il ricettore non visibile	0.6 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Presenza di caratteri distintivi storici	0.6 media presenza I caratteri storici coincidono con il ricettore esso non è visibile	0.6 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Presenza di caratteri distintivi culturali	0.6 media presenza I caratteri culturali coincidono con quelli antropici	0.6 media presenza L'impianto non incide in nessun modo sugli elementi culturali distintivi
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0,4 bassa presenza Il ricettore è moderatamente simbolico rispetto alla storia del luogo	0,4 bassa presenza L'impianto non incide in nessun modo sugli elementi simbolici distintivi
TOTALE	2.6	2.6

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0.75 media presenza Le relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi sono abbastanza presenti, il ricettore non entra in relazioni con gli elementi costitutivi	0.75 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0.75 media presenza Le relazioni visive sono mediamente presenti in quanto la scena è costituita da tre piani di visuale	0.75 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0.5 bassa presenza Le relazioni spaziali sono poco presenti e integre tra gli elementi, esse sono confuse a causa della moltitudine di elementi costitutivi posti nel secondo piano di visuale	0.5 bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0.5 bassa presenza Il ricettore è un elemento simbolico ma non instaura relazioni chiare col contesto	0.5 bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
TOTALE	2.5	2.5

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	0.5 bassa presenza Le qualità sceniche sono poco presenti, sono assenti elementi di riconoscibilità, a parte il ricettore non visibile	0.5 bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Presenza di qualità panoramiche	0.75 media presenza Le qualità panoramiche moderatamente presenti la scena è costituita da tre piani di visuale con moderata profondità del campo visivo	0.75 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Colore	1,5 media presenza Come rappresentato la scena ha diverse tonalità rispetto alle quali sono prevalenti i toni del giallo e del verde, i contrasti sono gradevoli	1,5 media presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
TOTALE	2.75	2.75

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	1 bassa presenza Solo il ricettore è moderatamente caratterizzante esso non è visibile	1 bassa presenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Concentrazione di elementi caratteristici	0.5 molto bassa presenza La porzione della scena occupata da elementi caratteristici è pressoché nulla	0.5 molto bassa presenza L'impianto non incide sulla concentrazione degli elementi di rarità
TOTALE	1,5	1.5

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	-0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Perdita dei caratteri culturali	-0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado	0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.

Perdita dei caratteri storici	-0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado	-0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Perdita dei caratteri visivi	-0 assenza Gli elementi visivi non presentano segni di degrado	-0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
Perdita dei caratteri morfologici	-0 assenza Gli elementi morfologici non presentano segni di degrado	-0 assenza L'impianto non è visibile per tanto le qualità sceniche restano invariate.
TOTALE	-0	-0

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 10.35 per lo stato dei luoghi ex ante e 10.35 per lo stato dei luoghi ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Alta.

15.2 RIEPILOGO AMBITO DI PALMA DI MONTECHIARO

ID	Denominazione	Diversità		Integrità		Qualità visiva		Rarità		Degrado		Totale	
		Ex ante	Ex post	Ex ante	Ex post	Ex ante	Ex post	Ex ante	Ex post	Ex ante	Ex post	Ex ante	Ex post
PAL 1	Grotta Zubbia	2,6	2,6	2	2	2,25	2,25	2,5	2,5	0,00	0,00	9,35	9,35
PAL 2	Tomba in loc. Sirone	2,6	2,6	2,5	2,5	2,75	2,75	2,5	2,5	0,00	0,00	10,35	10,35
	TOTALE PALMA DI MONTECHIARO	2,6	2,6	2,25	2,25	2,5	2,5	2,5	2,5	0	0	9,85	9,85

16 AMBITO DI RAVANUSA

Ravanusa è un comune italiano di 10 342 abitanti del libero consorzio comunale di Agrigento in Sicilia.

Sorge a est di Agrigento, capoluogo della medesima provincia, a sud di Caltanissetta e di Sommatino (CL), a nord della vicina Licata e a est della vicinissima, distante solamente 3 km, Campobello di Licata, con la quale sembra formare un unico agglomerato urbano. Ravanusa dista 50 km da Agrigento e 20 km dalle spiagge di Licata, a cui è collegata con una superstrada a Scorrimento Veloce che si percorre in 20 minuti circa.

Il territorio comunale si estende per 49,57 km². Il collegamento tra le due città avveniva tramite la strada vecchia che passa dalla zona "Bifara" fino agli anni 70 quando il ministro Lauricella fa costruire il ponte intitolato al padre quindi "Ponte Lauricella" e favorisce la viabilità tra i due paesi eliminando quella serie di tornanti insidiosi presenti nel vecchio percorso. Ravanusa sorge ai piedi del monte Saraceno, luogo di noti ritrovamenti archeologici di origine greca. La stazione ferroviaria è inserita sulla tratta Canicattì-Gela è situata a 3 km dal centro abitato, nel territorio del comune di Campobello di Licata. Essa una volta era un nodo commerciale importante, quando i cereali prodotti nel territorio venivano spediti via ferrovia e quando la Miniera di zolfo Trabia - Tallarita era in piena attività e lo zolfo estratto veniva trasportato su rotaie.

Il nuovo paese fondato nel periodo normanno risale al 1086 anno in cui Ruggero d'Altavilla conquistò Agrigento e il territorio circostante. Racconta la leggenda che l'esercito normanno assetato per l'eccessivo caldo e la mancanza di acqua stava per soccombere, Ruggero invocò la Vergine che gli indicò il fico che si trovava ai piedi del monte dal quale sgorgò l'acqua. L'esercito si dissetò e, riprese le forze, sconfisse i Saraceni. Vicino al fico per ringraziare la Madonna venne eretto il primo tempio cristiano dedicato alla Madonna del Fico e del Fonte. Il paladino battezzò quella zona con il nome di Rivinuta, acqua rinvenuta. I cristiani superstiti scesero dal Monte e formarono il primo nucleo di un nuovo paese. Ciò fa pensare che il conte Ruggero dovette trovare degli abitanti cristiani e la costruzione della chiesetta riunì le poche famiglie. Il feudo di Ravanusa venne concesso da Ruggero a Salvatore Palmeri che si era distinto nella lotta contro i Saraceni. Vicende alterne vedono il succedersi di signorotti su questo feudo finché nel 1449 Giovanni Andrea Crescenzo lo ricevette in dote dalla moglie. Questi ottenne dal re il permesso di elevare il feudo da semplice a nobile e dal 30 dicembre 1472 ha inizio la Baronìa di Ravanusa. Quando Ferdinando di Borbone abolì le feodalità in favore dei Comuni, i feudatari furono così costretti a cedere i loro palazzi. Il paese attuale fu fondato da Giacomo Bonanno con licentia populandi del 1616.



Figura 162: veduta e posizione del comune rispetto ai limiti provinciali

16.1 ANALISI DEI BENI PAESAGGISTICI

Il presente paragrafo ha lo scopo, in primo luogo, di caratterizzare i ricettori individuati nell'ambito di Ravanusa assoggettati a specifici regimi di tutela ai sensi del Codice del Paesaggio; dopo la caratterizzazione

del bene si procederà all'analisi visiva delle fotosimulazioni ex ante ed ex post l'intervento al fine di valutare la compatibilità paesaggistica dell'intervento.

16.1.1 RAV 1. SITO ARCHEOLOGICO MONTE SARACENO

Monte Saraceno fu sede di un centro indigeno-greco in cui sono presenti attestazioni che vanno dalla preistoria all'età greca ellenistica. Le testimonianze più antiche si trovano sul terrazzo sommitale del monte, dove si conservano alcune capanne preistoriche, il primitivo insediamento indigeno sviluppatosi nel VII sec. a.C. e i resti dell'Acropoli della città greca -sorta intorno la metà del VI sec. a.C.- sulla quale sorgevano gli edifici sacri e la cinta muraria. Nel terrazzo mediano sottostante si trovano invece i resti dell'abitato di VIV sec. a.C. mentre nel terrazzo inferiore del monte si sviluppava l'abitato di V sec. a.C., organizzato con uno schema urbanistico regolare. Sulle pendici orientali e occidentali, fuori la cinta muraria, erano collocate le due necropoli della città greca. Il sito comprende inoltre le due necropoli orientali, la c.da Stornello e il Poggio della

Tenutella -dove sono state rinvenute numerose sepolture di età greca classica ed ellenistica- e la necropoli occidentale, presso le pendici occidentali del monte

Ferro/Età Greca – VIII-III sec. a.C.

Bene sottoposto a vincolo archeologico D.A. n. 10 del 27/03/1975; D.A. n. 2784 del 12/12/1978; D.A. n. 1322 del 4/07/1988 di P.U.; D.A. n. 3494 del 27/12/1990.



Figura 163: rappresentazione del ricettore

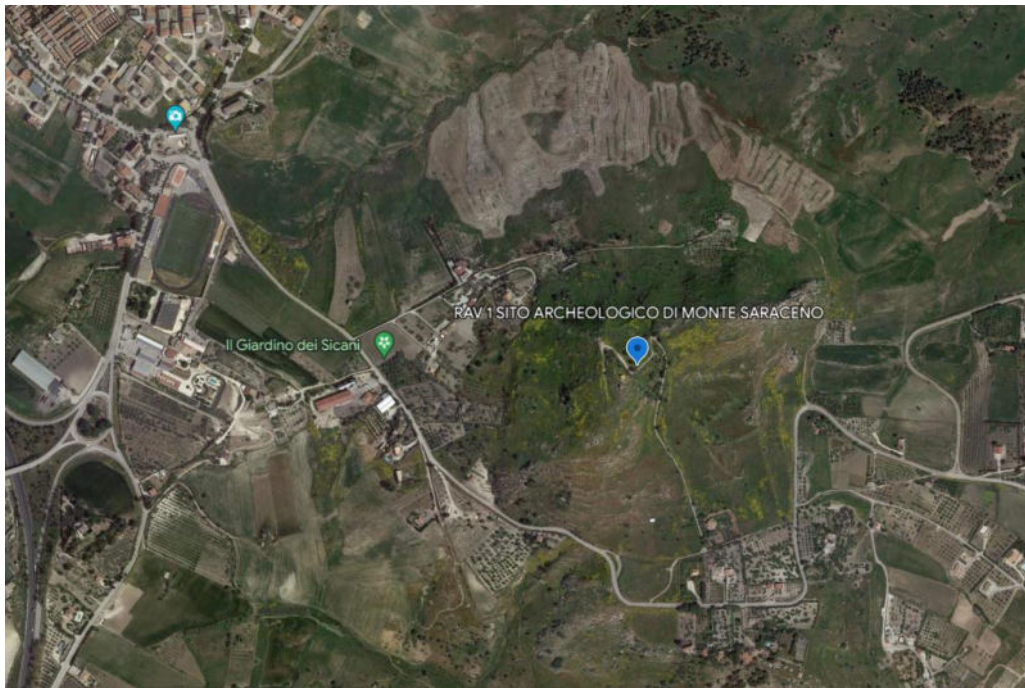


Figura 164: posizione del ricettore

La scena presenta quattro piani di visuale dei quali il terzo e il quarto formati da rilievi dei quali, in funzione della distanza, gli elementi costitutivi non sono distinguibili ad occhio nudo. Il primo piano di visuale occupa la parte da sinistra a destra più avanzata della scena. In particolare, esso presenta il limite dell'area archeologica visibile a destra, mentre la parte sinistra mostra il rilievo sul quale sorge il sito, costituito da elementi di terzo paesaggio poco caratterizzanti. Il secondo piano di visuale si staglia in successione del primo e mostra un pianoro sul quale si inserisce, su un pattern sinantropico, l'agglomerato urbano di Ravanusa. La scena è riconoscibile grazie alla presenza del ricettore e del centro urbano. La scena è leggibile e armoniosa, le relazioni visive, funzionali e spaziali integre e chiare. I colori dominanti sono solo il giallo-marrone e il verde, i contrasti sono gradevoli.

Dell'impianto è appena percepibile ad occhio nudo, collocandosi alle spalle del terzo piano di visuale e avendo parte dello sviluppo delle WTG coperte dalla spalla del rilievo del terzo piano di visuale. Le turbine non incidono sulla linea di skyline e non superano il profilo dei rilievi del quarto piano di visuale. Nel punto in cui si inseriscono esse visivamente, incidono alle spalle di un pattern sinantropico. Possiamo ritenere che l'impianto appena visibile, in funzione sia dell'orografia dei luoghi che della distanza interposta tra essa e l'osservatore, si pone quale elemento terziario della scena, non in grado, nella sostanza di modificare la percezione che l'osservatore ha della stessa.



Figura 165: Ante Operam - Vista dal Sito Archeologico di Monte Saraceno (Comune di Ravanusa)

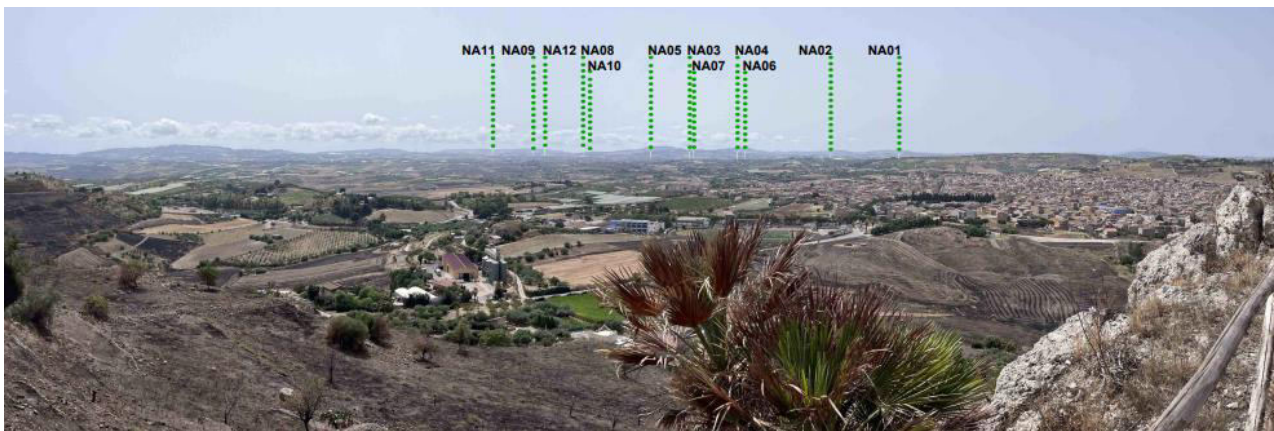


Figura 166: Post Operam - Vista dal Sito Archeologico di Monte Saraceno (Comune di Ravanusa)

PARAMETRO: DIVERSITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Presenza di caratteri distintivi naturali	0.6 alta presenza Gli elementi naturali della scena sono moderatamente distintivi, la scena è composta per lo più da seminativi e sporadici elementi di terzo paesaggio	0.6 media presenza L'impianto non incide sugli elementi naturali
Presenza di caratteri distintivi antropici	0.8 alta presenza Gli elementi antropici distintivi sono il ricettore parzialmente visibile nella scena e il centro urbano	0.8 alta presenza L'impianto non incide visivamente alle spalle del ricettore
Presenza di caratteri distintivi storici	0.8 alta presenza I caratteri storici coincidono con il ricettore e con centro abitato	0.8 alta presenza L'impianto non incide sui caratteri storici degli elementi costitutivi
Presenza di caratteri distintivi culturali	0,6 media presenza I caratteri culturali coincidono con quelli antropici	0,6 media presenza L'impianto non incide in nessun modo sugli elementi culturali distintivi
Presenza di caratteri distintivi simbolici	0.6 media presenza il ricettore ha valore simbolico per la zona	0.6 media presenza L'impianto non incide in nessun modo sul valore simbolico del ricettore
TOTALE	3.4	3.4

PARAMETRO: INTEGRITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi sono integre e sussistenti tra gli elementi naturali, non vi sono elementi visibili di interruzione o cesoie	0,75 media presenza L'impianto non interrompe le relazioni funzionali
Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	1 alta presenza Le relazioni visive tra il ricettore e il contesto sono presenti ed integre, sono presenti quattro piani di visuale	0,75 media presenza L'impianto pur non interrompendo le relazioni visive potrebbe, seppur remotamente, modificare la percezione della scena.
Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Le relazioni spaziali sono presenti e integre tra gli elementi naturali	0,75 media presenza L'impianto non interrompe le relazioni spaziali ponendosi alle spalle degli elementi
Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0,75 media presenza Il ricettore è un elemento simbolico e instaura relazioni simboliche con gli altri elementi o col contesto.	0,75 media presenza L'impianto non modifica le relazioni simboliche
TOTALE	3.25	3

PARAMETRO: QUALITÀ VISIVA (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di qualità sceniche	1 alta presenza Le qualità sceniche sono alte, la panoramica mostra un quadro tipico il ricettore visibile è caratterizzante	0,75 media presenza L'impianto incide alle spalle degli elementi caratterizzanti
Presenza di qualità panoramiche	1 alta presenza Le qualità panoramiche sono moderatamente presenti la scena è costituita da 4 piani di visuale con alta ampiezza del campo visivo	1 alta presenza L'impianto non incide sulle qualità panoramiche del ricettore
Colore	1.5 media presenza Come rappresentato la scena diverse tonalità ma presenta contrasti comunque qualificanti	1.5 media presenza L'impianto aggiunge un tono di colore
TOTALE	3.5	3.25

PARAMETRO: RARITÀ (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Presenza di elementi caratteristici	2 alta presenza La scena è caratterizzata dal ricettore è distintivo per il contesto e dal centro urbano (comunque meno caratterizzante)	2 alta presenza L'impianto non incide sugli elementi caratterizzanti
Concentrazione di elementi caratteristici	1 bassa presenza Solo una contenuta porzione della scena è occupata da elementi caratterizzanti	1 bassa presenza L'impianto non incide sulla concentrazione degli elementi di rarità
TOTALE	3	3

PARAMETRO: DEGRADO (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)		
Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione Scenario Zero	valutazione Scenario Uno
Perdita delle risorse naturali	-0 assenza Gli elementi naturali non presentano segni di degrado	-0 assenza L'impianto non incide alle spalle degli elementi naturali.
Perdita dei caratteri culturali	-0 assenza	-0 assenza

	I caratteri culturali non presentano segni di degrado	L'impianto non incide alle spalle degli elementi culturali
Perdita dei caratteri storici	-0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado	-0 assenza L'impianto non incide sugli elementi storici
Perdita dei caratteri visivi	-0 assenza Gli elementi visivi non presentano segni di degrado	-0.2 molto bassa presenza L'impianto potrebbe modificare i caratteri visivi della scena.
Perdita dei caratteri morfologici	-0 assenza Gli elementi morfologici non presentano segni di degrado	-0.2 molto bassa presenza L'impianto incide alle spalle degli elementi morfologici
TOTALE	0	-0.4

La scena ha ottenuto un punteggio pari a 13.15 per lo stato dei luoghi ex ante e 12.25 per lo stato dei luoghi ex post, facendo sì che ambo le situazioni si collochino in una classe di paesaggio Alta.

16.2 RIEPILOGO AMBITO DI RAVANUSA

ID	Denominazione	Diversità		Integrità		Qualità visiva		Rarità		Degrado		Totale	
		Ex ante	Ex post	Ex ante	Ex post	Ex ante	Ex post	Ex ante	Ex post	Ex ante	Ex post	Ex ante	Ex post
RAV 1	Sito archeologico monte saraceno	3,4	3,4	3,25	3	3,5	3,2	3	3	0	-0,4	13.1	12.2
TOTALE RAVANUSA		3,4	3,4	3,25	3	3,5	3,2	3	3	0	-0,4	13.1	12.2

17 AMBITO DI CALTANISSETTA

Caltanissetta è un comune italiano di 58 086 abitanti, capoluogo dell'omonimo libero consorzio comunale in Sicilia.

I primi ad abitare il territorio circostante furono i Sicani, che si stanziarono in diversi villaggi a partire dal XIX secolo a.C., ma l'odierna città fu fondata verosimilmente nel X secolo durante il periodo islamico in Sicilia, quando probabilmente nacque il toponimo "Caltanissetta", sebbene siano state formulate nel tempo anche ipotesi alternative. Trasformata in feudo dai Normanni, dopo varie vicissitudini passò nel 1405 sotto il dominio dei Moncada di Paternò, che furono i titolari della contea di Caltanissetta fino al 1812; della nobile famiglia rimane il secentesco Palazzo Moncada, in stile barocco.

A partire dall'Ottocento conobbe un notevole sviluppo industriale grazie alla presenza di vasti giacimenti di zolfo, che la resero un importante centro estrattivo; l'importanza che rivestì nel settore solfifero le valse l'appellativo di "capitale mondiale dello zolfo", e nel 1862 vi fu aperto il primo istituto minerario d'Italia. Negli anni trenta visse un periodo di fermento culturale, nonostante le censure del fascismo, tanto che Leonardo Sciascia la definì una "piccola Atene". Nel secondo dopoguerra il settore estrattivo entrò in crisi e con esso tutta l'economia del territorio, che oggi si basa prevalentemente sul settore terziario.

Il vasto territorio di Caltanissetta, quattordicesimo d'Italia per superficie e quarto in Sicilia dopo Noto, Monreale e Ragusa si sviluppa nell'entroterra isolano e non ha sbocchi sul mare. Il territorio, situato nella regione dei monti Erei, è prevalentemente collinare, con la cima più alta che raggiunge gli 859 m s.l.m., e l'altitudine del centro della città, 568 m s.l.m., ne fa il settimo comune capoluogo di provincia più alto d'Italia, preceduto nella Regione soltanto da Enna.

La città di Caltanissetta si colloca in posizione di rilievo dominante l'intera valle del Salso, che si estende fino a includere la vicina Enna. Morfologicamente ricalca perfettamente le caratteristiche del territorio circostante, molto aspro e di composizione calcareo-argillosa.

Il centro abitato città sorge fra tre colli (Sant'Anna, monte San Giuliano e Poggio Sant'Elia) che, disposti ad arco, formano una conca entro la quale si sviluppa parte del centro storico e tutti i quartieri meridionali.

Nel vigente Piano Territoriale Paesistico del libero consorzio comunale di Caltanissetta, della Regione Siciliana, Assessorato Beni Culturali ed Ambientali, gran parte del territorio di Caltanissetta ricade nei paesaggi locali n. 9 "Aree delle Miniere", n. 8 "Sistemi urbani di Caltanissetta e San Cataldo" e n. 5 "Valle del Salito".

Nella letteratura geologica il territorio del comune rientra nel "Bacino di Caltanissetta". Secondo il D.Lgs. 30/2009 il Bacino di Caltanissetta rappresenta un corpo idrico sotterraneo della Sicilia ed è uno dei 19 bacini idrogeologici della Sicilia, pertanto oggetto di monitoraggio della qualità dell'acquifero da parte della Regione Siciliana. I primi rilevamenti delle formazioni geologiche affioranti furono effettuati da Luigi Baldacci e Sebastiano Mottura; intorno agli anni trenta nuovi studi furono effettuati dal geologo tedesco Behermann. Leo Ogniben effettuò importanti studi sulla serie solfifera siciliana. Le serie stratigrafiche furono ricostruite da Paolo Schmidt di Friedberg. Decima e Wezel pubblicarono studi sulle evaporiti Messiniane, introducendo in Sicilia il complesso evaporitico inferiore e il complesso evaporitico superiore.

Un fenomeno geologico caratteristico è quello delle macalube di Terrapelata, piccoli vulcani che eruttano più o meno violentemente fango argilloso e gas, adiacenti al villaggio Santa Barbara.

La storia di Caltanissetta affonda le proprie radici al IV millennio a.C., come dimostrano i reperti risalenti all'età del bronzo e i sepolcri a camera scavati nella roccia ritrovati a Sabucina e a Gibil Gabib, insediamenti

 Sirio Rinnovabili Srl Largo Augusto n.3 20122 Milano pec:siriorinnovabili@legalmail.it	RELAZIONE PAESAGGISTICA		Cod. DS314-PA01-R
	Data Ottobre 2023	Rev. 00	

attribuiti alle popolazioni dei Sicani, entrambi conquistati dalla colonia greca di Gela intorno al VI secolo a.C. per poi finire sotto il dominio di Akragas (attuale Agrigento). Tracce di epoca romana sono ravvisabili in alcuni reperti (tra cui un busto dell'imperatore Geta) ritrovati nelle tombe a fossa di contrada Lannari, ai piedi del colle di Sabucina, ma anche nell'attuale Abbazia di Santo Spirito, antico avamposto militare romano, successivamente trasformato in granaio e poi in abbazia in età normanna.

Tuttavia le prime tracce documentali sulla città si hanno a partire dal 1087, quando il Conte Ruggero il Normanno strappa agli arabi il "castello delle donne" (l'attuale castello di Pietrarossa), che venne da lui infeudato a vari membri della sua famiglia. Sotto la dominazione sveva, l'imperatore Federico II erige la chiesa di Santa Maria degli Angeli a parrocchia cittadina in sostituzione dell'Abbazia di Santo Spirito. Gli Aragonesi elevano la città a contea per la famiglia Lancia, dai quali nella prima metà del XIV sec. l'ebbero gli Aragona, duchi di Randazzo. Nel 1407 la città passò poi sotto il dominio dei Moncada di Paternò, che dura ininterrottamente fino al 1812, anno dell'abolizione del feudalesimo in Sicilia. È durante la dominazione dei Moncada che vengono realizzate numerose opere pubbliche, come quella importantissima del ponte Capodarso per collegarla alla vicina Castrogiovanni (odierna Enna), nonché la costruzione di diversi edifici civili e religiosi, come il barocco Palazzo Moncada (mai completato), la Cattedrale di Santa Maria la Nova con gli affreschi del fiammingo Borremans e la Chiesa di Sant'Agata al Collegio, sede cittadina dell'Ordine gesuita.

Nel 1816, sotto i Borbone, Caltanissetta venne elevata a capoluogo di provincia e, per questo motivo, rifiutò di partecipare ai moti antiborbonici del 1820, subendo perciò le rappresaglie degli insorti che la saccheggiarono. Partecipò però attivamente ai moti del 1848 e del 1860, accogliendo festosamente Garibaldi e i Mille e venendo dunque annessa al Regno d'Italia. In questo periodo, Caltanissetta vive un intenso boom dell'industria mineraria legata all'estrazione dello zolfo, tanto da fargli guadagnare l'appellativo di "capitale mondiale dello zolfo", che da un lato determina prosperità economica ma dall'altro produce numerose vittime tra i lavoratori delle miniere (i cosiddetti "zolfatai"), costretti a lavorare in condizioni precarie e disumane.

Nel 1943 Caltanissetta subì pesanti bombardamenti da parte degli anglo-americani, che provocarono centinaia di vittime. Il secondo dopoguerra si caratterizza soprattutto per la crisi irreversibile dell'industria zolfifera, che culmina con la chiusura definitiva di tutte le miniere del circondario completata alla fine degli anni 1980[32]. È proprio nell'immediato dopoguerra che però Caltanissetta conosce una vivace rinascita culturale impressa dalla presenza di valenti intellettuali quali Salvatore Sciascia, Leonardo Sciascia, Vitaliano Brancati, Rosario Assunto, Luigi Russo ed altri, tanto da fare guadagnare alla città l'appellativo di "Piccola Atene". Nonostante ciò, Caltanissetta deve fare i conti con la diffusa disoccupazione (che si stabilizza negli anni '70 per poi aggravarsi nuovamente alla fine del decennio successivo) e con le piaghe del clientelismo e della speculazione edilizia, che modificherà drasticamente il volto della città con l'edificazione di nuovi quartieri e zone residenziali, determinando così il progressivo abbandono del centro storico[31][35]. Nel 1999 la città ottiene una triste ribalta nazionale a causa dell'attentato mortale al sindaco Michele Abbate ad opera di un balordo squilibrato.

A partire dai primi anni 2000, a fianco del fenomeno sempre crescente dell'emigrazione di molti nisseni verso altre città italiane o l'estero, si è registrato un forte incremento degli stranieri, soprattutto dall'Africa subsahariana, anche a causa della presenza del CARA di contrada Pian del Lago, uno dei più grandi d'Italia che accoglie centinaia di richiedenti asilo provenienti da quei Paesi.

17.1 ANALISI DEI BENI PAESAGGISTICI

Il presente paragrafo ha lo scopo, in primo luogo, di caratterizzare i ricettori individuati nell'ambito di Caltanissetta assoggettati a specifici regimi di tutela ai sensi del Codice del Paesaggio; dopo la

caratterizzazione del bene si procederà all'analisi visiva delle fotosimulazioni ex ante ed ex post l'intervento al fine di valutare la compatibilità paesaggistica dell'intervento.

17.1.1 CAL 1. EX VILLA GESUITICA DI CAPPELLANO

Villa Cappellano è un edificio storico situato nelle campagne di Delia, pur ricadendo all'interno del territorio comunale di Caltanissetta. Fu costruito alla fine del XVI secolo come residenza estiva dei gesuiti di Caltanissetta, e oggi versa in stato di abbandono.

Il territorio su cui sorge villa Cappellano è noto sin dall'antichità per le caratteristiche favorevoli all'agricoltura e alla pastorizia; in epoca romana era attraversato dal *Cursus Publicus*, una strada dell'Itinerario antonino che collegava Agrigento con Catania, e che passava per la *Statio Petiliana*, identificata nel luogo su cui sorge Delia.

La villa fu costruita dai gesuiti sul finire del XVI secolo, su impulso di Francesco II Moncada, conte di Caltanissetta, e sua madre donna Luisa, che nel 1588 donarono terre e finanziamenti. I gesuiti la gestirono come un'efficiente azienda agricola, concedendo appezzamenti di terra in usufrutto ai contadini locali. Anche quando furono espulsi per la prima volta dalla Sicilia, nel 1767, le attività agricole continuarono; al loro ritorno, nel 1808, furono restituiti loro la villa e l'intero fondo.

Dal 1843, non ritenendola più idonea alle loro esigenze, i gesuiti si trasferirono nella nuova casina alle Balate,[3] nei pressi di Caltanissetta, e il fondo di villa Cappellano fu suddiviso e assegnato, forse in enfiteusi, a cinque diverse persone. Con l'eversione dell'asse ecclesiastico del 1866, la villa e i terreni furono messi all'asta e comprati dalla famiglia nissena dei baroni Calafato. Nel 1939 fu acquistata dalla diocesi di Caltanissetta che ne fece la residenza estiva per i seminaristi fino al 1958. Dopo essere passata temporaneamente ai privati nel 1972, è tornata di proprietà della diocesi.

Si tratta di uno dei pochi esempi di monastero-fattoria esistenti in Sicilia: è composto da diversi corpi di fabbrica che si affacciano su un vasto cortile quadrangolare a cui si accede tramite una galleria. La facciata principale si sviluppa su due elevazioni contrassegnate da tre file di aperture; il portale d'ingresso, a tutto sesto, è realizzato in pietra bugnata, tipica del primo barocco palermitano, mentre il balcone sovrastante è sorretto da mensole con motivi floreali. Al pian terreno sono riconoscibili quattro ambienti, due laterali probabilmente utilizzati per il refettorio e il laboratorio, e due centrali occupati dall'androne e dal frantoio. Uno scalone conduce al piano nobile, dove si trovano le sedici celle dei padri, collegate da due corridoi che si intersecano formando una volta a crociera.

Del complesso fa parte anche una cappella dedicata al Sacro Cuore di Gesù. All'esterno, la facciata è caratterizzata da un portale a tutto sesto in pietra bugnata; due paraste sorreggono un architrave decorato con motivi a metope, triglifi e goccioline, a cui è direttamente collegata la finestra che illumina l'interno. All'interno sono presenti decorazioni a riquadri di stucco bianco, nelle sovrapporte, nella volta a botte e nell'altare maggiore, quest'ultimo ormai seriamente lesionato. La cappella è stata spogliata degli arredi sacri; non si hanno più notizie di un quadro di San Francesco Saverio copia di quello conservato presso la Chiesa del Collegio di Caltanissetta, mentre si trova nella Madrice di Delia la complessa cornice barocca scolpita in legno di noce, che la tradizione vuole sia stata scolpita per volere di donna Luisa da un padre gesuita che vi impiegò ben dieci anni. Di particolare rilievo è la pavimentazione in maiolica del Settecento calatino che si trova nella sacrestia.

Il bene architettonico è vincolato con D.A. n. 5212 del 09.02.1993



Figura 167: rappresentazione del ricettore

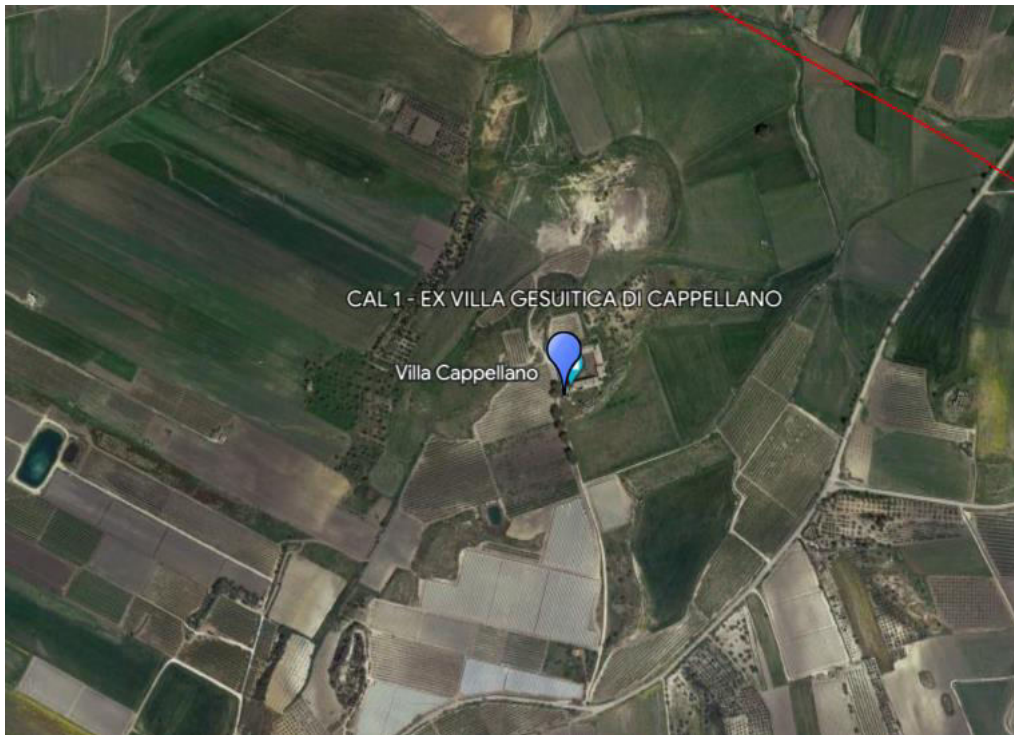


Figura 168: posizione del ricettore

Il ricettore è abbandonato e in disuso, pertanto non rappresenta un luogo di normale frequentazione, per tale ragione è escluso dall'analisi.

18 CONCLUSIONI

Nelle aree contermini l'impianto sono stati analizzati 36 ricettori dislocati in 6 ambiti territoriali. Da questi 36 ricettori solo da 3 l'impianto è risultato visibile. Da 2 dei 3 casi in cui l'impianto è visibile esso si colloca quale elemento terziario della scena, tanto da poter asserire che la sua presenza non è in grado di modificare la percezione delle medesime panoramiche. In nessuno dei 3 casi analizzati si sono verificate situazioni di surclassamento a prova della compatibilità tra le opere proposte e il paesaggio. Compatibilità che viene ampiamente confermata dal fatto che le situazioni di visibilità dell'impianto, anche rispetto a siti extra urbani, siano effettivamente pochissime. La circostanza verificatosi ci consente di asserire che il territorio ha un'altissima capacità di assorbimento dell'impatto introdotto dall'impianto ciò soprattutto grazie all'orografia favorevole ad abbattere la visibilità delle opere sviluppate in altezza.